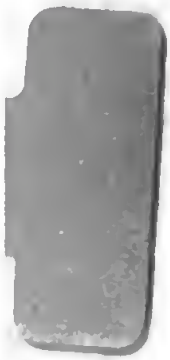
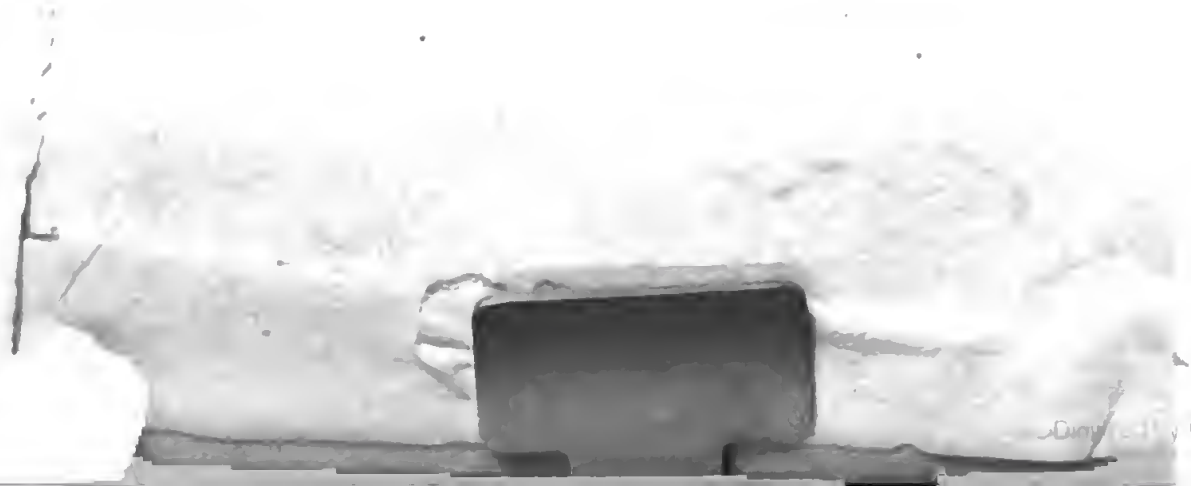
BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
B
485
NAPOLI





Digitized by Google

Ex lib. Caroli Ant. de Rosa
Congr. Orat. Neapol.

Digitized by Google

VITA
DEL V. SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA

Digitized by Google

Vll. B. 485

VITA
DEL V. SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA
Della Congregatione dell'Oratorio,
E POI
VESCOVO DI SALVZZO

Raccolta da Proceſsi fatti per la ſua Beatificatione, e da altre Scritture autentiche,

DA PIETRO IACOMO BACCI ARETINO
Prete della medeſima Congregatione.

E dopo la ſua morte accreſciuta, e diuolgata.

BIBLIOT. NAZ. NAPOLI

IN ROMA,
Nella Stamperia di Filippo Maria Mancini. 1671.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

TAVOLA

DE' CAPITOLI,

Che in queſt' Opera ſi contengono.

LIBRO PRIMO.

CAP. 1. *Naſcita di Giouenale, e ſue primitie nello ſpirito, e negli ſtudij. pag.* 1.

Cap. 2. *Progreſſo di Giouenale nella Pietà, e nelle Lettere. pag.* 7.

INDICE

Cap. 3. *Arriuo di Giouenale in Roma, e ſua virtuoſa maniera di viuere, ſino, che entrò in Congregatione.* pag. 12.

Cap. 4. *Ingreſſo di Giouenale in Congregatione, e ſuo accreſcimento di ſpirito nel nuouo ſtato intrapreſo.* pag. 20.

Cap. 5. *Amicitia di S. Franceſco di Sales col Seruo di Dio Giouenale.* pag. 33.

Cap. 6. *Spirito di Giouenale in miniſtrare la parola di Dio, e frutto, che con quella fece così in Roma, come in Napoli.* pag. 38.

Cap. 7. *S'impiega con molto frutto in aſcoltare le Confeſſioni.* pag. 54.

Cap. 8. *E' agitato da varij penſieri di ſtato più arduo, e finalmente viene quietato, e ſi ſtabiliſce nella ſua vocatione.* pag. 66.

Cap. 9. *Fuga di Giouenale da Roma per ſottrarſi alla dignità del Veſcouado.* pag. 74.

Cap. 10. *Coſtretto dal Sommo Pontefice accetta il Veſcouado.* pag. 86.

LIBRO

DELLI CAPITOLI.

LIBRO SECONDO.

CAP. 1. *E' consacrato Vescouo, e con quale spirito s'accingesse à questo nouo stato.* pag. 94.
Cap. 2. *Và alla sua Residenza.* pag. 102.
Cap. 3. *Sua maniera di viuere nel nouo stato di Vescouo.* pag. 104.
Cap. 4. *Sua cura Pastorale.* pag. 114.
Cap. 5. *Qual fosse verso i Poueri.* pag. 124.
Cap. 6. *Visita la sua Diocesi.* pag. 128.
Cap. 7. *Ritorno di Giouenale dalla Visita, e continuatione del suo zelo.* pag. 141.
Cap. 8. *Desidera il Martirio, e sua felice morte.* pagin. 144.
Cap. 9. *Come Iddio honorò l'Essequie del suo Seruo.* pag. 155.

LIBRO TERZO.

CAP. 1. *Fede di Giouenale.* pag. 167.
Cap. 2. *Sua speranza in Dio.* pag. 177.
Cap 3. *Suo Amor di Dio.* pag. 182.
Cap. 4. *Della carità di Giouenale verso il Prossimo.* pag. 192.
Cap. 5. *Prudenza di Giouenale insieme con la sua san-*

ta

Digitized by Google

ta ſimplicità. pag.207.
Cap.6. Qual foſſe Giouenale nella virtù della Religione, e del culto Diuino. pag. 220.
Cap.7. Deuotione di Giouenale verſo la Beatiſsima Vergine, e verſo i Santi. pag.224.
Cap.8. Suo Eſercitio d'Oratione. pag.230.
Cap.9. Qual foſſe Giouenale nella virtù della Giuſtitia, per quella parte, che rimira i Superiori, e della ſua obbedienza. pag.235.
Cap.10. Qual foſſe Giouenale nella virtù della Giuſtitia per quella parte, che rimira comunemente i Proſsimi. pag.242.
Cap.11. Sua Fortezza. pag.249.
Cap.12. Della ſua temperanza, e di altre ſue virtù alla temperanza anneſſe. pag;254.
Cap.13. Caſtità di Giouenale. pag.256.
Cap.14. Della ſua humiltà. pag.267.
Cap.15. Suo ſtaccamento. pag. 275.

LIBRO QVARTO.

CAP. 1. Giouenale predice le coſe future. pagina 283.
Cap.2. Miracoli operati da Giouenale in vita. pagin. 294.
Cap.3. Miracoli operati da Giouenale dopo morte, e ſue

DELLI CAPITOLI.

ſue apparitioni. pag. 303.

Cap. 4. *Concetto che ſi hebbe di Giouenale, così in vita, come dopo la morte. pag.* 332.

Cap. 5. *Breue racconto delle virtù, & azzioni di Gio: Matteo Ancina Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma, e Fratello del Seruo di Dio Giouenale. pag.* 357.

IL FINE.

PRO-

PROTESTATIO

CVm SS. D. N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuerſalis Inquiſitionis decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, vel Martyrij fama celebres è vita migrauerunt, geſta, miracula, vel reuelationes, ſiue quæcunque beneficia, tanquam eorum interceſſionibus à Deo accepta continentes, ſine recognitione, atque approbatione Ordinarij; & quæ hactenus ſine ea impreſſa ſunt, nullo modo vult cenſeri approbata. Idem autem Sanctiſſimus die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, *vel* Beati *abſolutè, & quę cadunt ſuper perſonam, benè tamen ea, quæ cadunt ſupra mores, & opinionem, cum proteſtatione in principio, quòd ijs nulla adſit authoritas ab Eccleſia Romana, ſed fides tantum ſit penes*

Autho-

Authorem: Huic Decreto, eiuſque confirmationi, & declarationi, obſeruantia, & reuerentia qua par eſt inſiſtendo, profiteor me haud alio ſenſu, quicquid in hoc Libro refero, aceipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea ſolent, quæ humana duntaxat authoritate, non autem Diuina Catholicæ Romanæ Eccleſiæ, aut Sanctæ Sedis Apoſtolicæ nituntur; ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adſcripſit.

Impri-

Imprimatur ;

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtro.

I. de Angelis Archiepiſcopus Vrbinaten. Viceſgerens.

Imprimatur,

Fr. Hyacinthus Libellus Sac. Palatij Apoſt. Mag. Ord. Præd.

DELLA

V. Iodiuucualis Anana Eps Saluparum Pater Pauperum Appellatus.

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA.
LIBRO PRIMO.

Nel quale si raccontano la Vita, e le Attioni di Giouenale dal suo nascimento sino che fù eletto Vescouo di Saluzzo.

CAP. I.

Nascita di Giouenale, e sue primitie nello spirito, e negli studij.

NACQVE il Seruo di Dio Gio: Giouenale in Fossano Città nel Piemonte, la quale trà l'altre sue lodi, si rende singolarmente riguardeuole per la purità della Fede conseruata mai sempre à fronte de gl'Heretici confinanti: E fù la sua nascita à 19. d'Otto-

Nasce in Fossano.

bre in sù l'aurora dell'anno 1545; essendo Sommo Pontefice Paolo Terzo, e Duca di Sauoia il Sereniſſimo Emmanuele Filiberto.

Suo Padre si chiama Durando Ancina,

Il Padre hebbe nome Durando, dell'honorata famiglia Ancina originaria di Spagna: huomo non ſolo di ſtima, & autorità negl'officij, e maneggi publici, mà quello che più importa, di non mediocre bontà di vita.

La Madre si chiama Lucia Araudini

La Madre ſi chiamò Lucia degl'Araudini, donna di più che ordinaria pietà Chriſtiana, e di molta carità verſo il proſſimo.

Suo Batteſimo.

Douea il Fanciullo hauer nome Giouenale, in memoria dell'Auo paterno, mà perche nato à pena riceuè per voto de'ſuoi Parenti vna gratia di ſanità mediante l'interceſſione di S. Gio: Battiſta, fù da ſuoi, per memoria di tal grazia, chiamato Gio: Giouenale.

Educatione, e ſtudij di Giouenale.

Hebbe da ſuoi Genitori vna lodeuol educatione così in ordine alle virtù Chriſtiane, come alle lettere, nelle quali, accioche faceſſe quel profitto che prometteua il ſuo ingegno, fù nell'anno 14. di ſua età inuiato con buona compagnia al famoſo ſtudio di Mompolieri in Francia.

Và à Mompolieri in Francia allo Studio.

Giunto in Mompolieri ſi applicò con grande ardore à gli ſtudij; ed in vna licentioſa moltitudine di giouani ſtudenti ſeppe iſtituire vn diuoto tenor di viuere, con frequenza de'Santi Sacramenti, e con prudente lontananza da

Frequenta i Sātiſſimi Sacramenti.

tutto

tutto quello, che poteua macchiare la ſua purità.

Si moſtrò ſempre accurato nell'elezzione de- *Pratica ſolo con perſone timorate.*
gl'amici, non ſi ſodisfacendo, ſe non in quelli, che erano di lodeuoli coſtumi; trà quali alcuni deſcendenti della ſtirpe di S. Rocco gli furono molto cari, così per la grata memoria del Santo, come per la propria loro virtù.

Mà poco potè durare la ſua dimora in Mompolieri, poiche ſpargendoſi nella Francia il pernicioſo ſeme dell'Hereſia Vgonotta, Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia zelantiſſimo della Fede Cattolica fece publicare vn editto, in cui com- *Richiamato alla Patria.*
mandaua à ſuoi ſudditi, che ſtudiauano in Paeſi pericoloſi, e particolarmente in Mompolieri, che doueſſero infra lo ſpatio di due meſi tornare alle loro habitationi.

In virtù di queſt'ordine ſi ricondusſe Giouena- *Paſſa allo ſtudio di Mondouì.*
le à Foſſano; donde non molto dopo fù dal Padre inuiato allo ſtudio del Mondouì, che dalla pia ſollecitudine del Duca veniua in quel tempo prouueduto di lettori eminenti in tutte le profeſſioni. E quiui Giouenale inuaghitoſi della varietà delle ſcienze, oltre à gli ſtudij di Filoſofia, e Medicina, atteſe à quelli di Rettorica, Mattematica, & Anatomia, & acquiſtò sì felice poſſeſſo di queſte, & altre ſcienze, che quando poi hebbe à ſo- *Difende le Concluſioni.*
ſtenere le Concluſioni, non ſolo le ſoſtenne in-

materie di Filoſofia, mà ancora d'Aſtrologia, di Geometria, d'Aritmetica, di Muſica, di Dialettica, di Chimica, e d'altre materie ſottili, non diminuendo però mai con tali eſercitij il progreſſo nello ſpirito, il quale veniua etiandio riconoſciuto nell'occaſioni delle ſue diſpute, in cui manteneua vna ſingolar modeſtia, e compoſizione, la quale poi ſempre ritenne, finche viſſe, ſolito à dire intorno la modeſtia del diſputare.

Modeſtia nel diſputare.

Vnum oro, procul hinc ſtrepitus & iurgia ſiant
Muſarum hìc locus eſt, & habet victoria laudem.

Non era ancora Giouenale giunto al termine de'ſuoi ſtudij, quando gli ſopragiunſe auuiſo dell'infermità di Durando ſuo Padre per la qual coſa fù neceſſitato à partirſi dal Mondouì, e ritornarſene alla Patria, doue con quella carità, che ad vn tal figlio ſi conueniua, aſsiſtè all'infermità, e pia morte del buon vecchio.

Ritorna à Foſſano, & aſsiſte alla morte del Padre,

Morto il Padre, e raſſettate le coſe domeſtiche, deſideroſo il buon giouine d'auanzarſi nella peritia della medicina, ſi trasferì alla famoſa Vniuerſità di Padoua, e quiui dando compimento à ſuoi ſtudij, acquiſtò vn eccellente poſſeſſo di quella profeſſione; e benche foſſe in età così labile, & in Città in quel tempo aſſai libera, conſeruò nondimeno col Diuino aiuto la ſua virginal modeſtia, & innocenza.

Và allo ſtudio in Padoua.

Sua lodeuol maniera di viuere in quella Città,

Mà qual egli ſia ſtato nella ſua puerizia, & adole-

adolescenza resterà facilmente manifesto dall'attestazione, che ne fà Monsig. Anastasio Germonio A. Vescouo di Tarantasia, & insigne Canonista, il quale dice di lui, che s'era sempre gouernato etiam ne primi anni in modo, che pareua vn prudentissimo vecchio. Et vn testimonio depone con giuramento di Giouenale, & insieme di Gio: Matteo suo fratello, che dauano saggio in quella loro tenera età di voler acquistare il Paradiso, mentre spendeuano il tempo, che gli auanzaua dalle Scuole in cantar Salmi, Hinni, e Litanie auanti l'imagini de'Santi. Et vn Sacerdote Curato di Cuneo nel Mondouì lasciò scritto di lui queste parole.

Anastasio Germonio rit. de testimonianza della vita di Giouenale nella sua giouentù.

L'istesso fà vn Curato di Cuneo.

Hebbe Giouenale vna così honesta, e religiosa educazione, che mai in tutta la sua vita non attese à giuochi, e passatempi, mà si bene à far acquisto di quel capitale di virtù, che conuiene ad vn huomo ingenuo, e Christiano. Appariua negli anni anco più teneri vna tal decenza, & honestà di volto, e di corpo, che lo rendeua à tutti non men amabile, che riguardeuole; praticaua fin dall'hora vn insolita parcita, & astinenza nel viuere, che di poi tanto virtuosamente ritenne in tutto il corso di sua vita; Così il testificano quelli, che conuissero seco, i quali professauano, che dal vedere in vn giouanetto quella maturità senile si sentiuano

stimo-

ſtimolati al ben oprare. S'applicò nella ſua adoleſcenza con gran feruore agli ſtudij, e con eſſi precludeua ogni adito all'ozio. E parto di queſta ſua applicazione ſono ſtate non ſolo le materie più graui, che hà publicate, lette, e difeſe, ma anco le più amene, che diede alla luce, come in ſpecie l'erudito Poema *De Academia Subalpina*. In occaſione d'eſſer viſitato da ſuoi condiſcepoli, cercaua co'ſuoi diſcorſi d'affettionargli alle ſcienze, non oſtanti le difficoltà, che v'erano nell'apprenderle, e gli replicaua quel verſo d'Heſiodo.

Stampa vn Poema De Academia Subalpina.

Virtutem poſuere Dij ſudore parandam.

Ed era ſolito inculcargli queſta verità, che l'huomo non è nato all'ozio, mà alla virtù; non al proprio piacere, mà all'vtilità e della patria, e de' Cittadini. Con queſte maſſime paſsò in Mondouì la ſua adoleſcenza, e fù da tutti riputato per vn eſatto cuſtode, e per vn viuo ſpecchio d'ogni virtù.

CAP.

CAP. II.

Progresso di Giouenale nella Pietà, e nelle Lettere.

TErminati felicemente i suoi studij si ridusse Giouenale in Torino, doue poco auanti era stato traportato lo studio maggiore della Prouincia, e quiui prese la laurea del Dottorato in Filosofia, e Medicina. *Si riconduce à Torino, e quiui s'addottora.*

Riceuuto tal grado, li fù quasi subito conferita la lettura di Medicina in quello studio, nella quale si portaua con molta lode, e con sodisfazione vniuersale: & oltre alla catedra si diede con pari vtilità del Publico alla pratica di questa medesima professione di medicina. E pareua, che Iddio benedicesse le sue cure con riuscimenti molto felici: de quali se ne può anche ragioneuolmente dar credito alla sua pietà, la quale era cagione, che santificasse l'esercitio di questa professione cõ massime veramente christiane. *Legge Medicina.* *L'esercita cõ particolare assistenza di Dio.*

Vna era, che, non mai incominciaua la cura, se prima non l'hauesse raccomandata à Dio con l'oratione. *Sue massime in questo esercitio.*

Secondariamente, non voleua proseguirla, se gl'infermi non si fossero sollecitamente riconciliati con S. D. M. per mezzo della Confessione Sacramentale.

Oltre

Oltre à ciò abbracciaua con ſtraordinario contento le cure de'pouerelli, e ſentiua compiacimento in frequentare i loro poueri tugurij; e del ſuo faticare nelle loro infermità non ſolo ricuſaua da eſſi ogni ſorte di ſtipendio, ò retributione, ma egli medeſimo pieno di tenerezza verſo di quelli era ſolito di ſomminiſtrare ad eſſi qualche limoſina.

Carità, che vſaua nel medicar gl' infermi, quãdo erano poueri.

Similmente per accommodarſi alla debolezza de poueri impotenti alle ſpeſe, s'induſtriaua con ingegnoſa carità di preſcriuerli rimedij, che portaſſero pochiſſima ſpeſa, ſeruendoſi in ciò dell'eſquiſita peritia, ch'egli haueua della virtù dell'herbe.

Nel ſeruitio finalmente de'poueri, e con la prontezza, e con la frequenza delle viſite, *intelligens ſuper egenum, & pauperem*, li ſeruiua come foſſero ſtati qualificatiſſimi perſonaggi.

Gli vennero in queſto mentre occaſioni molto honorate, & al parer del Mondo aſſai deſiderabili d'apparentarſi, alle quali non volle à patto veruno porger orecchio l'amator della virginità, eſcludendo ſempre le perſuaſioni degl'amici, e de'parenti, in virtù ſenza dubbio d'vna più potente perſuaſione dello Spirito Diuino, che à ſtato più alto l'hauea deſtinato.

Ricuſa varij partiti d'accaſarſi.

Così andauano le coſe di Giouenale; quando Iddio, per più purificarlo da ogni affetto terre-

no,

no, chiamò à ſe Lucia ſua Madre da lui teneramente amata. Donna in vero di virtù, più che mediocre, liberaliſſima verſo i poueri, ne'biſogni de'quali, ſi ſentiua, com'ella diceua, vn'occulta violenza di ſouuenirgli, à tale che eſſendo vna volta ripreſa da vno de'ſuoi per hauer dato troppo abbõdantemente, & in particolare à perſone poco amoreuoli della caſa, hebbe à riſpondere: Legatemi le mani, ſe non volete che io dia. Queſta poi venendo à morte ordinò, che'l prezzo per altro douuto alla ſua pompa funebre ſi diſtribuiſſe in ſouuenimento de'pouerelli.

Morte di ſua madre, e ſue lodi.

Morta la Madre, & ogni giorno più auuicinandoſi l'adempimento de'diſegni, che Dio hauea premeditati in queſt'anima, auuenne che ſi conuocò in Sauigliano il Capitolo Prouinciale de'PP. Agoſtiniani, e con tale occaſione Giouenale (quantunque non haueſſe ancor fatti i ſuoi ſtudij di Teologia) argomentò con molta lode nelle concluſioni, che iui ſi ſoſtennero di tale ſcienza; & in frequentare quelle ſacre adunanze aſſiſtè in particolare vna mattina ad vna Meſſa ſolenne di Requie; e quando conforme à Sacri Riti ſi cantaua il Reſponſorio, nell'vdire quelle parole, *Dies illa, dies iræ*, fù interiormente illuminato, & intimorito intorno all'horrore, e ſpauento, che porterà ſeco quel tremendo giorno; & in conſiderare quel, *Cæli moueu-*

Argomenta in materie Teologiche in Sauigliano,

Santo timore, che concepiſce del giorno del Giudizio.

di ſunt, & terra, che ſentì ſucceſſiuamente cantare; redarguiua ſe medeſimo d'vn intollerabile ſtupidità di ſpirito, mentre ſentiua intimarſi l'alterationi, e lo ſconuolgimento de'Cieli, e pure non ſentiua fin'hora nel ſuo cuore què mouimenti di ſpirito, che dalla creatura ſon douuti al Creatore; & ingrandito l'animo con queſto nuouo lume dello Spirito Santo, conobbe intimamente la vanità delle coſe humane; ſi diſaffettionò agli ſtudij profani, reſtando ſenz'altra ſtima, che della virtù Chriſtiana, ſenz'altro affetto, che delle coſe del Cielo.

Riſoluzioni, che fà.

Si diede tutto alla lettura della ſacra Scrittura, e per via così d'oratione, come di lettione ſacra cercaua, qual foſſe la volontà di Dio nell'elettione di qualche ſtato più perfetto.

Lezione ſacra, e oratione.

Eſaudì Iddio le preghiere del ſuo ſeruo, guidandolo ſoauemente à quello ſtato, nel quale hauea deſtinato di ſeruirſi di lui; e queſto fù nella ſeguente maniera.

Andò à Roma il Co: Gio: Federico Madrucci fratello del Cardinale di Trento cõ titolo d'Ambaſciatore del Duca Emmanuel Filiberto à Gregorio XIII. Sommo Pontefice, e come quello, che amaua con ſingolar affetto Giouenale, e che con particolarità ſtimaua la ſua virtù, e che anco haueua molta confidenza nella peritia della ſua profeſſione, li fece vn corteſe inuito ad andar ſeco à

E inuitato à Roma dal Co: Gio Federico Madrucci.

Roma

Roma; e Giouènale volẽtieri corriſpoſe all'amoreuolezza di queſto Signore, trattandoſi d'andare à godere quella Santa Città, doue per la ſantità del luogo, e per ogn'altra commodità in materia di ſpirito poteua ſperare più chiara cognitione di quello, che Iddio voleſſe da lui; e doue in oltre ſi ſentiua ſtimolato della diuotione, che ſopraſtaua dell'anno Santo.

Dona parte de ſuoi libri a' Cappuccini di Foſſano,

Andò dunque Giouenale, e nel ſuo partire donò gran parte de' ſuoi libri à Padri Cappuccini di Foſſano, e l'altra parte hauendola conſegnata ad vn libraro in Torino, acciòche la vendeſſe, e li rimetteſſe il danaro in Roma, il buon huomo, hauendo venduto i libri, ſpeſe il ritratto del prezzo in proprio ſeruizio, & vtilità. Mà Giouenale, ancorche riſapeſse il tutto, cominciando d'all'hora à dar ſaggio dello ſtaccamento del ſuo cuore dall'intereſſe, non volle, che per alcun modo foſſe da ſuoi moleſtato, anzi per lettere il tutto liberamente gli condonò.

Condona il debito ad vn libraro, che s'era riſeruato il prezzo di parte de ſuoi libri.

CAP. III.

Arriuo di Giouenale in Roma, e ſua virtuoſa maniera di viuere, ſino che entrò in Congregazione.

Giunto in Roma ſi dà allo ſtudio della Teologia.

GIunto à Roma hebbe per bene di renderſi idoneo inſtrumento per quello, che Iddio voleſſe diſporre di lui, con lo ſtudio della Teologia, nella quale hebbe oltr'agl'altri Maeſtri, la ſanta memoria del Cardinale Bellarmino, con cui Giouenale fin dall'hora introduſſe vna cordial confidenza, che poi ſi tenne ſempre cara in tutta la vita; e ſotto vn tanto Maeſtro, preſe ottimo poſſeſſo di quella ſacra ſcientia.

Diuotioni, che praticaua in quel tempo.

Non oſtante tutte le ſue occupationi ſapeua la ſua induſtrioſa diuotione, trouar tempo d'occuparſi nella lettione di qualche libro ſpirituale, in vdire la parola di Dio, nella viſita degl'Oſpedali, & in venerare le Chieſe più celebri di Roma, e ſingolarmente la Baſilica di San Pietro.

Geloſia in cuſtodire la purità del ſuo cuore.

Coltiuaua con molta geloſia la purità del ſuo cuore, onde per qual ſi ſia riſpetto, ò intereſſe, non harebbe mai piegato il conſenſo à coſa, che poteſſe portare minimo detrimento alla ſua innocenza, la quale teneua particolarmente cuſtodita con la meditatione frequente de nouiſsimi,

mi, nella consideratione de'quali talmente s'era internato, & approfittato, che doue à gl'altri suol' esser di non picciol'horrore la meditatione della morte, à Giouenale per contrario (come professò apertamente in più occasioni) seruiua di diletto, e di giocondità. E perche naturalmente non haueua molto pronto'l sonno, erano i nouissimi nel tempo della notte l'oggetto de suoi pensieri, facendone anco tema di qualche diuoto componimento, per tenere, com'ei diceua, con così vtili compositioni, la rocca del cuore d'ogn'intorno ben difesa dalle male suggestioni del Demonio, che come principe delle tenebre suol muouere in quel tenebroso tempo.

Medita in tempo di notte i nouissimi.

Diede non poco alimento alla virtù di Giouenale in questo tempo la pratica d'huomini, e per spirito, e per lettere insigni, quali furono particolarmente i PP. Toledo, e Possevino della Compagnia di Giesù. M. Antonio Mureto, Achille Statio, & il Dottor Martino Nauarro, il quale in vn suo consiglio manoscritto, facendo menzione di Giouenale, lo chiama, *Eruditissimum, Religiosissimumque virum*.

Huomini insigni co'quali praticaua.

Mentre con questi mezzi procuraua il Seruo di Dio l'auanzamento del suo profitto, non trascuraua ancora, per quanto gli permetteua il suo stato d'adoperarsi in quello degl'altri. *Mihi vnum in primis propositum est* (trouiamo, che si teneua

S'adopra in beneficio dell'anime.

teneua ricordato con hauerlo ſcritto) *in Sancto Dei ipſius timore exerceri, necnon & alios complures ad hoc ipſum perducere.*

Correzioni ch'vſaua.

Faceua opportunamente caritatiue correzioni, inſinuaua conſigli ſalutari, e ſtimolaua con gran premura, che ſi aſcoltaſſe la parola di Dio fruttuoſamente predicata; & vna volta trà l'altre hauendo cognitione di vn giouine molto dedito alle vanità del mondo, e molto ſcordato di Dio, lo conduſſe vna mattina deſtramente, e con ſanta induſtria alla predica del P. Lupo Cappuccino; e piacque à Dio di conſolare il buon zelo di Giouenale, poiche in vdir quella predica ſentì il giouine sì efficaci mutazioni nel ſuo cuore, che determinò di laſciare le vanità della vita paſſata, e datoſi totalmente allo ſpirito fra poco tempo ſi fece Cappuccino.

Perſuade la frequenza d'vdir la parola di Dio.

Vn giouane condotto da Giouenale alla Predica ſi compunge, e ſi rende Religioſo Cappuccino.

Tali erano gl'andamenti di Giouenale, quando piacque al Signore di aggiungere nuoui, & efficaci ſtimoli al ſuo ſeruo, per porre in eſecuzione quello, che tanto bramaua, che era il ſepararſi affatto dal mondo; e queſti furono il vedere, che alcuni della Corte del Cardinal di Trento laſciauano il mondo, & entrauano in diuerſe Religioni; e molto più poi l'auuiſo, che hebbe da Torino, che vn famoſo Dottore, & Auuocato nominato l'Alboſco, ſi era fatto Certoſino con iſtupore, & edificazione di tutta quella Corte, & vden-

Dal vedere altri farſi Religioſi ſi ſente ſtimolato à ſeguirli.

do

do insieme l'attioni heroiche, che di lui si raccontauano, dal mondo non conosciute, di attendere ad offitij vilissimi di Cucina, & à nettare le lucerne nella Certosa di Pauia; stimò il buon Seruo di Dio, che questi esempij fossero voci dello Spirito Santo, che l'inuitasse a seguirli.

Dottor Alboſco ſi fà Certoſino, e viue con grand' humilta.

Onde per poter ciò fare più liberamente mandò alla Patria Gio: Matteo suo fratello minore, che di quei dì si ritrouaua ancor'esso in Roma, essendo veramente all'vno, & all'altro, *cor vnum, & anima vna*, acciòche accommodate iui le cose, e ritornato poscia à Roma, potessero ambedue più quietamente porre in esecutione quel tanto, che Dio si fosse degnato di mostrar loro.

Giouenale manda Gio. Matteo ſuo fratello à Foſſano per raſſettare le coſe domeſtiche.

Mentre Gio: Matteo si trattenne nella Patria per più longo tempo, che non si credea, per le molte difficoltà, che li sopraggiunsero, entrò vn giorno il buon Giouenale per Diuina inspiratione nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini, doue in quel tempo faceuano gl'esercitij i Preti della Congregatione dell'Oratorio nouellamente instituita da S. Filippo, e sentendo sermoneggiare, vi si fermò; E quando sentì quella maniera familiare di ministrar la parola di Dio con vtilità, e semplicità, aggiuntaui quella soaue terminatione della musica, rimase affettionato, e preso: e vi ritornò più volte: e seguitando di frequentare quel luogo, s'innamorò sì fattamente dell'Instituto

Entra nella Chieſa di S. Gio. de' Fiorentini, e ſente ſermoneggiare.

Gli piace quel modo di diſcorrere.

tuto, che desideroso di farne partecipe il fratello gli scrisse vna lettera di questo tenore.

Dà parte al fratello di quell'Istituto

Da certi giorni in quà vado all'Oratorio di S.Gio: de'Fiorentini, doue si fanno ogni dì bellissimi ragionamenti spirituali, sopra l'Euangelio, delle Virtù, e Vitij, e dell'Historia Ecclesiastica, e delle Vite de'Santi, & ogni giorno sono quattro, ò cinque che ragionano, e vi vanno à sentire persone honorate, Vescoui, Prelati, &c. alla fine si fà vn poco di musica per consolare, e ricreare gli spiriti stracchi da discorsi precedenti. Hanno narrata la vita del glorioso S. Francesco, e di diuersi suoi discepoli, e di S. Antonio di Padoua. Vi prometto, che è cosa bellissima, e di gran consolatione, & edificatione: E mi sà male, che ne voi, ne io, non sapessimo mai l'anno passato, che iui si facesse sì nobil esercizio. Hor sappiate che quelli, che vi ragionano, sono persone qualificate, in sacris, di molto esempio, e spiritualità. Hanno per capo vn certo R. P. Filippo vecchio hormai sessagenario, mà stupendo per molti rispetti, e

S. Filippo, e sue lodi.

specialmente per la Santità della vita, e per la mirabile prudenza, e destrezza in inuentare, e promouere esercitij spirituali, essendo stato autore di quella grand'opera di carità, che si faceua alla Trinità de'Pellegrini quest'Anno Santo. A costui tribuiscono molto il P. Toledo, Possenino, & altri. In somma dicono esser vn oracolo non

solo

ſolo in Roma, mà in molti altri luoghi lontani d'Italia, Francia, e Spagna: onde molti da lui concorrono per conſiglio.

Pigliò Giouenale con tal occaſione amicitia del P. Ceſare Baronio, il quale conoſciuta la ſtaccatezza, e bontà di lui, molto ſe gl'affettionò: e ſucceſsiuamente conſiderando la ſua dottrina, e diligenza in ponderare le coſe d'eruditione, cominciò fin d'all'hora à conferir ſeco della materia de ſuoi Annali Eccleſiaſtici: ſicome dopo che Giouenale fù entrato in Congregatione, ſi ſeruì parimente dell'opera ſua in riuederli.

Prende amicitia Giouenale col P. Ceſare Baronio.

Riuede gl' Annali Eccleſiaſtici.

Lo diede ben toſto à conoſcere à S. Filippo, il quale l'accolſe, com'era ſolito, con molta carità, e prendendolo Giouenale per guida dell'anima ſua fece primieramente vna Confeſsione generale di tutta la ſua vita, ſeguitando da indi in poi di confeſſarſi da lui, il che faceua, benche ſemplice ſecolare, ogni giorno, & vdendo parimente da eſſo quaſi ogni giorno la Meſſa in San Girolamo della Carità, doue in quel tempo il Santo dimoraua; il che continuò Giouenale di fare per vn anno intiero: e così con la pratica continua d'vn tant'huomo, crebbe nell'acquiſto d'ogni virtù.

Fà vna confeſſion generale con San Filippo.

Si confeſſa ancor ſecolare ogni giorno.

Gio: Matteo in tanto giunto al fine degl'impedimenti, che intorno all'aggiuſtamento delle coſe loro ſe gli faceano in Foſſano, accommodato il tutto al meglio, che potè, ſe ne tornò à Roma,

Gio. Matteo Ancina ritorna à Roma, e ſi pone col fratello ſotto la cura del Santo.

doue insieme col fratello mettendosi anch'egli sotto la cura di S. Filippo, pendeuano ambedue dall'obedienza del Santo.

Desiderano ambedue di farsi Religiosi.

Crescendo per tanto l'Huomo di Dio tuttauia più nello spirito sotto la cura, & ammaestramento di S. Filippo, si risolueron tutti due d'vltimare il lor antico desiderio di farsi Religiosi in vn'istessa Religione: mà conferendo questo pensiero più posata, e minutamente col Santo Padre, il quale in discernere gli spiriti hauea dono da Dio singolarissimo, subito, che gli proposero di voler eseguire quel, che haueuano frà di loro determinato, e che ne voleuano il consiglio di lui, crollò la testa, e disse, che non era cosa per essi, ma che più tosto s'accostassero alla nuoua Congregatione dell'Oratorio, che appunto in quel tempo s'era eretta nella Chiesa Nuoua di S. Maria in Vallicella, conoscendo il S. Padre con lume superiore, che l'austerità della vita da essi desiderata non era buona per loro; sicome poi l'esito delle cose manifestamente dimostrò.

San Filippo vuole, che entrino nella sua Congregatione.

Hebbe Giouenale in ciò alquanto di repugnanza, per amar egli il rigore, e la solitudine; ma sapendo dall'altra banda, quanto grande fosse il lume dato da Dio al Santo, abbassò l'intelletto, e lo sottomise al di lui parere: e così insieme col fratello nell'anno del Signore 1568; di sua età trentatrè, nel primo giorno d'Ottobre, entrò nel-

Entra in Congregatione.

la

la Congregatione dell'Oratorio di Roma.

Parue ſtrana queſta riſolutione ad alcuni, e fù attribuita più toſto à feruore imprudente, che à matura deliberatione: e vi fù perſona in Torino Lettore inſigne, & amiciſsimo ſuo, che inteſa tal nuoua, à guiſa d'Auſonio Gallo con S. Paolino, lo tacciò di riuolgimento di ceruello; ma la perſeueranza, e'l frutto che fece tanto in Roma, quanto in Napoli in Congregatione, come vedremo; e la promotione dipoi al Veſcouado di Saluzzo con tanto eſempio, e buona riforma di coſtumi in que' Paeſi, etiandio per breuiſſimo tempo, che vi ſtette, approuarono, quanto prudente foſſe ſtato il conſiglio di S. Filippo, e ben fondata la riſolutione di Giouenale.

Molti non approuano queſta ſua riſoluzione.

L'eſito l'hà pienamente approuata.

CAP. IV.

Ingresso di Giouenale in Congregazione, e suo accrescimento di spirito nel nuouo stato intrapreso.

Amore alla sua vocazione.

AMmesso che fù Giouenale in Congregatione, concepì primieramente affetto di figlio verso la sua vocatione, facendo gran stima del suo stato: & in vedersi aperto il campo di perfettionar se medesimo, e di cooperare alla salute altrui, ne rendeua spesso gratie à Dio; e tal volta dando luogo al suo giubilo, componeua diuote poesie, in lode della sua Congregatione, & inuitando vna volta Gio. Matteo suo fratello à gioir seco della commune Vocatione, gli dice, *Dominus regit nos, & nihil nobis deerit, in loco Pascuæ, ibi nos collocauit.* E quando poi l'vbbidienza del Vicario di Christo lo chiamò fuori di Congregatione allo stato di Vescouo, volle portar seco la chiaue del-

Vuol ancor Vescouo portar seco la chiaue della sua camera.

amata sua camera, per consolar, com'ei diceua, con questa memoria l'amarezza della sua perduta quiete; e desiderando, che anche fuori di Roma fosse goduto quel bene, ch'egli prouaua, e godeua nella sua Vocatione, procurò che in altri Paesi s'introducesse la Congregatione dell'Oratorio (quantunque le nostre Congregationi sieno

inde-

independenti l'vna dall'altra) & in particolare egli fù la cagione, che si fondasse la Congregatione in Camerino con molt'vtile di quella Città.

Promuove la fondazione della Congregatione di Camerino.

Si vestì dello spirito di Congregatione, e viueua tutto applicato à gl'esercitij dell'Instituto, con tanta delicatezza nell'osseruanza di essi, che castigaua ogni sua minima transgressione, e se n'accusaua con gran sentimento, e d'humiltà, e di dolore.

S'accusa d'ogni difetto, benche leggiero.

Dependeua in tutte le cose sue dalla direzzione del Superiore; e quantunque la nostra Congregatione non habbia voto d'obedienza, stimò nondimeno assaissimo, e si segnalò in questa virtù, com'altroue diremo; & haueua per sospetta ogni sua attione, che fosse scompagnata dall'obedienza, solito à dire, *Omnia sub sigillo Sanctæ Obedientiæ fiant*. e questo guadagno che s'acquista nell'vbbidire, non solamente lo voleua nelle cose grandi, mà anco nelle picciole: onde trouiamo, che ancora in scriuer talvolta vna lettera vi ricercaua il merito dell'obedienza; e per viuere disimpegnato da qualsisia pretesto, che potesse distrarlo dalla perfetta osseruanza del suo Instituto, si prefisse in animo di viuer alienissimo dalla Corte; ne altro che l'obedienza poteua già mai alterare la sua determinatione. *Sacerdos cum sim* (scrisse egli al Cardinal Andrea Battorio) *quamlibet indignus, ac planè inutilis Dei seruulus, aulicis salutationibus iam pridem*

Sua Obedienza.

Si tiene lontano dal frequentare le Corti.

pridem nuncium remisi, cumque non meoptè arbitrio, sed alieno, Superiorum videlicet lege, viuam, Magnatum fores eminus vix intueri, ne dum ingredi ausim. In questa maniera si scusò con questo gran Cardinale, e si dispensò dal visitarlo, quantunque per altro fosse da lui molto amato.

Basso concetto, che haueua di se medesimo.

Si teneua caro per se l'vltimo luogo trà tutti di Congregatione, e non sapeua parlar di se medesimo, se non come dell'infimo di tutti; così la sottoscrittione che vsaua, era: *Iuuenalis Ancina, Congregationis Oratorij minimus, atque indignus*; così in vna sua lettera scritta al P. Gio. Matteo suo fratello, dopo il saluto de'PP. Salutate, dice, tutti insino al cuoco, e guattero di cucina: *quorum non sum dignus corrigiam calceamenti soluere*. Et vna volta confondendosi d'esser Sacerdote, e seriamente considerando la sproporzione de'suoi deboli talenti con ministerij, e funzioni Sacerdotali, confessò con la sua solita sincerità, che di cuore inuidiaua lo stato d'aiutante di cucina, come posto più adattato alla viltà del suo essere, e che il pensiero d'esercitare così indegnamente, come faceua, ministerij tanto santi, quali erano, amministrare i Sacramenti, e la parola di Dio, l'hauea fatto incanutire auanti il tempo.

S'impiega ne più vili ministerij della casa.

Sodisfaceua à questo suo humile sentimento con impiegarsi per quanto gl'era concesso, ne i più vili, & abietti ministerij di casa, occupandosi con

ſi con gran conſolatione del ſuo ſpirito in ſcopare la Chieſa, nettare li Candelieri, preparare gl'Altari: s'offeriua di ſcopar la ſtanza, e fare il letto à gl'altri Padri: pregaua il cuoco, che gli laſciaſſe lauare i piatti, e le pentole: faceua inſtanza à molti, che ſi degnaſſero di correggerlo, & ammonirlo: e non ſolo rendeua gratie à chi ciò faceua, ma gli profeſſaua obligatione particolare: accuſaua i ſuoi difetti anche publicamente nel Refettorio, e queſto faceua con tanto ſentimento, che molti per tenerezza lagrimauano.

Ama gli ſtudij ſacri, e come li pratichi.

Fù amico de gli ſtudij ſacri, e quello, che in eſſi pretendeua, era l'aumento del ſuo ſpirito: e queſta ſola pretenſione voleua, che haueſſero i noſtri di Congregatione dal loro ſtudiare; onde à noſtri ſtudenti ricordaua, che la ſacra Teologia, *non facit diſcipulum iactantem, ſed lacrymantem*: rammentaua loro, che *in maleuolam animam non introibit ſapientia, neque habitabit in corpore ſubdito peccatis*. E gli proponeua l'eſempio d'vn Santo Religioſo Franceſcano, il quale prima di ſtudiare, diceua à Dio: *Tantum da diligere, quantum das cognoſcere: nec da amplius cognoſcere, quàm diligere; quia nolo te cognoſcere, niſi vt te diligam.*

Detto d'vn Relig.oſo di S. Franceſco intorno gli ſtudij.

Fù huomo di grand oratione, ed oltre alli ſpatij ordinarij d'orare, che ſi preſcriuono dall'Inſtituto, conſumaua ancora molto tempo in queſto ſanto eſercitio; e come che la notte è tempo più

d'ogn'

d'ogn'altro opportuno per le ſacre meditationi, era ſuo coſtume di leuarſi di letto nel più profondo della notte per trattar con Dio nell'oratione. Et à queſta Santa vſanza eſortò col ſuo buon'eſempio Gio: Matteo ſuo fratello, dandogli per rimedio di poter ciò fare più ſpeditamente, quello, che praticaua in ſe ſteſſo, con non leggiera mortificatione, in tempo di verno, cioè di dormir veſtito, ſoggiungendo, che con queſto mezo, *non eſt mihi vanum, neque pigrum ſurgere ante lucem*. E l'affetto, che haueua all'oratione lo rendeua amico della ſolitudine, la quale ſi tenne ſempre cara, per quanto gli permiſe il ſuo Iſtituto. *Mi mage cella placet*, ſoleua dire, come che nella cella più opportunamente, che altroue haueſſe liberi i ſuoi affetti con Dio. Più volte auuenne, che chiuſo in camera fù vdito prolungar colloquij, ſenza ſaperſi con chi, e poi coſtretto à paleſar la verita, ſteſa con ſanta ſemplicità la mano, & additando due diuote Imagini, del Crocifiſſo l'vna, e l'altra di Maria Vergine, confeſsò chi foſſero quei perſonaggi con cui trattaua. *Hinc*, appunto, *paſtus à vulnere, hinc lactatus ab vbere*.

Per far oratione impiega ancora il tempo della notte.

Dorme veſtito.

Ama il ſuo ritiramento.

Colloquij, che faceua con vn'imagine del Crocifiſſo e della Vergine.

Vniua però Giouenale con vn tenero amore alla ſua camera, vna total prontezza del ſuo ſpirito à laſciare il ritiramento, per occuparſi nella vita attiua ogni volta, che la carità, ò l'vbbidien-

Laſcia volentieri il ritiramento per opere di carità.

za ri-

za ricercaua la ſua opera, e diceua, che queſto è vn laſciar Dio per Dio; e che'l ſaperlo fare, porta ſeco vn Paradiſo mirabile. Aggiungendo, e ſon parole ſue. Benche ſij di maggior perfettione il quieto, e dolce ripoſo di Maria, che l'inquieta, e turbata fatica di Marta; ad ogni modo gran conſolatione, gran ſodisfattione, e contento parmi che debba eſſer dell'anima, quando ſi troua indifferente ad'eſſer da Dio chiamata, & impiegata, ò all'vna, ò all'altra parte, qualunque ſi ſia; ò all'otio, e ripoſo della contemplatione, od al negotio, e trauaglio dell'attione, e coſi tutta totalmente raſſegnata in Dio, altro più non vuole, e deſidera, nè altro più cerca, e brama, che di piacer al Signore; & al ſuo caro Spoſo, e renderſele in tutto, e per tutto ſempre più pronta, & vbbidiente ſin'alla morte.

Maſſime, che haueua in queſta materia.

Con queſta bella vnione di vita contemplatiua, & attiua ſodisfaceua prontamente à tutto quello, che eſigeua da lui la ſua vocatione ſuori della camera; ò foſſe d'aſſiſtere alle Cõfeſſioni, ò di viſitare gl'infermi, e carcerati, ò di ſodisfare à gl' offitij ingiunti dalla Congregatione, ò d'occuparſi nella buona direttione degl'Heretici conuertiti alla fede, ò in opere di miſericordia verſo i pouerelli, che à lui era la più cara, e la più frequente occupatione di tutte, ò finalmente in tutto quello, che conoſceua eſſer debito, ò d'vbbidienza

S'eſercita in varie opere di carità.

dienza, ò di carità, contentandoſi di viuere anguſtiato dal tempo à ſegno, che com'ei ſcriſſe al fratello. Appena trouaua tempo il Sabbato per farſi la Chierica.

E non è dubbio, che la carità verſo i proſſimi habbia più d'ogn'altra virtù ſegnalato queſto ſeruo di Dio. Poiche verſo di eſſi haueua viſcere teneriſſime, e cura, e prouidenza più che di padre; e ſecondo che Dio li daua notitia de'biſogni loro, ſi priuaua prontamente d'ogni ſua commodità, non ſolamente di danaro, mà di libri, e di quei pochi mobili, che per ſuo neceſſario vſo teneua in camera, arriuando à ſegno fin di ſpogliarſi della propria veſte per ricoprire la nudità de'poueri, come altroue diremo, quando à parte n'occorrerà far mentione della ſua carità.

Amore verſo i Poueri.

Era poi il ſuo conuerſare in Congregatione vn'incentiuo alla carità, & vn'inuito ad ogni virtù, Poiche era modeſtiſſimo, non punto tenace del ſuo parere, manſueto, che pareua non ſapeſſe alterarſi con alcuno. Haueua vna grand'vgualità di ſpirito, & vn felice dominio ſopra le ſue paſſioni; onde quelli, che conuerſauano ſeco, atteſtano, che in ogni accidente, qualunque foſſe, non alteraua mai la ſerenità del ſuo volto: E tra gl'altri Luigi di Ponte Primicerio di Padoua, che per lungo tempo lo praticò,

Sua maniera di conuerſare in Congregatione.

co, dice di lui queſte parole. Son rimaſto edificatiſſimo di Giouenale, poiche in tanti anni, che hò praticato ſeco, l'hò veduto ſempre l'iſteſſo; non mai turbato, non mai malinconico, non mai troppo allegro, mà ſempre con l'iſteſſa hilarità, coſa propria de' veri ſerui di Dio.

Nel parlare era parco, e circoſpetto di maniera, che quelli, che hebbero familiarità ſeco, han potuto teſtificare di non hauer inteſo nè pur vna parola otioſa da quella benedetta bocca. E queſta medeſima parcirà, e circoſpettione di parlare, deſideraua anch'egli nel ſuo buon fratello Gio: Matteo, onde l'auuiſaua, che ſtimaſſe aſſai ogni picciolo fragmento di tempo, e che ſapeſſe ſottrarſi con vna ſauia fuga da coloro, che gli recauano ben picciola cagione di ſimil perdita, i quali da lui erano chiamati ſanguiſughe, non ſtimando minor la perdita del tempo, che quella del ſangue. *Abſcondere cito*, gli diceua, *& procul auſuge: in Monte ſaluum te fac: in ſuperiora tecta aſcendito: fuge dilecte mi: qui te quærunt, non inueniant.*

Circoſpettione nel parlare, e premura del ſilentio.

A queſto fine reſtrinſe per quanto li fù poſſibile il commercio delle lettere, che prima d'entrar in Congregatione ſoleua mantenere con diuerſi amici, sì come ſe ne dichiarò col P. Gio: Matteo, con queſte preciſe parole. *Nugæ*, compimenti ſouerchi, perdimento di tempo; baſta-

Non vuol mantenere commercio di lettere, ſe non per carità, ò per obbedienza.

riconoſcerſi in ſpirito. *Silentium amicum, & tutias;* ſe non è coſa più che di neceſſità, ò di vbbidienza, riſolueteui, che io non mi curo di ſcriuere à neſſuno.

Ventiquattrò anni ſtette in Cogregatione e con quale ſpirito,

Stette 24. anni in Congregatione, & in tutto queſto tempo (come hanno laſciato ſcritto quei, che viſſero ſeco) ſtette, come ſe non vi foſſe ſtato, non procurandoſi mai coſa di commodo, ò d'honoreuolezza, contentandoſi del commune, ſenza mai querelarſi. Non fù mai graue ad alcuno, e tanto era diſcreta, & amabile la ſua domeſtica conuerſatione, che era domandato in caſa, *Delitiæ Domus noſtræ.*

Sottentra a ſollieuar gl' altri, e ſgrauarli da peſi.

Suppliua con ogni prontezza, e con vna ſanta auidità à i peſi dell' Iſtituto per ſgrauarne caritatiuamente i Compagni. Appreſe vna volta, che la ſua propria camera doue habitaua poteſſe eſſere più ſalubre ad vn'altro di Congregatione, e tanto baſtò, acciò che ſe ne priuaſſe per cederne à lui la commodità. Viſitaua caritatiuamente gl'infermi, aſſiſteua loro, li conſolaua, gl'aiutaua coll'oratione, e ſoleua interporre anche l'orationi, & altre opere pie di diuerſi ſerui di Dio. li ſeruiua etiam ne'vili miniſterij di molta nauſea, & abborrimento.

Godeua come di proprio acquiſto dell'altrui bene, e non pareua che ſapeſſe diſtinguere il proprio dall'altrui. *Communia*, diceua egli, *facit omnia,*

nia, quæ æmulari neſcit ſancta charitas. Et in eſpreſſione di queſto ſuo caritatiuo ſentimento, dando vna volta parte à Gio: Matteo ſuo fratello, com'vn ſoggetto di Congregatione era giudicato di molto miglior talento di lui nel ſermoneggiare, gl'inſegnò con che ſentimenti ſi deuino mirare gl'auanzamenti de'noſtri proſſimi, condirli. *Humiliare ergo coram Domino, & congaudeto mecum fratris, & collegæ tui gratiæ, & age Domino Deo gratias, qui diues eſt in donis ſuis, diſtribuens ſingulis, prout vult.*

Gode degli altrui talenti.

Era poi la ſua cordialità vguale con tutti, ſenza minima nota di partialità con alcuno. Onde il ſuo amato S. Franceſco di Sales atteſta di lui, con tali parole. Eſſendo egli, ſcriue il Santo, ſpogliato d'ogni proprietà, non era nè di Paolo, nè di Pietro, nè d'Apollo, mà ſolamente di Gieſù Chriſto: nè meno nelle coſe, ò ſpirituali, ò temporali, che ſi foſſero, voleua ſentir nominare quelle voci così fredde, Mio, e Tuo; mà con grandiſſima ſincerità conſideraua tutte le coſe in Chriſto, e per Chriſto.

Atteſtazione, che di lui fà S. Franceſco di Sales.

Amaua la ſua mortificatione, e primieramente nel mangiare, e nel bere fù parchiſſimo. Prima, ch'egli ſi ſoggettaſſe alla regola, e menſa commune, ſoleua, oltre diuerſi altri giorni dell'anno digiunare per ſua priuata diuozione i ſacri tempi dell'Auuento, e delle Rogazioni in memoria

Sua mortificatione nel mangiare.

moria de' diuoti misterij, che dalla Chiesa in essi si rappresentano, e per l'affetto, che haueua all' astinenza sempre si stimaua mancheuole in questa virtù, onde scriuendo al Fratello, dice *Ploremus, & ieiunemus, quod non semper ieiunemus*. Entrato poi in Congregatione benche per viuer egli in commune venisse sera, e mattina in Refettorio, e mostrasse di mangiare à sofficienza, come gl'altri, sapeua però talmente destreggiare, che senza dimostrare alcuna singolarità, praticaua con molto rigore la virtù dell'astinenza, e massimamente nella cena della sera, per trouarsi più spedito la notte all'esercitio dell' Oratione. Osseruò inuiolabilmente di non prender mai tra giorno cosa alcuna, sapendo quanto in ciò premesse il suo Santo Padre Filippo, il quale diceua, che colui, il quale non si fosse astenuto dal mangiare fuor di pranzo, e di cena, non haurebbe mai acquistato spirito.

Trà giorno non prende mai cosa alcuna da mangiare;

Si compiaceua per sua elezione più de' cibi grossi, che delicati, & hàuea di sorte mortificato il senso del gusto, che non fù mai vdito far minima doglianza delle viuande, per mal condizionate, che fossero state. E questa medesima mortificatione di senso desideraua negli altri di casa, onde se hauesse sentito tal'vno dolersi delle viuande di tauola, era solito dire gratiosamente: A' questo fine stà l'acqua, e la saliera à mensa, per condire

Non gli piace che altri si lamenti delle viuande, e ciò, che dica.

condire con questa'l souerchio insipido, e temperar con quella il troppo salso delle viuande.

Il suo vestito fù nell'esterno semplice, e modesto, mà però netto, ed accurato; se bene di sotto non portò mai giubbone, ne camiciuola, ma si contentò d'vna semplice sottanella sopra la camicia, quale amaua, che fosse di tela ben ruuida, e bene spesso andaua cinto d'vn ruuido cilicio; & oltre al farsi la disciplina trè volte la settimana secondo l'istituto della Congregatione, gli era molto frequente, e con molta asprezza l'vso del disciplinarsi. Il suo letto non era senza austerità; e se bene nell'esterno, per fuggire ogni singolarità, appariua composto, come quello degl' altri, con tuttociò soleua dormire sopra il pagliericcio, e tal volta sopra le nude tauole, e per lo più vestito. In camera per simil modo staua poueramente, e per hauer sempre auanti gl'occhi la memoria della morte, vi teneua vn teschio di morto con sotto questi versi.

Sua maniera di vestire netta, e semplice.

Vsa il cilicio e la disciplina.

Dorme sopra il pagliericcio, ò sopra le tauole.

O tù che guardi in sù
Anch'io fui come sei tù,
Tù sarai come son'io,
Pensa à questo, e và con Dio.

Teschio di morto con versi, che tiene in camera

Non vsò mai di domandar cosa particolare, intorno le sue proprie commodità, lasciandosi in tutte

tutte le cose guidare dalla volontà, e parere de gl'altri, non dicendo questo voglio, ò quest'altro vorrei. Onde se gl' occorreua andar in viaggio, e fosse stato richiesto, che cosa haurebbe desiderato tanto intorno all'alloggio come intorno all'altre cose, solea rispondere, Quello, che piace al Compagno.

Non domanda mai cosa particolare.

Risplendè finalmente à tal segno la virtù di Giouenale, mentre stette in Congregatione, che il sopradetto S. Francesco di Sales hebbe à dire di lui queste formali parole. In quello spatio di quattro, ò cinque mesi, che io d'ordine di Monsignor Claudio Granier persona di molta pietà, e virtù mi trattenni in Roma per trattar alcuni negotij di questa Diocesi, hauendo praticato molti gran soggetti eminenti in santità, e dottrina, che con le fatiche loro rendeuano Roma, e'l Mondo tutto più riguardeuole; frà tutti essi la virtù del P. Giouenale era quella che teneua occupato l'occhio della mia mente.

Sua virtù descritta da S. Francesco di Sales.

CAP.

CAP. V.

Amicizia di S. Franceſco di Sales col Seruo di Dio Giouenale.

LA virtù Chriſtiana, che conforme habbiamo detto fù il primo motiuo per affettionare inſieme queſti due grand'huomini, fù ancor quella, che mantenne, & accrebbe ſempre più trà di eſſi la ſanta amicizia; e come che i fini, e le pretenſioni d'ambedue erano le medeſime, cioè dell'acquiſto di Dio, e delle coſe del Cielo, così anco volentieri trattauano ſpeſſo trà di loro de' mezzi per conſeguirlise pareua rinouato in queſti due SS. Amici quello, che leggiamo eſſere auuenuto ne'SS. Baſilio, e Gregorio. *Erat ambobus opus vnum virtus, & vt ad opes viueremus æternas.*

Santa amicizia, che paſsò trà lui, e San Franceſco di Sales.

Di quì è, che nella breue dimora, che fece S. Franceſco in Roma ſi viſitauano frequentemente con ineſplicabile conſolazione; e col ſuo frequente venire alla noſtra caſa per godere il ſuo Giouenale, ſi concilio in ſommo grado l'affetto, e la riuerenza di tutti i noſtri di Congregatione, i quali impetrarono da quell'amabiliſſimo Santo, che voleſſe ſantificare la noſtra habitatione con gradire l'alloggio d'vn giorno, e d'vna notte.

S. Franceſco di Sales viene à ſtare vn giorno intero nella noſtra Congregatione.

E fù tale il concetto, e l'amore, che concepì San

Franceſco verſo l'Inſtituto, che douendo proue-
dere la Santa Caſa di Tonone di buoni operarij
per mantenimento della Fede Cattolica in
quel Baliaggio, e per buona direttione di
quegli Heretici, che quotidianamente ſi conuer-
tiuano, ottenne da Papa Clemente VIII. con
S. Franceſco introduce in Tonone l'Inſtituto dell'Oratorio. Bolla eſpreſſa d'introdurre in quella Santa Caſa
la Congregatione dell'Oratorio, & il medeſimo
S. Franceſco ne fù dichiarato da Sua Beatitudine
per primo Superiore, conforme il Cardinal Ba-
Card. Baronio Protettore della Santa caſa di Tonone. ronio ne fù deputato per Protettore.

Partendoſi poi da Roma San Franceſco fù da
Giouenale accompagnato con lettere commen-
datizie à diuerſi amici, & inſieme dato à cono-
ſcere à varij, e qualificati perſonaggi, affinche
con publica vtilità, & edificazione ſi propagaſſe
la notizia di sì Santo Eccleſiaſtico; e per rifarcire
Giouenale accompagna con lettere San Fracesco, che parte da Roma. il vicendeuol pregiuditio della loro abſenza, in-
troduſſero vn grato, e continuo commercio di
lettere, con tal communicazione delle coſe del-
l'vno all'altro, che S. Franceſco hebbe à ſcriuere
à Giouenale. Di tutti i ſucceſſi ſegnalati darò
ſempre conto à V. P. M. R. & anco di me ſteſſo,
come di coſa aſſolutamente ſua.

E non ſi ſdegnaua il Santo di profeſſare à pie-
na bocca in ogni occaſione d'eſſer coſa di Giouе-
nale, come n'è buon teſtimonio il Priore di
Bellauanx, che ſcriuendo à Giouenale in tempo,
che

che era Veſcouo, così dice, parlando di S. Franceſco. Il grande amore, che porta à V.S. Reuerendiſſima, ſi ſcuopre in queſto, che parla di lei con vn'affetto, e paſſione grandiſſima, rallegrandoſi infinitamente d'hauer preſto à vederla, & abbracciarla in ſanta carità, e pace, dicendo arditamente à tutti, che è figlio di V.S. Reuerendiſſima, e ch'ella l'hà fatto Veſcouo, e non altri, hauendolo propoſto prima d'ogni altro à Sua Santità. E ſi compiaceua di profeſſare tal dipendenza, e ſuggezione di ſe medeſimo al volere di Giouenale, che dandogli vna volta riſpoſta intorno ad vna perſona che gli haueua raccommandata; Non mi ſtraccarò, dice, di fargli queſto ſeruizio, perche sò, ch'egli è caro à V.S. Reuerendiſſima, alla volontà del quale deuo, e voglio eſſer ſempre obbedientiſſimo.

Stima con- che parlaua di Giouenale S. Franceſco.

E perche l'occaſione del Veſcouado reſe Giouenale più vicino à San Franceſco, incontrò volentieri queſto Santo Prelato congiuntura di riuedere il ſuo caro amico non oſtante, che perciò gli conueniſſe vſcire di ſtrada. Mà prima del ſuo arriuo ſi dichiarò col ſuddetto Priore del modo, col quale voleua eſsere trattato, che era d'vna familiariſſima domeſtichezza. Vuol mangiare, (ſcriſse queſti à Giouenale) in Refettorio, e non altroue, perche diſegnando di far l'iſteſso, vuole, che in queſto ancora, come nell'altre cose V. S.

S. Franceſco eſce di camino per veder Giouenale.

Reuerendiſsima le ſij norma.

Se n'andò dunque S. Franceſco à Carmagnola, doue all'hora ſi tratteneua in viſita il Seruo di Dio, e quì non ſolo da eſso, mà da tutto quel popolo fù riceuuto con accoglienze, e dimoſtrationi d'affetto ineſplicabile.

Và à Carmagnola.

In queſto mentre ſopraggiunſe il terzo giornò di Maggio dedicato all' Inuenzione della Santiſſima Croce, & alla memoria di San Giouenale Veſcouo; e'l noſtro Giouenale, per celebrare ſolennemente quel ſacro giorno venerabile à lui per doppio titolo, cantò Pontificalmente la Meſſa, & inherendo all'antico coſtume de' Veſcoui, che ſoleuano inuitare gl'altri Veſcoui foreſtieri à predicare al popolo, fece pregare S. Franceſco a far quella funzione. Accettò il Santo l'inuito, e montato in pergamo, fece vn non men dotto, che fruttuoſo diſcorſo in lode della Santiſſima Croce, adattandolo à propoſito del Santiſſimo Sacramẽto, che, per occaſione della viſita, Giouenale faceua eſporre in forma di quarant'hore.

Giouenale inuita San Franceſco à predicare.

Terminata la funzione ſi congratulò il Seruo di Dio con S. Franceſco dell'vtiliſſima Predica, che haueua fatta, e riconoſcendo in eſſo quelle parti, che il Redentore appropriò agl'Apoſtoli, diſſe. *Tu verè Sales.* Mà l'humil Franceſco ritorcendo in Giouenale le lodi, preſa occaſione dal Veſcouado, che haueua di Saluzzo, riſpoſe:

Detti ſimboli. ci, che vſarono ſcambieuolmente.

Immò

Immò tu ſal, & lux; ego verò, neque ſal, neque lux. E di queſti detti ſimbolici furono poi ſoliti ſeruirſi in occaſione di ſcriuerſi l'vn l'altro.

Così dopo eſſerſi ricreati ambedue nello Spirito, *diſceſſerunt* (dice Monſignor Carlo Auguſto di Sales, degno Nipote, e ſucceſſore di S. Franceſco) *inuiti ab inuicem; tantis connectebantur virtutum, & ſanctimoniæ nodis viri ſanctiſſimi.* *Nella vita di S. Frãcesco lib. 5. cap. 240.*

E perche ſcorſo poco più d'vn'anno ſeguì la morte di Giouenale, San Franceſco conſeruando verſo il defonto quella medeſima carità, che gli haueua ſempre dimoſtrato in vita, oltre agl' altri ſuffragij, raccomandò caldamente l'Anima di lui à quella ſua degna Primogenita nello Spirito Madama di Chantal, con dirgli. Monſignor Veſcouo di Saluzzo vno de' miei amici più intimi, e de' più gran Serui di Dio, e della Chieſa, che foſſe al Mondo, è paſſato à miglior vita poco tempo fà con incredibile rincreſcimento del ſuo popolo, che non hà goduto del frutto de' ſuoi trauagli, che vn'anno, e mezzo. Imperò noi foſsimo fatti Veſcoui inſieme, & in vn medeſimo giorno. Io vi richieggo tre corone per il di lui ripoſo. Aſſicurateui, che io sò, che ſe mi foſſe ſoprauiſſuto, egli mi haurebbe procurato vna carità ſimile appreſſo tutti quelli, con li quali eſſo haueua credito. *Carità di S. Frãceſco verſo l'anima di Giouenale.*

E quando poi inteſe, che in Roma s'incomin- *Fà far oratione per eſſa à Madama di Chantal,*

ciaua

Testimonianza che fà S. Francesco della Santità di Giouenale inuiata à Roma.

ciaua à fabricare il processo sopra la vita del Seruo di Dio Giouenale, concorse à promouere le glorie del suo amico, con inuiare vna nobile testimonianza, che faceua delle sue virtù, la quale per più commoda notizia del Lettore porremo al fine di quest'Opera.

CAP. VI.

Spirito di Giouenale in ministrare la parola di Dio, e frutto, che con quella fece così in Roma, come in Napoli.

VNa delle principali funzioni della nostra Congregatione è la parola di Dio quotidiana, la quale dal N.S. P. Filippo è stata voluta, & instituita con vna maniera di dire veramente fruttuosa per pascere puramente lo spirito degli Vditori; con escludere ogni pompa, & ornamento di dire, che possa eccitare applauso popolare. Hor in questo esercizio di ministrare familiarmente, & vtilmente la parola di Dio si segnalò Giouenale, con grande vtilità propria, e del publico, così in Roma, come in Napoli; poiche in Napoli si trasferì l'anno 1586. e vi dimorò per lo spatio di circa dieci anni in aiuto di quella nascente Congregatione dell' Oratorio con somma consolazione del suo spirito, e con indefessa

Ministra fruttuosamente la parola di Dio.

fatica

fatica in aiuto ſpirituale di quella gran Città: e per diſcendere à particolari.

Si propoſe primieramente in animo di non ingerirſi in queſto miniſterio, ſe non chiamato eſpreſſamente dall'obbedienza. Illuminato (ſenza dubbio) dall'inſegnamento d'Iſaia. *Quomodo prædicabunt niſi mittantur*; e così appunto per vbbidire à San Filippo, che gliel'ingiunſe, accettò queſta carica, e conoſciuta che hebbe nell'vbbidienza la volontà di Dio, fù indefeſſo in queſto ſanto miniſterio, facendo d'ordinario quattro ſermoni la ſettimana per lo meno, ſubentrando sẽpre con gran carità, e prontezza à ſermoneggiare in luogo di chiunque haueſſe hauuto vn minimo impedimento. Onde trouandoſi vna volta la Congregatione in qualche anguſtia per mantenere il ſolito numero de'quattro ſermoni ogni giorno, diſſe il Cardinale Tarugi. Solo il mio Giouenale ſaria baſtante à dar ſodisfattione à tutta Roma.

Maſſime, con le quali s'impiegaua in queſto miniſterio.

Si prefiſſe ſecondariamente in animo di pretendere vn ſolo fine ne'ſuoi ragionamenti, e queſto haueua da eſſere il frutto, di chì l'vdiua: Perciò ſoleua ſcriuere in fronte de'ſuoi ſermoni quelle parole d'Iſaia. *Iſte omnis fructus, vt auferatur peccatum.* Et inuocando l'aſſiſtenza di Dio vſaua dire; *Vtinam fluat Spiritus Domini, & fluant aquæ, fluant oculi peccatorum.*

Ciò che ſcriueua in fronte de'ſuoi ſermoni.

Deter-

Determinò in oltre, che la ſua preparatione per i ſermoni haueſſe da eſſere l'oratione, e la lettione ſacra; e quanto all'oratione, vſaua di maturare à piedi del Crocifiſſo quel tanto, che doueua dire al popolo: e da queſta ſcuola riconoſceua'l buon ſucceſſo de' ſuoi ſermoni, com'egli medeſimo non ſapeua negare, & vna volta tra l'altre, douendo fare vn ſermone dinanzi à Papa Clemẽte VIII. e trouandoſi in grand'anguſtia per hauer ſmarrita la carta, doue s'era notato'l ſermone, e doue in quella congiuntura ſtaua appoggiata la ſperanza di ricordarſene, fece in quel breue tempo ricorſo all'oratione, ed il ſermone, ſenza eſſerſi trouata la carta, li riuſcì con ogni felicità, di che egli medeſimo hebbe poi à dire: Interpetrai queſto caſo occorſomi per diuina ſua volõtà, per darmi ad intendere, che io douelſi ragionare quel tanto, che à lui piaceſſe, e non a me &c. e poco ſotto. Buon per me ch'era ſtato dianzi vn'hora a S. Pietro, che per altro ſarei ſtato ſpedito, e toccai con mani il frutto dell'orationi &c. & in fine ſi proteſta di raccontare queſto ſuo auuenimento, per aiuto, e documento de' noſtri di Congregatione, acciò che imparino, dic'egli, alle mie ſpeſe. *Spem ſuam ponere in Domino, & non in homine.*

Oratione, e lezzione ſacra auanſi di farle.

Douendo predicare al Papa ſmarriſce il ſermone.

Con lo ſtare à S. Pietro in oratione li riuſcì di farlo.

Quanto poi allo ſtudio, che era la ſeconda parte della ſua preparatione à ſermoni, premeua in quello della ſacra Scrittura, e de' Santi Padri:

&

& il lume, che di quà cauaua, era il capitale de' ſuoi ſermoni. Viueua poi così ben'impreſsionato dell'importanza,& vtilità di queſta maſſima,che mal volentieri ſoffriua ſtudij nõ ſacri ne' miniſtri della parola di Dio; onde ad vno di Congregatione, che con ſouerchia applicatione ſtudiaua la lingua Greca, diſſe con vn ſanto riſentimento. Oh Dio, l'anime vanno à truppe all'inferno,e tù mi ſtai tutt'il giorno coll'Epſilon Iota.

Nemico de' ſtudy non ſacri.

E quello, che egli cercaua da queſto ſanto ſtudio era più l'amore, che la cognitione. *O quis mihi det*; diceua, *vna cum lumine ardorem illum, de quo Lucas: Nonne cor noſtrum ardens erat, dum loqueretur nobis in via? Exemplo D. Thomæ orantis; & ieiunantis, & Antonij in ſcripturis, non ſcientiam, ſed compunctionem quærentis. Quid tandem lumen abſque calore?*

De' ſtudy cerca trarne più amore, che cognitione.

Riſplendeua ne' ſermoni di Giouenale vna Chriſtiana libertà, & era nel riprendere, *tamquã poteſtatem habens*. Di rado finiua alcun ſermone, che non commoueſſe vtilmente i cuori degl'aſcoltanti, con la memoria de'nouiſſimi, e ſpeſſo con le ſue lagrime accompagnaua il pianto degl' vditori. E pure ſe nel maggior feruore del ſuo ſermone l'era accennato col tocco del campanello di douer finire,vbbidiua con tãta preſtezza, che faceua morire la parola già formata frà le labbra; tanta era la ſua eſattezza nell' vbbidire; e

Lagrime nel ſermoneggiare.

Prontezza in finire.

tanto haueua per ſoſpetta ogni attione, per fruttuoſa, che appariſſe, quando repugnaua all'vbbidienza.

Frutto che faceua con i ſermoni.

Benediceua Iddio i ſermoni di queſto ſuo ſeruo, con fargli quotidianamente vedere vn copioſo frutto negl'animi degl'vditori, i quali ſueglia-ti dall'efficacia del ſuo dire, s'affettionauano alla virtù, mutauano coſtumi, abbandonauano il Mondo, & eleggeuano vita religioſa.

Racconta S. Franceſco di Sales d'hauer conoſciuto vn Religioſo Barnabita huomo di ſegnalata virtù, & eſemplarità, il quale benediceua il giorno, nel quale conobbe Giouenale, profeſſando, che da vn ſermone di lui riconoſceua la ſua vocatione, e l'origine d'ogni ſuo progreſſo.

D. Guglielmo Cramoyſi Chierico Regolare di S. Paolo, profeſſa obligationi a Giouenale, e perche?

Morì alli giorni addietro, dice San Franceſco, nel Collegio di queſta Città d'Anisì vn Padre della Congregatione de'Chierici Regolari di S. Paolo, huomo religioſiſſimo, chiamato D. Guglielmo Cramoyſi Parigino, col quale ragionando io di diuerſe coſe, come ſuol occorrere, mi venne fatta mentione del Noſtro Monſignor Ancina: il perche egli ripieno d'improuiſa allegrezza proruppe in queſte parole: O quanto grata, e quanto cara mi debbe eſſere la memoria di queſto Prelato, poiche egli a mi hà quaſi in vn certo modo generato in Chriſto la ſeconda volta! & accorgendoſi, che io deſideraua d'intendere il

fatto

fatto più distintamente, seguitò il suo parlare in questa guisa.

Ritrouandomi nell'età di ventiquattro anni, & hauendo di già più volte sentito molte inspirationi, per mezzo delle quali la diuina prouidēza mi chiamaua alla vita Religiosa, mi ritrouaua nondimeno per la mia fiacchezza talmente combattuto da contrarie tentationi, che alienando del tutto l'animo, andaua pensando di buon proposito di prender moglie: e questo negotio era di già preceduto tant'oltre, che trà gl'amici si teneua quasi del tutto conchiuso. Mà essendo io per benignità del Signore entrato vn giorno nell'Oratorio della Vallicella mi occorse all'improuiso di sentire vn ragionamento del P. Giouenale Ancina, nel quale da principio prese à trattare della debolezza, & instabilità dell'ingegno humano: poi di quella generosità, con la quale si debbono mandar ad effetto le diuine inspirationi: e ciò fece con tanta dottrina di parole, e di sentenze, che parea, che ponendomi la mano dentro del cuore, scotesse da lui quella compassioneuole pigritia, che vi dimoraua; e che finalmente alzando la sua voce à guisa di tromba, mi costringesse à rendermeli per vinto. Laonde tantosto, che fù finito il sermone, così dubbioso, com'io era, me n'andai à ritrouarlo in vn cantone dell'Oratorio, dou'egli si tratteneua in oratione, renden-

Dà vn sermone di Giouenale vien stabilito nella Vocatione.

do gratie à Dio, come io credo, per il felice ſucceſso del ſuo ragionamento, e con breui parole gl'eſpoſi, quanto mi paſsaua nell'animo; Al che egli così riſpoſe.

Queſto negotio ricerca d'eſsere trattato con più accuratezza, il che non poſſiamo noi far adeſso, per eſser troppo tardi, pero ſe domani tornerete da me, ne diſcorreremo con maggior commodità. E voi intanto pregate il Signore che vi dia lume, che queſto è quello, che più importa.

Ritornai per tanto l'altro giorno, e con ogni ſchiettezza maggiore gl'eſpoſi tutto ciò, che per l'vna, e l'altra parte io andaua riuolgendo per l'animo intorno alla mia vocatione: & in particolare gli diſſi, ch'io non ſapea riſoluermi ad elegere lo ſtato Religioſo per conoſcermi di corpo molto fiacco, e di compleſſione delicata; le quali coſe eſsendo ſtate vdite, e conſiderate da lui con molta attentione, così mi riſpoſe.

E per queſto la diuina Prouidenza hà diſpoſto, che nella Chieſa vi ſiano diuerſi Ordini di Religioſi, affine che quelle perſone, che non ſi conoſcono habili ad entrar in quelle, che ſono obligate ad auſterità di vita, e penitenza corporale; poſſano entrare in quelle, che ſono più piaceuoli, e miti. Et vna del numero di quelle, che ſono più piaceuoli, è la Congregatione de'Chierici Rego-

lari

lari di S.Paolo, nella quale da vna parte si osserua in gran modo la perfettione Religiosa, e dall'altra nondimeno non è tanto grauata dall'asprezza del corpo, sì che le sue regole non possano esser osseruate con l'aiuto di Dio, quasi da ogni persona. Andate dunque voi medesimo al Collegio di questi Padri, e fate proua, s'egl'è vero quanto vi dico. Per l'auuenire poi non si quietò mai il seruo di Dio in fin'à tanto, che non mi vide ammesso in quella Congregatione.

Vien persuaso da Giouenale à farsi Chierico Regolare di S. Paolo.

Questo è quello, che mi raccontò il detto P. D. Guglielmo: dal qual fatto si può chiaramente raccogliere quanta fosse l'efficacia nel dire del gran Padre Giouenale Ancina, e quanta la sua accortezza nel consigliare, e quanto perfetta, e salda carità hauesse nel giouare à prossimi: auuenga che noi sappiamo esser passato con altri molti quello, che hora per modo di esempio habbiamo raccontato. Fin quì S.Francesco.

Perfetta carità di Giouenale.

Si ritrouaua Giouenale nella prenominata Cõgregatione dell' Oratorio di Napoli. Or vn giorno mentre egli fermoneggiaua, entrò impẽsatamente nella Chiesa Col' Antonio Bellalbero, il quale era stato molto tempo senza confessarsi, & andaua tuttauia procrastinando il rimedio della sua salute. Si fermò quest'huomo ad vdire il Seruo di Dio, ed ecco, che intese dirsi queste formate parole. Sono alcuni, che non si sanno risoluere

a con-

Col'Antonio è chiamato da vn sermone di Giouenale à confessarsi.

à confessarsi: e seguitando à discorrere sopra questo particolare, parue à Col'Antonio, che appunto gli rappresentasse lo stato dell'anima sua; e toccato nel cuore da Dio, andò il giorno seguente à confessarsi dal Padre, da cui fù accolto con tanta carità, che da quel tempo innanzi si pose tutto nelle mani di Giouenale, e facendo ogni giorno più profitto sotto la sua direttione, entrò finalmente in quella Congregatione di Napoli, doue è vissuto con molta edificatione, di quanti l'hanno conosciuto.

Domenico Antonio Pace da Maratea Dottor di Legge, haueua le cose del suo stato interno agitate da gran tentationi, & angustie, quando entrò vn giorno nella sudetta Chiesa de'PP. dell'Oratorio di Napoli, & incontrandosi, che Giouenale sermoneggiaua, si fermò ad ascoltarlo dietro ad vn pilastro, doue non poteua esser visto dal Padre; quando ex abrupto il medesimo Padre si voltò verso gl'ascoltanti, e disse, Fate carità di pregare per vn'anima, che hà gran bisogno, e poi riuolto verso il Santissimo Sacramento disse: Signore altro da te non voglio, mà fammi gratia darmi quest'anima, e dietro vno di questi pilastri stà. Sentendosi Domenico in questa guisa parlare suelatamente al cuore, andò la mattina à trouare Giouenale, & ecco nel primo ingresso si abbattè in esso, che pareua, che à bello studio iui lo

stesse

ſteſse aſpettando. Si proſteſe il penitente in terra, e Giouenale lo fece alzare, e lo pigliò pe' capelli della fronte, e ſubito il buon huomo ſi ſentì alleggerito dalle ſue anguſtie; e gli diſse il P. Giouenale, ſe prima foſſi venuto, prima t'reſti ſtato ſanio: e con impeto di ſpirito preſa l'Acqua Santa ne aſperſe le ſue orecchie, dicendo due volte: *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt oſſa humiliata*; & in queſto tanto più Domenico ſi ſentì allegerito, & illuminato. Dopo ſi confeſsò, e nell'atto della Confeſſione vide Giouenale gl'occulti del ſuo cuore, come nel Capitolo ſeguente ſi dirà, e conſolò quell'anima, che ſtaua in pericolo non ordinario di ſalute.

Domenico Antonio Pace liberato da anguſtie con i ſermoni di Giouenale.

Nel confeſſarſi da Giouenale ſentì ſcoprirſi ſuoi occulti.

Sermoneggiaua vn giorno con gran feruore; e nel ſuo dire entrò in Chieſa, così diſponendo Iddio, vn ſoldato, ed era vno, che di già per vendicarſi d'alcune ingiurie riceuute hauea riſoluto nell'animo ſuo d'ammazzare in tutti i modi colui, che l'hauea ingiuriato; mà fermatoſi ad aſcoltare il ſermone, vdì che Giouenale riprendeua, e minacciaua con gran ſpirito i vendicatiui: ed in queſto intimamente compunto, conoſcendo la deformità del ſuo peccato, pieno di lagrime andò à proſtrarſegli à piedi, ſi confeſsò da lui, e pentitoſi di cuore de' ſuoi peccati, ſi partì dall'odio, e dalla mala vita, che teneua: benedicendo da indi in poi quel giorno, che era ſtato cagione di tanto ſuo bene.

Vendicatiua depone il mal talento per hauer vdito Giouenale.

Erano

Erano finalmente fruttuosissimi i suoi sermoni, e come di lui depone il P. Vincenzo di Rogerio Chierico Regolare Minore. Non solo infiammaua se stesso, mà anco compungeua, & inferuoraua gl'ascoltanti tutti in modo, che per le sue predicationi, & esortationi molti lasciauano la mala vita, e si risolueuano à far mutationi di stato: e di questi ne sò molti, che per degni rispetti non nomino, & al presente sono Religiosi di buona vita, *& hoc est verum*.

Vincenzo di Rogiero depone il frutto, che faceua Giouenale co' sermoni.

E non mancarono huomini di valore, & in tal professione eccellenti, che lo chiamarono à similitudine, che Christo chiamò i Santi fratelli Giacomo, e Giouanni, Tuono, e Folgore. E Carlo Tappia Marchese di Belmonte, e Regente in Napoli, nell'Autentica *Ingressi*, dice: *Iuuenalis Ancina scientiarum omnium cognitione, & declamandi munere præstantissimus*. E Gioseppe Cattiglione in vn'Opera stampata in versi latini: *De Congregationis Oratorij per B. Philippum Nerium fundatæ Instituto*, così dice di lui.

Lodi, che gli furono date.

Ancina, quem non permouet
Euersor vrbis Dæmonum
Tonans, coruscans, fulminans.

Ringratia Dio per vedere il frutto, che si cauaua dal suo dire.

Et il medesimo Giouenale vedendo la copiosa messe, che Iddio concedeua à suoi sermoni, ne diede

diede lode à Dio partecipando il ſuo giubilo con Gio: Matteo, con ſcriuergli. *Non nobis Domine, non nobis, ſed nomini tuo dà gloriam*. Io attendo all'vtile il più, che poſſo: ſi vede qualche notabil motione di molti, *qui cogitant de renunciando ſæculo, &c.*

Gradiua Iddio le fatiche del ſuo fedel miniſtro, & vn giorno in particolare ſi compiacque di darne vn publico ſegno di gradimento in queſta guiſa. Staua l'huomo di Dio in Napoli ſermoneggiando allo ſcoperto, e fù in quel dì, che ſi gittò la prima pietra per la nuoua Chieſa de' Padri della Congregatione dell'Oratorio di quella Città, doue era grandiſſimo concorſo di gente, e perche incominciò à piouere, tutti affrettauano il partire: all'hora Giouenale diſſe, Fermateui, perche non piouerà. Mà ſeguitando tuttauia ad incalzare più la pioggia, di modo che il popolo più tumultuaua, tornò à dire, Fermateui non piouerà, vi dico io, perche quì ſi ragiona della Beatiſſima Vergine. Mirabil coſa! ſi fermò à queſte voci la pioggia; e l'vdienza dando piena fede alle ſue parole proſeguì con gran quiete ad vdire il ſermone. Finito il ragionamento, e dato appunto tempo di raccorre quei ricchiſſimi paramenti, che v'erano, sfogò il temporale in vna abbondantiſsima pioggia, dicendo tutti, Il P. Giouenale hà impetrato da Dio, che mentre ſermoneggiaua,

Pioggia ſi trattiene per aria, mentre egli ſermoneggia.

giaua, non pioueſse.

Mà la gratia dello Spirito Santo, che aſsiſteua alla lingua del ſuo Seruo, non ſi riſtringeua ſolamente al ſuo publico ſermoneggiare, poiche ancora ſi moſtraua mirabile nel ſuo domeſtico, e priuato parlare; onde chì trattaua ſeco, prouaua nell'animo vn non sò che di occulta forza, che lo ſpingeua à vita migliore. Ed in effetto ſi vedeano quotidianamente conuerſioni di peccatori, operate da Dio co'familiari ragionamenti di Giouenale. Trà queſte, fù aſſai celebre in Napoli quella, che egli operò nella perſona di Donna Giouanna Sancia: Era queſta vna famoſiſſima Cantatrice, la quale per la ſoauità della voce, e per l'artificio del canto, e del ſuono, era communemente dal volgo, tralaſciato il nome proprio, chiamata Sirena: giouane pernicioſa à tutta la giouentù del ſuo tempo, conuenendo in eſſa tutta quell'attrattiua, e leggiadria di maniere, che ſuole allacciare gl'affetti, e gl'animi altrui. Con queſta giouane s'inſinuò l'huomo di Dio con buona occaſione, e con tanto lume, e ſpirito parlò al cuore di lei delle coſe del Cielo, e della bellezza della virtù, che ella reſtò illuminata del ſuo miſero ſtato, e dando luogo agl'impulſi dello Spirito Santo, fece vna felice, e ſanta mutatione di vita, con edificatione, e buon eſempio di tutto Napoli, volendo poi per direttore dell'ani-

Il ſuo parlare domeſtico ſommamente frutuoſo.

Giouanna Sancia Cantatrice condotta da eſſo à vita eſemplare.

ma

ma fua l'iſteſſo Giouenale, dal quale con ſpirito di ſeria penitenza ſi confeſsò, e per mano del medeſimo ſi comunicò. E per rendere inuiolabile il ſuo ſanto propoſito, fece voto di non mai più cantare canzoni profane, mà ſolamente ſacre, ò morali; ed il voto era ſcritto di proprio pugno di lei, & autorizato nella Cappella di San Gennaro nelle mani di Giouenale, dopo hauer riceuuto da lui medeſimo la Santa Comunione: e così da indi in poi fedelmente, e religioſamente adempì la buona giouane, rendendoſi mai ſempre ineſorabile à qual ſiſia perſonaggio, per qualificato che foſſe, che l'haueſſe pregata di commettere minima traſgreſſione del voto. Ed in queſto ſtato di vita virtuoſa, e di publica edificatione ſoprauiſſe ſedici meſi, dopo i quali grauemente ammalata nominaua frequentemente il ſuo Padre Giouenale, che era abſente, eſperimentando gran conſolatione in ſolamente nominarlo: anzi hauendo gran nauſea al cibo, pregata in nome di Giouenale, prontamente il pigliaua: ſpirò al fine felicemente, e ſantamente l'anima, nella vigilia della Santiſſima Annuntiata nelle mani d'vn Padre Domenicano al proferir di quelle parole, *Omnes Sancti Angeli, & Archangeli orate pro ea*.

Fà voto di non mai cãtare Canzoni profane.

Muore con molta compunzione.

Si riconobbe ſimilmente la mano di Dio in vn breue, e ſeuero parlare, che fece il Santo huo-

mo con vn diſcolo, e male accoſtumato garzone ſtimato incorreggibile: Era queſti Bartolomeo de Conto della Dioceſi della Caua, il quale fù condotto vn giorno da ſua Madre in Chieſa auãti Giouenale, e quiui l'afflitta Donna raccontò tutti i mali portamenti del figlio; la compatì il caritatiuo Padre, e chiamando à ſe il giouane, contra il ſuo ſolito con auſtero ſembiante, Vien quà, gli diſſe, teſta di metallo; & alzando la mano lo percoſſe gagliardamente con vno ſchiaffo. Temè, e dubitò la Madre, che il figliuolo, per eſſer incapaciſſimo di freno, e di correttione, non ſe li riuoltaſſe, e diſſe, Ah Padre che fate, non vedete voi, che coſtui è matto, & anderà fuori à prẽder de' ſaſſi per tirarueli? All'hora chiamatolo di nuouo, lo preſe per i capelli facẽdoli abbaſſare fortemente la teſta; ed ecco che in vn ſubito quell'indomito, & oſtinato giouine ſi ſentì compunto; e reſe affatto manſueto ſi gittò in terra proſtrato, e baciò i piedi al Padre, e dall' hora in poi con marauiglioſa mutatione fù ſempre ſauio, modeſto, & in ogni coſa obbediente à Giouenale; e per tutto quel tempo, che il Padre ſtette in Napoli, volle confeſſarſi da lui.

Riduce vn giouine diſcolo à modeſtia.

Così Giouenale con Chriſtiana prudenza alternaua ne' ſuoi priuati ragionamenti, hora le maniere ſoaui, & hora le ſeuere, ſempre con pari vtilità di coloro, con chì trattaua: e come leggiamo

giamo ne'proceſsi formati per la ſua Beatificatione, ſi vedeuano giornalmente conuerſioni di peccatori, & in particolare di molte meretrici da lui ridotte à vita penitente; e con non minor frutto, & edificazione ne ſeguiuano molte, e molte reconciliationi trà perſone, e famiglie trà di loro nemiche, nella quale pia opera hebbe il buon Padre vna ſingolare aſsiſtenza di Dio; onde andaua cercando di ſaper le diſcordie, che correuano nelle Città, e luoghi, dou'habitaua, per riſarcire, e riaccendere negl'animi di tutti la ſanta pace, e carità: e quando le ſue eſortationi non riuſciuano ſofficiẽti à guadagnare tal'vna di quell'anime tentate, e contumaci, aggiungeua al ſuo dire l'autorità, e l'eſempio d'vn diuoto Crocifiſſo, che ſoleua portar ſeco, e voleua, che rimiraſſero l'innocente figliuolo di Dio trafitto in Croce, e poi per mercede, e ricompenſa di quel Diuino Sangue, che fù ſparſo per noi ſuoi nemici, mà che hà da eſsere in ira, & in vendetta à chi nega il perdono, chiedeua con gran feruore, & efficacemente impetraua la riconciliazione degl'animi loro; sì che reſtando marauiglioſamente mutati, e raddolciti que'cuori, e gl'occhi inhumiditi di tenero pianto, ſi proſtrauano molti di loro con ſpirito di vera contritione à piedi del Seruo di Dio, e bene ſpeſſo ſenza proferir parola s'abbracciauano con amor di fratelli in ſua preſenza.

Molte meretrici conuertite da Giouenale.

Mette pace trà molte famiglie col mezzo di vn diuoto Crocefiſſo.

CAP.

CAP. VII.

S'impiega con molto frutto in ascoltare le Confessioni.

L'Assistenza alle Confessioni, che pur è vno de'primarij esercizij della nostra Congregatione, somministrò à Giouenale gran materia di coltiuare, & accrescere le virtù, così in se medesimo, come negl'altri.

Mà primieramente non acconsentì mai di accostarsi à questo ministerio, se prima non vide espressa la volõtà di Dio dichiarata dall'vbidienza. Questa volle egli intendere dal Santo Padre Filippo; e perche quando li fù ingiunto il peso delle Confessioni dimoraua in Napoli, diede carico à Gio: Matteo sopra di ciò, dicendo in vna sua lettera, Mi vogliono far Confessore, *Dicite Patri, quid sentiat, quid iubeat, vt sciam quid facto opus sit. Quid dicam, nescio: si iubeat Pater, & aperiat mihi aurem, iubeat quòd vult, ego non contradicam*; mà perche la risposta del Santo fù, che Giouenale si douesse applicare à questa carica, si soggettò senza replica l'vbbidiente Sacerdote all' ingiunto peso, e rappresentando sopra di cio, quali fossero stati i suoi sentimenti; Fù giunto il bue all'aratro (scriue in vna sua all'Abbate Maffa discepolo

Per obbedienza accetta il carico di Confessore.

ſcepolo ancor eſso di S Filippo) non volendo, & à ſuo mal grado à guiſa di quelle due Vacche de' Filiſtei, *quæ ibant in directum per viam, quæ ducit Bethſames, & gradiebantur pergentes, & mugientes &c.* & in vn'altra à Gio: Matteo ; Mi conuiene, li dice per Santa Vbbidiēza, ſcender al Confeſſionario; *ſed melior eſt obedientia, quàm victimæ.*

Hor con quella felicità che ſogliono portar ſeco le coſe guidate dall'obbediēza, s'eſpoſe Giouenale pieno di fiducia in Dio ad aſcoltar le Confeſſioni. Aſſiſteua con grand'aſsiduità al Confeſſionario, eſsendo per ordinario il primo ad andarui, e l'vltimo à partirne ; pareua, che ò non ſentiſſe, ò non curaſse l'incommodo, anzi che in quell'eſercitio di carità vi trouaua la ſua ricreatione; e quantunque ſopraueniſse l'hora della menſa, contutto ciò, ò non ſe n'accorgeſse, ò pure, *alium cibum habens manducare*, era bene ſpeſso neceſsario chiamarlo, e diuertirlo, à fine che andaſse à prendere il neceſsario riſtoro del cibo. Si che, S. Filippo ſi ſtimò obligato di moderare il ſuo feruore, ordinandogli per lettere, che temperaſse le ſue fatiche, le quali in effetto ſoprafaceuano le ſue forze, ſicome l'euento dimoſtrò; poiche dal ſouerchio faticare contraſse vna pericoloſa infermità, che da lui fù ſofferta con gran virtù, e coſtanza d'animo.

Sua aſſiſtenza al Confeſſionario.

Hauēua verſo i Penitenti viſcere di paterna carità

carità, gl'accoglieua amoreuolmente, li compatiua, li premuniua contra le tentationi, gl'animaua, l'illuminaua, si accommodaua all'altrui debolezze, gli spianaua le difficoltà, e s'era fatte sue quelle parti, che S. Gregorio Papa richiedeua in chi guida altri; *Tales sese, qui præsunt, exhibeant, quibus subiecti occulta quæque sua prodere nō erubescāt.*

Carità verso i Penitenti.

Era l'amoreuolezza, e l'affabilità di Giouenale vn potente instrumento per affettionare gl'animi de'penitenti alla virtù christiana, & alla frequenza de'Sacramenti, e con questa soauità di spirito pose in buono stato le coscienze di molti, la salute de'quali pareua già disperata. Era però grandemente circospetto, che la sua dolcezza in trattar con le donne fosse accompagnata da vn santo rigore, e da vna virginal custodia de'suoi sensi; e tanto più si stabilì nell'osseruanza di questo rigore, quanto che sapeua esser tale la mente del suo Santo Padre Filippo: poiche hauendo Giouenale conferito per lettere col Santo Padre qualche sorte di tentatione, che temeua in occasione di ascoltare le confessioni delle donne, ne riceuè dal medesimo Santo la seguente risposta, Non pigli scrupolo di quello, che gl'occorre, che suole auuenire anco ad altri; auuerta solo di non sentire più volentieri quelle materie, che l'altre de'peccati, di non esser curioso di sapere più di quello, che scarsamente importa, per potere applicare

Circospezzione nel cōfessar Donne.

Regole, che gli dà S. Filippo nel cōfessar Donne.

plicare il rimedio, nè meno ſcender ad altri particolari, fuori di quelli, che baſtano à far ſapere la qualità, ò ſpetie de' peccati: nel reſto raccomãdarſi à N.Sig.Iddio, il quale non manca dell' aiuto più che ordinario in ſimili eſercitij, ogni volta però che l'huomo li tratti con quell'amore, e cautela, che s'è toccato di ſopra.

Si ritrouaua in letto vna penitente di Giouenale nella Città di Napoli; il marito dell'inferma, che era Domenico Antonio di Pace, pregò l'huomo di Dio, che voleſſe viſitare ſua Moglie, che era grauemente inferma. Andò Giouenale per viſitarla, mà perche ritrouò l'inferma eſſer ſola, ſenza l'aſſiſtenza, così del marito, come della madre, ò d'altra graue perſona, non volle in modo alcuno entrare nella ſtanza, doue eſſa giaceua, parendogli, che non reſtaſſe decentemente cuſtodita la purità douuta ad vn Sacerdote; mà dandole di lontano la benedittione, le diſſe, Stà di buon' animo, che io ti voglio raccomandare alla Beatiſſima Vergine. Hor quanto foſſe accetta à Dio queſta circoſpezione di Giouenale, ben lo dimoſtrò l'effetto; poiche da quel punto l'inferma cominciò à migliorare, e fra pochi giorni guarì affatto: E fù da tutti, che ſapeuano lo ſtato della donna, tenuta per coſa ſopranaturale, e per gratia grande conceſſale da Dio per i meriti del ſuo ſeruo.

Non vuole entrare in caſa delle ſue penitenti infermi, non vi eſſendo il marito.

Ed era ſolito quando confeſſaua l'inferme ſue penitenti, di non volere, che que'di caſa s'allontanaſſero dalla camera dell'inferma, ſe non quanto era neceſſario pe'l ſegreto della Confeſſione; e perche tal'vno ſi oppoſe à queſto ſuo rigore con dire, Non biſognano queſte cautele con V.R. che ſappiamo chi è, Nò riſpoſe Giouenale; Io ſon huomo, e ſon ſoggetto à peccati, come gl' altri.

Vuole, che ſempre vi aſſiſta gente, mentre le cõfeſſa.

Viueua con gran premura di vedere ogni giorno auanzata la virtù ne'ſuoi penitenti, e con ſanta induſtria li guidaua, ſecondo i talenti di ciaſcheduno, e con cura particolare inuigilaua al buono, e virtuoſo incaminamento de'giouani; come che l'età loro ſoggiace più alle tentationi, e dalla buona, ò cattiua direttione di quell'età ſuol dependere il bene, ò'l male di tutto'l corſo della vita. In occaſione d'incontrarli, diceua loro, Attendete pur à far bene adeſſo, che ſete ſani, *quia non eſt in morte, qui memor ſit Dei, & in inferno, quis confitebitur ei? Sanus, ſanus, & viuus confiteberis Domino*. Procuraua di tener guadagnata con loro la frequenza de'Sacramenti, e la fuga delle cattiue pratiche, e ſe tal'hora da lui ſi abſentauano di luogo, coltiuaua in aſſenza il loro ſpirito, con ſcriuere, ed inuiare loro lettere, e trattati tutti ſparſi di ſalutiferi documenti; & à queſto medeſimo fine di tenergli affettionati alla

Premura, che haueua di ben indrizzare la giouentù.

virtù

virtù, procurò, che foſſero ſtampate per vſo loro diuerſe operette ſpirituali.

Li teneua eſercitati nella virtù, e come buon diſcepolo del ſuo Santo Padre Filippo hauendo-ſegli prima con amoreuolezza, e ſoauità di ſpirito guadagnati, li guidaua, per quanto erano capaci, per la via della mortificatione: Onde tal volta ad alcuni, che portauano i ciuffi, gli piglia-ua pe' capelli, e gli faceua calar tanto la teſta, che baciaſſero terra, col qual modo di fare, da per ſe ſteſſi ſi leuauano quelle vanità, e tal volta ſi caua-ua le forbicette dalla taſca, & in publico gli tagliaua i capelli, e con ſimili mortificationi proportionate a quell'età, ſtabiliua il loro profitto. L'introduceua alla viſita dell'Oſpedali, e particolarmente, quando veniua il Carneuale, ò altro tempo d'inſolita diſſolutione, li ſoleua condurre à S. Iacomo degl'Incurabili, doue faceua cantare laudi ſpirituali, e voleua che ſi faceſſe oratione per le maſcherate, & altre cecità di que' pericoloſi tempi; eſortando i fratelli dell'Oratorio, & altre perſone deuote ad vnire ſeco le loro orationi.

L'eſercita nella mortificatione.

In tempo di Carneuale và co'ſuoi penitenti agl'Oſpedali.

Premeua aſſai, che i ſuoi penitenti viueſſero diſingannati delle vanità humane, e che acquiſtaſſero vn ſerio lume nel diſprezzo di ſe ſteſſi, e del Mondo. Voleua, che haueſſero frequente la memoria della morte, lodando per buono eſercitio

Inculca loro la memoria della morte.

citio, che quando andauano al letto si metteſſero le mani in croce ſopra del petto, con gl'occhi chiuſi, come ſe foſſero nella Bara, e quiui meditaſſero per alquanto ſpatio di tempo viuacemente la morte, e quel che ſarà di loro in quell' vltimo punto; dicendo; eſſer queſto potentiſſimo rimedio per rientrare in ſe ſteſſo, e fuggire i peccati. Ed vna volta in vna Chieſa di Napoli vedendo vna ſepoltura aperta piena di cadaueri, accoſtandoſi à quella, chinò la teſta dentro all'auello, facendo far il ſimile ancora à quelli, che andauano ſeco, e vi ſi trattenne per buono ſpatio di tempo, proferendo ſempre ſentenze diuerſe à propoſito della morte, cercando in queſta maniera di rendere, e à ſe, & à gl'altri vie più familiare quell'oggetto, che *eſt vltimum terribilium*.

Li viſita, e aſſiſte loro nell'infermità, e nell'agonie.

Appariua la carità di Giouenale verſo i ſuoi penitenti nel tempo delle loro infermità; poiche frequentemente li viſitaua, ſenza riſparmio d'hore, di giorno, ò di notte, li conſolaua, faceua, e procuraua, che ſi faceſſero orationi per eſſi, aſſiſteua per quanto poteua alle loro agonie, e con ſi abbondante carità communicaua tutto ſe ſteſſo à i proſſimi, che egli medeſimo potè dire ad vn ſuo penitente, Figlio mio, la vita mia è diſtribuita alla viſita di poueri infermi, carcerati, e morienti.

Non

Non era minore la carità del ſeruo di Dio in mirare cõ occhio di Padre anche le miſerie temporali de'ſuoi figli nello ſpirito. Si ſtimaua intereſſato nelle loro calamità, li beneficaua, e con ogni maniera à lui poſſibile, rimediaua alle loro miſerie. E ſe bene la ſua carità ſi ſtẽdeua indifferẽtemente à tutti, pareua nondimeno, che verſo i pouerelli haueſſe viſcere di maggior tenerezza.

Carità, che vſaua pel loro ſouuenimento temporale.

Haueua in Napoli tra le ſue penitenti vna dõna miſerabile, vecchia, e zoppa, chiamata Nardella, e di coſtei teneua quella medeſima cura, che terrebbe vn prouido padre d'vna ſua figlia, hauendo à cuore non ſolamente le ſue neceſſità, mà ancora le ſue delitie: faceua à queſta pouerella tutte quelle carezze, che ſuol fare il Mondo alle perſone grandi, e con paterna ſollecitudine la prouedeua non ſolo di vitto, e di veſtito, mà le portaua anche de'fiori, conſerue, aranci, e ſimili galanterie. Scendeua prontamente per vdirla al Confeſſionario à qual ſi ſia hora per incommoda, e diſorbitante che foſſe, nè mai, benche continuaſſe più anni, s'infaſtidì, ò deſiſtè da tal carità, e con pari premura, che foſſe ſpedita, andaua di perſona in Sacreſtia, acciòche ſenza indugio foſſe miniſtrato il Santiſſimo alla ſua pouera Nardella; & eſſendogli tal volta detto, Perche Padre tanti oſſequij ad vna vecchia, vile, e ſtroppiata? riſpondeua, Stimo più queſta Vecchia

Carità verſo vna pouera ſua penitente.

ſtroppiata

ſtroppiata, e conſummata, che non iſtimo la V. Regina, con tutte le Principeſſe di Napoli. Nè parerà hiperbolica queſta ſua riſpoſta, ſe ſi conſidererà quello, che vn'altra volta riſpoſe ad vno, che ſi marauigliaua della gran cura, che teneua di perſone così ſordide, & abbomineuoli. Io m'imagino, diſſe, di ſeruire in loro à Chriſto, & alla ſua Madre Santiſſima: ricordeuole l'huomo Euangelico, che *Quod vniex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis*.

Nel ſeruire a poueri s'imagina di ſeruir à Chriſto, & alla ſua Santiſſima Madre.

Simili offitij di carità faceua il ſant' huomo cõ altri poueri, che à lui pareuano più miſerabili; tra i quali ſi reſe particolarmente notabile la prouida cura, che tenne di due poueri ciechi ſuoi penitenti, i quali gouernò di tutto quello, che era loro neceſſario, per tutto il tempo, che dimorò in Napoli, hauendo egualmente à cuore i loro biſogni, così ſpirituali, come temporali; e di vno di queſti chiamato Gio: Paolo ſi ſeruì in materia di molta edificatione, e fù, che eſſendo queſto buon cieco con la direttione di Giouenale arriuato a gran virtù, e lume di Dio, lo faceua guidare da vn'altro ſuo penitente all'Oſpedale degl' Incurabili, acciòche quiui conſolaſſe que' poueri infermi, e gli eccitaſſe alla diuotione, eſſendo queſt' huomo dotato da Dio di molta gratia, e talento nel parlar fruttuoſamente al cuore di chi l'vdiua, e col buon ſeruitio, che rendeua il cieco quotidiana-

Cura, che hà di due ciechi ſuoi penitenti.

tidianamente allo Spedale, aprì Giouenale la ſtrada à molt'altri ſuoi penitenti, che con feruore, e frequenza s'applicarono à ſeruire quei poueri infermi, e fù à tal ſegno fauorito da Dio queſto diſegno di Giouenale, che non ſolamente da molti nobili, e titolati fù imitato queſt' eſempio di carità, ma l'iſteſſa V. Regina, all'hora la Conteſſa di Miranda, ſeguendo i veſtigij, e l'eſortationi del ſeruo di Dio, diuenuta condottiera di molt'altre Dame, andaua à miniſtrare agl'infermi: & oltre al laſciarci groſſe limoſine, rifaceua loro di propria mano i letti, ſeruiua a quelle, che erano più fetenti, le prouedeua di lenzuola, e biancherie, facendo il tutto con grandiſſima allegrezza, e dicendo, Il Padre Giouenale es Ombre de Dios.

Si ſerue della perſona di vn cieco ſuo penitente in coſe di molta edificatione negl'Oſpedali

La V. Regina di Napoli và à ſeruire all'Oſpedale, e chiama Giouenale Huomo di Dio.

Si ſtendeua la carità di Giouenale alla cura, e mantenimento dell'intere famiglie de' ſuoi penitenti, le quali l'eſperimentauano per buon padre così nelle coſe temporali, come nelle ſpirituali, & il trattare di perderlo era il medeſimo appreſſo di loro, che perdere il proprio lor padre: & appunto, come ſe foſſe rimaſta orfana li ſcriſſe vna volta da Napoli vna pouera Vedoua ſua penitente carica di famiglia, dicendogli, Oh quanto è ſtata grande la perdita mia dopo la partita di V. R. per Roma: ſolo Dio lo può ſapere. Hò perduta Madre, Padre, Fratelli, &

Mantiene intere famiglie con le ſue limoſine.

ogni

ogni bene perdendo lei. Dopo la ſua partita, non hò trouato chì habbia compatito alla pouertà mia.

Si tacciono le quotidiane limoſine di queſto Santo Huomo, il quale per commune acclamatione hà meritato il titolo di *Pater Pauperum*, poiche nel terzo libro ſi dourà di propoſito trattare della ſua carità. Fù però ſempre circoſpetto nel ſouuenire la pouertà de'ſuoi penitenti, acciòche la ſchiettezza douuta alle confeſſioni, non pericolaſſe per l'intereſſe, ò per la fraude de'confluenti al Confeſſionario: Onde di rado faceua limoſine, quando era al Confeſſionario, & inuigilaua con gran geloſia, che l'intereſſe non guaſtaſſe lo ſpirito.

Di rado fà limoſine al Cõfeſſionario.

Era in oltre Giouenale nell' aſcoltare le confeſſioni fauorito da Dio, con varie gratie, e lumi del Cielo à fauore de'penitenti.

La ſola ſua mano impoſta loro ſopra il capo, li rendeua bene ſpeſſo liberi dalle tentationi, dalle quali erano anguſtiati.

Aſſiſteua vna volta all'agonia d'vn ſuo penitente, il quale daua varij, e graui ſegni d'eſſere tormentato da agitationi, e tentationi interne, con horrore de'circoſtanti: l'aiutaua il buon Padre in quel pericoloſo ſtato, maſſimamente con l'Inuocatione della Beatiſſima Vergine, & ogni volta, che gli poneua ſopra il capo la mano aſ-

Fuga le tentationi d'vn ſuo penitente moribondo.

perſa

perſa dall'acqua ſanta, ſi oſſeruaua euidentemente, che ceſſauano quell'eſterne, e ſconcie agitationi del moribondo; e con queſto replicato contatto della ſua mano, ſi vide finalmente reſtare in vn pacifico poſſeſſo d'vna totale tranquillità, & in ſtato di molta quiete, felicemente ſpirò.

Soleua ancora Iddio manifeſtare al ſuo ſeruolo ſtato interno de' ſuoi figliuoli ſpirituali, com'eſſi medeſimi n'hanno fatta depoſitione in proceſſo.

Depone tra gl'altri il ſopranominato Dottor Domenico Antonio Pace, che confeſſandoſi vna volta dal Padre Giouenale, prima di finir la confeſſione gli diſſe il Padre, Euui altro? riſpoſe, Padre nò. Replicò Giouenale, Vattene a Santa Maria del Principio (cappella della Cattedrale di Napoli) che ti ſouuerrà quello, che ti ſei ſcordato: e poſtoſi appena inginocchioni, ſi ricordò d'vn peccato, e tornato dal Padre Giouenale, diſſe, Padre queſto è il peccato, che mi è ſouuenuto, riſpoſe all'hora Giouenale, Hor vedi, che c'era. *Scuopre i peccati occulti de' ſuoi penitenti.*

Il medeſimo atteſta, che anche in altre occaſioni cõcernenti la ſua direttione ſpirituale il buon Padre gli ſcuoprì gli occulti del ſuo cuore.

Vn Religioſo Oſſeruante Riformato dell'Ordine di San Franceſco, huomo di grande ſpirito, e ſecondo il concetto commune molto fauorito da Dio, atteſta di ſe medeſimo, che hauendo nel-

la ſua giouentù per Confeſsore Giouenale, eſperimentaua, che ſempre lo toccaua al viuo, & arriuaua à penetrare, quanto gli ſtaua nel cuore, di modo, che ſi ſentiua molto ſodisfatto nel confeſsarſi da lui; parendoli, che in quell'atto ſe li ſcopriſse tutta la ſua conſcienza, ſi come particolarmente in occaſione d'vn furto puerile fatto nella propria caſa, ſi trouò preuenuto, e ſcoperto da Giouenale, dal quale inſieme con lo ſcoprimento riceuè opportuno rimedio.

CAP. VIII.

E' agitato da varij penſieri di ſtato più arduo, e finalmente vien quietato, e ſi ſtabiliſce nella ſua vocazione.

MEntre Giouenale così faticaua in Congregatione, e felicemente s'auanzaua ogni dì più nello ſpirito con gran profitto, e con grand'vtilità, e propria, e del publico, fù ſopraggiunto da vn graue penſiero di farſi religioſo, à fine di potere con maggior quiete, & in ſtato più perfetto innoltrarſi à maggior grado di perfettione; e come che il penſiero, ſecondo l'oggetto era ſanto, e lodeuole, e ſecondo il fine era ſimilmente plauſibile, gli diede per qualche tempo orecchio; fin tanto che maturato il negotio con molta

Hà penſiero di farſi Religioſo.

ta orazione, e col consiglio di Persone di gran spirito, e di gran prudenza Christiana, fù giudicato esser volontà di Dio, che egli perseuerasse fedelmente nella Vocatione doue S. D. M. l'haueua posto; e che il trattare di mutatione di stato, per lui era vn'occulto inganno. Tra gl'altri, che lo stabilirno in questo proposito, vno fù il Cardinal Baronio, che era all'hora Superiore di Congregatione, e gli scrisse da Roma à Napoli nella seguente maniera.

Lettera, che sopra ciò gli scrisse il Cardinal Baronio.

Quid fecisti? Parcat tibi Deus. Veluti improuiso tonitruo perculsus, contremui totus, vbi tuas legi litteras. Siccine tui, tuorumque fratrum oblitus, ea meditaris, quæ & tibi leuitatis, & nobis crudelitatis notam inurant? Esto quietem optas: quis neget? quot sunt in nostra domu recessus, quot ad quietem diuersoria, siue Neapoli, siue Romæ, siue S. Seuerini ea appetas? sed hoc non Pater noster tibi reliquit exemplum, vt recedas è castris, & tibi prosis, qui octogenarius nunquam sibi vixit, sed omnium semper vtilitati, noctu, diùque vsque ad extremam horam. Ipsum nos decet imitari, frater carissime; & hæc erit nostra quies, si, vt decet Virum Apostolicum, erimus in laboribus multis. Sit illud summa gloria, vt dicere possimus, Plus omnibus laboraui. Ne rogo, mente excidat, non esse veteris arboris in aliud transferri solum absque sui detrimento. Non meum somnium velim cures, sed nec tamen illud te omnino prætereat, nequissimum quo-

que hominem prophetasse, cum esset Pontifex anni illius. Demum sic habeto, me paratum esse tibi in omnibus inseruire, tuæque commoditatis in omnibus rationem habiturum. Si non vis audire amplius pœnitentes, vt lubet, fac, non cogimus. Sed ob oculos pone filiorum panem expectantium lacrymas, & Patris familias duram exactionem de impertito tibi a te negotium istiusmodi peragendum talento. Si quæ charitas, si quæ viscera misericordiæ, rogo, obtestorque, vt tuis me litteris consoleris, ne penitus consternatus nimio mœrore obruar, atque deficiam. Rursus dico. Nos viuimus, si vos statis. Scito tamen, talem apud Sanctissimam Virginem, quam visitaturus, peregrinationem suscipis, fiduciam mihi partam, vt velis, nolis, ipsa te intra suasepta, nostram, inquam, domum contineat. Para aduentum tuum Romam sequenti anno, mense Aprilis ad nostra Comitia. Quis dabit te fratrem meum sugentem vbera matris meæ? erit tunc tempus opportunum, vt deosculer te. Interim vale, viueque fæliciter, sed non tibi ipsi. Ignosce barbaro homini cursim latinè scribenti. Deus te semper in omnibus vijs tuis custodiat, incolumemque conseruet. Romæ, &c.

Et il Cardinal Tarugi, il quale era all' hora Arciuescouo d'Auignone, parimente li scrisse la seguente lettera.

Lettera del Cardinal Tarugi.

V. Reuerenza sà, che quando volse deliberar di sè, conferì lo stato suo confidentemente con me, perche li era proposto vn benefitio Curato, e si

e ſi rimiſe al mio conſiglio; & io incominciando-lo ad amar all'hora, che fù la prima volta, che lo conoſceſſi, penſai di moſtrarli, & inuitarlo à quella ſorte di vita, che haueuo eletta per me. E conferendo con quell'anima benedetta, che hora regna in Cielo, che poi fù Padre di tutti due noi, paſsò tant'oltre il negotio, che V.R. & il Reu. P. Gio: Matteo ſuo buon fratello furono accettati nella Congregatione: coſa, che non così di facile ſi ſoleua concludere con la benedetta memoria del Reu. noſtro P. Maeſtro Filippo. Onde per tutto queſto, e per l'età mia, e per hauer hauuto (ſe ben indegnamente) il gouerno di quelle caſe, oue habbiamo conuerſato, & à Roma, & à Napoli, e per eſser hora fuor d'ogni mio merito, Prelato, che me ne vergogno, e me n'arroſsiſco, e per amar V. R. quanto il merito ſuo, e debito mio ricercano, e perche quella ſanta memoria voleua (ſe io ſoprauiueuo a lui) laſciarmi in ſuo luogo; e credo m'impetraſse da Dio vn poco di ſpirito di ſaper diſcernere li ſpiriti, tolto da lui, come quel di Moisè, per communicarlo con i ſettanta Vecchi, mi pare, che la Maeſtà di Dio habbia iſpirato V.R. à rimetterſi al mio giuditio, e ſententia ſopra la deliberatione, & eſecutione di quello, che li verſa di nuouo nell'animo, di trapaſſare à nuouo ſtile, e modo di viuere, per meglio prepararſi alla morte, com'ella dice.

Reu.

Reu. Padre mio, non poteua altro ſpirito, & altra volontà ſpuntare nell'animo, di chì ſi è tanto eſercitato nel diuino ſeruitio, com'hà fatto V.R. E' facile à buoni à penſar bene, mà non ogni buon penſiero ha da eſser ſeguito per farci mobili, quando in buono ſtato interiore dell'anima, & in buona conuerſatione d'huomini tementi di Dio ci ritrouiamo: perche il negotio conſiſte nella carità, e quando la potiamo eſercitar, e far creſcere in noi, & eſtenderla nel proſsimo con quello, che V.R. hà hora alle mani, non credo, che lei conſiglierebbe vn altro, che fuſſe in pari gradu à far mutatione: perche, che vuol megliorar eſteriormente vn ſeruo di Dio più di quello che hora eſercita con tanto frutto V.R? Lei oltre al celebrar continuamente ogni giorno, quotidianamente amminiſtra la parola di Dio, col Sacramento della Confeſſione, e Communione. Hà credito con tutta la Città di Napoli incominciando dal Palazzo del Sig. Vice Rè, e diſcendendo per Principi, Principeſſe, Duchi, e Ducheſse; e così procedendo di grado in grado, hà credito, & opinione di buono, e virtuoſo da tutti gli ſtati delle perſone, e dentro, e fuori di Napoli, & è amato, e ſtimato giuſtamente, e ragioneuolmente da tutta la Congregatione, nella quale hà viuuto tanti anni laudabiliſsimamente. E con che ſtato di vita eſteriore potrà cangiare queſto preſente? Quan-

Quando nell'altro potrà nell'età, che si ritroua, racquistar quel tanto, che lascia nella sua antica vocatione? Il pensar di goder più quieta vita per attender à se stesso, può così essere tentatione, come diuotione, perche, chì non ritroua, ritiratosi dentro del cuore, vera quiete, che la dona lo Spirito Santo alle buone conscientie, mai luoghi, e persone la conferiranno: e dico à coloro che la possiedono, come fà lei, e credendo aumentarla, lasciano il certo per l'incerto, & in cambio di accrescerla vanno à pericolo di perderla in tutto.

Quando l'huomo è in buon stato di vita, non lo conosce, se non col contrario, quando per sua disgratia lo perde: & all'hora punge lo scrupolo, & il rimorso, e non vorrebbe hauer fatto il salto, e pur vi si troua incappato, e rouinato dentro, e bisogna hauer amara patienza. Sogliamo ancora, quando vogliamo trapassare da vn luogo ad vn altro hauer per graue quel che teniamo, e considerar per felice, e commodo l'altro, che eleggiamo, non preuedendo il male, e l'infettioni, che vi possono esser nascoste, non l'hauendo noi prouate; e nel Nouitiato non si scuoprono, non essendo ancora incorporato, e fatto partecipe degli humori, e contradittioni, che couano là dentro, che poi vedendo, quanto è profonda l'acqua, non vorrebbe esser entrato.

Padre mio, se volete ritirarui à casa à far vita quieta

quieta col Reu. P. Gio: Matteo, che credo poſſa esſer facilmente, vi habbia attaccato il mal ſuo, perche l'amate molto, come merita, vi ricordo le cure domeſtiche, gl'intrighi de' negotij, le tẽtationi, e tribulationi, che produce il mondo: che non può, chi paſſa per le ſpine non pungerſi, e per fango non imbrattarſi, & altro è la conſideratione, e molto diuerſa la pratica.

Se ſarà Religione, credo ritrouerete più ſtato perfetto per amor de' voti, e della profeſſione, mà come ſiano oſſeruati, e che vnione, e pace vi ſia, (ſia detto con honor delle buone, & oſſeruanti) non lo potete penetrare: e quanto à me miſurando tutto quello, che la noſtra Congregatione gode hoggidì, e di ſpirito, e di pace, e d' eſercizij quotidiani fruttuoſi, e de' più alti, che ſieno nel ſeno di Santa Chieſa, (che l'amminiſtrare la parola di Dio lo preferiſco ad ogn'altro vtil'eſercitio) non cambierei quello ſtato con alcun'altro. Mà che il Padre Giouenale ſi parta hoggi dalla ſua Madre Congregatione, che l'hà alleuato, e laſci contriſtati tutti, e grandi, e piccioli, e dia poca riputatione à quelli, che reſtano, pigliando ſempre il mondo la peggior parte, e che non s'acquieti al conſiglio de RR. PP. e fratelli, ſe queſto ſeguiſſe, mi peſarebbe più al cuore per tutti i ſopradetti riſpetti, che ſe caſcaſſe la Chieſa, rouinaſsero le caſe, moriſsero tutti in vn tratto, come i figliuoli di

li di Giobbe, quanti hora n'abbraccia la Congregatione nel ſuo ſeno; onde ſe poſſo conſigliare, ſe poſſo pregare, ſe hò nel penſiero, & animo di V. R. credito di ſaper diſcernere le tentationi dalle buone inſpirationi, vi ſupplico, e vi ſcongiuro à deporre coteſto nuouo penſiero, e creder aſſolutiſsimamente, che è tentatione, e tanto più gagliarda, quanto è coperta ſotto colore di giuſtitia, e di maggior perfettione. Padre Reu. prego V.R. non m'affligga col farmi ſentire di ſimili reſolutioni. D'Auignone alli 25. di Settembre 1595.

Di V. R.

Seruitore che v'ama

L'Arciueſc. d'Auignone.

Clemente VIII. vuole, che perſeueri in Congregatione.

Mà quello che ſopra tutti quietò lo ſpirito di Giouenale fù, quando venuto in Roma il Sommo Pontefice Clemente VIII. lo conſigliò, che perſeueraſse nella ſua Congregatione, dichiarandoſi, che così giudicaua eſſer ſeruitio di Dio, anzi gli cõmandò à non mutarſi di luogo; & il Seruo di Dio talmente ſi confermò nella ſua antica Vocatione, che ancora per ſua priuata diuotione fece voto di perſeuerare in quello ſtato.

CAP. IX.

Fuga di Giouenale da Roma per sottrarsi alla dignità del Vescouado.

HAuea Giouenale per lo spatio già di più anni coltiuato fruttuosamente la Vigna del Signore nell'Oratorio di Napoli; quando ecco che nell'anno del Signore 1596. fù promosso al Cardinalato Cesare Baronio all'hora Prepositto della Cõgregatione: onde i Padri volendosi reintegrare in qualche parte della perdita, che haueuan fatta d'vn tant'huomo, e d'altri riguardeuoli soggetti, che per cõmandamento di Sua Sãtità erano stati vltimamente impiegati in varij seruitij di S. Chiesa, scrissero à Giouenale, che quanto prima si mettesse in viaggio per la volta di Roma.

E' richiamato da Napoli à Roma.

Sentì il buon Padre grandissima repugnanza in vdirsi intimare il ritorno à Roma, pur troppo presago di quello, che li doueua succedere in disturbo dell'amata sua pace. E con ragione ne preuedeua il pericolo, poiche, com'egli medesimo più volte disse, gl'era stata fatta predittione del Vescouado dal suo S. Padre Filippo.

Mal volentieri ritorna, e perche?

Mà venendogli risolutamente scritto che i Padri persisteuano in volerlo à Roma, e che però se ne venisse quanto prima; stimolato dall'obbedienza

Viene à Roma.

dienza si mise in viaggio, e quando fù per caualcare con graue sentimento disse, *Mihi timeo*, e se ne venne à Roma.

Nel partirsi da Napoli lasciò gl'animi di quella Città non poco sconsolati, & alla porta de' Padri di quella Casa, nel montare, che ei fece à cauallo, vi concorse gran quantità di popolo, che per buono spatio di viaggio in segno della molta diuotione, e riuerenza, lo seguitò fino fuori della Porta Capoana con gran tenerezza, e lagrime, sì che rassembraua in qualche maniera quel che leggiamo negl'Atti Apostolici di S. Paolo, quando da suoi mesti discepoli era accompagnato alla naue: dubitando anch'eglino di quello, che loro auuenne, cioè di non douer più vedere la faccia del lor caro Padre.

Sentimento della Città di Napoli per la sua partenza.

Act. 20.

Nè minore fù il contrasegno, che vniuersalmente diedero della stima, che ne faceuano, quando indi à non sò che tempo si sparse rumore per Napoli, che il Padre Giouenale tornaua; per il che si riaccesero gli affetti di quella Città verso la cara memoria di quest'huomo di Dio, e con vna santa impatienza concorreua gran gente alla casa de' PP. & in particolare gran numero di poueri, e di persone miserabili. Che percio Liberio Vannucci Prete di quella Congregatione scrisse à Roma à Giouenale; *Multitudo cæcorum, & viduarum cum filijs, & filiabus, & miserabilium personarum,*

Poueri, quanto bramino il suo ritorno à Napoli.

omnes fame, & inedia tabefacti, ac penè consumpti tibi obuiam veniunt. Clerici, ac pauperes Sacerdotes, omnes gregatim prodeunt, tibique occurrunt, clamantes, Viuat Iuuenalis, benè veniat Iuuenalis.

Stando il Seruo di Dio à Roma, doue (come s'è detto) l'hauea portato l'obbedièza, e quiui fruttuosamente faticando nella sua Vocatione, ecco che succede la morte delli Vescoui di Nizza, e di Vercelli, e si sparge voce, che il P. Giouenale sarebbe stato nominato facilmente ad vno di essi dal Duca di Sauoia.

Si sparge voce, che sarà fatto Vescouo.

A tal'improuiso romore si turbò grandemente Giouenale, e si diede perciò più che mai al ritiramento, & alle sante, e pie meditationi; quando poco dopo giunge nuoua della terza vacanza, cioè del Vescouado di Saluzzo, per la morte di Monsignor Antonio Picot, & essendogli stato riferito da persona degna di fede, ch'egli era stato nominato à quel Vescouado, ne sentì estremo cordoglio, e di tal sorte anche lo dimostrò nell'esterno, che l'amico si partì da lui molto sconsolato, e marauigliato insieme.

Turbazione, che perciò n'hebbe.

Il Capitolo di Saluzzo mandò subito persona à posta a Roma à pregar Sua Santità di prouisione di soggetto atto per quella Chiesa così vicina a gli Heretici: e quando hebbe l'Oratore fatta la petitione da parte del suo Capitolo à Sua Beatitudine, il Papa rispose, Non dubitate, che vogliamo

Il Capitolo di Saluzzo supplica per vn buon Vescouo.

gliamo cõsolare la voſtra Città, e proueder la d'vn buono ſoggetto, che ſupplirà al biſogno di quella Dioceſi, però ſtate di buona voglia.

Inteſe Giouenale da altri chiaramente, come il Papa hauea determinato, che à lui ſi conferiſſe queſta dignità: Onde la vigilia di S. Andrea dell'anno 1597. l'humil ſeruo del Signore, per isfuggire ogni incontro, che li foſſe potuto ſuccedere in tal materia, cioè di douer accettar contra ſua voglia il Veſcouado: coſa ſempre alieniſſima, & abborrita dal ſuo animo, come quegli, che ſi teneua indegno, & inhabile ad ogni dignità, raccomandatoſi à Dio, s'inuiò la mattina per tempo alle ſette Chieſe; & vſcito appena, ſopraggiunſe vno, che d'ordine di Sua Santità lo chiamaua à palazzo. Nè fù auuiſato Giouenale, & immaginandoſi, com'in effetto era, che la richieſta del Papa foſſe per conto del Veſcouado di Saluzzo, dubitando di non eſſer'aſtretto à tal carica con precetto, non volle ritornare à caſa, ne meno rientrar'in Roma, mà per non eſſer facilmente ritrouato vſcì anche fuori di ſtrada, inſino à tanto che occultamente ſi riduſſe la ſera al Monaſterio di S. Paolo fuori delle mura, alloggiando per quella ſera da quei Padri, raccolto da eſſi con molta carità.

Fugge per nõ eſſer aſtretto à riceuer il Veſcouado.

La mattina ſeguente ſoſpettando di non eſſere ſcoperto, ſi partì da S. Paolo, e raggirandoſi tutto il gior-

il giorno per quelle campagne più fuori di strada, rientrò la sera occultamente, e si ritirò alle Terme Diocletiane da Padri Certosini, da' quali fù accolto con particolare amoreuolezza, e vi si trattenne fin tanto, che fatta secretamente prouisione di caualli, e di compagnia fedele, alli due di Decembre in sù lo spuntar dell'alba, si mise in vn'incerto viaggio, per doue Iddio l'haueſſe guidato, in disastrosa stagione, solamente intento al modo di euitare l'incontro di quella imminente dignità. E parue per auuentura, che Dio voleſſe mostrare gradimento di questa sua fuga con disporre à suo tempo, che nel medesimo giorno de' 2. di Decembre del 1621. si cominciasse in Roma il processo della sua Canonizatione sotto il Pontificato di Papa Gregorio XV. di glor. memoria.

Si ritira alla Certosa di Roma.

Si dilunga da Roma.

Non haueua Giouenale nella sua fuga da Roma prefisso alcun termine à i suoi viaggi, se non quanto la fida scorta della santa Humiltà lo guidaua di solitudine in solitudine, douunque se gli offeriua ricouero opportuno per celarsi dagl'occhi di Roma: & in quella sua absenza consummò lo spatio di cinque interi mesi. E però vero, che il ripiego della fuga recò qualche rimedio all'huomo di Dio, più tosto à titolo di tenersi lontano da Roma, che a titolo di viuer nascosto: poiche in breue tempo fù riconosciuta la sua persona ne' luoghi

luoghi, doue ſucceſsiuamente ſi trasferiua, & egli medeſimo contentandoſi hormai del rimedio della lontananza, nella quale ſperaua ſufficiente ſicurezza, non s'aſteneua dal far liberamente quelle funtioni, che in occaſione del viaggio gli erano dalla carità ſuggerite: Onde nella campagna, ò nelle popolationi, ſi fermaua ad inſegnare la dottrina Chriſtiana à i poueri contadini, & a'fanciulli, ſecondo il biſogno, e la capacità, che trouaua, e con pari carità ſpargeua la parola di Dio con grande vtilità di quelle pouere anime, e con vniuerſal corriſpondenza d'amore, che moſtrauano quei popoli alla ſua carità.

Inſegna la Dottrina Chriſtiana nelle campagne.

Giunſe alla Santa Caſa di Loreto, e quiui il diuoto figlio di Maria prolungò le ſue orationi in raccommandazione del ſuo ſtato: dipoi ſe n'andò à S. Seuerino à ricourarſi nella Caſa di S. Maria de'lumi, dou'all'hora ſtauano i Padri della Congregatione dell'Oratorio; e come che era inimiciſsimo dell'otio, compoſe nel tempo di queſto ſuo ſanto ritiramento diuerſe operette ſacre, & in oltre ſcriſſe vn cantico con lingua affettatamente ruſtica, ad imitatione del B. Iacopone da Todi, intitolandolo il Pellegrino errante, con cui ſtimola ſe ſteſso à perſeuerare nella fuga del Veſcouado: e nel conteſto del Cantico predice euidentemente la morte di Clemente VIII. che douea ſuccedere dopo ſett'anni, e le parole ſon queſte.

Giunge à Loreto, indi à S. Seuerino.

Predizione, che fece della morte di Clemente VIII.

Ontre

Ontre paſſa autri ſett'anni
Loco in pace, e fuor d'affanni,
Sin che tù alma ſpieghi i Vanni
All' eterna Godetione .

E come prediſſe il ſeruo di Dio nel 1598. quando compoſe il Cantico, così s'auuerò nel 1605. quando, ſcorſi appunto ſett'anni, la glorioſa mem. di Clemente VIII. paſsò da queſta à miglior vita à 3. di Marzo .

Riſpoſta, che daua à chì il perſuadeua accettare il Veſcouado .

Non mancauano in queſti tempi diuerſi amici di ſtimolarlo con varie ragioni, chì in voce, e chi per lettere ad accettare la dignità offertagli, a' quali l'humil ſeruo di Dio breuemente riſpondeua, con le parole di San Gregorio Magno nel Paſtorale, *Virtutibus pollens coactus ad regimen veniat, virtutibus vacuus, ne coactus accedat .*

Cap. 9 par. 2.

Auuenne nel periodo di queſto viaggio, che nel portarſi da Fermo alla Santa Caſa, ſe gli fecero auanti vicino al fiume Chiente alcuni ſoldati ſualigiati, i quali gli domandarono la limoſina. Il ſeruo di Dio, perche prima di partir da Fermo hauea dato a' poueri, quanto ſi ritrouaua, non hauendo danari, e non volendo laſciare ſconſolati que' poueri huomini, miſe mano alla biſaccia, e donò loro tutti que' rinfreſcamenti, e robe, che con molta carità gli haueuano dato i Padri della Congregatione di Fermo, & accompagnò queſto

Carità, che vſa con alcuni ſoldati, e ciò che gli auuenga .

ſuo

ſuo dono con tant'amore, & hilarità, che il Caporale di que'ſoldati nel partirſi da lui, diſſe quaſi profetando, Padre voi ſarete Veſcouo: di che ſorriſe Giouenale, come quegli, che appunto all'hora andaua ramingo per non eſſer Veſcouo.

Nè par forſi da tacere, come in quella breue dimora, che fece in Fermo alloggiato da ſudetti Padri della Congregatione s'incontrò vn giorno in vna pouera donna, che teneua vna figliuolina in braccio di poco più d'vn'anno. Cominciò quella bambina à far feſta ſtraordinaria à Giouenale, ond'egli facendole carezze, domandò alla madre, come ſi chiamaſſe la figliuola: Riſpoſe ella, Venere. Sentendo Giouenale queſto nome gentilitio, diſſe, Vorrei, che le mutaſſimo nome, e da hora innanzi la chiamaſte Veronica, che è nome di Santa, e non Venere. Parue in quel principio ſtrano alla Madre di mutar nome alla figliuola; con tutto ciò Giouenale la fece capace di queſta chriſtiana conuenienza, e per guadagnarla in queſto pio ſentimento, le donò per all'hora vno ſcudo: & ogni volta poi, che paſſaua per quella ſtrada, e ſentiua, che la fanciullina dalla madre, e da altri era chiamata Veronica, ſempre laſciaua di nuouo qualche limoſina.

Opera, che ad vna fanciulla chiamata Venere, s' introduca di chiamarla Veronica.

Erano in tanto già ſcorſi cinque meſi, da che Giouenale ſi trouaua abſente dalla ſua amata Congregatione, onde i Padri hebbero per bene

di prescriuer'horamai qualche termine alla sua lontananza, perciò dopo essersi fatti iterati, & efficaci vfficij così appresso Sua Santità, com'appresso il Cardinal Aldobrandino, & anco appresso l'Ambasciadore di Sauoia per esimere il Padre Giouenale dal temuto pericolo del Vescouado, con speranza di restarne consolati, si come in effetto per lo spatio di più anni se ne godè il frutto, fù finalmente dalla Congregatione intimato à Giouenale il ritorno à Roma: e l'istesso Padre Angelo Velli, che era Prepositо di Congregatione, & all'hora lontano da Roma haueua dichiarato esser questo medesimo il suo sentimẽto in vna lettera, che scrisse al Padre Gio: Matteo, in cui dandogli parte dell'operato appresso il Cardinal Aldobrandino à fauore di Giouenale, così dice, Mi pare (come con altra mia hò scritto) che si sij fatto assai per impedire il negotio del Padre Giouenale, e tutto quello, che si farà di più, non seruirà à niente. Per tanto tutto il negotio si risolue, che lui stesso, quando verrà il caso, parli liberamente à Sua Santità; e quando ci venga sopra il commandamento, e lui, e noi bisognerà, che lo portiamo con patienza, come hauemo fatto degli altri (intende delli Padri Tarugi, e Baronio cauati di Congregatione per espresso commandamento di Sua Santità) e poco sotto. Dichi à S R. da mia parte, che si pre-

Diligenze vsate per esimere Giouenale dall'esser Vescouo.

pari

pari à far bene quello che ſe l'appartiene, ad esẽpio dell'Illuſtriſſimo Baronio, e che ſe non li viene fatto il commandamento, recuſi liberamente. *Et hęc ſatis.*

Fù dunque con eſpreſſa lettera della Congregatione intimato da'Padri il ritorno à Giouenale, il quale humiliando ogni ſuo priuato ſentimento alla volontà di Dio ſignificata nella volontà del Superiore, ritornò à Roma: e ſi come l'humiltà l'haueua portato fuori di Roma à fine di ſottrarſi dalla dignità, così l'obbedienza lo riportò à Roma, ſapendo, che non può piacere à Dio quell'humiltà, che non ſi ſoggetta all'obedienza.

Vien richiamato à Roma.

Fù honorato il ritorno di Giouenale cõ molto applauſo de'buoni, e non ſolamente in voce, mà ancora con lettere di congratulatione fù acclamata la ſua rara humiltà.

Il Cardinal Tarugi commendando queſta ſua generoſa riſolutione, così ſcriſſe. L'acqua corre, come il Giordano all'insù, tutti à Palazzo. Non ſi trouano de'Padri Giouenali, che dicano, *Ego autem fugi, & manſi in ſolitudine.*

Applauſi fatti dal Cardinal Tarugi alla ſua fuga.

Oratio Venetia Canonico della Catedrale di Napoli ſcriſſe anch'egli la ſeguente lettera. *Te Deum laudamus, te Dominum confitemur.* Vedendo con mio gran contento, che V. S. Molto Reuerenda, ſe bene non ſi troua annouerato col viuere regolare di profeſſione eſpreſſa, ſi è fatta co-

sì immortale con gli effetti, che non solo hà professato, mà osseruato, quanto tal vita ricercaua; poiche essendo Prete secolare, ma nell'intrinseco osseruantissimo, hà due Chiese rifiutato, anzi dato scanso, e mostrato repugnanza tale, che ciò non s'è veduto in questi secoli osseruato da altri: mercè del dono dal Signore riceuuto, e del buon sentimento nell'animo conceputo per la dottrina di Sant' Agostino da San Tomaso allegata. *Et si dignè administretur, tamen indignè appetitur*, si è posta al sicuro d'allontanarsi: per tanto potrà con gran libertà viuere, e seguitar nella vocatione, nella qual si troua chiamato, & io com'indegno Prete, e Canonico, sentendo quanto in lei il Signore hà operato, e trouandomi esserle deuotissimo nell'animo mio, tal'attione giudicandola molto pia, e d'esempio, à confusione di chì và vccellando cure d'anime, mi sono compiaciuto in modo, che vorrei volare per baciarle le mani, & inchinarmele per segno di conceputo contento *in vtroque homine*; lodando il Signore, che ne Preti secolari viue qualche spirito *di non præesse, & in cleris dominari*, mà più tosto il contrario, com'ella hà di già chiarito il Mondo. Da hoggi inanzi, se per prima le sono stato deuotissimo, la prego annouerarmi per più suo affettionato, assicurandola, che l'affettione è cresciuta in maniera, che non la posso esprimere. Fino à qui il Canonico.

Oratio Venetia la commenda con vna lettera.

E Ti-

E Tiberio Vannucci altroue nominato gli ſcriſſe nella ſeguente maniera.

Quis mihi nunc tribuat, vt caput tuum venerandacanicie decoratum millies exoſculari valeam? caput inquam illud, quod multo glorioſius emicat, quam ſi ſexcentis infulis, ſeu mitris, totidemque galeris eſſet redimitum: Non enim huiuſmodi puſillorum fuga, ſed Magiſtrorum ars: non ignominioſum terga vertendi genus, ſed ſapientiæ, ac prudentiæ maximum ſpecimen, quæ docent vitare pericula, & pacem, quietemque, quæ in paucis eſt, reperire; Bene enim illud Paulini ad Licentium Romaniani filium noſti.

Tiberio Vannucci quanto l'eſalti.

Blandum nomen bonos, mala ſeruitus, exitus æger,
Quem nunc velle iuuat, mox voluiſſe piget.
Scandere celſa iuuat, tremor eſt deſcendere celſis
Si titubes, ſumma peius ab arce cades.
Sed non omnes capiunt iſtud.

CAP.

CAP. X.

Costretto dal Sommo Pontefice accetta il Vescouado.

RItornato al grembo della sua Congregatione, faticaua con nuouo spirito, e con carità indefessa negli esercitij della sua vocatione; & in tanto come se non si sapesse affatto spogliare del timore fin'all'hora concepito, s'era fatto molto familiare la lettione d'vn libro intitolato, *Lathrobius, de appetitione Episcopatus: auctore Hieronymo Regio:* libro in vero degno d'esser letto da tutti coloro, che senza consideratione alcuna della loro salute, ambiscono la dignità Episcopale: il qual libro fù da lui, come che l'haueua fruttuosamente letto, tutto appostillato.

Legge, & appostilla il libro intitolato Lathrobius;

Correua in tanto il quint'anno che, per le differenze sopra quel Marchesato, la Chiesa di Saluzzo era vedoua del suo Pastore; onde il Duca di Sauoia stimò obligo del suo zelo di rinouare più efficacemente, che mai i suoi offitij per la prouisione di quella: e la sua nominatione portaua con ogni premura la persona del Padre Giuenale egualmente proposto a Sua Santità per due Chiese vacanti, di Saluzzo l'vna, e l'altra del Mondouì; & à quest'vltima, com'a Chiesa di maggior

E' nominato per Vescouo dal Duca di Sauoia.

maggior rendita, si dichiaraua più inclinata la nominatione del Duca.

All'vdire tal nuoua ricorse l'humil seruo del Signore con gran fiducia all'oratione, accompagnando in suo aiuto l'orationi di molti serui di Dio, & huomini di molto lume: e quanto al suo pensiero disegnaua di nuouo vn'occulta fuga da Roma, per portarsi in parti più lontane, & ignote; ma i Padri di Congregatione, che la penetrarono à tempo, glie la vietarono, come coloro, che anco nella prima fuga di Giouenale, approuarono, e fomentarono lo spirito della sua humiltà, quanto al recusare constantemente la dignità offertagli, come spirito proprio de' Figli di San Filippo, ma quanto alla resolutione del suo fuggire erano stati causa permissiua più tosto, che positiua.

Pensa di nuouo di fuggire; ma n'è impedito.

Deliberò l'obbediente seruo di Dio di regolare totalmente ogni sua resolutione col sentimẽto, & arbitrio de' suoi Padri, e secondo la loro direttione, si fermò in Roma, doue più che mai coltiuando il suo ritiramento, prolungaua l'orationi à fine di placare Iddio, che gli sospendesse il flagello, che come flagello di Dio appunto rimiraua la dignità, che gli soprastaua, si come vn tempo prima palesando da Napoli al Cardinal Baronio il timore altamente impresso, con che ne viueua. *Crucem*, dice, *mihi illic* (cioè in Roma) *mini-*

Ricorre à Dio per esser liberato da tal dignità.

minimè de futuram, peccatis meis facientibus, non ambigo: quoniam & acerbissimam Crucem mereor, inueteratus dierum malorum peccator.

L'obbedienza, che refe Giouenale à i Padri in desister dalla fuga, fù anche cõfortata con più lettere da diuersi ferui di Dio, i quali da esso ricercati dell'aiuto, e dell'assistenza delle loro orationi in questo suo bisogno, concorsero vnitamente à consigliarlo, che si risegnasse totalmente al beneplacito di Dio, e che si guardasse dal rendersi contumace à suoi diuini disegni.

Vien confortato con lettere da molti ferui di Dio.

Suor Orsola Benincasa Vergine Napolitana, celebre per l'eminenza dello spirito, che'l Mondo sà, fra molt'altre cose, li fece scriuere queste ben pesate parole, Non mancherò di fare oratione à Nostro Signore, che lo faccia Santo, e poi l'esalti à tutte le prelature, conforme merita.

Suor Orsola Benincasa gli scriue sopra ciò.

Il seruo di Dio Teio Guerri da Siena huomo di gran carità, e per le sue virtù Christiane molto caro à San Filippo, scriuendo in risposta à Giouenale, dopo hauer promesse l'orationi sue proprie, e d'altri ferui di Dio, gli dice. Ricorra al vero fonte di gratia con vna viua fede, e profonda humiltà, che al sicuro il Signore mostrerà la via, che vorrà, noi facciamo; e gettarsi in tanto nelle sue sante braccia, e sigillare la nostra volontà, con dire, *Fiat voluntas tua*, e non fuggir la Croce: & in vn'altra. Tutto pigliamo dalle ma-

Teio Guerri fà il medesimo.

ni di Dio, che sà meglio di noi i nostri bisogni. Chi vuole assai, desideri niente, e con rettissima intenzione risegni la volontà sua nelle mani di Dio.

Iacomo da Macerata, huomo se ben rustico, dotato però di molto spirito, e di molto lume di Dio, li scrisse con breui, e semplici parole, che pigliasse la cosa come veniua. Era questi vn hortolano, il quale s'era resa familiare la presenza di Dio, e dalla rusticità della sua professione cauaua motiui d'affetti per solleuarsi al Cielo: onde vna volta tra l'altre interrogato qual fosse l'hora di far oratione, rispose, l'Aurora; perche (diceua egli) essendo che l'oratione sia vn'odore, che ascende à Dio, hò osseruato, che i fiori nell'Aurora mandano più soaue odore, che in qualsiuoglia parte del giorno. Et in questo consiglio di viuere indifferente à tutto quello, che Iddio hauesse voluto disporre di lui, concorsero le lettere di molti, e molti, e per bontà, e per dottrina insigni, che per non aggiunger tedio à chi legge, si lasciano in silentio. In tanto si rendeua ogni giorno più arduo, & hormai ineuitabile il pericolo di Giouenale, poiche da vn canto l'Ambasciadore di Sauoia faceua instanze ogni giorno più efficaci appresso Sua Santità per l'elettione dell'huomo di Dio, e dall'altra parte il Papa si confermaua sempre più nel proposito di promo-

Iacomo da Macerata similmente.

Tempo della mattina opportuno per l'oratione.

uerlo. Onde Giouenale conoscendo la grandezza del pericolo, non lasciò mezzo intentato, nè appresso Dio, nè appresso gl'huomini, per sottrarsi dal nome, e peso di Vescouo, al quale stimaua nel cospetto di Dio d'hauer forze incomparabilmente minori: e considerando di douere obligare l'anima sua al peso, & al conto di tante anime, sentiua nel cuore quell'ansia di liberarsene, che insegna il Sauio douersi hauere douunque si tratta di addossarsi il carico dell'altrui obligatione. *Fili mi si spoponderis pro amico tuo, illaqueatus es verbis oris tui: fac ergo quod dico, fili mi, & temetipsum libera. Discurre, festina, suscita amicum tuum: ne dederis sõnum oculis tuis. Eruere quasi damula de manu, & quasi auis de manu aucupis.* Cõ tal sollecitudine appunto Giouenale imploraua cõ lunghe orationi la pietà diuina, interponeua l'intercessione de' più cari serui, & amici di Dio. Fece, quanto seppe, per guadagnare la volontà dell'Ambasciadore, ricorse al fauore de' Personaggi qualificati, propose in sua vece soggetti di molta idoneità, e quando si vide nell'vltime angustie, à segno, che fù vdito dir gemendo, *Tribulatio proxima est, & non est, qui adiuuet*, chiese per suo vltimo rifugio, che li fosse cõferito vn benefitio, il quale hauea cura la annessa d'vno Spedale de' poueri, in cui, per esser egli stato medico, proponeua agli amici, & i Padroni, che quella sarebbe

Diligenze di Giouenale per non esser fatto Vescouo.

Prou. 6.

stata

ſtata ottima occaſione, e più proportionata alla perſona ſua, e à ſuoi talenti, e al ſuo genio, di quello, che poteſſe eſſere la Prelatura, e'l Veſcouado.

In queſto anguſto ſtato ſi trouauano le coſe di Giouenale, quando da Pietro Cardinal Aldobrãdino, li fù intimata la ferma deliberatione del Papa, di volerlo in tutti i modi promouere al Veſcouado. A queſta intimatione l'humil ſeruo di Dio (come che la virtù dell'obbedienza non eſclude il ſemplice proporre i motiui contrarij dell'obbediente) fece rappreſentare al Papa, con più viui ſentimenti che mai, l'inſufficienza, e l'inabilità ſua, il voto, che per ſua priuata diuotione hauea fatto di perſeuerare nella Congregatione, & altri impedimenti, per li quali ei diceua non poter eſſer'eletto per quella carica, mà gli fece riſpondere il Papa, che tenendo egli il luogo di Dio in terra, lo diſpẽſaua da tutti gl'impedimenti, e ſi contentaua della ſua ſola perſona qual'ella ſi foſſe: che perciò obediſſe in ogni modo perche tale era la ſua deliberatione, & il beneplacito di Dio, e però eleguiſſe l'vna, e temeſſe repugnare all'altro. All'hora Giouenale ſpinto dall'autorità del Vicario di Chriſto, ed humiliatoſi alla profondità de'giuditij di Dio, *Quia id quod agitur, quo Dei iudicio agatur, neſcimus: mens noſtra, nec ad appetendum procax, nec ad repellendum contumax eſſe debet*

Pietro Cardinal Aldobrandino gli fa ſapere la ferma voluntà del Papa in volerlo Veſcouo.

Vien coſtretto ad accettare il Veſcouado.

debet, chinò finalmente il collo al giogo: se n'andò dal Papa, & ingenocchiato che fù, li disse Sua Santità: Hora si Padre Giouenale, che non potrete fuggire. Rispose egli: Fù già tempo Beatissimo Padre di fuggire, quando non sapeuo la sua precisa volontà, mà hora, che pur troppo la sò, è tempo d'obbedire, e non di fuggire. E poi presi con gran sentimento, e lacrime i suoi Venerandi Piedi se li pose sopra la testa dicendo: Impara ad obbedire al Vicario di Christo: e fatti i debiti ossequij, se ne tornò à casa tutto humiliato, e sommesso.

Mà perche gli fù riferito di sicuro, che'l Vescouado àcui era stato eletto, sarebbe stato quello di Mondouì, e non di Saluzzo (poiche gli offizij dell'Ambasciadore molto più incaloriuano à fauore di quella Chiesa) egli, che era humilissimo, e staccato da ogni desiderio di roba, e di commodità, fece fare officio efficace appresso il Papa dal Cardinal Baronio, che per esser il Vescouado di Saluzzo più vicino agli heretici, & in conseguenza di maggior guadagno per l'anime, e per esser anche più pouero, e tenue di rendite, Sua Beatitudine si volesse compiacere di dargli il Vescouado di Saluzzo, e non di Mondouì: desiderando, com'ei diceua, più tosto *bonum opus*, che *bonas opes*.

Prepone il Vescouado più pouero di Saluzzo a quello di Mõdouì.

Così dopo esser stato 24. anni in Congregatione

gatione con grandiſſima edificatione di tutti, tanto domeſtici, come eſterni, fù alli 26. d'Agoſto nel 1602. dichiarato Veſcouo di Saluzzo: e chiamato alla ſolita eſamina, ſi portò di maniera, che Aleſſandro Medici Cardinale di Fiorenza, che fu poi Leone XI. diſſe non hauer ſentito mai alcuno riſpondere così dottamente, e francamente in Teologia, & vn' altro Cardinale, aſſerì di non hauer mai in tutto il Pontificato di Clemẽte VIII. ſoggetto inteſo ſimile à Giouenale.

Eſaminato ſi porta con molta lode.

Si ſparſe d'ogn intorno la fama della ſua promotione, e con giubilo vniuerſale s'applaudiua all'eſaltatione dell'humil ſeruo di Dio, eſſendo, come tributo douuto alla virtù, che *In bonis Iuſtorum exultabit Ciuitas.*

Giubileo per la ſua elettione.

Prou. 11.

DELLA

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE ANCINA.
LIBRO SECONDO

Nel quale si contengono l'Attioni di Giouenale, fatto Vescouo di Saluzzo, sino alla sua felice morte.

CAP. I.

E' consecrato Vescouo, e con quale spirito s'accingesse à questo nuouo stato.

Parole, che gli disse il Papa nel dargli il Rocchetto.

CON sì nobili principij di vocatione fù esaltato Giouenale al grado di Vescouo, e Clemente VIII. lieto d'hauer promosso vn tant'huomo, honorò l'humile, e lunga resistenza che il Seruo di Dio hauea fatto à tal dignità, con presagirgli nell'atto di vestirlo del Rocchetto le prero-

prerogatiue, e lo ſpirito d'Apoſtolo con quelle parole medeſime, con che Chriſto Signor Noſtro fece i ſuoi preſagij à S. Pietro, *Cum eſſes iunior, cingebas te, & ambulabas, vbi volebas; cum autem ſenueris, extendes manus tuas, & alius te cinget, & ducet quò tu non vis*; e ſe è lecito di proſeguire il vaticinio, ſi potrà ſoggiungere, *ſignificans, qua morte clarificaturus eſſet Deum*, poiche la morte di Giouenale, com'à ſuo luogo ſi dirà, hebbe queſto honorato titolo, d'eſſer cagionata dal zelo dell'honor di Dio. *Ioan. 21.*

Abbõdò Sua Santità in ogni dimoſtratione di paterna amoreuolezza verſo il nouello Veſcouo. Lo gratificò con la conceſſione di varie, e molte Indulgenze à fauore della ſua Chieſa, li diede ampie facoltà in materia d'aſſolutioni, e di diſpenſe, & anche, quanto alle gratie temporali, gli fece ſpedire le Bolle del Veſcouado gratioſamente, li conceſſe tutti li frutti dell'anno, che correua, ancorche foſſero raccolti, & incamerati, e di più li donò ducento ſcudi d'oro per le ſpeſe del viaggio. *Grazie, che gli conceſſe.*

Fù conſecrato nella noſtra Chieſa di Santa Maria in Vallicella il dì primo di Settembre nell'anno 1602. da Camillo all'hora Cardinal Borgheſe, che fù poi Paolo V. Sommo Pontefice, e ſi trattenne tutto quel meſe in Roma, prendendo, come ſi coſtuma, licenza dal Papa, e dal Sacro Colle- *Camillo Cardinal Borgheſe lo conſacra.*

Collegio de Cardinali, e poi con la maggior celerità che potè si partì per Saluzzo, conducendo seco Gio: Matteo suo fratello, & alcuni altri buoni operarij da lui con gran diligenza cercati, e trouati per aiuto, e per cooperatione al suo ministerio Pastorale.

Continua i soliti esercitij di Congregatione.

Mentre eletto stette in Congregatione non lasciò mai i soliti ministerij di sermoneggiare, e di fare gli altri esercitij, e funzioni, che in Casa far si sogliono, non repugnanti però all'habito, che portaua.

Nel viaggio và sempre à visitar la Chiesa maggiore, e gli Spedali prima d'ogni altra cosa.

Partì da Roma alli due d'Ottobre dell'istesso anno: e per viaggio celebraua ogni mattina, secondo il suo suo solito, Messa, e ne' luoghi, doue arriuaua, prima d'ogn'altra cosa, secondo che solea da Prete, andaua alla Chiesa maggiore, offerendo à Dio i primi ossequij della sua pellegrinatione nella Chiesa più degna, e quiui, senza prima riposare, visitaua il Prelato, ò chì teneua il suo luogo, di poi andaua à gli Spedali, se v'erano, e quiui faceua la carità a' poueri infermi, e l'vltima cosa era ritirarsi all'alloggiamento.

Carlo Broglia lo riceue in Torino.

Giunse à Torino in 17. giorni, doue fù honoreuolmente alloggiato da Carlo Broglia huomo, e per bontà, e per dottrina insigne, che fù in progresso di tempo degno Arciuescouo di quella Città; mà non potendo all'hora per degni rispetti passare al possesso della sua Chiesa, prese prudente

dente partito di trattenersi in Fossano sua Patria, per disporre in tanto soauemente, e superare efficacemente alcune occorrenti difficoltà. Andò adunque à Fossano, doue fù con grandissimo applauso de'suoi Concittadini incontrato, ed accolto, e quiui con spirito d'Ecclesiastico staccamento, non volle in conto alcuno alloggiare in casa de'suoi parenti, & amici, che con iterate istanze, e con santa gara l'inuitauano, mà ringratiati tutti della cortese offerta, si ritirò nel Conuento de'Religiosi Conuentuali di S. Francesco per poter iui anco più liberamente attendere alle sue solite diuotioni; e da quei Padri fù accolto con molta carità, & alloggiato per tutto il tempo che iui si trattenne.

Si ritira in Fossano.

Và ad habitare nel Conuento de'Frati di San Francesco.

Da Fossano scrisse vna lettera Pastorale, nella quale con semplice stile espresse à suoi cari figli le viscere della sua paterna carità, dando loro vn' anticipato saggio del suo gouerno, che era per consistere in sollcuare i bisogni de'poueri, in visitare gl'infermi, in amministrare buona, ed incorrotta giustizia, in dar sempre facili, e pronte l'audienze, in promouere la frequenza de'Santi Sacramenti, in predicare frequentemente al popolo, in cathechizare, & insegnare la Dottrina Christiana, in introdurre l'esercizio dell'Orazione con altre opere spirituali, che si pratticano nell'Oratorio di S. Filippo, &c. E Clemente VIII. per la

Scrisse da Fossano vna lettera Pastorale al suo popolo.

ſtima, ed affetto, che portaua all'huomo di Dio la volle vedere, e ne conſeruò vna copia appreſſo di ſe.

Mentre ſi trattenne in Foſſano pregato dal Capitolo di quella Cattedrale, & anche dal proprio Veſcouo Pietro Spagnuolo, non ancora venuto alla reſidenza, anticipò frà ſuoi Cittadini qualche ſaggio del ſuo zelo Paſtorale.

Funzioni, che faceua in Foſſano.

Aſsiſteua le feſte nel Duomo alla Dottrina Chriſtiana, & à gl'Officij diuini, faceua ſermoni ſecondo lo ſtile dell'Oratorio iſtituito da S. Filippo in diuerſe Chieſe, dopo i quali ſi cantaua in muſica qualche laude ſpirituale: la qual coſa per eſſer'inſolita in quelle parti, tiraua grandiſſima quantità di popolo ad aſcoltarlo, à ſegno, che per andarlo à ſentire ciaſcuno tralaſciaua i negotij, e ſi vedeuano in quell'hora ſerrate le Botteghe. Concorreua à lui del continuo la Città per riportarne conſiglio, e gouernarſi col ſuo lume, così nelle materie di ſpirito, come in ogni altro graue affare: ed è incredibile il frutto, e la conſolatione, che tutti profeſſauano di riportarne.

Mette pace trà molte famiglie.

Fù riguardeuole trà l'altre ſue opere di pietà, che quiui operò, la caritatiua premura, che hebbe d'eſtinguere gli odij, e l'inimicitie radicate negli animi de'ſuoi Concittadini. E la Maeſtà di Dio aſsiſtè al ſuo zelo, con dargli marauiglioſa efficacia di ſopirne molte, e molte, e di redintegrare li cuori

li cuori più contumaci allo ſpirito d'vna ſanta, e Chriſtiana concordia. E per tacerne molte, fù di gran quiete à quel publico la pace, ch' egli ſtabilì frà due primarie famiglie, vna de'Dionigi, e l'altra de'Muſsi. Era paſſato trà queſte due caſe odio graue, & antico, con molto ſpargimento di sãgue, e cõ morte di più capi dall'vna, e dall'altra parte, e di già la pertinacia del male era communemente tenuta per inſanabile, con tutto ciò, ò non ſeppero, ò non poterono far reſiſtenza allo ſpirito, che parlaua, & operaua in Giouenale. Chiamò il Seruo di Dio ambedue le parti, etiandio i figliuoli piccioli nella Sala de'PP. di San Frãceſco, e tenendo in mano à viſta loro l'immagine del Figliuolo di Dio pendente in Croce, ſeppe cauare dalle piaghe, e dal ſangue del Crocifiſſo tanto ſpirito, e tal efficacia al ſuo dire, che tutti ſentendo vna più, che humana mutatione ne'loro cuori, corſero ad abbracciarſi inſieme, facendo vna ſtabile, e ſincera pace, lagrimando ciaſcuno per tenerezza, e contento: e di tutto queſto fù ſtipulato iſtrumento in forma autentica per mano di Notaro, e come di coſa concernente la publica quiete, il Duca di Sauoia paſsò offitio di congratulatione col Seruo di Dio.

Con occaſione, che mentre quiui ſtette, ſopragiunſe il Carneuale, moltiplicò il buon Prelato gli eſercitij, e trattenimenti ſpirituali con miſi-

che, dialoghi, e cose simili: con cui ritraheua di forte i cuori di quel popolo dalle vanità, e da passatempi, che in quei giorni Carneualeschi sogliono vsarsi, che lasciato ogni spasso, e ricreatione, sol godeano degli esercitij da Giouenale introdotti; à segno, che il Padre Gio: Battista Scalenghe Predicator Capuccino depone con giuramento, che mentre dimoraua il Santo huomo in Fossano, mercè degli esercitij spirituali introdottiui, li parue più presto di vedere vn monastero di Religiosi deuoti, che vna Città habitata da persone secolari, intanto (soggiunse il Padre) che nell'istesso tempo del Carneuale mi parue anche di vedere vna Settimana Santa.

In tempo di Carneuale santifica con varij esercitij la Città di Fossano.

Haueua per vso in quell hora, che incominciauano i balli, di far sonar la campana del sermone, e subito si vedeua la gente correr alla Chiesa per prender i luoghi, con dire, Andiamo, che è vn huomo Santo quello che predica, e perche in quel tempo v'era nella Città vna Compagnia di Comici molto gustosi, e dilettenoli, il capo de' quali era chiamato il Toscano, ordinò Giouenale, che subito, che i Comici erano saliti in scena, e che l'vdienza era più folta, si sonasse la campana, al suono della quale tutti partiuano, e non vi rimaneua pur vno: onde stando il Vescouo Giouenale vna mattina à pranzo in casa di Tomaso Baua, che fù poi Presidente del Senato del Piemonte,

Il popolo lasciati i giuochi corre alla Chiesa per vdirlo sermoneggiare.

com-

comparue il detto Toſcano à ſupplicar Giouenale, à prenderſi vn'hora per i ſermoni, che più li foſſe piaciuta; laſciandone à lui libera vn'altra, in cui poteſſe con la profeſſione Comica guadagnarſi il viuere. Diede Giouenale con volto ridente aſſai benigna riſpoſta al Comico; mà contuttociò ſeguitò ſempre il conſueto, cioè di far ſonar la campana mentre il popolo ſtaua raccolto, ed i Comici per incominciare: onde fù aſtretto il Toſcano à far le ſue comedie di notte al lume di torcia, e finalmente vinto dal tedio partirſi, dicendo, In queſto luogo non fà bene il Salt'in banco, doue ſi troua il Salta in pulpito.

Sopraggiungẽdo la Quareſima introduſſe nella Chieſa de'medeſimi PP. Conuentuali il Santo, e diuoto eſercitio da lui chiamato la Compuntiua: il quale dipoi con maggior frequenza, e frutto introduſſe parimente in Saluzzo, conforme più inanzi vedremo, doue ancora ci riſeruiamo à dar notizia della forma di queſto pio eſercizio.

Eſercitio della Compuntiua introdotto in Foſſano.

Reſtò honorata da Dio queſta breue dimora di Giouenale in Foſſano con l'operazione di diuerſi miracoli, come à ſuo luogo ſi dirà.

CAP.

CAP. II.

Và alla sua Residenza.

FInalmente superate con Christiana prudenza le difficoltà, e tolti di mezzo gl'impedimenti, che lo ritardauano da portarsi alla sua residenza, compiti nella Patria quattro mesi, si accinse senza indugio al viaggio per la sua amata Diocesi, di doue erano precorsi auuisi al Seruo di Dio, che le cose della Religione erano in gran disordini, e trà gl'altri il Segretario del Duca gl'haueua scritto, che le cose del Marchesato di Saluzzo erano in stato deplorabile per gli attentati violenti degli hereticise quello, che rendeua il caso più graue era, che il mal talento di coloro infuriaua principalmente contra i luoghi, e persone Ecclesiastiche: e pure non molto prima haueuano in quelle valli con inhumana crudeltà martirizzato vn buon Sacerdote: onde poteua dire con S. Paolo, *Ostium mihi apertum est magnum, & euidens, & aduersarij multi.*

Và à Saluzzo.

1. Cor. 16.

Con queste disposizioni si partì da Fossano alli 5. di Marzo del 1603. con numeroso accompagnamento de'suoi cittadini, i quali lo seguirono insino à Saluzzo: e fù tale il numero, che accorgendosi i Salutiani, che l'hosterie non poteuano allog-

alloggiare tanta gente, mandarono i bullettini alle caſe de'particolari, acciòche gli alloggiaſſero à ſpeſe della communità: e ſecondo, che s'auuicinaua alla Città, era ſucceſſiuamente preuenuto con honorato incontro di Clero, di Magiſtrato, e di Popolo, con giubilo vniuerſale di tutto il Marcheſato: e nel ſolenne ingreſſo, che con habito, e rito Pontificale fece nella Città, fù tale la deuotione di tutti verſo il Sant'huomo, e fù sì numeroſo il concorſo, che non baſtando le Chieſe, nè le ſtrade, molti ſaliuano per i tetti, godendo, e conſolandoſi con la viſta del loro Santo, & amato Prelato. E fù oſſeruato, che molti laſciaron le male pratiche, e ſi diedero à vita buona alla ſola voce, che precorſe del ſuo venire. Tale fù la pia commotione, che fece ne'cuori del ſuo gregge la conoſciuta Santità del Paſtore.

Honoreuoli incontri, che gli furono fatti.

Preſo il poſſeſſo, e ſopraggiunta la quarta Domenica di Quareſima, publicò l'Indulgenza Papale, e cantò nel Duomo ſolennemente la Meſſa: e poi veſtito in habito Pontificale, predicò ſopra le parole dell'Introito, *Lætare Hieruſalem &c.* applicandole al lieto fine, che Dio hauea dato alla lunga vedouanza di quella Chieſa.

Canta la ſua prima Meſſa la quarta Domenica di Quareſima.

Il credito grande, che concepirono quei popoli della bontà, e dottrina, e del lume del Seruo di Dio, cagionò, che concorreua del continuo al ſuo Palazzo Epiſcopale gran numero di perſone d'ogni

d'ogni ſtato, e qualità per riceuer da lui conſiglio, & eſſer guidati per la ſtrada della verità, e de' buoni coſtumi: ſiche ſi vidde per tutto quel tempo piena la ſala di Religioſi, e ſecolari, che ſtauano aſpettando da lui benigna audienza, sì per coſe pertinenti allo ſpirito, come per altri affari, che alla giornata occorrono.

Concorſo di Popolo al ſuo Palazzo.

CAP. III.

Sua maniera di viuere nel nuouo ſtato di Veſcouo.

RIſplendeuano nella perſona di Giouenale, tutte quelle virtù, che adornano vn gran Prelato; e primieramente ſi diede più che mai all'eſercitio dell'oratione, conoſcendo, che il nuouo, e più ſublime ſuo ſtato di Veſcouo, lo rendeua biſognoſo di più frequente acceſſo alla miſericordia di Dio, per riceuer maggior lume, e più potenti aiuti dal Cielo à pro di ſe medeſimo, e di tant'anime à ſe commeſſe; onde aggiunſe all'hore conſuete d'orare vn'hora d'auantaggio; e con maggior auidità, che prima non era ſolito, raccoglieua i fragmenti del tempo, che gli auanzaua dall' occupationi paſtorali, per impiegarli nell'oratione: perciò il P. Frà Zaccaria Bouerio Cappuccino, huomo per pietà, e per lettere notiſsimo al mondo, laſciò ſcritto di Giouenale.

Studio d'oratione per ben amminiſtrare il Veſcouado.

Priua-

Priuatis orationibus ita vacabat, vt ab eis vix diuelli posset.

Quanto poi à trattamenti della ſua perſona, eleſſe per ſua habitatione due camere del Palazzo le più infelici, che vi foſſero; d'aria inſalubre, e melinconiche: inherendo allo ſpirito del ſuo deuoto San Bernardo (di cui teneua la figliuolanza per conceſſione de' Padri Foglientini) il quale voleua, che i ſuoi Monaſterij foſſero ſituati in aria non buona, nè volle mai à perſuaſione d'alcuno abbandonarle: & ad vn Religioſo, che con iterate premure lo ſtimolaua à mutarle, ſenſatamente riſpoſe: Meritiamo l'inferno, e andiamo cercando la caſa più commoda, e più piaceuole? anzi che in vna villa del Veſcouado non andò mai, ſe non vna volta, e quella per cagione di viſita.

Vuole habitare nelle ſtanze peggiori del Palazzo;

Quanto al vitto teneua alla ſua menſa quelli della famiglia, e con eſſi haueua il cibo commune, ſenza ammetter per ſe medeſimo alcuna ſingolarità; con tanto rigore, che hauendoli tal volta il Maſtro di Caſa particolarizzato qualche viuanda, il Sant'Huomo in preſenza di tutti glie ne diede penitenza. Mangiaua per ordinario quando non v'erano foraſtieri vna ſol volta il giorno, ſe bene volle, che la famiglia mangiaſſe due volte il giorno; e per ordinario ancora non era ſolito guſtar carne, ſe non in occaſione de' pellegrini

ſuoi commenſali, per dar lor buon'animo: & eſſendo eſortato à voler mangiare due volte il giorno à fine di poter meglio affaticare, riſpoſe: Meglio ſi portano le fatiche digiunando, che mangiando. E quando ſimilmente fù conſigliato à voler mangiare almeno qualche cibo di ſoſtanza per poter reſiſtere alle fatiche, hebbe queſto conſiglio per vile, e per indegno d'eſſer accettato da vn'Eccleſiaſtico, onde con ſanto riſentimento riſpoſe: Chi è ſano, e conuiue, e non mangia de'cibi communi, è degno d'vna galea, anzi che coſtretto tal volta, in occaſione di viſita, ò di viaggio di ritrouarſi à qualche banchetto, quantunque vi foſſero de'cibi molto pretioſi, non volle à patto veruno violare la ſua oſſeruanza, che era di cibarſi de'più vili: & hauea per la continua aſtinenza, e poco cibo perduto di maniera il guſto, e l'appetenza, che quando andaua à menſa li pareua, come leggiamo d'altri Santi, d'andare al tormento: com'ei medeſimo non ſeppe negare. Non vſaua altro argento, che vn cucchiaro, e due forcine, che tanto diceua egli hauer letto, che vſaua Sant'Agoſtino, per honoreuolezza della ſua dignità.

Parcità, e communità oſſeruata nel mangiare.

Lettione ſacra nella menſa, anche fuori di Refettorio.

Si mangiaua à modo di Refettorio con ſilentio, e con lettione, alla quale ſi vedeua il Seruo di Dio ſtare attentiſſimo: e fù così amico della lettione alla menſa, che non ſolo vo.ea, che ſi leggeſſe

geſſe, quando mangiaua nel proprio Palazzo, mà etiamdio, quando li conueniua neceſſariamente, mangiare in caſa d'altri per grandi, e qualificati perſonaggi, che ſi foſſero, commandaua al Cappellano, che leggeſſe: e quantunque foſſe coſtume totalmente inuſitato ne'conuiti di quei Signori, era però tale la veneratione, che ſi haueua del Santo Veſcouo, che non v'era chì all'attioni ſue ardiſſe dire; *Cur ita facis?*

Forma del ſuo letto, e modo di dormire.

Il letto di Giouenale era vn ſemplice pagliericcio, mà nell'eſterno honoreuolmente acconcio, nel quale dormiua per lo più veſtito, e col cilicio indoſſo: e la notte teneua il lume acceſo, sì per poter leggere, come anche per poter ſcriuere à commodo ſuo. Era ſempre l'vltimo à metterſi à letto, nè mai voleua eſſer ſeruito da Camerieri, non ſolo per non eſſer notato del ſuo modo di dormire auſtero, mà anche per non ammettere alcuno oſſequio, e ſeruitù verſo la ſua perſona.

Ad vno, che ſi doleua del letto mal riſatto moſtra il ſuo proprio letto.

Si lamentaua con Giouenale vn giorno vn tal delicato, che da'ſuoi ſeruitori non li foſſe ſtato ben'accommodato il letto; à cui il Seruo di Dio diſſe; Vien meco di gratia, ò figliuolo, e moſtrandogli il pagliericcio doue dormiua, diſſe; Quì dormo io, che ſon Veſcouo: hor perche non puoi dormir tù, ancorche qualche volta il letto non ſia così ben accommodato? Biſogna figliuol

mio domare questo somaro infingardo del nostro corpo.

Austerità nel vestire. Quanto al vestire fù solito di non portare giubbone, ò altro riparo di sotto per freddi intollerabili, che fossero; mà vna semplice sottanella di saietta tra la camicia, e la veste talare. Vsaua di più le camice di tela ruuida, e grossa: e se bene vn simil rigore contra se medesimo habbiamo già detto, che praticò nello stato di Congregatione; nondimeno nel nuouo stato di Vescouo si rese più ammirabile, quando ed il clima molto più rigido, e l'età più aggrauata, e le fatiche di maggior peso, concorreuano à persuaderli qualche moderatione del suo solito rigore.

Pouertà negli habiti. Continuaua similmente il suo antico affetto alla santa pouertà nel vestire: e benche quanto all'habito Episcopale, & esterno andasse vestito decentemente, e con pulitezza; non però mai volle ammetter seta ne' suoi vestimenti, anzi di più protestaua, Li vestiti, che guardano la dignità, voglio, che siano, come si conuiene; mà quelli, che deuo vestire, come Giouenale, voglio, che siano abietti, poueri, e vili. Nel trattare, che egli faceua, così in voce come in penna, accettaua volentieri da suoi domestici, e Diocesani il titolo di Reuerendissimo, come proprio degli Ecclesiastici, e recusaua quello d'Illustrissimo, come più consueto de' secolari.

In

In Palazzo le tapezzerie delle camere, ò della ſala furono ſolamẽte immagini ſacre in tela, ò in carta, che conteneuano diuerſi ammaeſtramenti, e ricordi al ben'operare: & eſsendogli detto, che douea almeno tener parata la ſtanza principale per decoro della dignità Epiſcopale; riſpoſe: È che più bell' ornamento dell' Imagini de' Santi, l'anime de'quali ſono ornamento del Paradiſo. Nella ſala, doue ſi radunaua la gente per l'vdienza, faceua ſtare ſopra vna tauola diuerſi libri, ò di Vite de'Santi, ò di caſi di coſcienza, ò di altre materie Eccleſiaſtiche, e ſpirituali per fruttuoſo trattenimento di quelli, che l'aſpettauano.

Non vuole altre tapezzerie, che l' immagini de' Santi.

Tiene libri ſacri nella Sala per quelli, che ſtauano aſpettandolo.

Era alieniſſimo dal riceuer regali, e ſe tal'hora la paruità del dono, ò la qualità del donatore lo coſtringeua ad accettarne alcuno, ſubito, che l'haueua riceuuto lo mandaua à gli Spedali, ò à Monaſteri di poueri Religioſi.

Recuſa i doni.

Non volle mai affittare la Cancellaria del Veſcouado, ancorche per ordinario foſse ſtato ſolito ad affittarſi. Anzi non poteua auuilire il ſuo penſiere à gl'intereſſi di roba, & à maneggiare denari, e perciò deputò vn Canonico Economo, il quale lo ſeruiſse nelle coſe agibili in quella forma appunto, che da Sant'Ambrogio fù deputato San Satiro ſuo fratello, *In quo* (com'eſso dice) *domeſtica ſolicitudo reſideret*.

Deputa vn Economo.

Or. fun. in ob. Fra.

Prati-

Praticò con gran delicatezza l'auuiſo del Sauio, *A domeſticis tuis attende*: onde conſeruò ſempre il ſuo animo ſuperiore ad ogni affetto di carne, e ſangue. Non piegò mai il conſenſo à porger minimo ſollieuo di roba à ſuoi parenti, ſolito à dire con ſpirito Eccleſiaſtico: Quetti denari non ſono di Giouenale, mà del Veſcouo di Saluzzo; Si deuono per tanto à figliuoli del Veſcouo, che ſono i poueri, e non à parenti di Giouenale. Nè queſto titolo di conſanguinità potè già mai farlo punto declinare da quella diſciplina Eccleſiaſtica, che ſi era preſiſſa nel cuore di conſeruare in ogni occaſione: onde andando per viſitarlo alcune Signore à lui congiunte di ſangue, le quali per eſſer parenti voleuano con ſicurtà entrare in Palazzo, non lo permiſe altrimenti; mà fè loro intendere, che andaſſero in Chieſa, e che quiui le harebbe aſcoltate.

Ecclı. 32.

Staccamito, che bebbe da'ſuoi Parenti.

Non tenne mai Cauallo in ſtalla, mà era ſolito viaggiare à piedi, fin tanto, che dal Conte Proſpero Saluzzo gli fù donato vn muletto, che dal Sant'Huomo di Dio non fù ricuſato: con l'eſempio di Sant'Antonino Arciueſcouo di Fiorenza, che ſimilmente non ricuſaua tenerne vno; e di eſso ſi ſeruì Giouenale alcune volte per quei luoghi, che per eſsere montuoſi, e ſcoſceſi, era quaſi impoſſibile l'andarui à piedi.

Tiene vn muletto nella ſtalla.

Ne'viaggi poi, che faceua, era ſolito per la via,

via, ò di ſalmeggiare, ò di ragionare delle coſe di Dio, nè mai entrare in altri ragionamenti. *Diſcorre di coſe diuote per viaggio.*

Inuigilaua ſopra modo alla perfetta Iſtitutione della ſua famiglia. E primieramente non voleua al ſuo ſeruitio perſone, che non foſſero di nota, & eſperimentata bontà di vita, e di età matura, & à queſte haueua preſcritte le ſue regole da oſseruarſi: ed erano, che ogni mattina ſi doueuano leuare tutti ad'vna medeſima hora, e congregarſi vnitamente in Cappella per fare l'Oratione mentale, e quella finita, aſcoltauano la Santa Meſsa: il giorno poi à certe hore determinate ſoleua ciaſcuno dar conto al Seruo di Dio di quello, che haueua meditato la mattina; e con queſt'occaſione gl'inſegnaua il modo di far progreſso nell'orazione ſecondo la capacità di ciaſcuno. E per tenerli ſempre lontani dall'otio, gli haueua fra giorno, e notte diſtribuite diuerſe occupationi virtuoſe. S'oſseruauano à guiſa di Monaſterij l'hore aſſegnate al ſilentio, e con tanta eſattezza, che non ſi laſciaua impunita ogni minima tranſgreſſione. La ſera, auanti d'andare à letto faceua radunare col ſegno di campanella tutta la famiglia nella ſua anticamera, doue ſi faceua da tutti l'eſame della coſcienza: di poi ſi recitauano le Litanie della Beata Vergine, ò de' Santi, ſecondo la varietà de' giorni correnti: in vltimo aſperſi dal buon Veſcouo con l'acqua *Diſpoſizione della ſua Famiglia.*

ſanta

ſanta, & implorata l'aſſiſtenza degli Angeli, con l'oratione, *Viſita quæſumus Domine*, ſe n'andauano tutti con la beneditione del Signore, e ſua, à ripoſare.

Voleua che ogni prima Domenica del Meſe foſsero preparati per confeſsarſi, e communicarſi, ed ei medeſimo era quello, che di propria mano ſoleua communicarli. Oltre ciò premeua, che viueſsero con vna filial diuozione verſo la Madre di Dio: perciò ad honor di lei inſtituì nel ſuo Refettorio, che tutti s'aſteneſsero nel Mercordì da cibi di carne: e non voleua, che già mai i ſuoi ſi partiſsero di caſa, per qualſiſia affare, ſe prima inginocchiati auanti vna ſua Imagine, non gli haueſsero dimandata la benedittione: Figliuoli, diceua, ſalutiamo la Beatiſſima Vergine, e poi n'andremo.

Con sì ben regolata diſciplina promoueua Giouenale la ſua famiglia all'acquiſto d'ogni virtù: e fù tale'l concetto, che guadagnò appreſso tutti, che il ſuo Palazzo non ſi chiamaua altrimente Corte di vn Veſcouo, ma Caſa de' Religioſi: ed egli inuigilaua in tal modo al mantenimento puntuale di queſti ſanti eſercitij, che non hebbe riguardo di priuarſi di vn'huomo, che per molte qualità, e talenti pareua douerſi tenere molto caro, perche era alquanto inquieto: nè per molte inſtanze, che gli foſsero fatte da perſona di mol-

Licetia vno, benche gli foſſe di grãde vtile, perche non era humile.

di molta ſtima, volle riuocare la licenza già datali; mà ſempre riſpondeua col detto del Salmiſta, *Non habitabit in medio domus meæ, qui facit ſuperbiam*. *Pſ.* 100.

Sollecitudine, che haueua de' loro buoni trattamenti.

Trattaua poi con quelli della ſua famiglia con quell'amore, che farebbe vn Padre co' ſuoi proprij figli: che con queſto titolo appunto ſoleua chiamare familiarmente i ſuoi ſeruitori. Era ſollecito, che non foſsero oppreſſi dalle fatiche, e priui di quelle commodità, che li faceuano di biſogno. Come per eſempio, ſe in tempo di verno i ſuoi miniſtri ſi occupauano in qualche ſeruizio della Chieſa, temendo il buon Veſcouo, che il rigore del freddo non foſse loro nociuo, li faceua portare il fuoco in camera: e ne' viaggi, quãdo arriuaua à gli alloggiamenti, non permetteua, che lo ſeruiſsero à tauola, ſe prima non haueſsero fatta colletione: & egli ſteſso quando per riſpetto non haueſsero voluto farlo, e ſi foſsero ritirati, li chiamaua, e commandaua loro, che prima di ſeruire ſi riſtoraſsero. Se poi tal'vno di queſti cadeua infermo, etiam che foſse il minimo di cucina, oltre il non laſciargli mancare coſa alcuna, che foſse ſtata eſpediente per la loro ſalute, li viſitaua perſonalmente, e con offitij di paterna carità affettuoſamente li conſolaua.

CAP. IV.

Sua cura Pastorale.

QVanto era stata grande la costanza di Giouenale in ricusare il titolo, e l'offitio di Pastore, altretanto poi fù feruido il suo amore, & infaticabile la sua vigilanza in ben custodire il suo gregge.

Processioni, e prouisioni fatte da Giouenale pel buon gouerno della sua Chiesa.

Giunto, che egli fù alla residenza, & inuocato in primo luogo l'aiuto, e l'assistenza di Dio con processioni, e publiche orationi, posto che si fù in possesso, sospese prima dalle confessioni tutti i Confessori della Diocesi, eccetto però quelli, che haueuano cura d'anime: e ciò per richiamarli di nouuo all'esamina, e conoscere, che attitudine fosse nel suo Clero.

Elettione di Offitiali, & ordini, che loro diede.

Vsò ogni diligenza, & accuratezza à lui possibile per fare vna buona, & vtile elezione di Offitiali: e tra gl'altri d'vn'ottimo Vicario, del quale soleua anche seruirsi per ministrare la parola di Dio: tenendo sempre seueramente premuniti i suoi Ministri, che non si lasciassero punto deuiare dalla douuta rettitudine per qualsisia riguardo d'amicitia, ò d'interesse; volendo, che i delitti non rimanessero impuniti, e massimamente i concubinati, per emenda de i delinquenti, e per esem-

esempio del publico: & acciò che in tutte l'occasioni si portassero fedelmente, non solo procurò per quanto portaua la sua pouertà di dargli auãtaggiato stipendio, mà ancora volle priuarsi di alcuni suoi diritti per assegnarli, oltre la solita mercede, a'suoi Offitiali.

Hebbe parimente gran premura di proueder-si d'idonei, e zelanti Curati, e Pastori d'anime, e massimamente ne'luoghi sospetti d'heresie: li chiamaua di lontani paesi, con ogni diligenza, e non perdonaua à quelle spese, che dalla tenuità delle sue rendite gl'erano permesse per hauerli. Teneua appresso di sè vn libro intitolato Stato dell'anime fatto à posta, per ricercare ogn'anno da' Curati della sua Diocesi vn minutissimo ragguaglio dello stato delle loro Parrocchie, e notare tutto quello, che vi facea di bisogno.

Leua anche da lontano i buoni Curati.

Volle poi, e molto vi premea, che stesse del continuo la porta aperta à tutti, dando vdienza à qualsiuoglia hora, di giorno, di notte, ò mangiasse, ò studiasse, ò stesse ritirato; hauendo espressamente detto à suoi, che senza alcun rispetto ammettessero indifferentemente all'vdienza, tutti di qualsiuoglia stato, e conditione: cosa, non solo conueniente all'offitio di Vescouo, mà anche prima imparata dal suo Santo Padre Filippo, che non volea nè luogo, nè tempo, che fosse suo.

Facilità nell'vdienze.

Premure intorno l'ordinationi.

Tenne ſempre l'ordinationi a'tempi debiti: auuertendo, che l'eſamine andaſſero fatte con ogni diligenza, & eſquiſitezza, e maſſimamente intorno alla vita, e buoni coſtumi chericali, premendo molto nella ſcientia, mà aſſai più nella bontà della vita.

Intorno le Monache.

De' Monaſterij di Monache tenea cura eſattiſſima: faceua chiamare ſpeſſo à ſe quei, che ne haueuano l'incumbenza, e voleua hauer notitia dello ſtato di quelli: & acciòche apprẽdeſſero l'importanza, che v'era di ſtar vigilanti in cuſtodirli, ſoggiungeua con grand'efficacia: Auuertite. Sono Vergini Spoſe di Chriſto. Conuiene conſeruarle. Fate opera, che regni Chriſto tra di loro, e non entri il Lupo: e ſe alcuna di eſſe à caſo diueniſſe infetta, procurate d'aiutarla, quanto prima, acciò che non danneggi l'altre. Fate, che oſſeruino puntualmente le regole; ſpendano bene il tempo, e legghino libri fruttuoſi, che l'aiutino alla perfettione della vita religioſa, che profeſſano: e s'acceſe tanto nel ſeruo di Dio il zelo di conſeruarle degne Spoſe di Chriſto, che per eſſe v'eſpoſe, come diremo, la propria vita.

Conſulte, che faceua.

Negli accidenti, che occorreuano nella Corte Epiſcopale, e per prouedere à quãto faceua di biſogno, e per non fidarſi del proprio giuditio, era ſolito chiamar tutti gli offitiali, e con eſſo loro diſcorrere, e conſigliarſi di quanto ſi douea fare

per

per rimedio, e buona prouiſione del gouerno: e ſentito il parere di tutti, ordinaua quello, che ſecondo Dio li foſse paruto più eſpediente.

Per attendere al gouerno, e fare il debito ſuo, come deue vn buon Paſtore, non vſciua mai di caſa per iſpaſſo, ò recreatione, mà ſolamente andaua fuori, quando era coſtretto da obligatione, ò di giuſtizia, ò di carità: come per negotij del Veſcouado, per viſite di Chieſe, Spedali, infermi, e coſe ſimili. *Non eſce di caſa ſe non per opere di carità, ò di Religione.*

E perche ſapeua, che vno de' principali offitij del Veſcouo era il miniſtrare la parola di Dio, s'impiegò in queſto ſanto miniſterio con ogni ſollecitudine, e carità. *Predica ogni Domenica.*

Ogni Domenica era ſolito predicare nella ſua Cattedrale: ſi come anche faceua nelle feſte ſolenni due volte il giorno, la mattina doppo la Meſſa, & il giorno dopo il Veſpero: nell'altre feſte de' Santi predicaua nelle Chieſe à loro dedicate, doue andato la mattina per tempo, vi diceua Meſsa, e poi vi predicaua, e'l giorno vi aſſiſteua al Veſpero. Se poi erano Conuentuali, oltre alle predette coſe, vi ſoleua ſtare à pranzo, per potere co'ragionamenti familiari diſcorrere con quei Padri, & in queſta maniera, fare quaſi vna ſpecie di fruttuoſa viſita del Conuento: e per non dar faſtidio, nè ſpeſa, ſi faceua portare la prouiſione da caſa, non volendo in modo alcuno

cuno esser graue, etiamdio d'vn pranzo à veruno.

Haueua nel suo predicare vn marauiglioso talento, & vn singolar dono di Dio d'atterrire i peccatori, e di portare negli animi loro vn vero lume, & vn giusto spauento della giustitia vendicatrice di Dio, seruendosi ordinariamente per suo tema d'vna profonda consideratione de' nouissimi, e con questa maniera graue, e compuntiua, pareua, che si fosse appropriate le promesse fatte da Dio à Geremia *vt euellas, & destruas, & ædifices, & plantes*. Poiche molti, che per più anni erano viuuti inuolti in graui peccati, con publici scandali, e senza vso de' Sacramenti, vdendo nelle sue parole il tremẽdo giudizio, e le formidabili minaccie di Dio, e conuinti insieme dall' esemplarità della sua vita, veniuano à penitẽza, e faceuano seria mutatione de' costumi: e degli istessi heretici molti alle sue prediche si conuertiuano: se bene molti altri vdendo il frutto, che faceua, l'odiauano à morte, e per quanto poteuano, lo perseguitauano.

Frutto del suo predicare

Cap. 1.

Nè si contentò il buon Prelato d'esercitare quest'offitio per se stesso, mà procurò con ogni diligenza, che tutti i suoi Curati, & altri imparassero il modo di sermoneggiare, insegnando loro i libri, che douessero leggere; & acciò che il frutto corrispondesse alla fatica, l'esortaua singolarmente

Vuole, che anche i Curati predichino.

mente all'esercitio dell'Oratione: come quella, che impetra l'efficacia, & il frutto alla Predica: & haueua particolar premura, che imparassero lo stile familiare, che s'osserua da' Padri della Congregatione dell'Oratorio, acciòche non hauessero ne' sermoni altro fine, che di parlare fruttuosamente al cuore degl'vditori.

Frutto de' suoi priuati ragionamẽti.

Oltre alle Prediche, e ragionamenti publici co'quali si sforzaua di guadagnare anime à Dio, vsaua ancora i discorsi familiari priuati, per ridurre i peccatori à via di salute: e benche per altro fosse acre nel riprendere gli ostinati; à penitenti però era altrettanto piaceuole, e benigno.

Compassione co'Peccatori quando si rauuedeuano esperimentata da vn Benefitiato.

L'esperimentò tale vn Benefiziato della sua Diocesi: il quale hauendo commesso vn graue delitto, non haueua ardire di comparirgli d'auanti, come che lo stimaua assai seuero. Fù consigliato da' amici, che ben conosceuano le viscere di carità del Seruo di Dio, che andasse con ogni sicurtà dal Vescouo, assicurandolo, che sarebbe stato da lui raccolto, accarezzato, e consolato insieme. Andò, se bene con qualche timore; e fù tale la maniera del riceuerlo di Giouenale, che se bene non mancò di fargli conoscere la grauezza della colpa, che haueua commesso, pure ciò fece con tal soauità, & amore, che quel tale si partì tanto edificato, e così pieno di consolazione, che per tenerez-

za

za non poteua contenere le lagrime.

Da vn'altro giouane.

Nè dissimile à questa fù la maniera con la quale guadagnò parimente à Dio vn'altro giouane scapigliato; poichè lo fece chiamare, e li fece la correttione con tanta dolcezza, che si mutò di sfacciato, scorretto, e disonesto, in humile, mansueto, e penitente: e questo era il suo costume ordinario per conuertire i peccatori, farseli venire auanti, e con vna soaue correttione rimandarli à casa tutti compunti.

Toglie di mezzo l'inimicitie, che passauan tra molti.

S'adoperò il Santo Pastore, per quanto li fù possibile di toglier via dalle sue pecorelle ogni dissensione: e perche trouò di molte fattioni, & inimicitie inuecchiate tra alcune famiglie, pose ogni studio in ridurle à concordia: e fù anco in questo assistito dalla Diuina gratia nel condurle felicemente à fine. Diede tra l'altre gran contento alla Città la reconciliatione, che fece tra due fratelli di casa Blandrati, i quali per lo spatio di dieci anni s'erano odiati à morte: e similmente quella, che fece tra due altri Cittadini, tra quali hauendo inteso, che v'era vna grande inimicitia. Li mandò à chiamare, e si fece raccontare da tutti due le cagioni dell'loro odiarsi; e gli pregò, vditi che gl'hebbe, che volessero rimettere il tutto in lui liberamente; & essi non seppero dir di nò: all'hora il Santo Vescouo con quell'autorità, che Dio gli diede, volle, che i

due

due nemici ſenza altro trattato ſi abbracciaſſero inſieme, & egli ſteſſo abbracciandoli per terzo, & accoſtando la faccia ſua alle faccie di quelli, diſſe, Andate, che ſpero nel Signore, e nella Madonna Santiſſima, che non haurete mai più differenza alcuna tra di voi: e tanto baſtò per mutare quegli animi di pertinaci nemici in buoni, e ſinceri amici: e tali poi ſempre perſeuerarono.

Aſſiſte al Cõfeſſionario.

Fù in oltre ſolito metterſi ſpeſſe volte al Confeſſionario, & aſcoltare egli ſteſſo le Confeſſioni de'confluenti: il che recaua gran conſolatione al ſuo popolo, e meraviglia inſieme; come coſa non più veduta per molt' anni inanzi in quelle parti.

Inſegna la Dottrina Chriſtiana.

Aſsiſteua ancora, com'habbiamo detto, che fece in Foſſano, ogni Domenica alla Dottrina Chriſtiana, inſegnando con molta carità, e patienza à gl'idioti, e fanciulli i miſterij della Santa Fede.

Inſiſte nella buona diſciplina del Clero.

Mà perche ſapeua, che la buona direttione della Dioceſi depende ſingolarmente dal buon eſempio degli Eccleſiaſtici; perciò la ſua premura maggiore fù, di rinouare in eſſi vno ſpirito conueniente al loro ſtato, e profeſſione; e ſicome nell'ordinationi non ammetteua perſone, che non foſſero ſtate di lodeuoli coſtumi, così dopo hauerli ammeſſi, con ſante, e frequenti ammonitioni li

teneua ſollecitati à corriſpondere con la virtù al grado, che haueuano.

Premeua, e faticaua molto nella conuocatione del Sinodo, per il quale non voleua, che i Preti contribuiſſero coſa alcuna; & in eſſo riſarciua, e promoueua la diſciplina del Clero con ſante conſtitutioni. Riformò il veſtire degli Eccleſiaſtici ſuoi ſoggetti: ordinò, che i Curati ne'giorni feſtiui faceſsero i ſermoni nelle Chieſe loro: rimiſe la Dottrina Chriſtiana, che più non s'inſegnaua: prohibì la pratica degli heretici: ripreſſe ogni minimo abuſo d'intereſſe, che ſi foſse per addietro introdotto nell'amminiſtratione delle coſe ſpirituali: fece Sante, e lodeuoli Conſtitutioni circa l'offitiatura, e culto delle Chieſe, e principalmente della ſua Cattedrale, nella quale à ſuo tempo ſi celebrauano con tal decoro, & eſattezza i diuini offitij, che ciaſcuno reſtaua edificato: inſtituì, ſecondo il S. Concilio di Trento, il Seminario de'Chierici: ſe bene ſopraggiungendo la morte, potè cominciare, mà non cõpire l'opera.

Conuoca il Sinodo.

Nel proueder le Chieſe de'Predicatori chiudeua gli orecchi a'fauori, diſtribuendole a'migliori, & a' quelli da chi poteua ſperarne maggior frutto nell'anime: E non ſolo nell'Auuento, e Quareſima, mà anche frà l'anno, volea, che nelle Chieſe ordinarie ſi predicaſse la diuina parola.

Elettione de' Predicatori.

Con queſti, & altri mezzi, che adoperò il Ser-

uo

uo di Dio, fù tale il frutto, che fece in vn'anno, e poco più, che viſse, che ſuperò di gran lunga, quello, che gli anteceſsori ſuoi fecero in cinquanta. E fù tale, che quelli, che ſeco ſi trouarono ad eſser cooperarij di ſalute, teſtificano, che ſe Giouenale foſse viſsuto qualch'anno di più, la Dioceſi di Saluzzo ſarebbe apparſa vn Monaſterio di Religioſi ben diſpoſti al ſeruitio di Dio. Tale era, come in herba, il frutto, che prometteua la buona ſemenza ſparſa in sì poco tempo da Giouenale. Anzi Anaſtaſio Germonio Arciueſcouo di Tarantaſia, facendo comparatione dello ſtato in che ſi ritrouaua la Chieſa di Saluzzo, quãdo v'andò Giouenale, con quello in che la laſciò morendo, dice; Si portò di maniera, che riduſse non ſolo quel Clero, mà tutta quella Nobiltà, e popolo di Saluzzo fatto molto licentioſo, e poco diuoto, che pareuano di lupi fatti agnelli: ſiche ſi può in vn certo modo dire, che ſia ſtato vn nuouo Apoſtolo in quella Città, e Dioceſi di Saluzzo. E quindi è che ſparſaſi da per tutto la notitia della ſua paſtoral vigilanza, Clemente VIII. Sommo Pontefice gl'inuiò vn Breue, in commendatione del ſuo fruttuoſo operare.

Frutto, che fece nella ſua Dioceſi.

Lo teſtifica Anaſtaſio Germonio.

Clem VIII. manda vn breue in commendazione del ſuo operare.

Non fù minore la ſua cura paſtorale à fauore de'pouerelli, e delle loro miſerie, come nel ſeguente Capitolo ſi accennarà.

CAP. V.

Qual fosse verso i Poueri.

Compassione di Giouenale verso i poueri

L'Affetto di Pastore, e di Padre operaua nel cuore di Giouenale non solamente vna prouida sollecitudine verso i bisogni spirituali de'suoi figli (come di sopra habbiamo detto) ma anco vna suiscerata compassione verso le loro miserie temporali; onde benche il Vescouado fosse molto tenue, faceua con tutto ciò larghe, e continue limosine.

Ne tiene alla sua mensa ogni giorno.

Era solito tenere alla sua mensa ogni dì almeno due poueri, e ne'giorni della Domenica, e nell'altre feste, ne tenea quattro, di verno vēticinque, e trenta, & in tempo di Quaresima, e nelle solennità maggiori dell'anno inuitaua tutti i poueri della Città. Daua loro l'acqua alle mani, lauaua i piedi, l'asciugaua, e baciaua, e faceua tutti quei seruitij, che si farebbono a'gran Signori. Nel mangiare con loro si osseruaua, che bene spesso mangiaua solamente del pane, distribuendo tutto il suo companatico à quei poueri, che stauano à mensa seco. Finita la mensa gli menaua in sala ad vn gran focolare, e quiui ragionando cõ essi, gl'instruiua nelle cose della fede, e di buoni costumi, esortandogli in particolare ad andare alla

alla Dottrina Christiana, e finalmente con buona limosina daua loro licenza.

Ordina che si dia loro tutto ciò, che era preparato per la sua mensa.

Vn giorno intendendo, che molti poueri stauano di fuori aspettando la limosina, non trouandosi egli per all'hora alcuna commodità da consolarli, ordinò al Maestro di casa, che prendesse tutto quello, che si era preparato per desinare, e lo portasse à quei poueri: soggiungendo al solito suo, Dio ci prouederà.

Li pasce in vn cortile.

Era tale, e tanto il concorso de'poueri, per douunque andaua, che bisognaua taluolta, che i suoi soprafatti dalla moltitudine, cercassero maniere occultamente d'escluderli; se bene esso haueua dato ordine, che quando il numero era tanto grande, che in Palazzo haurebbe generato tumulto, si facessero fermare da basso in vn Cortile: doue s'era di verno, faceua accender vn gran fuoco, e poi vi facea portare vna caldaia di roba cotta, e con le proprie mani ministraua à ciascheduno la parte: tanto che spargendosi il romore di questo fatto concorreuano, non solo quelli della Città, mà etiandio de'luoghi circonuicini,

Quando andaua ne'luoghi della Diocesi, alla sola moltitudine de'poueri si conosceua, doue staua il Vescouo Giouenale: anzi che per douunque douea passare, si vedeuano per le strade poueri, che aspettauano.

Haueua viscere si tenere verso di loro, che nel nomi-

Li chiama suoi figliuoli.

nominarli, non ſapeua chiamarli con altro titolo, che di miei cari figliuoli: & ogni minimo ſentore, che haueſſe de' loro biſogni, era baſtante a non farlo ripoſare, ſinche non vi haueſſe prouueduto, per quanto poteua.

Prouede ad vna pouera donna, che in tempo di notte non haueua ricetto.

Sentì di notte per iſtrada vna voce, che ſi lamentaua; e ſubito temendo di quello, che era, mandò à vedere chì foſſe; e trouando, che era vna pouera donna venuta meno di ſtento, e d'infermità, le fece prima dare tutto quello, che le biſognaua per reficiarſi; e poi per quella notte la fece mettere in caſa d'vna deuota donna, e la mattina ſeguente procurò, che foſſe trouato opportuno ricapito al ſuo biſogno: e di ſomiglianti caſi ſpeſſiſsimo glie n'occorreuano. E qual'hora incontraua per ſtrada poueri pellegrini, gli faceua molte accoglienze, e voleua, che foſſero condotti nel Palazzo, e quiui riſtorati.

Viſita, e ſouuiene gl'infermi.

Vſaua verſo gl'infermi cordial carità: li viſitaua nelle caſe particolari, non hauendo riguardo di qual conditione ſi foſſero: & à i pouerelli oltre la viſita, aggiungeua il ſouuenimento di buona limoſina per le loro occorrenze.

Si portaua ancora frequentemente à gli Spedali, conſolando gl'infermi, e dando loro ſalutiferi documenti: e perche lo Spedale della Città era ſproueduto d'ogni bene, operò il buon Prelato, che foſſe decentemente prouiſto. Quei donatiui,

che

che era costretto à riceuere, soleua, com'habbiamo detto, subito mandare à gli Spedali: e per l'affetto, che portaua à quei miserabili alberghi d'infermi, ad essi direttamente si portaua, qualuolta per qualsisia occasione, ò di visita, ò d'altro andaua nelle terre.

Và agli Spedali, e promoue la buona cura di essi.

Crebbe per le sue limosine, & opere di pietà, benche poco tempo fosse stato nel Vescouado, la celebrità del nome suo; che fino dalla Scotia vi fù chi venne à Saluzzo, per conoscerlo, visitarlo, e trattar seco, à cui il Seruo di Dio fece molte carezze al solito. E perche quindi voleuano andare à Roma, daua loro lettere di raccomãdatione à diuersi amici, mà particolarmente gli raccommandaua al P. Tomaso Bozzio Sacerdote della nostra Congregatione, anch'egli di là de monti per fama ben conosciuto; come quello, che hauea dato alla luce quell'insigne libro *De signis Ecclesiæ Dei*, e che con viscere di teneriſſima carità raccoglieua simil sorte di gente, e s'impiegaua con ogni suo potere nella buona direttione di essi.

Scozzesi vegono à Saluzzo per vedere il V. Giouenale.

Corrisposero à sì gran carità di Giouenale i pouerelli, con acclamarlo ad vna voce per loro Padre, onde morto, che fù, altro non s'vdiua che dolorose querele. E' morto il nostro Padre, e quello, che ci daua da mangiare. Et i Chierici parimente poueri, a'quali esso prouedeua come Padre, diceuano, *Pater noster, & mater nostra dereliquerunt,*

I Poueri lo chiamano Padre.

Psal. 26.

liquerunt nos, Dominus autem Episcopus assumpsit nos. E tanto breuemente sia detto del suo cuore verso i poueri, mentre fù Vescouo, riseruandoci à parlare delle sue limosine, quando si tratterà delle sue Virtù.

CAP. VI.

Visita la sua Diocesi.

NOn lasciaua in dietro Giouenale cosa alcuna, che conoscesse esser douuta all'offitio di buon Pastore, e d'vtile alle sue pecorelle: e perche trà l'altre funtioni douute al Vescouo, e necessarijssime a'sudditi è la visita personale di tutta la Diocesi, à questa si accinse il buono, e zelante Prelato: non ostante i graui incommodi del camino, per essere necessario passare per montagne piene di neue, e per luoghi oltre modo precipitosi, essendo gran parte della Diocesi posta dentro all'Alpi, & i graui pericoli dell'insidie degli Heretici, i quali in gran numero erano sparsi per molti di quei luoghi, & odiauano à morte il Santo Vescouo: come che sapeuano, che intraprendeua tal visita, non solo per riformare i costumi de'Cattolici, come principalmente per estirpare l'heresie, che ogni dì più s'auanzauano.

Intraprende la Visita con suo grandissimo pericolo,

Parue, che Iddio volesse animare il suo Seruo à sì no-

sì nobil impresa, & insieme accreditarlo maggiormente appresso il popolo, che doueua esser visitato, con l'operazione d'vn nuouo miracolo, che seguì nella visita, e fù nel Monastero di Santa Chiara in Saluzzo.

Era nel Cortile di questo Monasterio vn bell' albero di mandorle, mà già da più tempo seccato; onde per non produrre più nè foglie, nè frutti, haueuano le Monache disegnato di farlo tagliare: saputo ciò il Seruo di Dio, l'abbracciò prima strettamente con alzar gli occhi al Cielo, e vietò, che non lo tagliassero altrimenti, perche, prometteua egli, e faceua sicurtà, che per l'auuenire l'albero harrebbe fatto de' frutti: credettero à tali promesse quelle buone Madri; come che teneuano il loro Prelato per Santo: e giungendo la Primauera, fiorì l'albero, e produsse abbondantemente i suoi frutti, secondo che Giouenale hauea per esso fatto sicurtà. Mà quello, che è di maggior merauiglia, doue prima l'albero solea produrre poche mandorle, e quelle alquanto amare, da indi in poi le produsse in maggior numero, e dolci. Gratia per auuentura non disimile à quella, che li concesse Dio in istato di semplice Prete, quando essendoli poste auanti alcune cipolle oltre modo forti, che non si poteuano mangiare senza lacrimarne per l'acrimonia, col solo segno della Croce, che sopra d'esse vi fece il Sant' huomo

Rinuerdisce vn'albero secco con abbracciarlo, e rende salubre il di lui frutto.

di subito si raddolcirono.

Modo, che teneua nel fare la Visita.

Nella visita non conduſſe seco se non quelli, che per tale effetto erano neceſſarij: e queſto fece per non grauare i popoli, nel che fù ſempre diſcretiſsimo. Quando arriuaua ne' luoghi, ancorche foſſe ſtanco, e ſudato, ſubito s'incaminaua à dirittura alla Chieſa principale, doue facea oratione. Fatto poi opportunamente adunare il popolo, ſi metteua à predicare; e dopo hauer predicato, ſi metteua à catechizzare, interrogando delle coſe neceſsarie per la ſalute. Intimaua à Curati quello, che voleua s'oſseruaſse: faceua fare la Comunione Generale, pubicando l'Indulgenza ottenuta dal Papa per quelli, che ſi comunicauano: e acciòche i popoli foſsero più diſpoſti alla ſua venuta, mandaua innanzi Confeſsori, & altri, per preparare, e diſporre l'anime de' ſudditi alla Comunione, e a' diuerſi eſercitij, che in quei luoghi diſegnaua di fare; maſsimamente per miniſtrare il Sacramento della Creſima, che per molti anni addietro, non era ſtato amminiſtrato in quella Dioceſi.

Và à Carmagnola, e vien visitato da S. Franceſco di Sales.

Il primo luogo, che viſitaſse fù Carmagnola, terra molto grande, e popolata. E quiui, ſecondo l'indigenze di quel popolo, ſi trattenne per qualche giorno con gran frutto, e conſolazione ſpirituale di quella gente: e Dio benedetto rimeritò l'vtil dimora, che quiui fece, con illuſtrare il ſuo

Seruo

Seruo, & arricchirlo di varie gratie gratis date à beneſizio di quella Terra, le quali per non ci diuertire dalla narratione della viſita, ci ſerbiamo à raccontare, quando ſi tratterà de' miracoli: & in queſto luogo, e tempo medeſimo fù conſolato il ſuo ſpirito con la grata viſita di S. Franceſco di Sales, come altroue opportunamente ſi è detto.

Nel partire che fece Giouenale da Carmagnola verſo Valfenara in continuatione della ſua viſita, la mattina à buon'hora cadeua vna grand'acqua dal Cielo; e dicendogli i ſuoi, che non era bene viaggiare con vn ſimile temporale, eſſo nondimeno hauendo celebrata Meſsa, conforme al ſolito, e fatta perciò oratione, diſſe, Non dubitate, perche la pioggia ceſserà: e così auuenne; imperòche ſubito, che cominciarono à cãminare, immediatamente ceſsò di piouere, e fecero il loro viaggio cõ belliſſimo tempo: e con maggiore ſtupore occorſe vn'altra volta, che ſopraggiungendo vna gran pioggia, fù pregato dal ſuo Segretario à ricouerarſi al coperto: à cui riſpoſe, Nò, nò. Andiamo: non piouerà finche non ſiamo giunti: e così appunto auuenne; poiche fin tanto, che giunſero ad vn'altra terra, piouue sẽpre per l'intorno, ſenza però, che à loro s'auuicinaſse mai l'acqua.

Nel viaggio è preſeruato dalla pioggia.

Succeſsiuamente paſsò alle Langhe, e quiui nel luogo principale detto Dogliano, poſe, conforme al ſuo ſolito, l'oratione delle quarant'hore alle

Eſpone in Dogliano le orationi delle 40. hore, e vi predica.

quali concorſe tanta gente, che non ſolamente di giorno veniuano a turme, mà tutta la notte ſi vedeuano le ſtrade piene di lumi, e s'vdiuano cãtare hinni, e ſalmi da quelli, che proceſſionalmente veniuano ad adorare il Santiſſimo Sacramento, & ad vdire dalla bocca del loro Paſtore le parole di vita eterna. Le perſone concorſe in queſta terra, giunſero al numero di quaranta mila, diuiſe in diuerſe compagnie, alle quali per commodità maggiore ſi era ripartito il tempo, nel quale ciaſcuna di eſſe per lo ſpatio di vn'hora douea fare la ſua oratione, la qual faceuano con tanto ſentimento di deuotione, eccitati dall'infocate parole del Seruo di Dio, che finita l'hora, biſognaua valerſi della forza, per far appartare quelli, che haueuano fatta l'oratione, per dar luogo agl'altri: non ſatiandoſi di vedere, & vdire il loro Prelato, il quale in ciaſchedun' hora per conſolar tutti, ſaliua nel pulpito, & amminiſtraua con conſolatione, e frutto particolare la Diuina parola, prendendo materia proportionata alla Compagnia, che ſopragiungeua: come per eſempio; nel ſopragiungere d'vna compagnia denominata di Beluedere, interrogò dal pulpito con gran ſpirito i fratelli, e ſorelle di quell'adunanza, ſe ſapeuano, che coſa ſia Beluedere? e poi facendo menzione delle coſe humane le più belle, le più amabili, le più magnifiche, le più pretioſe, le più mirabili,

rabilili, che habbia il mondo, li disinganno con assicurarli, che il Beluedere non consiste in alcuno di questi oggetti; mà sapete soggiunse, che cosa sij il Beluedere? Il vedere Iddio da faccia à faccia: il vedere l'humanità di Christo Redentore colle Piaghe nelle mani, piedi, e costato: il vedere la Beatissima Vergine sua Madre con tanta gloria, e maestà alla destra del figlio: il vedere tanti Angeli Santi, e Beati in Paradiso: questo anime mie è il Beluedere: à questo dobbiamo aspirar tutti col pigliare i debiti mezzi, che sono la confessione, e penitenza de' peccati fatti, e l'osseruanza della Diuina legge: non lo volete far voi? Rispondendo tutti ad alta voce, che sì; li benedisse: vscendosene tutti con diuote lagrime, e con voci di lodi à Dio.

Stima, che di esso si bebbe in Dronero.

Da Dogliano inoltrò la sua visita à Dronero, luogo principale della sua Diocesi, il cui popolo per l'addietro s'era reso irreuerente, e contumace a' suoi Prelati, e quiui per la stima, e cõcetto grande, che si haueua da ciascuno del buon Vescouo fù incontrato da quel Publico d'ogn'età, e condition con segni di commune allegrezza: e quantunque molti fossero infetti d'heresia, non ardiuano d opporsi à i communi applausi, & alla virtù troppo accreditata del Seruo di Dio.

Subito, che fù arriuato in questo luogo, diede ordine, che si annuntiasse il Giubileo ottenuto dal

Papa,

Papa, e fattiui i ſoliti eſercitij, che altroue ſolea, ordinò con nobiliſsimo apparato la Proceſſione del Santiſſimo Sacramento: ed egli medeſimo lo portò per la terra, dopo d'hauer celebrata Pontificalmente la Meſſa. Fatta la proceſſione, eſpoſe il Santiſſimo con l'oratione delle quarant'hore, e con feruore infaticabile tutto intento alla ſalute dell'anime, hor predicaua, hor confeſſaua, hor conuinceua con le diſpute gli Heretici, hor miniſtraua i Sacramenti, & hora inſtruiua, e preparaua, quei popoli, per la General Comunione, che ſi doueua fare. Fù sì riguardeuole il concorſo del Popolo conuenuto, non ſolo dalle terre vicine, mà sì etiandio dalle lontane, e fù tale, e tanta la ſodisfattione, che riceueuano dal Seruo di Dio, che ſcriuẽdone il P. Fr. Archangelo di Tenda Riformato di S. Agoſtino; In Dronero (dice) al tempo del Giubileo, io ſon teſtimonio, che in quel gran concorſo di popoli, chì non vedeua, ò ſentiua il Veſcouò Giouenale, non poteua partirſi conſolato. E molti veniuano da me dicendo, come nell'Euangelio à gli Apoſtoli, *Volumus Epiſcopum videre.* Ed era tale l'edificatione, che daua à ciaſcuno, che come ad vna voce diceuano, O ſe tutti faceſſero, ò viueſſero così, le coſe anderebbono in altra maniera. Queſto è veramente vn Santo, vn huomo tutto di Dio. Et in effetto dalla gran conuerſione, che ſeguì d'Heretici, che v'erano in

Concorſo di Popolo alle Quarant'hore di Dronero.

no in quel luogo si vide, quanta forza habbia à vincere qualsiuoglia cuore, benche ostinato, la virtù conosciuta del Pastore.

Quindi se n'andò ad vn Villaggio chiamato Praueglia: & intendendo, che nel giorno di San Giacomo Apostolo alli 25. di Luglio si faceuano iui balli con interuento di persone di mal'affare, e con grand'offesa di Dio; Giouenale senza punto esasperare il popolo, nè far romore, con impedir i balli con precetti, e cose simili, andò colà in persona à piedi, e protestò loro; Non son'io venuto quà per impedire le vostre ricreationi, mà per daruene assai maggiori: e con questo verace, e grato sentimento s'insinuò nelle cose dello spirito, celebrò la Messa, e per spirituale consolazione di quel popolo, volle, che vn'altra se ne celebrasse solennemente con musica: v'aggiunse vn deuoto sermone, con cui guadagnò soauemente à Dio, & affettionò à se gli animi di quel Popolo, i quali restarono migliorati, e consolati insieme. Soprauenute poi l'hore del dopo pranzo; gelosi di non contristare il Santo huomo, vennero à chiedergli licenza di poter vsare i soliti balli, che si costumauano in quei Paesi, ne'giorni festiui. Si cõtentò il prudẽte Prelato, e fecero quell'attione modestissimamente: alla quale per santificarla, volle egli medesimo, dopo alquanto spatio di tempo interuenire, e con vn santo inganno s'ado-

In Praueglia santifica le ricreationi di quel popolo:

s'adoperò di deuiare le genti da quelle vanità, con suoni, e musiche spirituali, composte in dialogo, e con altre inuentioni: e così acquistata grata vdienza, fè con grandissimo frutto de' terrazzani nell'istesso luogo del ballo, l'esercitio della dottrina Christiana, e con diuersi altri trattenimenti spirituali de' Vespri con musica, e di altre sacre, e dilettenoli attioni, chiuse non men felicemente, che santamente la giornata.

Scriue vna lettera ad vna Terra ripiena d'heretici.

Hauendo frà tanto vdito il vigilante Prelato, che in certi luoghi foresti, e principalmente in vna terra, che per degni rispetti si tace, vi si erano annidati molti Heretici, i quali stauano quiui, come tanti orsi nelle loro tane; prima d'arriuarui, scrisse loro vna lettera molto amoreuole: e mentre n'attendeua risposta visitò la terra detta Paesana, doue fece tutte le funtioni Pastorali, e gli altri spirituali esercitij, che altroue haueua fatti. In questo luogo intese, che gli Heretici della sopradetta terra, riceuuta la sua lettera, haueuano sonato à consiglio, e che come villani, e mezzi barbari, non haueuano voluto risponderli: s'inuiò nondimeno il buon Vescouo à quella volta, non curando di metterui la vita, purche potesse guadagnare à Dio qualch'vna di quell'anime, e salito allegramente sù la montagna, ancorche gli altri tutti fossero pieni di timore, esso però intrepido arriuò alla Terra, dalla quale essendosi

Benche non gli rispondino, và caritatiuamente per visitarli.

tutti

tutti partiti, non vi trouò, se non vn'infelice vecchio, & alcune poche donnicciuole. Aspettò quiui gran tempo, mà non vedendo comparire alcuno, s'inuiò con i suoi alla Chiesa, e trouandola, e di dentro, e di fuori ben serrata, non potendo con tutte l'industrie, e forze, che vi misero, in modo alcuno aprirla, fè salire vn de' suoi per le mura; e così aperta con qualche stento la porta, gli parue più tosto stalla, che Chiesa, non vi essendo altro, che vna tauola piena di succidume, nella quale si diceua esser soliti gli Heretici far le loro cene, & vn pulpito, in cui vn ministro di Satanasso, che veniua quiui dalla valle d'Angrona, era solito di predicare le sue heresie. Alla vista di tal profanazione della Casa di Dio, diede Giouenale in sospiri, e pianti dirottissimi, e si riuolse à catechizzare quelle poche, & ingannate Donne, che v'erano rimaste: le quali cominciarono con tanta sfacciataggine ad ostinarsi senz'alcun discorso ne' loro falsi dogmi, che il buon Pastore perduta ogni speranza di frutto con grandissimo suo dolore si partì.

Fatiche, che soffriua nella Visita.

Hor benche vedesse, che'l frutto taluolta non corrispondeua al suo zelo, non però voleua lasciar indietro diligenza alcuna, che conoscesse esser douuta al suo offitio Pastorale. Era taluolta necessitato à farsi portare à braccia per visitare di persona quei luoghi posti ne' precipitij dell'

Alpi ricoperte di neue, & habitate per lo più da gli Heretici, pieni di mal'animo verſo la Fede Apoſtolica, & il Veſcouo Giouenale; e perche i ſuoi, in conſiderare le ſue fatiche sì ardue, & i ſuoi pericoli sì graui, lo pregarono vnitamente à voler mitigare il ſuo zelo; Io (riſpoſe l'humil Seruo di Dio) non patiſco coſa alcuna: e ſe pure v'è qualche patimento, io v'aſſicuro, che è picciolo in riguardo de'tormenti, che io dourei patire nell'inferno per i miei peccati; e così reſtaua infleſſibile nel ſuo feruore: anzi tra ſi graue fatiche non rimetteua punto del ſuo ordinario rigore; à ſegno tale, che i ſuoi per quanto ſi adoperaſſero, non poterono nè pur ottenere, che beueſſe l'acqua vn poco più vinata del ſolito, la quale venne finalmente ad infrigidargli di modo lo ſtomaco, che gli causò dolori grandiſſimi.

Per eſſi contrahe vna graue infermità.

Oppreſſo da sì continue fatiche il zelante Prelato, mentre ſe n'andò à Rouello, capo della Valle del Pò, s'infermò di graue, e pericoloſa infermità, dalla quale però Iddio Benedetto lo liberò, maſsimamente con l'aſsiſtenza, e caritatiua cura de'SS. di caſa Porporata, che l'alloggiarono, e curarono in caſa: e perche dalla viſita, che haueua fatto ne'luoghi degli Heretici ſi poteua giuſtamente temere, che l'infermità procedeſse da veleno portogli da coloro, che odiauano à morte il Seruo di Dio; il Duca di Sauoia geloſiſsimo della ſa-

la ſalute del Veſcouo Giouenale, li ſpedì ſubito il ſuo Protomedico, con alcuni potentiſsimi rimedij contra'l veleno.

Ricuperata la ſanità, ſeguitò di viſitare il rimanente della Dioceſi con molto frutto dell'anime, & aumento del culto Diuino: e compiuta finalmente la viſita, dopo vna ricca meſse di meritiper ſe, e d'vtilità pel ſuo gregge, ſe ne tornò il buon Prelato, con allegrezza, e contento vniuerſale alla ſua Chieſa di Saluzzo: e Dio Benedetto, che con gratie ſopranaturali hauea fauorito il principio, e poi il progreſſo di queſta viſita, volle ancora illuſtrare il fine col ſeguente miracolo.

Riſana, e proſeguiſce la Viſita.

Staua grauemente infermo in Saluzzo di febre frenetica Monsù Gabriel di Chiatellar, Gentil' huomo Sauoiardo, edi già haueua riceuuto l'eſtrema vntione, quando vn giorno ſentendo dal letto doue giaceua pe'l calpeſtio de'caualli, che paſſaua vn perſonaggio, domandò chi paſſaſſe: gli fù riſpoſto, che era il Veſcouo, che tornaua dalla viſita. Fù così grande la fede, che haueua concepito queſto Signore della ſantità di Giouenale, che preſe ferma ſperanza di douer conſeguire la ſanità, ſe dal pio Veſcouo gli foſſe ſtata data la benedittione. Si fece per tanto portare alla fineſtra: e nel paſſare, che fece il Veſcouo, il Gentil' huomo lo chiamò, dicendo, Datemi o

Gabriel di Chiatellar guarito dal male con la benedittione di Giouenale.

Monſignore la voſtra benedittione. Alzò à quella voce la teſta Giouenale, e corriſpondendo alla ſua fede, con tenerezza il benediſſe: e ſubito l'infermo ſi ſentì megliorato, & in breue del tutto guarì. Si diuolgò il fatto per tutta la Città, e concorreuano à turme i poueri infermi per riceuere anch'eglino la ſanità; e Giouenale ponendo loro la mano in teſta, li benediceua, e molti conſeguiuano la ſanità. Nè ſolamente infermi, mà moltiſsimi altri pellegrini veniuano à Saluzzo, non per altro, che per vedere, & eſſer benedetti da Giouenale.

CAP.

CAP. VII.

Ritorno di Giouenale dalla Visita, e continuatione del suo zelo.

COmpita la visita, ritornò Giouenale ricco di molti meriti alla sua Chiesa di Saluzzo, e l'accoglienze, che egli rese al suo popolo, furono d'andar trouando diuersi modi, per metterli nella strada del Paradiso, e deuiarli da quella dell'inferno: e quando s'auuicinò'l tempo del Carneuale, per diuertirli dalle dissolutioni, che seco porta il mal'vso di quei giorni, espose l'oratione delle quarant'hore con molto più bello apparato, e molto più soaui musiche, e con sermoni fatti da diuersi Religiosi, conforme si costuma di fare in Roma. E perche hauessero maggior'occasione di concorrerui, fece publicare la sua ottenuta Indulgenza plenaria: nè contento d'esporre l'oratione in vn luogo solo la fece esporre anche in diuerse Chiese: cosa quiui massimamente in que'tempi non mai più veduta.

In tempo di Carneuale introduce l'orazion delle Quarant'hore.

Inuitò con diuerse lettere, à questo esercitio spirituale tutti i principali Signori circonuicini, acciòche acquistassero così gran tesoro: e per mãtenerli più affettionati allo spirito, infrapose molti,

Inuita con lettere, & alletta con musiche à questo esercitio diuersi.

molti, e varij trattenimenti ſpirituali di concerti muſicali, tanto di voci, come d'inſtrumenti, e con diuerſi Dialoghi elegantemente compoſti, andaua intramezzando i ſermoni per tor via dagli animi il tedio, che ſuole per ordinario apportare l'vniformità delle coſe. Di più faceua tirare i Veſperi più in lungo, com'anche le muſiche più piene, e più vaghe per ritrarre il popolo dalle vanità.

Frequenza di Communione nella Paſqua.

Fè con queſto mezzo tanto frutto il Sant'huomo, che ben ſi conobbe nel tempo della Paſqua; poiche fù così grande la deuotione, con cui s'accoſtarono all' Auguſtiſſimo Sacramento, che niuno ſi ricordaua hauer mai veduto ſimil coſa.

Preme nell' oſſeruanza del Digiuno Quareſimale.

Operò anche, che ſi oſſeruaſſe il digiuno Quareſimale, che per traſcuratezza di quelli, che deuono vegghiare ſopra la ſalute dell'anime era in poca oſſeruanza, e premunì co'Cõfeſſori quelle ſtrade, che poteuano fomentare vn tale abuſo, vſando per ciò vn ſanto rigore, anche con far per all'hora la funzione del digiuno caſo riſeruato per tutta la Dioceſi: e quelli ſanti eſercitii praticati nel carneuale, parue, che foſsero preparatione per vna diuota quareſima.

In queſto tempo medeſimo della quareſima introduſse l'eſercitio da lui chiamato la Cõpuntiua, come haueua fatto in Foſsano. Si faceua queſto ſanto eſercitio nella Chieſa di San Sebaſtiano,

ſtiano, contigua al Palazzo Epiſcopale ogni Venerdi ſera. L'ordine era il ſeguente. Venuta l'hora ſi daua principio con la lettione di qualche libro ſpirituale volgare, la qual finita, ſi faceua mezz'hora d'oratione mentale, e poi diuotamente ſi recitaua, *Stabat Mater doloroſa*: cioè alcuni verſetti di quell'Hinno, e terminauaſi l'oratione. Indi l'iſteſso Giouenale faceua vn diſcorſo ſopra qualche punto della P ſsione del Saluatore, con attione così diuota, e compaſsioneuole, che tramutandoſi ordinariamente in volto, e perdendo il ſolito colore, diuentaua pallido, e ſmorto: onde al ſolo vederlo commouea gli vditori à lagrime, & à ſingulti: finito il ſermone ſi faceua la diſciplina per lo ſpatio di vn *Miſerere*, e *Deprofundis*, e finalmente, cantata qualche laude ſpirituale, finiua l'eſercitio: e riuſcì di tanta edificatione, che non ſolo quei di Saluzzo, mà molti ancora lontani, e perſone di Mondo con gran frutto dell'anime loro concorreuano.

Da principio all eſercitio della Compunitua.

CAP.

CAP. VIII.

Desidera il Martirio, e sua felice morte.

IN questa maniera adempiua Giouenale le parti di buon Pastore; & ad imitatione appunto di quel buon Pastore, che *animam suam dat pro ouibus suis*, viueua già di gran tempo desideroso di spender la vita per l'anime redente col Sangue del Celeste Pastore.

Brama il Martirio.

Aspiraua al martirio, e dal suo parlare, e dal suo operare manifestamente appariua quanto ne viuesse auido. Haueua ancora prima, che fosse Vescouo coltiuato per lungo tempo sì nobil desiderio: onde in vdire, che si faceua qualche missione all'Indie, si vedeua il Seruo di Dio acceso d'vna santa emulatione: si querelaua del suo poco spirito, che lo rendeua incapace di sì magnanime imprese: e diceua con sentimento di vera humiltà, che il Signore non si fidaua di lui, e che perciò non lo faceua degno di tal gratia: chiamandosi Pigmeo, Nano, e Zoppo nella via del Signore, e come tale indegno d'vn tanto honore, quant'ei stimaua, che fosse il propagare la Santa Fede, e spargere il sangue per quella impresa, degna (com'ei diceua) d'huomini Apostolici, e di forti Giganti.

Assun-

Aſsunto poi al Veſcouado, ſentì più che mai rauuiuarſi tal brama, e maſsimamente dall' occaſione, che ſi vedeua vicina di procurare la riduttione de'Geneurini alla Fede Cattolica; e di queſta parlaua frequentemente co'ſuoi, & in tali ragionamenti ſi ſentiua mandar profondi ſoſpiri dal cuore.

I diſcorſi à lui più graditi erano quelli, che gli dauano guadagnata qualche più auantaggioſa ſperanza di poter morire per Chriſto: onde il Padre Gio: Antonio Perotti confidentiſsimo di Giouenale Religioſo Carmelitano di gran nome, per farli vn'annuntio gratiſsimo, così gli ſcriſse. Piaceſse à Dio, che meritaſsimo dire; *Deus procuius Eccleſia glorioſus Pontifex Iuuenalis Saluiarum Epiſcopus gladijs impiorum occubuit &c.* perche all'hora ceſserebbono, per la nouità d'vn Santo Martire in coteſti Valloni le licentioſe voluttà, e l'heretiche oſtinationi, mà non ne ſiamo degni: nè ſua ſignoria fù eletta per queſto effetto, mà acciòche viueſse forma eſemplare, *vt ad tui exemplar cæteri ſe ſe componerent, moreſque ſuos tuis irreprehenſibilibus coæquarent.* E trouiamo, che il buon Giouenale, ò foſse per conſolazione del ſuo ſpirito, ò foſse per materia di ſua frequente petizione à Dio s'era compoſta queſta breue aſpirazione.

Padre Gio: Antonio Perotti, che dica in eſpreſſione del deſiderio, che haueua Giouinale di morire per Chriſto.

Versi, che s'era composto.

Venga dunque il Martire
Conforme al mio desire:
Struggami ferro, e fuoco,
E questo ancor fia poco.

E quindi nacque quella magnanima intrepidezza con cui nella visita, che fece, s'espose senza alcun timore à tutti gli incontri, che si temenano da gli Heretici, posponendo ogni riguardo della propria vita al bene dell'anime, & al desiderio ardente di morire per Christo, hauendo portata per massima al suo Vescouado ciò, che haueua appreso da San Carlo, e con particolarità rigato nella sua vita scritta dal Vescouo di Nouara: *Pro Ecclesia sua laborantem Episcopum decet mortem appetere*. Perciò con caldissime instanze mise intercessori appresso Clemente VIII. per ottenere la renunzia del Vescouado, per potere ridotto in vita priuata, andarsene in Gineura, e quiui predicar la Fede Cattolica ad ogni suo costo: e di già hauea persuaso à Monsignor di Crel dottore della Sorbona, & huomo d'insigne dottrina, e bontà, & ad alcuni altri à far l'istesso. Mà Dio Benedetto, che l'haueua destinato alla cultura della sua Chiesa di Saluzzo, lascio infruttuose le sue instanze.

Cerca di renunziare il Vescouado, e perche?

Fù però consolato da Dio questo generoso desiderio di Giouenale con vna morte veramente pretio-

pretiosa, e degna del titolo di Martirio nel cospetto del Signore: e fù nella seguente maniera.

Iddio gli cõmuta la maniera, ma nõ la causa della sua morte.

Si ritrouaua egli in istato di buona, e valida sanità, e di vigorose forze, quando inopinatamẽte à 23. di Agosto cadde in vna graue, e non conosciuta infermità.

Haueua alcuni giorni auanti ripreso, vna persona, che praticaua licentiosamente quasi del cõtinuo ad vn Monasterio di Monache, con molto scandalo della Città: e la riprensione era stata assai acre, perche tale la meritaua la temerità del delinquente, che oltre al delitto, haueua anche hauuto à vile altre amoreuoli correttioni più volte fatteli: e venendo il buon Vescouo à dichiararsi, disse, che sarebbe venuto ad ogni più seuera maniera di separazione, e per vsare le sue precise parole, che l'vno sarebbe ito in Oriente, e l'altra in Occidente. Che effetti pernicios cagionasse questa caritatiua, e libera correttione in quell'animo peruerso, & accecato dalla passione, lo dimostrò l'euento; poiche scorsi appena otto giorni dal tempo di tal minaccia, che fù nel giorno di San Bernardo, andò il Vescouo, come solea, à far le funtioni Episcopali nella Chiesa del detto Santo, doue stanno i Padri Conuentuali di San Francesco: e perche era solito, come altroue habbiamo accennato, di star à pranzo ne'luoghi, ne'quali doueua cantare, ò interuenire à Vespri

Riprende vno, che frequentaua vn Monastero di Monache, e quello infuriato gli purge il veleno.

pri, ò predicarui; quel perfido, e ſcelerato huomo, che ſapeua queſto ſuo coſtume, ſopraggiunſe con belle maniere nel Conuento, e deſtramente s'inſinuò ad hauer parte nella preparazione della menſa, & à ſeruire di coppa al Veſcouo. Erano ſtati mandati al Conuento vn paro di fiaſchi di vino per regalare il ſeruo di Dio; in vno di queſti l'huomo iniquo infuſe il veleno, e ſuſſeguentemente nel tempo del pranzo porſe la mortifera beuanda al buon Prelato; e ſubito, che egli hebbe beuuto, fù oſſeruato, che il fiaſco doue ſtaua il vino auuelenato, fù tolto via, nè mai più comparue, ſe non che doppo alquanti giorni fù ritrouato rotto, e gettato in vna latrina: & il reo nel medeſimo giorno, prima, che tramontaſſe il Sole, s'allontanò da Saluzzo, e ſi portò nel Genoueſato, ſotto colore di viſitare la Madonna Santiſſima di Sauona. Appena hebbe Giouenale beuuto quel toſſico, che fù viſto turbarſi in volto, e finito il pranzo cominciò à ſentirſi alterato di modo, che fù neceſſitato gettarſi ſu'l letto in vna camera del Conuento, e tornato la ſera à caſa, gli cominciarono i vomiti, i quali ſeguitarono fino alla morte. Andò però trattenendoſi di ſtar leuato infino alla vigilia di San Bartolomeo, nel qual giorno deſtituto di forze, fù coſtretto di cedere al male, e metterſi in letto.

S'accorſe d'hauer preſo il veleno, e ſe n'accor-

ſero

sero anche i Medici, i quali volendo publicar la cosa, furono da esso vietati di farlo: anzi sapendo molto bene, chi glie l'haueua preparato, & essendosene auuisti anche molti altri della sua Corte, non volle però il vero imitator di Christo, che fosse nominato il malfattore, nè che si parlasse di lui in conto alcuno.

Non vuol, che si publichi il misfatto.

Intese il Duca, che Monsignor Giouenale staua infermo, e le mandò il suo Protomedico con esquisiti rimedij contra il veleno, & vna gran palla di rara, e pretiosa compositione, con offerirgli per lettere amorosissime quanto haueua, in suo seruitio; mà l'efficacia del veleno superò la virtù de' medicamenti, hauendo di già preso piede, & essendo stato dal mal'huomo preparato in modo, che hormai non lasciaua più luogo à rimedio humano.

Protomedico inuiato dal Duca ad assister all'infermità di Giouenale.

Crescendo il male, e prendendo tuttauia forza, in breue lo ridusse all'estremo: onde accortosi Giouenale esser al fine della sua vita, chiamò'l fratello Gio: Matteo, e dissegli, Fratello *actum est. Testamentum nullum fecit*: perche (come si dice di Sant'Agostino) *vnde faceret, Pauper Christi non habebat*. Haueua egli letto, che San Carlo diceua, che vn Vescouo dourebbe morire più tosto con debito, che con credito per souuenir la Chiesa, & i poueri: & osseruò di modo il documento, e caminò di maniera con questo spirito, che

Non hà che far testamento.

In eius vita

dopo

dopo morte non si trouò cosa alcuna da fare spoglio, mà si ben debiti da pagare, i quali col ritratto de'suoi pochi vtensili, appena si poterono soddisfare. Intorno à che non è da lasciare in silentio l'amore del Sereniſſimo di Sauoia, & vn segno di voler partecipare de'meriti del seruo di Dio; poiche s'offerse di pagare del proprio i debiti del Vescouo Giouenale, qual volta non si fossero potuti riscuotere gli altri crediti; dicendo di saper molto bene, che i debiti di Giouenale erano stati fatti in benefitio della Chiesa, e de'poueri.

Duca di Sauoia s'offerisce di pagare i debiti del seruo di Dio.

Diede ordine, che si chiamasse il suo Confessore, e volle fare vna confessione generale: e poi si comunicò spiritualmente; perciòche non ritenendo cibo di sorte alcuna, non potè comunicarsi sacramentalmente.

Fà vna Confessione Generale, e riceue l'Estrema Vntione.

Domandata poi, e riceuuta diuotamente l'Estrema Vntione, si mosse con spirito di profonda humiltà, per gettarsi sopra la nuda terra, per quiui ad imitazione di San Francesco, spirare l'anima; mà non essendoli ciò da suoi concesso, volle, che almeno si leuassero via le lenzuola, e rimanere sopra il nudo paglericcio, dicendo, Figliuoli almeno in sù la paglia, se nõ in Croce.

Brama di morire in terra.

Stando in questo stato, se gli accostò il Padre Fra Gabriel da Moncalieri Cappuccino, e li disse, Monsignore pregheremo Dio, che vi mantenghi

Desiderio, e speranza del Cielo.

ghi in vita. *Sinite* (rispose all'hora il Seruo di Dio) *me abire, melius mihi erit in Paradiso.*

Fà conuocare i Canonici, e gl' esorta à ben viuere.

Fece poi, che si congregassero nella sua camera tutti i Canonici della Cattedrale, a' quali con paterno affetto lasciò santi, e salutiferi ricordi con tale spirito, e con tal sentimento di carità, che ne seguì in tutti i circostanti gran compuntione, e gran pianto. E così tra le communi lagrime de' suoi cari figli con lieta faccia proferendo negli vltimi singulti quelle affettuose parole, Giesù dolce con Maria, date pace all'anima mia, circa le sett'hore di notte rendè placidissimamente lo spirito à Dio, l'vltimo d'Agosto nel 1604. di sua età 58. dieci mesi, e giorni dodici.

Muore

Appariſce à D. Bernardo di Calizano.

La notte istessa del suo passaggio all'altra vita. Don Bernardo di Calizano Cappellano della Chiesa rurale di San Giouanni di Falisetto, luogo lontano due miglia da Saluzzo, nell'hora appunto che Giouenale spirò, stando mezzo tra la vigilia, e'l sonno, vidde comparirsi d'auanti il buon Prelato, tutto allegro, e risplendente con raggi, che li pareuano di Sole, e lasciandolo tutto consolato, sparue: risuegliatosi totalmente s'immaginò, che il Vescouo fosse, com'era, sicuramente passato all'altra vita: per tanto mettendosi tosto in viaggio, e giunto à Saluzzo, ritrouò esser già morto il Venerabil Huomo. E domandando dell'hora in cui fosse spirato, trouò,

che

che in quel punto iſteſso, che gli era apparſo, era paſsato all'altra vita.

Fù queſto Cappellano poco prima, che Giouenale moriſse, mentre ſtaua intorno al letto cõ gli altri piangendo, chiamato da Giouenale, & auuiſato, che voleſse tornarſene alla ſua Chieſa: perche molto più gli premeua quella, che l'oſſequio, che intorno à le faceua. Vbbidì ſubito il reuerente Sacerdote, e ſe ne tornò preſtamente alla ſua Chieſa: e la mattina ſeguente come habbiamo detto, hebbe l'apparitione: volendo il Seruo di Dio (come piamente è da credere) per l'obbedienza da lui così prontamente fatta, laſciarlo con la ſopradetta apparitione conſolato.

Si proua la ſua morte eſſere ſtata di veleno.

Che la ſua morte foſse di veleno orditali da quel maligno, per voler egli mantenere la virtù, & in particolare la pudicitia ne' Monaſterij di Monache, ne ſono pieni i proceſſi, oltre alla publica voce, e fama per tutta la Città, e Dioceſi, e paeſi lontani: Anzi che ſtudioſamente ſi tralaſciò di aprire il ſuo corpo dopo morte, acciòche non foſse ſcoperto il veleno, e caſtigato il malfattore, di cui v'erano inditij tali, che ſenza altre proue, ſarebbe ſtato onninamente conuinto. Et i Medici ſteſſi, che gli aſſiſterono, eſsendoſi fatta inſtanza, che ſi apriſse il benedetto Cadauero, acciòche euidentemente appariſse il veleno datoli

togli, non acconsentirono à tal dimanda; e richiesti della causa della ripugnanza, risposero confidentemente ad alcuni queste precise parole, A che fine aprirlo per accertarsi del veleno? pur troppo ve ne sono i segni, e molto euidenti; e potete ben sapere da chi sia venuto. Quegli è vn cattiuo, & è stato causa della morte del buon Vescouo: la cosa è finita, nè v'è più rimedio: questo sarebbe vn metter sossopra la Città tutta affettionatissima di Giouenale. E tanto più fù stimata prudenza di desistere dall'aprirlo, quanto che le circostanze del misfatto erano tali, che non si poteua procedere al gastigo del delinquente, senza graue discapito, e pregiudizio di molti innocenti, come ne appariſce in Processo.

Non fù alcuno, che dubitasse, che il buon'huomo fosse morto di veleno: e così comunemente attestano huomini degni d'ogni fede, e tra gli altri Monsignor Tolosa Vescouo di Bouino Nunzio all'hora in Sauoia, così dice. Poco dopo la morte di Monsignor Ancina mi conferij à Saluzzo d'ordine di Papa Clemente VIII. per visitare le Badie, e Monasterij esenti; e con l'occasione della visita, che io feci, intesi con molto fondamento, che di veleno datogli nel vino, quel degnissimo Prelato era morto per mano di persona N. tutto perche il buon Vescouo operaua, che fosse leuato da quella Città, come sospetto

Monsig. di Tolosa, e altri lo testificano.

di mala pratica in vn Monaſterio di Monache: & i Medici, che atteſero alla cura del Veſcouo, ſi accorſero, che patiua accidenti di veleno. Tal che ſi può dire, che come viſse moltiſsimi anni in ſeruitio di Dio ne la celebre Congregatione dell'Oratorio, così moriſse per eſercitar l'offitio di buon Paſtore, e per zelo dell'honor Diuino: & eſsendo da me rimediato à quei graui inconuenienti, che cagionarono la morte à Prelato di vita tanto eſemplare, hò creduto, che egli zelando la ſalute delle ſue pecorelle, anche ſciolto dalla ſoma della carne, m' impetraſse da Dio Benedetto, lume, e forza per condurre à fine con ottima riforma quel fattidioſo negotio: fin quì il prefato Veſcouo. E Giulio Sanſedonio Veſcouo di Groſseto in vna teſtimonianza ſcritta, e ſigillata di ſua propria mano, dice: Corre fama molto ben fondata, che ei ſia morto Martire per veleno miniſtratoli da ſacrilega, e ſcelerata mano, per cagione del ſuo offitio, & eſercitio Paſtorale, di rimediare à gli ſcandali, e prouedere con zelantiſſima ſollecitudine alla neceſſità della ſua cura Epiſcopale. E con giuſto riguardo à cauſa sì ſanta di morte non ſono mancati ancora altri, che à piéna bocca l'hanno nominato Martire. Così ſcriue di lui il Padre D. Damiano Rampi Monaco Certoſino. Fù Giouenale auuelenato, e di veleno morì, & in conſeguenza eſsendo morto,

to *pro virtute, pro iuſtitia, pro pietate, pro Chriſto*, è ſenza dubbio Martire: & altri laſciorno ſcritto di lui; *Recepit martyrium in remunerationem linguæ fidelis*.

CAP. IX.

Come Iddio honorò l'Eſſequie del ſuo Servo.

SVbito ſpirato, e veſtito d'habito Pontificale, il Venerabil Cadauero fù meſſo nella cappella di S. Sebaſtiano à lato al palazzo Epiſcopale doue concorſe gran moltitudine di popolo, e particolarmente vn gran numero di poueretti, i quali inconſolabilmente piangeuano il loro caro Padre. Erano già ſcorſe 20. hore, da che egli era ſpirato, ed ecco (mirabil coſa) che mentre ſtauano quiui facendo pietoſa corona al feretro con occhi lagrimeuoli, viddero tutti, che il Sant'huomo alzò all'improuiſo la teſta, aprì gli occhi, i quali erano chiari, e ſpiritoſi, come ſe foſſe ſtato viuo, ſteſe, & alzò il braccio deſtro, quaſi che voleſſe benedirli: nel principio moueua, e giraua gli occhi, aprendogli, e ſerrandogli ſpeſſe volte, e guardaua tutti intorno con non sò che di pio, e miſericordioſo ſembiante, come ſoleua in vita, hauendo la faccia bella, e ritornata al ſuo natural colore: poco dopo ſermò

Dopo morte è veduto aprire gli occhi, ſtendere il braccio, e ſi credeua foſſe reſuſcitato.

gli occhi, tenendoli aperti, e viuaci. Alzarono à queſta merauiglia le voci i circoſtanti, e corſero ſubito alle campane, e cominciarono à ſonare per allegrezza: onde ſi ſparſe la fama per la Città, che il Veſcouo Giouenale era reſuſcitato.

Crebbe per tal nouella vie più la moltitudine, e la folla de'confluenti, e mirauano tutti attoniti gli occhi aperti di Giouenale, mà però all'hora immobili: così diſponendo Iddio, che quella numeroſa adunanza vedeſſe ſopra l'ordine della natura in vn Cadauero attioni vitali, e con queſto prodigio s'accreditaſſe la ſantità del ſuo Seruo, & inſieme reſtaſſero conſolati i ſuoi cari figli: i quali mentre incapaci di conforto, piangeuano la morte di sì gran Padre, meritarono dal Cielo queſta prodigioſa caparra, che viueua per loro il pio Paſtore, e che vegliaua dal Paradiſo à lor fauore, per intercedergli più che mai le celeſti benedittioni.

Tiene gli occhi aperti.

Procurarono più volte di racchiuderli gli occhi, e non fù mai poſſibile; mà ſempre fin che ſtette ſopra terra gli tenne nell'iſteſſo modo aperti in atto di riguardare: che però tutti pieni di merauiglia, e di lagrime l'ammirauano, e l'acclamauano per Santo.

Il ſuo corpo ſi fè bianco, & arrendeuole.

S'aggiunſe vn'altra merauiglia; imperòche il corpo ſuo, che naturalmente era di colore oliuaſtro, e bruno, e per lo veleno preſo diuenuto ne-

ro,

ro in vn tratto, quando fù per aprir gli occhi, si fece bianco, e candido come alabastro: le membra, le quali s'erano indurate, e dal freddo della morte aggiacciate feronsi in vn subito arrendeuoli, & in guisa trattabili, che con grandissima facilità si moueuano, e maneggiauano: onde Leandro Antonio Medico di Saluzzo, che lo vide, e toccò nella detta Capella di S. Sebastiano, dice queste parole; Acquistò Giouenale tal colore, e splendore nel volto, negl'occhi, e nelle mani, come se fosse stato viuo, & in vno stato di perfettissima sanità.

Fù poscia nel seguente giorno portato processionalmente dalla predetta Chiesa di S. Sebastiano nel Duomo. Recitò l'Oratione funerale il Padre Inquisitore Gio: Francesco Cicala Domenicano amicissimo suo, e di cui il Seruo di Dio si era seruito molto nelle fatiche della Diocesi.

E' trasportato nel Duomo, doue si fà l'orazione funebre in sua lode.

Mentre stette esposto, tanto nella Chiesa di San Sebastiano, come nella Cattedrale, moltissime persone d'ogni condizione, così laiche, come religiose, sì di giorno, come di notte, pel concetto grande, che haueuano della Santità di Giouenale, concorreuano à gara à visitarlo: e benche la Chiesa fosse assai grande, appena potea capir sì gran numero de'concorrenti; vedendosi quasi del continuo com'vna processione: gli baciauano le mani, toccauano il corpo con le coro-

Vi concorre gran quantità di popolo.

ne

ne, e moltiſsimi furono quelli, che pigliarono delle coſe ſue per reliquie, come altroue ſi dirà.

Frat' Archangelo Benelatti riſana dall a quartana con baciargli la mano.

Tra gli altri, che diuotamente vi concorſero, vno fù il P. Fr. Archangelo Benelatti da Sauigliano Religioſo dell'Ordine de'Predicatori, il quale ſtaua infermo di febre quartana nel ſuo Conuento in Saluzzo. Queſti vdita che hebbe la morte del S. Veſcouo, ſe n'andò à S. Sebaſtiano, e con gran fede s'inginocchiò auanti il Sacro Cadauero, e come faceuano gl'altri, riuerentemente gli baciò la mano, la quale trouò così morbida, e molle, come ſe foſſe ſtato viuo: il che fatto ſi ſentì ripieno di eſtraordinaria allegrezza, e totalmente ſano: e quindi ritornato al Conuento raccontò tutto allegro, quanto gli era ſucceduto, e diſſe, Son libero, e guarito del tutto, e non hò più male alcuno: e ſe bene, quando andò à baciarli la mano hauea attualmente la febre, toccato però, che hebbe la ſanta mano, incontanente ſe gli partì, e non hebbe mai più alcun' paroſiſmo di febre.

Sentimento, che ſi hebbe nella ſua morte.

Fù eccelſiuo il dolore, ed erano comuni le lagrime, che ſi ſpargeuano per la perdita di sì buon Padre, e ſi riconoſceua vniuerſalmente per vn gran gaſtigo di quella Dioceſi la perdita di sì Santo Prelato: così comunemente ne parlauano perſone qualificate, religioſe, e di chriſtiana prudenza. Vno hebbe ad eſprimere il ſuo ſentimento

timento con tali parole, S'è adempito quello, che dice lo Spirito Santo in Oſea Profeta. *Malos Reges dat in furore, & bonos auſert in indignatione*: ci hà tolto Giouenale; poſſiamo dire, *Lucerna ardens, & lucens extincta eſt*. Vn'altro ſcriſſe: Di queſti Paeſi non ſcriuo altro per hora, ſaluo, che del continuo ſi piange la morte del paſſato Paſtore di felice memoria: e hora, che ne ſiamo priui, conoſciamo l'vtilità, e i beni, che c'apportaua: mà i noſtri peccati ſono cagione di queſto danno. Et vn'altro. E' ſtata pianta la morte di queſto buon Prelato, e tuttauia ſi piange tanto vniuerſalmente, che è coſa incredibile à chi non l'hà conoſciuto; mà quelli, che l'hanno praticato non ſe ne marauigliano, perche pigliando il dolore la miſura dell'amore, s'era con la ſua carità guadagnato tal beneuolenza, che non poteua eſſer'altramente. *Ex cap. 13.*

Parue, che deſsero ſegno di commotione per tal perdita etiandio le coſe inſenſibili; imperòche alcuni giorni prima ch'ei moriſſe, cadde il folgore nella Torre del Comune con gran diſpendio della Città: ſi ruppe la campana della cappella di S. Sebaſtiano, doue ſoleua dir Meſſa, & anche predicare: quaſi che ceſſata la voce del Predicatore, non voleſſe più la campana rendere il ſolito inuito. *Prodigij precedenti, & conſeguenti la ſua morte.*

Fù notato anche, che in due anni, che Giouenale

nale reſſe quella Dioceſi, non vi cadde mai la grandine, la quale ſoleua ogn'anno venir in gran copia, nè vi furono altri comuni diſaſtri; mà morto che ei fù, indi à pochi giorni vennero, conforme l'antico ſolito, così ampi diluuij d'acque, che recarono gran danno alle campagne. Cadde in oltre copioſiſsima grandine con graue pregiudizio di quei paeſi: e finalmente vi occorſero molte calamità, e miſerie, le quali in parte il ſant'huomo prediſſe, mentre viueua, come altroue diremo.

Riſleſſioni, che ſi fecero intorno alla ſua morte.

Vi fù, chì preſa occaſione delle calamità ſopraggiunte, ſcriſſe della ſua morte in queſta maniera; Morto il Paſtore s'e diſsipata la gregge. Ah, che conuiene, che io pianga, e dica, Per i noſtri peccati ci ſiamo tirati addoſſo queſte calamità: perche ſe haueſſimo conoſciuto il noſtro ſtato, mentre ſtauamo ſoggetti à Monſignor Ancina, forſe che noſtro Signore ci haurebbe hauuta qualche compaſſione; mà per eſſer noi ſtati ingrati, e ſconoſcenti ci ſiamo addoſſati queſto gaſtigo.

Vien glorificato da Dio con diuerſe grazie.

Non paſsò molto tempo, che Dio benedetto incominciò à maggiormente glorificare il ſuo Seruo, concedendo ad interceſsione di lui molte gratie à diuerſe perſone, le quali in riconoſcimento portauano de'voti, & altre ſimili teſtimonianze, e l'appendeuano ad vn'immagine del

Salua-

Saluatore, che ſtà nel Duomo à piè di cui ſi vede dipinto il Veſcouo Giouenale. Vi concorreuano ancora gran numero di Meſſe, le quali però ſi diceuano *de Spiritu Sancto*: il che tutto ſi permetteua, non eſſendo ancora emanata la prohibitione, di ſimil culto dalla Sede Apoſtolica.

Creſcendo ogni giorno più il concorſo, nell'anno 1608. il Veſcouo Ottauio Vialio ſuo ſucceſſore (come che anche egli portaua grandiſſima affettione à Giouenale, & haueua verſo di lui particolar diuotione) deliberò cauare dall'antica caſsa di pioppo il corpo di eſſo, e darli più nobile, e conueneuole ſepoltura.

Si trasferiſce a luogo più decente il ſuo ſacro Cadauero.

Sopraggiunto il giorno in cui ſi douea fare la traslatione, eſſendo la Chieſa parata con molta ſolennità, fù forza per la moltitudine della gente differire tal attione alla notte. Vi concorſe però (benche dal prudente Veſcouo foſse trasferita alla notte, e con ogni ſecretezza) gran numero di perſone.

Diſsotterrata, & aperta la caſsa, trouarono il corpo bensì intiero, mà nel muouerlo andò ſubito ogni coſa in poluere, non rimanendoui d'intero altro, che l'oſsa, e la teſta, la quale conſeruaua anche i peli della barba. Furono da' Sacerdoti cõ le cotte, e co'lumi acceſi intorno, riuerentemente ripulite quelle Venerabili Oſsa, e quindi inſieme con la teſta ripoſte nella nuoua caſsa,

riccamente guernita.

Odore, che esala dal suo Corpo.

Si sentì nel maneggiar il corpo vscire vn soauissimo odore: e riposto che fù nella cassa nuoua, fù con deuota processione portato in Sagrestia, accompagnandolo il suddetto Vescouo in habito Pōtificale, & i Canonici cō le cotte, e co'lumi accesi, & altri Religiosi, e Sacerdoti: cantandosi con armoniose voci hinni, & orationi, e finalmente in lode del Seruo di Dio fù recitato vn sermone dal P. Maestro Gio: Antonio Perotto altre volte nominato.

Or se bene si fece quest'attione di notte, c'interuenne nondimeno gran quantità di Popolo, che stando fuori della Chiesa allo scoperto, chiedeua ad alta voce di hauere delle Reliquie del suo amato Pastore: che però nel finir della processione furono spalancate le porte della Chiesa, per timor, che non le rompessero: & appena giunse la cassa in Sagrestia, che entrato l'impeto del popolo si dubitò per la calca fin della persona medesima del Vescouo, e molti vi fuggirono.

Non fù però concessa à veruno Reliquia di sorte alcuna, mà sì bene il popolo spezzando la cassa vecchia, e riducendola in minuti fragmenti, se la portarono via, quasi tutta per deuotione.

Quì è da sapere, che nel muouer che si fece del Sacro Corpo fuor del sepolcro, il Cappello suo Episcopale, che à dirittura della sepoltura in alto pendea,

pendea, cominciò à muouerſi, & à crollarſi, con grande, & euidente moto, durando per tanto tempo, per quanto durò la proceſſione, e che il corpo nella caſſa nuoua fù collocato in Sagreſtia: &ancorche vi foſſero appeſi altri Cappelli de' Veſcoui predeceſſori, nondimeno, ſol queſto del Veſcouo Giouenale ſi moſſe: quaſi voleſſe Dio trà gli honori, che ſi faceuano à quel ſacro depoſito operare vn ſegno di giubilo, e d'eſultazione in quelle inſegne della ſua dignità Paſtorale. Seguì anche vn'altra volta vna ſimil motione del ſuo Cappello Epiſcopale, quando dal Veſcouo Vialio nell'anniuerſario della morte, ſi cantò la prima volta la Meſſa *de Spiritu Sancto* all'Altar Maggiore, in riguardo, e grata memoria ſua.

Moto, che fece il cappello del Veſcouo Giouenale.

Di più, non ſolamente ſi moſſe il Cappello, mà ancora ſi moſſe, & agitò il Baldacchino dell'iſteſſo Altare, ſotto il quale ſtaua vna ſua imagine à piedi del Saluatore, mentre ſi aprì la ſepoltura; e durò la proceſſione: e il moto fù eſtraordinario, e come dicono i teſtimonij, ondeggiauano: onde il prudente Veſcouo vedendo tal'inſolito mouimento, mandò à vedere, ſe foſſe niuno ſopra la volta della Chieſa, che poteſſe cagionare quel moto, e non vi fù trouato. Oſſeruarono anche, che da niuna banda entraua vento, e che le candele, e torcie acceſe ſtauano immobili, e ferme, eſſendo vna notte quietiſſima, e

Similmente il baldacchino, ſotto di cui ſtaua l'imagine del V. Huomo.

ſenza turbatione d'aria: anzi molte volteerano venuti, e vennero dapoi venti grandiſſimi, e nondimeno, nè il Cappello, nè il Baldacchino ſi moſſero già mai.

In conſiderare queſto ſtraordinario, e marauiglioſo mouimento, che ſi fece nel Baldacchino, e nel Cappello Epiſcopale alla preſenza dell'Arca doue ſi racchiudeua il corpo del V. Veſcouo, aſserì vn ſeruo di Dio Sacerdote, che ſentì rauuiarſi la memoria, di quando volle Iddio, che alla preſenza dell'Arca ſi moueſſero i colli, e le campagne circoſtantise che sì come quella ſopranaturale commotione de i monti era ordinata per atteſtare al mondo la ſantità dell'Arca, e per eſiger da'popoli vna ſourana venerazione, così per auuentura con queſto mirabile, e non naturale mouimento di quell'inſegne voleſſe far nota à tutti la Santità, che ſi partecipaua à quell'Arca doue giaceua il ſuo ſeruo', & inſieme eccitare la pia deuozione di quel popolo verſo la ſua memoria.

Sentimento, che da tal moto ne concepì vn diuoto Sacerdote.

Venuto il tempo, nel quale fù finita di accommodare la ſepoltura, fù il corpo con la nuoua caſſa cauato dalla Sagreſtia, e decentemente collocato nell'iſteſso luogo, doue prima ſtaua, con l'imagine ſua ſcolpita nel marmo: il tutto fatto à ſpeſe del ſopradetto Veſcouo Vialio con la ſeguente iſcrittione.

Si dà ſepoltura al Cadauero con porgli l'inſcrittione.

IOAN.

IOANNES IVVENALIS ANCINA

Episcopus Salutiarum

Aetatis suæ

Anno quinquagesimo nono,

Episcopatus secundo.

A piè del marmo staua scolpito.

Ad Altare Dei

Mementote mei.

DELLA

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA.
LIBRO TERZO

Doue si tratta delle virtù di Giouenale.

Nel trattar delle virtù, si segue l'ordine di San Tomaso.

DOVENDO trattare di questa materia, osserueremo quel l'ordine istesso, che oserua S. Tomaso, quando tratta delle virtù nella Secunda secundæ della sua Somma, doue incomincia dalle Teologali, e successiuamente passa alle Cardinali, & in questà conformità incomincieremo dalla Fede.

CAP.

CAP. I.

Fede di Giouenale.

SI conoſcerà facilmente, quanto foſse grande la fede di Giouenale, ſe per comprenderla ci ſeruiremo della regola, che c'inſegna l'Apoſtolo S. Iacomo, *Oſtende mihi ex operibus fidem tuam.* *Cap 2.*

Viueua con tale ſtima, e con tale affetto alla Fede Cattolica, e bramaua con tanto zelo, e cõ tal paſſione, che foſse propagata, che come altroue s'è detto, vna delle gratie, che chiedeua al Signore era di ſpargere il ſangue per la ſua Fede: furono ſempre le ſue più frequenti cure, e ſollecitudini i diſegni di portare con ogni ſuo coſto il lume della Santa Fede trà gl' Infedeli. Chi haueſſe carità perfetta (diceua egli) non potrebbe à riuolger ſolo l'horrende Tragedie Anglicane, e di Algieri, e dell'empia Geneura, non ſentirſi di dentro ſcoppiare il cuore di rammarico, e di dolore: e ſono parole, con le quali ſfoga il ſuo zelo ſcriuendo à Gio: Matteo ſuo fratello. Ed à queſto ſcopo di propagare, e ſtabilire la Santa Fede, mirò ſempre con ogni ſuo ſforzo il Seruo di Dio, & à queſto nobil fine così in ſtato di ſemplice Prete, come in grado di Veſcouo drizzaua le ſue orationi, & impie-

Suo zelo della propagazione della Fede.

& impiegaua per quanto poteua ogni ſua opera, e fatica: à ſegno, che il P. Fr. Zaccaria Bouerio Cappuccino di grãde ſtima nel ſuo libro *Demonſtrationum Fidei Orthodoxæ*, laſciò ſcritto, come teſtimonio di veduta, queſte parole trà l'altre di Giouenale; *Quanta diligentia infirmas oues inquireret, ac curaret, errantes reduceret, ab Hæreticis ſeductas ad Chriſti gremium reuocaret, planè incredibile eſt.* Studiò di propſito à queſt' effetto la materia delle controuerſie, e fece diuerſe altre preparationi per tentare quei guadagni, che à Dio foſsero piaciuti con la cieca, e contumace Città di Geneura; e giunſe à tal ſegno queſto ſuo zelo, che come habbiamo detto altroue, fatto di già Veſcouo, tentò di renunciare il Veſcouado, per andare à predicarui: e prima d'eſser Veſcouo, quando l'autorità del Vicario di Chriſto lo coſtrinſe ad accettare il Veſcouado, interpoſe appreſſo Sua Santità gli officij del Cardinal Baronio per hauer più toſto la Chieſa di Saluzzo, che quella di Mondouì, per eſser quella di Saluzzo più opportuna à faticare nella conuerſione degli heretici confinanti: ſicome in effetto indefeſsamente vi faticò non ſenza graui pericoli della vita.

Conuerte molti Heretici.

Fù conſolato da Dio il zelo di Giouenale con la conuerſione di molti heretici, li quali ò conuinti dalla ſua dottrina, ò guadagnati dall'eſempio

pio della ſua Santità abiurarono l'hereſie, e fecero ritorno alla Santa Fede: onde Monſignor Anaſtaſio Germonio Arciueſcouo di Tarantaſia laſciò ſcritto di lui, Si può in vn certo modo dire, che ſia ſtato vn nuouo Appoſtolo in quella Città, e Dioceſi, e de lupi, che erano quelle genti l'hà fatti agnelli. Molti in alcune di quelle parti infetti d'hereſia Caluiniana, furono reſtituiti alla vera Fede Cattolica, e diuennero nemici capitali degli heretici: trà quali i più duri, & oſtinati, non potendo i Padri, che aſſiſteuano à quella Miſſione farci altro, erano ſerbati alla molta gratia, & efficacia di Giouenale.

Paolo Morando heretico Caluinista ridotto da Giouenale alla Fede Cattolica con altri.

E ſe bene non v'è chì habbia tenuto diligente conto delle perſone particolarida lui conuertite alla fede, non laſcieremo però di dire, come Paolo Morando depone in proceſſo di ſe medemo, che quando era Heretico Caluiniſta inteſe, che dimoraua in Foſsano il Veſcouo Giouenale Ancina, e con occaſione, che il Seruo di Dio haueua fatto eſporre l'oratione delle quarant'hore, ſi partì dal luogo doue ſtaua, e tirato da mera curioſità l'andò a trouare. Giunto coſtui à Foſſano, vdì Giouenale, che fermoneggiaua, e non ſolo lo ſentì con guſto, mà ancora prouò in ſe medeſimo qualche buon ſentimento: e perche la ſera iſteſsa andò à far riuerenza al Venerabil huomo, intendendo Giouenale, chì era, dopo molti

vtili ragionamenti, lo tenne à cena seco, e benche vi fossero li Canonici, & altre persone principali, gli diede nondimeno del suo piatto, e lo seruì con le proprie mani, e volle che si fermasse seco cinque giorni, nel qual tempo il Geneurino andò continuamente à sentire le sue prediche, e concepì pensiero di volere abiurare, e farsi Cattolico, mà temeua la giustitia di Gineura. Risolse finalmente di stare à veder quello, che faceua vna certa famiglia nobile detta de'Pollotti, nella quale erano persone di lettere, e di gran qualità. Erano questi per opera del Seruo di Dio con la sua solita carità, stati ben disposti, e persuasi à venire al Cattolicismo, nè indugiarono molto di farlo insieme con alcune altre famiglie. Ciò veduto da Paolo lasciata anch'egli la roba, e quanto haueua, insieme con la moglie, e con le sorelle se ne venne à Roma, doue abiurò l'heresia, e per esser rimasto pouero, si mise à fare il Giardiniere nel Palazzo Apostolico, viuendo sempre Cattolicamente, e secondo lo spirito del Profeta. *Elegit abiectus esse in domo Dei: magis quã. habitare in tabernaculis peccatorum.*

Ps. 83.

Altri Heretici ridotti alla Fede.

Il Dottor Rosetti heretico anch'egli già famoso, che poi si conuertì, huomo intelligentissimo, dice, che l'orationi del P. Giouenale erano efficacissime, e potentisime appresso Dio, e che da quelle riconosceua la sua conuersione. Fù anche

che di molto aiuto alla conuerſione del nipote di Caluino, il quale ſi conuertì ſtimolato ſingolarmente, com' egli profeſsaua, dalle virtù, che vedeua riſplendere in Giouenale: e poi conuertito preſe il ſacro habito de' Carmelitani Scalzi, e ſi chiamò Fr. Clemente di Santa Maria: queſti non ſi poteua ſatiare di lodar Giouenale, ſolito à chiamarlo ogni volta, che il nominaua, Il Santo Padre noſtro.

Si vale dell'opera de' Padri Cappuccini con molto frutto di quei Paeſi.

Per ſodisfare à queſto ſuo acceſo deſiderio di ridurre gli Heretici alla Fede Cattolica, ſi valſe aſsai, eſsendo Veſcouo, della carità, e zelo de' Padri Cappuccini, e particolarmente del Padre Fr. Filippo Ribotto da Pãcalieri capo della Miſsione contro gli Heretici, per mezzo di cui ſi tolſero anche molti abuſi di balli, e canti impudichi, e di varie diaboliche ſuperſtitioni ſolite farſi di notte da huomini, e donne, che ſi radunauano inſieme in alcune Chieſe, e particolarmente nella Chieſa del Bezze per la feſta della Natiuità della Beatiſsima Vergine: le quali nefande azioni furono tolte via, & eſtirpate affatto con la gratia del Signore, e col zelo, e vigilanza del benedetto Paſtore.

Inſtituiſce una Congregatione in Roma à prò degli Heretici conuertiti.

E perche non è minor virtù il conſeruare, che l'acquiſtare; prouidde d'opportuni rimedij, acciòche gli Heretici già conuertiti non ſoggiaceſſero à qualche tentatione di ritornare a' primieri

errori: e fù con inſtituire vna Congregatione in Roma nella ſeguente maniera.

Sopraggiunto l'anno Santo del 1600. ſotto Clemente VIII. perche à Roma concorreua ogni ſorte di perſone, e trà queſti moltiſſimi vi erano, che conuertiti alla Fede Cattolica, e partiti da loro parenti heretici, non haueuano poi in Roma da poter viuere; onde erano sforzati di andar mendicando: e bene ſpeſſo auueniua, che ſi riduceuano à tal calamità, e miſeria, che non baſtandoli l'animo di ſoffrirle, vinti dal tedio, e dalla puſillanimità, ſi dauano in diſperatione, ò vero ſe ne tornauano alle caſe loro col ritorno all'antiche hereſie: pertanto Giouenale, il quale era pieno di zelo della ſalute dell'anime, e degl'intereſſi della Fede, pensò inſieme col P. Frà Cherubino da Moriana in Sauoia Cappuccino di prouedere in qualche maniera ad inconueniente così deplorabile; e così ſi miſe à procurare con perſone nobili, e ricche di raccorre groſſe limoſine per ſomminiſtrare a' poueri conuertiti almeno il vitto, e mantenimento ſufficiente. Ed in effetto creſcendo à poco à poco sì pia opera, diedero principio alla Congregatione chiamata degli Heretici conuertiti nella Chieſa de'SS. Simone, e Giuda in Monte Giordano poco diſtante dalla noſtra Chieſa di Santa Maria in Vallicella, doue preſa à pigione vna caſa vicina à detta Chieſa,

Chiesa, cominciarono à riceuere quiui tutti quelli, che non poteuano con le proprie loro facoltà sostentarsi: prouedendogli non solo di vitto, come habbiamo detto, ma anche di vestito, e di tutto quello, che gli faceua di bisogno. Bene è vero, che quando conoscceuano in alcuno di essi talento à qualche cosa, come all'arti, ò alla seruitù, trouauano loro ricapito, acciòche non istessero in otio, & andassero vagabondi: sì come à quelli, che vedeuano inclinati alle lettere prouedeuano d'occasione à proposito, acciòche le potessero imparare: à quelli poi, che per alcun rispetto erano costretti di ritornare al paese, assegnauano certo viatico, e lettere commendatitie, acciòche fossero raccolti, & accarezzati per tutto insino à tanto, che fossero giunti alle loro case.

In questa Congregatione si elessero offitiali, come Prefetto, Guardiani, Proueditori, Sagrestani, & alcuni Decurioni, i quali teneßero cura di tutti quei conuertiti, che stauano sparsi per Roma: & era offitio loro chiamargli à gli esercitij, che ogni Sabbato si faceuano nella sopradetta Chiesa de'SS. Simone, e Giuda.

Offitiali, che furono eletti in questa Congregatione.

Erano soprastanti à ciò de'principali Prelati, e Signori di Roma, come l'Auditore della Camera, Marcello Lanti, che fù poi Cardinale di Santa Chiesa, Giuseppe Ferrero Arciuescouo d'Vrbino, Corrado Tartarino Vescouo di Forlì, & altri simili personaggi. L'Insti-

L'Inſtituto era, che ogni Sabbato dopo Veſpro ſi raccoglieuano inſieme, e ſi trattaua quello, che giornalmente ſi vedeua eſſer bilogno, circa i beni ſpirituali, come anche circa i temporali de' poueri conuertiti. Indi ſi faceua vn ſermone familiare per mezz'hora, dopo il quale ſi recitauano, o cantauano le Letanie della Madonna.

Hà corriſpõdenza con la Santa Caſa di Tonone.

Haueua corriſpõdenza queſto pio Inſtituto cõ la Santa Caſa di Tonone, la quale con autorità Pontificia, e con la ſolita pietà del Duca di Sauoia era ſtata nuouamẽte eretta come vn'Antemurale contra gli Heretici di Geneura, & vna Città di refugio per i Conuertiti. Reſtò queſta Santa Caſa honorata con hauer hauuto per ſuo prefetto, e gran promotore San Franceſco di Sales, come altroue habbiamo detto, e da eſſa veniuano mandati à Roma per eſſer meglio iſtrutti, e per viſitare i ſanti luoghi tutti quei poueri Heretici, che alla giornata ſi conuertiuano. Vſauano, che due, ò tre volte la ſettimana li conuertiti ſi rappreſentaſſero al Padre Prefetto della Congregatione per eſſere cathechizzati ne' dogmi della Fede, & inſtrutti del modo di viuere ſantamente. Protettori principali de l'opera erano Federico Cardinal Borromeo, e Pietro Cardinale Aldobrandino, con la pia aſſiſtenza de' quali, e col calore del Sereniſſimo di Sauoia, caminaua la coſa aſſai felicemente, e

te, é con vtilità grande di quei popoli, e con applauſo vniuerſale de'buoni, per lo frutto grande, che vedeuano deriuare da ſimile Inſtituto.

Hor quanto s'adoperaſſe il Seruo di Dio Giouenale in quella ſanta opera, è coſa, che chi non vi fù preſente, e con gli occhi proprij non lo vidde, non ſi può immaginare: imperòche eſſo fù, che dopo hauer dato principio all'opera in cõpagnia del ſopradetto Frà Cherubino faceua del continuo ragionamenti sì in publico, come in priuato, con ſana dottrina li catechizzaua trè volte la ſettimana, che ſcriueua le lettere cõmendatitie in fauore de'conuertiti, che procuraua loro il viatico, e l'alloggiamento, che ſtaua ſempre penſando vie, e modi per la conſeruatione, & aumento dell' Iſtituto, che quando i conuertiti erano bene inſtrutti, gli accommodaua ſecondo i loro talenti, ò ad arti, ò à padroni, ò ad altro eſercitio, ſecondo che giudicaua eſpediente, che gli abbracciaua, come padre, e ne teneua quella cura paterna, & amoreuole come ſe foſſero ſtati proprij figliuoli, con riueſtirli da capo a'piedi, e mantenerli di tutto punto, finche trouaua opportuna occaſione per eſſi, e finalmente egli fù, che con carità indicibile, e con patienza infaticabile ſoſtenne generoſamente quella pia Congregatione, la quale perciò, eletto che egli fù Veſcouo di Saluzzo, & indi a poco ſopra-

Fatiche di Giouenale in promouere queſt' opera.

preſo

preso dalla morte, in breue si illanguidì, & à poco à poco affatto si disfece.

Edificatione, con che partiuano i nouelli conuertiti.

Era poi cosa in vero degna di grande edificatione il vedere quanto bene quei nuoui Cattolici venissero instrutti da Giouenale, così nella fede, come nella pietà, riuscendo huomini di spirito, e di sode virtù: molti de' quali intraprendeuano il deuoto pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto à piedi nudi, & in stagioni rigide per freddi, e pioggie, con ammirazione, e compuntione, di chì li vedeua, e per tutto ouunque passauano non si sapeuano satiare di commendare la carità indicibile del Padre Giouenale, dalla quale riconoscenano la propria conuersione.

San Filippo dà la cura à Giouenale di cathechizzare alcuni hebrei.

Di quì fù, che San Filippo conoscendo il genio, e lo spirito di Giouenale, gli commise il Catechismo, e instruttione d'alcuni Hebrei, che riuscirono poi buoni, e virtuosi Christiani.

E se non isdegniamo di riconoscere il suo zelo della fede anche nelle cose picciole, non lasciaremo di dire, come douendosi dare alla stampa vn Catechismo in difesa della Fede Cattolica, contra gli Heretici, composto dal Padre Fr. Mauritio della Morra vno de' Padri deputati alla missione di Gineura, volle anch'egli hauerci cooperatione con esserne il reuisore, e con farui ei medesimo l'indice, e con volere sollecitarne la Stampa.

Coopera all' impressione di vn libro contro gli Heretici.

CAP.

CAP. II.

Sua speranza in Dio.

FV' Giouenale huomo di gran speranza in Dio, e facilmente si conosceua nelle sue attioni, che tutto il capitale del suo sperare era posto nel Signore, e ben si vedeua, come di lui depone il Padre Maestro Gio: Antonio Perotti, che mai non cessaua d'aspirare all'altra vita: e per la viua confidenza, che haueua di conseguirla, quasi già il suo spirito ne teneſſe vn nobil pegno, gl'increſceua il viuere, come s'argomentaua dalle sue parole: ed in particolare nell' vltima sua infermità dicendogli il Padre Frà Gabriel da Moncalieri Cappuccino, Monsignore, pregheremo Dio, che vi mantenghi in vita, rispose Giouenale pieno di confidenza nella Diuina misericordia, *Sinite me abire, melius mihi erit in Paradiso.*

Gl'increſce il viuere, e spera, & aspira al Paradiso.

E se non è discaro di riconoscere questa sua virtù dal fragmento d'vn diuoto poema, che egli fece in honore de'Santi Martiri Faustino, e Zama non lascieremo di riferire, come dopo hauer celebrate le loro virtù, ed i glorioſi trionfi, fà mentione della sua propria speranza con soggiunger di se medesimo,

Poema, che compose in lode de'Santi Faustino, e Zama.

Postremos inter Comites planè vltimus ipse
Procedam, rapiar, raptus in astra ferar.

Frequenta vn' Oratione Giaculatoria deue mostra la sua ben fondata speranza.

E quello, che rendeua il suo sperare perfetto, ed esente da ogni inganno era, che vniua insieme lo sperare il Cielo, e lo stimarsi vn gran peccatore: anzi dal tenersi per vn' empio, pigliaua motiuo di crescere le sue speranze, sapendo, che il Figliuol di Dio si è dichiarato nell' Euangelio; *Non veni vocare iustos, sed peccatores:* onde doue leggiamo, che San Pietro disse al Nostro Saluatore *Exi à me Domine, quia homo peccator sum*, egli con vna breue, mà sensata mutatione di parole, mutando quell' *Exi* in *Veni*, soleua dire. *Veni ad me Domine, quia homo peccator sum*: che era la sua frequente oratione giaculatoria.

Luc. 5.

Misura le sue speranze con le ragioni diuine.

Soleua il Seruo di Dio misurare le sue speranze con le ragioni Diuine, e non poteua soffrire, che si limitassero, ò angustiassero con ragioni, e prudenze humane. Trattò con la santa memoria di Clemente VIII. l'erettione d'vna tal Cõgregatione de' Sacerdoti in Napoli, con disegno di molto frutto spirituale per ogni grado, e conditione di Secolari, e venendosi alle difficoltà di quest'impresa, dice così, *Ego sum vermis, & non homo, opprobrium hominum, & abiectio plebis*; tutto questo è vero, mà quanto più son pouero, abietto, e vile, tanto più risplenderà in me la gratia del

del Signore, *qui diues est in misericordia in omnes, qui inuocant illum.*

Effetto similmente della sua ben fondata speranza in Dio, e nella sua Diuina assistenza era vn costume lodeuole, che egli haueua di non intraprendere mai negotio alcuno senza prima consigliarsi con Dio nell'oratione. Horsù, diceua egli, facciamo vn poco d'oratione, e poi ci risolueremo.

Premette l'oratione al negozio.

Vna volta hebbe notitia, che'l suo buon fratello Gio: Matteo si trouaua in qualche angustia d'animo, per cagione d'alcuni disastri domestici, gli scrisse subito con esortarlo à porre ogni sua fiducia in Dio. *Esto forti animo*, gli dice. *Deus noster refugium, & virtus. Confide, quia non sinet te tentari Deus supra id quod potes. Fac quod potes; cætera remitte Domino.* E quando vidde, che gl'interessi di casa lo tratteneuano più di quello, che desideraua, gli dà animo con vna sua à volere in ogni miglior maniera suilupparsi, e compensare la perdita di qualche interesse, con la speranza della protettione Diuina. Spediteui tosto (gli scriue) al meglio, che potrete, *& veni quamtumlibet inops, egens, nudus, & mendicus, omnem sollicitudinem nostram proijcientes in Deum; quoniam ipsi est cura de nobis.* Nè mancò vn'altra volta di redarguirlo di pusillanimità, quando seppe, che si mostraua renitente ad obbedire à San Filippo,

Anima il fratello alla confidenza in Dio.

che voleua esporlo ad vdire le confessioni, per cagione de' graui scrupoli, che patiua. *Modicæ fidei* (gli dice) *quare dubitasti. Iacta cogitationem tuam in Domino, & ipse te enutriet.*

Si priua volentieri di tutto, riseruandosi il solo capitale della confidenza in Dio.

Non dubitaua il Seruo di Dio di priuarsi, secondo l'occorrenze, de' necessarij assegnamenti del suo viuere, riseruandosi per suo capitale la sola speranza in Dio: onde più volte nel far l'elemosine, se li veniua detto, che non ci era altro, che quello, che s'era apparecchiato per la sua tauola, quello nondimeno voleua, che si distribuisse a' pouerelli con dire, Dio ci prouederà.

Dà vna doppia per limosina, & auuisato dice, Nò importa, che Dio ci prouederà.

Vna volta, mentre si trouaua in Torino inuitato da quell'Altezza per vno de' Vescoui, che doueua mostrare al popolo la Santa Sindone, tra l'altre limosine, che daua à poueri, diede ad vno vna doppia. Vedendo ciò il Mastro di Casa, e credendo, che hauesse per errore data vna doppia in luogo d' vn caualletto, li disse, che non bisognaua dar tanto, poiche erano senza danari; à cui il Seruo di Dio rispose, Non importa: Quando saremo senza, Iddio ci prouederà.

Seruirà di fine à questa materia vn giocondo auuenimento, nel quale appariſce, quanto Giouenale speraſſe in Dio, e quanto Iddio fauoriſſe la sua speranza. Voleua egli mandare alcune robe di qualche peso ad vna pouera Donna, che staua assai lontana dalla Casa de' Padri dell' Oratorio

torio di Napoli, e veduto il buon Padre vn contadino con vn ſomarello non troppo carico, Di gratia, diſſe, buon'huomo, portatemi queſte robe alla caſa della tal donna, e nominolla, la quale ſtà inferma, & inſtruendolo del luogo con dirgli molte circoſtanze, non eſſendo il contadino capace di tanti raggiri, & oſſeruationi, Giouenale pieno di confidenza in Dio diſſe, Hor sù andate, che la beſtiola v'inſegnerà la ſtrada. Preſe il buono, e ſemplice contadino le robe, e poſtele ſopra il ſomaro s'inuiò. Il Giumento poiche hebbe caminato vn pezzo, e per queſta, e per quella altra ſtrada, finalmente giunto alla caſa della pouera donna, ſi fermò: e volendolo il contadino far caminar auanti, per quanto lo percuoteſſe, non fù mai poſſibile di farlo andare più oltre. Si ricordò all'hora di quanto gli haueua detto il Seruo di Dio; e così picchiando alla porta doue l'aſinello s'era impuntato, ritrouò quiui l'inferma, e vi laſciò le robe, come Giouenale comandato gli haueua.

Fà portare ad vn Contadino alcune prouiſioni per vna pouera donna; e perche quello non intendeua doue ella habitaſſe, diſſe, che il ſommarello, che conduceua, glie l'haurebbe inſegnato, e così fù.

CAP.

CAP. III.

Suo Amor di Dio.

Sua vita tutta impiegata in amare Dio.

SI auanzò Giouenale grandemente in amare Iddio. A questo miraua il suo viuere, & il suo operare, e questo era l'vnica sua pretensione in questo Mondo, viuendo con vn generoso dispregio di tutto quello, che non è Christo: Vadano pure denari, e roba, & honor di Mondo, e riputatione, e sanità, e carne, e quanto ci è; *tantùm ne offendamus Dominum, & Christo frui liceat*, dice à suo fratello, esortandolo à suiluppars affatto da ogni affetto del mondo, & à darsi seco tutto à Dio. Si come vn' altra volta: *De cætero nemo mihi molestus sit. Valeant negotia sæcularia, mihi enim adhærere Deo bonum est.* E ad vna sua penitente, che gli disse, come quella notte, se le era rappresentata la sua persona in habito Episcopale in quelle guisa, che haueua veduto dipinto San Gennaro, rispose, Dio me ne guardi: altro non voglio, che l'amor di Dio, & vn Breuiario sotto il braccio.

Pie doglianze per la perdita d' vn' imagine del Saluatore.

Si teneua cara l'huomo di Dio vna diuota immagine del Saluatore, tenẽdola come grato pegno, e cara rimembranza del suo diletto: e con essa era solito di sfogare gli affetti del suo cuore.

Hora

Hora auuenne (per raccontare vna ſanta ſimplicità di queſt'anima innamorata di Dio) che ſi ſmarrì l'immagine, e Giouenale ſi affliſſe con gran tenerezza di affetto di queſta priuatione, reſtandone con amarezza più di quello, che ſi poſſa mai credere; e quando dopo qualche tempo inopinatamente la ritrouò pieno d'vn giubilo ineſplicabile ne diede parte per lettere al Padre Gio: Matteo, in queſta guiſa. *Pax tibi frater mi dulciſſime: alleluia, alleluia, alleluia, congratulamini mihi, quia quem quærebam apparuit mihi Saluator Mundi*; Anzi non cercandolo io più, perche non credeua di poterlo trouare, l'hò pur trouato: *Inuentus ſum à non quærentibus me*: e mi diſſe all'improuiſo, *Ecce ego, Ecce ego*. E fuor di ogni ſperanza trouai il mio caro teſoro, *ſpecioſum præ filijs hominum*, e lo trouai tra l'Euangelio di San Giouanni ſopra quelle parole, *ſi filius vos liberauerit, verè liberi eritis*: Che veramente mi liberò da tanta angoſcia, e diſpiacere, che ſentiuo di sì gran perdita. *Alleluia. Euge, Euge, Euge*.

Contento in hauerla ritrouata.

Cap. 8.

Gli ſeruiua l'amor Diuino di Maeſtro per fare, che in tutte le creature ſapeſſe riconoſcere vn'immagine, ò vn veſtigio del ſuo amato Signore, da cui ſentiua potentemente ſuegliarſi ad amare.

Godeua ſommamente di mirare il Cielo quãdo era ſtellato, ò quando ſorgeua l'aurora, & haueua

Dal mirar il Cielo s'accende ad amare Iddio.

ueua per ſuo coſtume di leuarſi sù la mezza notte di letto, negando per lungo ſpatio il ſonno à gli occhi, per conſolarli con la contemplatione di quel nobile oggetto: eſperimentando quello, che diſſe San Bonauentura di San Franceſco; *Contuebatur in pulchris pulcherrimum, & per impreſſa rebus veſtigia proſequebatur vbique dilectùm ſuum.*

Nella legenda.

Ed era à lui così proprio, e naturale il ſentirſi ſolleuare in Dio dall'aſpetto del Cielo, e da quei regolati giri, che non poteua capire come tutti gli altri non prouaſſero quel medeſimo amoroſo ſentimento: onde ſpeſſo ne'ſermoni eſortaua gli altri à leuarſi anche di notte, e mirare il Cielo: ſolito di dire, *Væb mihi ſi non ſurrexero.* Et à i noſtri Nouitij di Congregatione frequentemente diceua; O figliuoli, alzate ſpeſſe volte la mente à Dio, perche non v'è guſto al mondo maggiore di queſto.

L' iſteſſo gli ſuccedeua nel vedere i fiori, e gli alberi.

Simili eleuationi di mente in Dio prouaua quotidianamente nella viſta de'prati, degli alberi, de'fiori, degli armenti, *de omnibus* (come leggiamo di San Franceſco) *ſibi ſcalam faciens per quam conſcenderet ad apprehendendum eum, qui eſt deſiderabilis totus*: & in particolare eſsendoli toccata per habitatione vna ſtanza, che haueua il proſpetto in vn giardino, volgeua ſouente l'occhio à quelle piante, con prorompere in quelle parole di Dauid. *Delectaſti me Domine in factura*

S. Bonau nella legenda.

tua,

tua, & in operibus manuum tuarum meditabor.

Così l'huomo di Dio s'accendeua vie più nell'amor Diuino, e queſto ſuo felice incendio ridondaua tal'hora anche nell'eſterno con render le ſue carni caldiſſime, ſi come appariſce in proceſſo, doue il Padre Abbate Franceſco Bernardino Ruſsi Vicario Generale dell' Ordine di San Paolo primo Romito, racconta eſſergli auuenuto con Giouenale il ſeguente caſo. Nell'andare alla mia Patria (dice egli) paſſai per Saluzzo per riceuere qualche buon conſiglio ſpirituale, ritrouandomi in grandiſſima tentatione, per eſſere moleſtato da parenti à tornare al ſecolo. Giunto che io fui alla preſenza del Veſcouo Giouenale, li domandai la ſua benedittione, pregandolo, che voleſſe pregare Iddio per me. Si miſe all'hora l'huomo di Dio à fare oratione, e mi fece inginocchiare, e cominciò à recitare alcune orationi, tenendo le mani diſteſe ſopra la mia teſta, alquanto però eleuate ſenza toccarmi: all'hora ſentij vn grandiſsimo calore nella mia teſta, come ſe quelle ſacre mani foſsero ſtati i raggi del ſole; e reſtai molto conſolato nell'anima, e cominciai à pigliare buona diuotione: Con la quale poi felicemente perſeuerò. Et il Santo Veſcouo San Franceſco di Sales, che con la ſua inuitta carità hà illuminato, & inſiammato il noſtro ſecolo, profeſſaua di riceuer calore, e ſpirito dal trat-

Ridondanza di queſto incendio anche nell'eſterno.

Dalle ſue mani procede così gran calore, come foſſero i raggi di Sole.

Le ſue lettere inſiammauano il gran S. Franceſco di Sales.

tare col noſtro Giouenale. Per quello, che à me appartiene (dice il Santo) confeſso ingenuamente, che il più delle volte dalle ſue lettere, delle quali per l'amore, che mi portaua, ſpeſso mi fauoriua, ſono ſtato grandemente infiammato all' amore delle virtù Chriſtiane. Similmente Gio: Vittorio de Roſſi huomo di ben nota eruditione atteſta di ſe medeſimo, che in ſolamente leggere i ſcritti di Giouenale, ſi ſentiua infiammare l'affetto verſo Iddio, e verſo la virtù Chriſtiana: *Senſi cum legerem, non ſolum multarum rerum preclariſſimarum cognitione mihi pectus expleri, ſed quod maius eſt, virtutis etiam, ac probitatis amore incendi.*

Il ſimile ſanno i ſuoi ſcritti.

Era poi di tal conditione l'amor diuino, che ardeua nel petto di Giouenale, che gli faceua hauere à vile, & à tedio tutte le coſe humane, & il viuere iſteſſo, non eſſendogli rimaſto altro amore, nè altro deſiderio, che di Chriſto Crocifiſso. *Tanto tædio huius vitæ afficior, vt iam mori cupiam*, diceua egli, sfogando il ſuo affetto col ſuo amato, e confidentiſſimo fratello Gio: Matteo. *Heu mihi*, ſoſpiraua tal volta, *quia incolatus meus prolongatus eſt: quando veniam, & appareba ante faciem Dei?* E replicando con l'Appoſtolo quel *cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto*, gratioſamente dichiaraua, come intendeua, vnirſi con Chriſto, cioè, laſsù glorioſo, mà quaggiù Crocifiſso: il qual

Hà à vile la vita.

Spiega quelle parole, Cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto,

Phil. 1.

grado

grado d'amor Diuino, in cui l'anima desidera di sciogliersi dal corpo per vnirsi con Dio, e tenuto da San Tomaso per grado più sublime della carità.

Odio, che haueua contro il peccato.

A proportione del suo amore verso Iddio, era altresì grande'l suo odio verso il peccato; passando tra questi due affetti necessaria connessione, secondo che n'insegna lo Spirito santo. *Qui diligitis Dominum odite malum.* *Psal. 96*

Non poteua sentire, che Iddio fosse offeso, senza sentirne vn'intimo, e graue dolore: & alla sua innocenza pareua impercettibile come potesse vn'huomo acconsentire ad vn peccato. Oh bontà di Dio (diceua egli) e come può essere, che gli huomini offendano il suo Creatore!

Piange i peccati altrui.

Piangeua amaramente, come proprii, i peccati altrui: & vna volta tra l'altre stando in compagnia del seruo di Dio Gio: Battista Vitelli da Foligno, huomo celebre al mondo per la sua rara bontà, & entrati in ragionamenti de' graui peccati, che si faceuano nel mondo, e raccontandosene alcuni, disse Giouenale all'improuiso; Iddio non à caso mi fà sapere questi peccati, mà si bene, perche io pianga l'offese altrui, come i peccati proprij; e subito cominciò à piangere dirottamente, non potendosi in niun modo contenere, con tutto che da molte persone fosse veduto, e notato: si che Gio: Battista licentiatosi,

diſſe ad vn ſacerdote, che era ſeco, Queſt'huomo è vn gran ſeruo di Dio, e tiene ſentimento grande di ſpirito.

S'oppone all'offeſe di Dio con far fare la guardia in vna caſa.

Dubitando, che vna notte in vna caſa non ſi doueſſe commettere vn peccato, per ouuiare à ciò, commiſe ad vn pouerello penitente à ſe molto caro, che tutta quella notte ſteſſe con le debite cautele à far la guardia à quella caſa, & in queſta maniera operò, che non ſi commiſe la colpa: & in ciò s'era di maniera internato, e ne ſtaua con tanta paſſione, che haueua determinato, per ouuiare à quel male, di parlare inſino al Papa, e queſto ſuo penſiero lo fece penetrare all' orecchio del delinquente, per deuiarlo totalmẽte, come in effetto ſi deuiò, da ſimil peccato. Tornato poi la mattina quel buon'huomo, che haueua fatta la guardia à dar conto al Padre dell' operato, Giouenale gli fece baciare vna teſta di morto, che teneua in camera: il che fatto, gli comandò, che alzaſſe la teſta, ſotto la quale ſtauano alcuni denari, e perche era pouero, gli diſſe, che per mercede della buona guardia ſe li pigliaſſe con la benedittione del Signore: coſtume di ſua ſolita gratitudine.

Profeſſa d'incanutire per l'horrore, che haueua de' peccati anche negli altri.

Mà per ſeguire il racconto di quanto egli odiaſſe il peccato, hebbe tal volta à dire, che li peccati altrui lo faceuano incanutire: & vna volta venendogli vn penitente, che per dodici

anni

anni non s'era confeſſato, lagrimò, e gli diſſe, dodici anni eh! dodici peli bianchi m'hanno à far mettere. Et era tale la vehemenza del dolore, che portaua nel cuore, che Dio foſſe offeſo, che ſi ſentiua molte volte prorompere in quelle ſue ſolite parole. *Domine miſerere*: e tal volta tutto appaſſionato, diceua, *à ſcandalis exire compellor*.

Hà ſpeſſo in bocca quelle parole Domine miſerere.

Era'l tema più ordinario de'ſuoi ſermoni la deformità del peccato, ed il ſuo dire con ogni maggior efficacia tendeua ad ingenerare ne'cuori degli aſcoltanti l'odio, l'horrore, e la fuga del peccato: & era così intenſo, e così feruido il ſuo zelo, doue ſi trattaua, che Iddio foſſe offeſo, che vn giorno in Napoli, mentre paſſaua per vn luogo, doue ſi giuocaua, s'incontrò à ſentire vno, che beſtemmiaua; all'hora il ſeruo di Dio, ſoprapreſo da gran zelo, alzò la mano, e gli diede vno ſchiaffo. Dubitarono quelli, che andauano ſeco, che'l giocatore non s'infuriaſſe contra di lui; mà (mirabil coſa) quell'huomo ſubito riceuuto lo ſchiaffo s'inginocchiò con domandargli humilmente perdono.

Eſaggera frequentemente ne' ſuoi ſermoni la deformità del peccato.

Percuote con vno ſchiaffo vn beſtemmiatore.

Col medeſimo zelo ſtracciò vna volta le carte di certi Caualieri, che ſtauano giuocando nell' anticamera di D. Girolama Colonna doue era andato il buon Padre per viſitare il Duca di Mõte Leone ſuo figliuolo ſpirituale grauemente infermo;

Straccia le carte ad alcuni, che giuocauano.

fermo: parendogli cosa indegna, che stando all'hora il Duca in tali termini, si ammettessero nella sua anticamera altri oggetti, ò trattenimenti, che di christiana pietà. E per meglio imprimere à quei signori questi douuti sentimenti, fece loro all'improuiso vn graue, e sensato sermone sopra la pretiosità del tempo: e fù tale il frutto, che ne trasse, che non solamente per all'hora, mà non si giocò mai più in detto luogo. Visitato, che hebbe il Duca, fece raccogliere tutte le signore, e damigelle di quella Corte, alle quali fece parimente vn'vtilissimo sermone: & in molt'altre occasioni, quando vedeua, che da i peccatori era maltrattato, & oltraggiato il suo amato Signore, si opponeua con intrepida, e christiana libertà, e correggeua *tanquam potestatem habens.*

Sua conformità in ogni cosa al Diuino volere.

Dall'amore Diuino, che infiammaua l'animo di Giouenale, nasceua vna totale conformità della sua volontà con la volontà di Dio: che appunto è quell'*idem velle, & idem nolle*, che come dice in più luoghi S. Tomaso, è proprietà inseparabile dalla vera amicitia.

Viueua in ogni suo affare con vna santa indifferenza, e prendeua li suoi motiui di volere, e non volere dal volere, ò non voler di Dio. *Nihil aliud quæro, ac volo* (diceua) *præter ipsam Dei voluntatem*: e soggiungeua; buona cosa star rassegnato, & abnegare la propria volontà *in manu Domini.* Negli incon-

incontri, & auuersità, che alla giornata occorrono, soleua dire: *Benedico Dominum in omni tempore. Sanus sum gratias ago: infirmus laudo Dominum.* Et in effetto quand'era infermo, per graue che fosse l'infermità, non fù mai visto turbato, ò mesto, mà sempre col suo solito sembiante piacéuole, e sereno: non chiedeua mai cosa alcuna, contentandosi di quello, che dall'Infermiere gli era apparecchiato, ed era obbedientissimo à quanto da Medici gli era ordinato, riconoscendo negli ordini loro il beneplacito di Dio.

Mà perche l'habito della carità, che riguarda Dio, riguarda ancora il prossimo in ordine al medesimo Dio, soggiungeremo hora della carità del S. Huomo verso il suo prossimo.

CAP.

CAP. IV.

Della carità di Giouenale verſo il proſſimo.

HEbbe Giouenale viſcere di teneriſſima carità verſo i ſuoi proſſimi, e nella pratica di queſta virtù, più che in ogn'altra ſi auanzò il ſuo ſpirito.

E' aſperſa tutta queſta noſtra hiſtoria de'quotidiani eſercitij di fraterna carità, che faceua, così eſſendo Prete di Congregatione, come poi eſſendo Veſcouo, e con tutto ciò in queſta materia ci reſta ſempre da dire.

Per far limoſine ſi priua anche delle coſe neceſſarie.

Erano le ſue limoſine di gran lunga maggiori delle ſue facoltà; onde venendoli meno bene ſpeſſo i danari, la carità, che è ingegnoſa, ſomminiſtraua all'huomo di Dio nuoue maniere per ſouuenire alle miſerie de'poueri: ſolito in ſimili caſi di priuarſi anche de'ſuoi veſtimenti, e degli vtenſili della ſua camera, per prouedere a'biſogni loro.

Vende i libri per ſouuenire à poueri

Godeua, e ſi recreaua, più che in ogn altra coſa di queſto mondo, nello ſtudio: con tutto ciò ſi priuaua di queſta conſolatione, vendendo i ſuoi libri per ritrarre denari, e far limoſine à biſognoſi, in compagnia, e communione de'quali profeſſaua di poſſedere per indiuiſo quei pochi

li bri

libri, che teneua per ſuo vſo; onde nel frontеſpicio di ciaſcuno di eſſi ſoleua ſempre ſcriuere, *Iuuenalis Ancinæ, & Chriſti pauperum*: per ſeruitio ſimilmente de'pouerelli pareua, che conſeruaſſe l'vſo, e la commodità di tutto quello, che poſſedeua, tanta era la prontezza, con che ſe ne priuaua, ogni volta, che gli veniuano à notitia l'altrui neceſſità. *Quelli, che ſerba come li ſegni.*

Faceua tagliare vn giorno alcune veſtimenta per vſo della ſua perſona, & in quel mentre arriuò vn pouero, e gli diſſe; Padre, per carità datemi queſti panni, perche ne hò più biſogno di voi: ſubito il buon Padre glieli fece dare, ſenza hauer riguardo al proprio biſogno. Con la medeſima prontezza vn'altra volta diede ad vn pouero, che gli ſi fece auanti, certa tela deſtinata per ſuo proprio ſeruitio. Vn'altra volta eſſendoli mandate dodeci camice, le fece ſubito conſignare à San Filippo, acciòche le diſtribuiſſe à ſuo piacere tra pouerelli. *Dà à pouerì quello, che haueua deſtinato per ſuo vſo.*

Si riduceua tal volta l'huomo caritatiuo à cauarſi, come ſi ſuol dire per prouerbio, il pane di bocca per paſcerne i biſognoſi. Andaua vn giorno alle ſette Chieſe con alcuni Preti ſuoi paeſani, i quali ſapendo, che il viaggio era lungo, fecero buona prouiſione per reficiarſi per ſtrada: mà quando ſi miſero per mangiare, non vedendo il cibo, ſi cominciarono à mirare nel volto *Sino il pane.*

l'vn l'altro, dicendo: Hor dou'è la noſtra refezione? Riſpoſe all'hora Giouenale: Chì sà? forſe l'haurà preſo Giesù Chriſto. L'haueua il buon ſeruo di Dio diſtribuita tutta a' poueri, che i Preti non s'erano altrimenti accorti: e così fecero quel giorno vna buona penitenza, acciòche vn buon pellegrinaggio veniſſe accompagnato da vn'altre tanto buono digiuno. E di ſimili ſanti inganni di defraudare ſe medeſimo, e gli amici delle coſe neceſſarie, per prouederne i poueri, ne faceua ſpeſſo, ſenza però che alcuno ſe ne chiamaſſe offeſo.

Diſtribuiſce à poueri tutte le galanterie, che gli erano ſtate mãdate.

In Napoli mentre ſi tratteneua in vna Villa de' Padri di quella Congregatione fuori della Città (ed era in occaſione di comporre l'offitio di San Gẽnaro) gli furono caritatiuamente mandate diuerſe conſerue, e galanterie per conſortare la teſta; mà il ſeruo di Dio vſcito ad vn Caſale iui vicino, le andò diſtribuendo à tutti gl' infermi, e poueri, che vi ſi trouauano.

In vn viaggio vuol, che ſi dia ad vn pouero la ſua portione.

Vn'altra volta, con occaſione, che andaua in pellegrinaggio ad Amalfi, per viſitare il Corpo di Sant'Andrea Apoſtolo, ſi ritirò inſieme con il compagno ad vn'alloggiamento per reficiarſi. Non haueua ancora cominciato à ristorarſi con quella portione di cibo, che gli era ſtata aſſegnata, e poſta auanti, che venne vn pouero à chiedere la limoſina, ed egli ſubito gli diede tutta la

ſua

ſua portione: accortoſene il compagno, gli poſe inanzi della ſua parte; mà appena meſſagli auanti, ecco, che vn'altro pouero gli chieſe ſimilmente la limoſina, ed il ſeruo di Dio di nuouo glie la diede tutta: del che ſi riſentì alquanto il compagno, e gli diſſe; Eh Padre, mangiate prima voi qualche coſa, à cui l'huomo di Dio riſpoſe; laſciamo mangiare coſtoro, che Iddio non mancherà à noi: dandogli più tormento la fame de'poueri, che la propria.

Brama, che con tal carità ſi diporti Gio. Matteo ſuo fratello.

Et queſti medeſimi dettami di carità haurebbe voluto imprimere in tutti: come in ſpecie, quando era ancor ſecolare, n'eſortò il ſuo fratello Gio: Matteo così dicendogli.

Quando hauete qualche buona viuanda in tauola, di gratia mettete da banda la parte mia, e mandatela à qualche pouerello in mio nome per amor di Dio, mandando inſieme con tal viuanda dell'altre coſe conuenienti, che io le guſterò al doppio. Et à fauore d'vna pouera Donna, ſcriſſe al medeſimo; Si ſoccorra alla Pouerella N. ſinche vi ſarà fiato, ſin ad vn tozzo di pane, & ad vn mezzo quattrino, che vi ſarà del noſtro.

Staua indiſpoſto in Napoli vn pouero Gentil'huomo ſcaduto, che hauea biſogno di purgarſi, mà non ardiua di grauarne alcuno, così per cagione d'erubeſcenza, come per dubbio di non riportarne ripulſa: gli venne in mente la carità, e

Dona ad vn Gentil' huomo ſcaduto vn Oriuolo, per poterſi purgare col prezzo, che di eſſo ne ritrabeua.

liberalità del Padre Giouenale, e ricorſe da lui, il quale ritrouandoſi vn oriuolo da collo di qual. che prezzo glie lo diede, acciòche lo vendeſſe, e poteſſe purgarſi, e del rimanente viuere.

In tempo di Paſqua, e di Natale riueſtie molti poueri.

Nella ſolennità del Santo Natale era ſolito di honorare la nudità del Santo Bambino con veſtire i poueri ignudi ſecondo la ſua poſſibilità: ed à queſt'effetto chiamaua vn Rigattiere, e compraua molti veſtimenti vſati, e poi raccogliendo molti poueri, li conduceua dentro l'Oratorio, e quiui ſi racchiudeua inſieme con loro, & à tutti ad vno per vno faceua recitare il Pater noſter, l'Aue Maria, il Credo, e li dieci commandamenti: il che fatto li faceua ſpogliare de' veſtimenti ſtracciati, e riueſtire di quelli, che haueua comperato, e poi dandoli amoreuolmente vna guanciata, e caramente abbracciandoli li licentiaua, con eſortarli ad eſſer diuoti di Gieſù, e di Maria, & il ſimile faceua ancora per Paſqua di Reſurrettione.

Tiene vn Barbiere in ſeruitio loro.

Soleua per ſeruitio de' poueri tenerſi inteſo con vn Barbiere, al quale daua vn tanto, acciòche toſaſſe tutti quelli, che gli haueſſe mandati, e giornalmente, ſecondo che vedeua ne i poueri lunghezza, e ſordidezza ne' capelli, ò nella barba, gl'inuiaua alla ſua bottega: anzi haueа impoſto all'iſteſſo barbiere, che ſe anch'egli ne haueſſe veduti, haueſſe fatta loro la carità di toſarli, che gl'haurebbe poi data la ſolita mercede.

Quan-

Quanto à pellegrini gli haueua grandemente à cuore, e non poteua soffrire, che mancasse loro cosa alcuna. E non solo li accoglieua, e souueniua quando erano presenti, mà anco li raccommandaua per lettere ne' luoghi doue erano per passare, e premeua, che fossero alloggiati con grande affetto, e carità. Al P. Giouanni Seuerani Sacerdote della nostra Congregatione, che si ritrouaua all'hora in S. Seuerino alla Chiesa della Madonna de' lumi, scrisse in raccomandazione d'vn Pellegrino. *Excipite illum in osculo sancto, hilari, ac sereno vultu: memores D. Gregorij aureę sententiæ, quod Peregrini ad hospitium non solùm inuitandi sunt, sed etiam trahendi, insuper & cogendi.* Et al medesimo in vn'altra lettera. Verranno forsi da Loreto due giouani forastieri, nuouamente quì cattolizzati, e confirmati: desidero, e prego per vna sera di passaggio s'vsi loro vn poco di carità, con farli lauar i piedi da Francesco, *vt magis ædificentur in Domo Sanctæ Mariæ Luminum, clariùsque illuminentur ad salutem.* Ed era questo vn costume della sua prouida carità, di ritenere verso i pouerelli, quando erano absenti la medesima cura, e sollecitudine, che quando gli haueua presenti.

Carità, che vsaua co' pellegrini.

Ho. 23. sopra gl'Eu.

Erano rimaste in Fossano sua patria due pouere Vedoue, alle quali prouide sempre di quello, che potè, ancorche stesse lontano, e mentre

tre ſtette in Napoli le raccommandaua di continuo al fratello per lettere: e le raccomandationi ſue non erano ordinarie, mà efficaciſſime, come ſe ſi trattaſse di negotij molto importanti: che certo tali erano nella mente del ſeruo di Dio. Et in vna dice così. Di Madonna Brigida pouera vedoua già hò ſcritto, e replicato: ſe non baſterà replichiſi di nuouo, *ne pereat:* vada via la robba, e riduchaſi à niente: allargate la borſa, e la ſanta patienza inſieme. Et in vn'altra, Non mancate di mandar la mia à Foſſano, perche contiene particolari deciſiui per aiuto di Madonna Brigida pouera vedoua, e Madonna Antonia Villani: *expectantes beatam ſpem.*

Cura, che hebbe di due pouere vedoue.

Quando andò à Napoli, laſciò in Roma vn pouero vecchio miſerabile: e perche era muto, & egli lontano, nè potea ſouuenirlo, come haurebbe voluto, nè dimoſtrargli l'affettione grande che gli portaua, ſcriſſe al fratello con queſte parole: Mi raccomanderete ancora al buon vecchio Eu Eu (così chiamato, per non poter proferire altra parola) noſtro vicino, il quale abbracciarete anche in mio nome.

D'vn pouero vecchio in Roma.

A ſimilitudine ancora di S. Filippo ſuo caro Padre, e Maeſtro aiutaua con particolar carità, e premura i poueri ſcolari, ingegnandoſi di procurar loro conueniente aſſegnamento. E molte volte per ſeruitio di eſſi ſi metteua il buon Padre con

Aiuta i giouani poueri, acciòche ſi approfittino nelle lettere.

con industriosa carità à fare diuersi eruditi componimenti, acciòche recitandoli quei scolari auanti alcun personaggio, ne riceuessero qualche suffidio per mantenersi: quelli poi, che furono souuenuti dal seruo di Dio, fù notato, che fecero ottima riuscita; trà quali vno dopo gli studij entrò nel Sacro Ordine de'Predicatori, e sostenne con molta lode cariche principali della sua Religione: & vn'altro, che parimente n'aiutò, chiamato Emmanuel Nigro, si fece Gesuita, e sostenne generosamente la morte in Claudiopoli dagli Heretici per la fede di Nostro Signor Giesù Christo.

Tenerezza, che haueua con gli Oltramontani.

Con particolar tenerezza di carità abbracciaua i poueri Oltramontani prouedẽdo loro d'ogni cosa necessaria; di sorte che diuolgandosi la fama di questa sua liberalità in quei remoti paesi, ne cõcorreuano giornalmente à lui in gran numero, a'quali prouedeua di casa, di vitto, di vestito, e molte volte, se haueuano famiglia, gli procuraua impiego, e gli aggiustaua lo stato, secondo la loro capacità: & i Padri di Congregatione, che sapeuano la profusa carità di Giouenale verso dì essi, stimauano tal volta bene d'interdirgli l'accesso alla sua presenza, acciòche egli non rimanesse affatto ignudo: nè era senza fondamento il timore, poiche vna volta trà l'altre, mentre era in Napoli, incontratosi in vn pouero Sacerdote Inglese.

gleſe, molto biſognoſo di veſtimenti, che li chieſe ſoccorſo, ſi ritirò Giouenale in diſparte nella cappella di Santa Reſtituta, che è dentro alla Chieſa Metropolitana di Napoli, e quiui cauatoſi la ſottana, con la ſua ſolita hilarità la diede all'Ingleſe; poi riuoltoſi al ſuo compagno, gli diſſe: Andate dal Padre Rettore, e ditegli, che io quì mi ritrouo ſenza veſtimenti, per hauerli donati à chi n'hauea più biſogno di me; che però ſe vuole, che io ritorni à caſa, mi mandi gli altri. Rimaſe non meno attonito, che conſolato quel buono Ingleſe, & andaua dicendo con chiunque trouaua; *Pater Iuuenalis Sanctus eſt: ſpoliauit ſemetipſum, & veſtiuit me: donauit mihi tunicam ſuam.* Et vn'altra volta mentr'era in Roma, vedendo vn Prete Franzeſe, che per la pioggia haueua la ſottana tutta bagnata, e mal concia, acciòche ei non patiſſe danno per quella humidità, ſi ſpogliò la ſua propria, e glie la diede.

Si ſpoglia delle proprie veſti per ricoprirne i poueri.

Queſti, & altri ſimili caſi ſpeſſo auueniuano al caritatiuo Padre, il quale quando s'incontraua in qualche miſerabile, ò vero in qualſiſia maniera haueua notizia di qualche perſona, o famiglia calamitoſa, non ſi ſapeua contenere di ſpogliare la ſua perſona, e di votare la ſua camera di quelle poche veſti, & vtenſilj neceſſarij, che haueua, per ſouuenire chì li pareuano, che ne foſſero più biſognoſi di ſe; onde i Superiori di Congregatione ſi moſ-

I Superiori ordinano, che in camera di Giouenale nó ſi laſci ſe non quello, che è ai pura neceſsità perche il tutto daua a' poueri.

ſi moſſero ad ordinare al P. Miniſtro, che in Camera di Giouenale non vi ſi laſciaſſe, ſe nõ quello, che la pura neceſſità richiedeua.

Mà pure anche trà queſte reſtrittioni, e trà queſti legami riſplendeua la carità di Giouenale, il quale non potendo altro, daua tal volta il proprio fazzoletto, la corona, & altre ſimili coſette, che haueua alle mani, le quali, ſe ben vili, date nondimeno con vn buon cuore, e da chì non hà più, ſono appreſſo Dio, come c'inſegna quella vedoua dell'Euangelio, di grandiſſimo valore.

Non potendo dar altro da le coſe più minute.

Ed in effetto quello, che più legaua gli animi de' poueri era l' affetto, e la dimoſtrazione di amore con che daua loro la limoſina, tenendo ſempre il viſo allegro, e facendoli carezze, dando loro qualche buon conſiglio, ò proferendo qualche gratioſo detto: aiutandoli in queſta maniera così nel temporale, come nello ſpirituale. Con dimoſtrazione però più particolare d'affetto, accarezzaua quei poueri, che erano più ſchifoſi, e più puzzolenti, abbracciandoli, baciandoli, e ſtringendoſeli al petto. E ſe tal'vno lo diſſuadeua da quella domeſtichezza, e contatto, affine che la ſua perſona non contraheſſe qualche infezzione, ſoleua riſpondere, Sono creature di Dio, come ſono io.

Affetto, con che accompagnaua le ſue limoſine.

Se poi tal volta diſtribuito il tutto non haueua altro, che dare, faceua almeno la carità col buon

Suo rammarico quando non poteua consolare i poueri con soccorsi.

viso, e con le buone parole, e come se fosse obligato ex iustitia di far la limosina, si scusaua con i pouerelli, e stringendosi nelle spalle; Figliuoli (diceua) non c'è altro: nè mai li bastaua l'animo di dire, Andate via. Onde in quel tempo, che staua fuggendo, come habbiamo detto, per non esser Vescouo, fece vna mattina in Narni vna buona limosina, di che accortisi gli altri poueri, tutti se gli affilarono dietro, & egli non ritrouandosi di poter sodisfare à tutti, nè soffrendogli il cuore di lasciar veruno sconsolato, si voltò ad vn Prete, che quiui era, e li diede tutti i denari, che si ritrouaua, dicendo: Prendete questi denari, e distribuiteli voi al meglio, che sapete: questo è quanto habbiamo: mostrando d'esser egli più mal contento per non poter far la limosina, che coloro per non la riceuere.

Si rallegra entrando nelle case loro, e vuol dar à ciascheduno la limosina

Nell'entrar nelle case de' poueri, esperimentaua l'huomo caritatiuo, che se gli rallegraua, & ingrandiua il cuore: e questi erano i palazzi, e le Corti, nelle quali haueua le sue pretensioni Giouenale: e fatto Vescouo seguitò mai sempre di visitare spesso, e con gran gusto i tugurij de' poueri: e nel lasciar che faceua loro la limosina, soleua darla non solo à capi di famiglia, mà à ciascheduno in perticolare, acciòche nelsuno restasse senza la sua consolazione. E furono osseruate con molta edificazione le frequenti visite, e la

molta,

molta, e seria assistenza, che prestò ad vna pouera vecchia inferma, decrepita.

Accompagna il Santissimo Viatico, mentre si porta à poueri infermi.

Quando occorreua douersi portare il Santissimo Viatico à qualche infermo pouero, voleua Giouenale in persona accompagnare il Santissimo, nella qual pia attione era seguito da molta gente mossa dal suo esempio, e diuotione. Riceuuta, che hauea l'infermo la Comunione, li faceua il Seruo di Dio vna pia esortatione, e poi non solo gli daua la limosina, mà egli stesso andaua attorno chiedendola à circostanti, e la voleua raccorre nella propria berretta: tanto stimaua esser pietoso quel danaro, che si dà à Dio con titolo di limosina.

Gode di viuere angustiato per souuenire à poueri.

Il gusto, e la prontezza, che haueua in souuenire alle necessità de' poueri era bene spesso cagione, che ei mettesse se medesimo in ogni maggior bisogno, & angustia; onde potè scriuere al fratello, Per gratia di Dio sono arriuato à quello appunto, che desideraua il nostro Santo Padre: cioè d'hauer bisogno di vn giulio, e d'vn grosso. E pure ancora quando non haueua cosa alcuna da dare del proprio, non perciò si disanimaua, ò restaua otiosa la sua carità; poiche sapeua aprirsi altre strade per souuenire, e beneficare i poueri: come per esempio, quando s'incontraua in alcun pouero, che gli paresse atto à qualche mestiero, si prẽdeua cura di trouargli ricapito da poter la-

Non potendo col danaro, s'impiega con l'officij à fauore loro.

uorare; porgendoli occasione in vn medesimo tempo, e di guadagnarsi il vitto, e di fuggire l'ozio: ed era tale la sua premura d'istradare i poueri all'arti, & all'occasioni di poter honoratamente faticare, che come depone vn suo diuoto, pareua il sensale de' poueri: onde fatto Vescouo, trà quei pochi, che lo seruiuano, ne scelse vno, che andaua mendicando per Roma.

Procura, che le persone facoltose facciano limosine.

Così similmente si affaticaua appresso persone facoltose, acciòche col denaro, e con l'aiuto loro restassero souuenuti, e beneficati i pouerelli: sentimento d'ingegnosa carità, che S. Gregorio Nisseno riconosceua, e lodaua in S. Efrem. *Cum nihil reliqui haberet, quod egenis impertiretur, frequentibus cohortationibus alios ad misericordiæ opera commouendo eleemosynas erogabat.* E fù osseruato, che auueniua appunto al nostro Giouenale quello, che leggiamo esser auenuto al medesimo S. Efrem: cioè, che Iddio daua grazia, & efficacia grande alla sua lingua à far colpo, & impressione di muouere gli animi altrui all'opere di misericordia. *Erat eius lingua tanquam diuinitùs fabrefacta quædam clauis diuitum thesauros recludens, & indigentibus necessaria suppeditans.* Onde per mezzo de' suoi caritatiui offizij moltissime furono le fanciulle, che stando in gran pericolo della loro honestà ritrouarono sicuro ricapito, e molte le famiglie, che erano del tutto sostentate mediante le pie in-

In vita ipsius

Iuglares in Par. 7.

terposi-

terpoſizioni del Seruo di Dio, il quale in capo all'anno ſi trouaua hauer diſtribuite per limoſina le migliaia di ſcudi. E perche quei Signori, che ſomminiſtrauano il denaro deſiderauano tal'hora qualche congiuntura di gratificare, ò beneficare il medeſimo Giouenale, egli ſe ne teneua lontaniſſimo con gran circoſpettione, e geloſia di non riceuerne commodo, ò vtilità: & ad vna Signora Napolitana, che pur deſideraua di poter fare qualche coſa per ſeruitio della ſua perſona, e che perciò gli diſſe, Padre Giouenale ſempre mi domandate per altri, e non mai per voi: Di gratia domandatemi qualche coſa, che vi biſogni, perche altro non deſidero, che di far bene alla perſona voſtra; l'huomo diſintereſsato non ſenza vn ſanto riſentimento proteſtò, che non le harrebbe mai chieſto coſa alcuna per ſe medeſimo, e che nel ſuo operare non ſaprebbe mai hauere altro intereſse, che la ſalute della ſua anima.

Giouenale quanto diſintereſſato nel far la carità

Con i penitenti co' quali conoſceua poterlo fare, vſaua di mandar loro alle caſe i pouerelli con vn ſuo polizzino, che diceua, Date da mangiare, ò la tal coſa à queſto pouero.

Manda i poueri con i polizzini à richieder limoſina à caſa de' ſuoi penitenti.

Qual foſse poi la carità di Giouenale verſo il proſſimo nell'opere di miſericordia ſpirituale ſi renderà euidente à chi conſiderarà com' egli impiegò, e conſummò tutta la ſua vita in aiuto, e profitto dell'anime, da che entrò in Congregatione

tione fino alla morte. Era indefeſso nel faticare, e con ſermoni quotidiani, e con l'aſſiſtenza al Confeſſionario, e con l'eſercitio della Dottrina Chriſtiana; & hora con l'oratione, & hora col conſiglio, hora con le correttioni, & hora con l'eſortationi, era incredibile quant'anime guadagnaua giornalmente à Dio: e non ſapendo il Venerabil'huomo miſurar la carità con le ſue forze corporali, contraſſe più volte per lo ſouerchio faticare graui, e mortali infermità: & eſſendo tal volta amicheuolmente ammonito, di temperare alquanto le fatiche, con chriſtiana generoſità reſpondeua; *Animam meam nihili facio, dummodo aliquam animam Chriſto lucrifaciam.*

Carità di Giouenale in aiuto ſpirituale dell'anime.

Suo detto generoſo.

Deſidera ſparger il ſangue per aiuto dell'anime.

Viueua con deſiderio di ſpargere il ſangue per portare à gl'Infedeli il lume dell'Euangelio, come altroue habbiamo detto, finche piacque à Dio di coronare il fine della ſua vita, con vna glorioſa morte occaſionata da vn'opera di carità.

Mà di tutto quello, che in particolare egli fece, e patì per ſalute dell'anime, volentieri ci diſpenſiamo di far racconto in queſto luogo; poiche, ſe ben s'oſſerua, queſta noſtra hiſtoria è compoſta delle ſue opere di carità verſo l'anime, in che fù fondata la ſua vocatione di Prete della Congregatione, e di Veſcouo.

CAP.

CAP. V.

Prudenza di Giouenale insieme con la sua santa semplicità.

FV dotato Giouenale di gran prudenza Christiana, la quale ben si riconosceua nelle sue azioni, e per il credito che se n'haueua, era il suo consiglio tenuto in grande stima.

Concorreuano ad esso, come habbiamo in processo, molte persone graui, e Religiosi di gran qualità per riceuere da lui lume, e direzione nelle cose loro; e nelle materie più ardue, e controuerse si rimetteuano al suo giudizio: onde disse di lui il P. Giouanni Rhò della Compagnia di Giesù, che *ad ipsum tanquam ad Oraculum Viri Principes confluebant*. E' certo, che Clemente Ottauo Principe di quella prudenza, che il mondo sà, si fidò in graui affari, e deferì al giudizio di Giouenale: & il Venerabil Seruo di Dio Camillo de Lellis Fondatore del caritatiuo Ordine de' Ministri de gl'Infermi, consultaua frequentemente le cose sue, con l'huomo di Dio.

Prudenza di Giouenale stimola molti à ricorrere ad esso per consiglio.

Fù singolarmente lodata la prudenza di Giouenale, quando nel suo primo arriuo al Vescouado si vide difficultato il possesso, con necessità ineuitabili, ò di prouocare l'indignatione de' Ministri

Temporeggia prudentemẽte prima di pigliar il possesso del Vescouado.

niſtri del Duca di Sauoia, ò di pregiudicare all'Immunità Eccleſiaſtica; nel qual arduo caſo preſe prudente ripiego di ritirarſi à Foſſano ſua Patria, e quiui con ſauio negotiato, ſeppe così bene temperare la conſtanza Epiſcopale con l'humiltà Chriſtiana, che preſeruando illeſe le ragioni della Chieſa, e guadagnandoſi più che mai l'affetto di quel Duca entrò felicemente nel ſuo poſſeſso con applauſo di quei popoli, e della Corte Romana.

S'impadroniſce dell' altrui volontà per guadagnarle à Chriſto.

Era priuilegio della ſua Chriſtiana prudenza il ſapere inſinuarſi, e quaſi impadronirſi dell'altrui volontà, per guadagnarle à Chriſto: come ben'oſſeruò S. Franceſco di Sales. Egli (dice di Giouenale) con vna nobile affabilità, e con vna dolciſſima affettione verſo tutti, riuolgeua parimẽte in ſe ſteſſo gli occhi, e gli animi di ciaſcheduno, e come ottimo Paſtore chiamaua ad vna ad vna con la propria voce, e per proprio nome loro tutte le ſue pecorelle à verdi paſcoli, e con le mani piene di ſale di ſapienza l'allettaua, anzi le tiraua à forza à ſeguitar le ſue pedate.

Sua maniera di trattare con i Prencipi.

Con i Principi trattaua di tal ſorte, che ne veniua inſieme amato, e venerato, e con rare, e diuerſe inuenzioni procuraua d'imprimere in eſſi la diuozione: perciò ſcriueua loro lettere, e trattati con i quali s'apriua la ſtrada ad iſtillare in eſſi ſemenze di Chriſtiana pietà. Così preſe occa-

occasionè di fare vna compositione in versi in lode di S. Maurizio per presentarla à quell'Altezza, & infiammarla alla diuozione, & imitazione di quel gran Santo, che da quel Principe fù riceuuta con estraordinario gusto. A questo fine parimente scrisse alcune note intorno all'azzioni della Beata Margherita di Sauoia, & inuiòlle alla Principessa Margherita, insieme con vn erudita elegia sparsa di moralità per l'A.R. del Duca. E con hauersi santamente guadagnato l'affetto di questo gran Prencipe, ne seguì con l'assistenza, e fauore di quella Altezza grandi, e rileuanti vtilità à fauore dell'anime à se commesse.

Col medesimo spirito mandò vn disegno della Colonna Traiana al gran Rè Stefano di Polonia per mano del Cardinal Battorio suo Nipote, accompagnando quel semplice, e tenue dono con alcuni versi, ne i quali dopo hauer breuemente descritte l'imprese, & i trofei di quell'Imperadore quiui rapresentati, inuita, e stimola quel buon Principe al conquisto di glorie maggiori, e di trionfi più sublimi à fauore della Sede Apostolica, e del Mondo Christiano: & in fine eccitandolo all'amor di Dio, & disprezzo delle cose humane, soggiunge,

Manda al Rè di Polonia vna compositione molto profittenole.

Tantùm oculis de more Deum circumſpice cordis,
Quemque times prorſus dilige, victor eris.
Huc oculos, huc tende animum: ridere columnas,
Marmoraque incipies, quicquid & orbis habet.

Sua prudenza in mantenere il ſuo Clero affettionato, & ben diſciplinato.

Con pari lode di prudenza ſeppe tenere in buona diſciplina Eccleſiaſtica il ſuo Clero, & inſieme ſe lo ſeppe mantenere affettionato: & à queſto fine vsò ſempre con eſſi maniere d'affetto, e di domeſtichezza: l'aiutaua, e proteggeua ne i loro biſogni, e ſpeſſe volte per imprimer loro dolcemente la diuozione, e per mantenergli in ſanta allegrezza, voleua il Venerabil'huomo inſieme con loro cantare dinanzi ad vna diuota Imagine della Beatiſſima Vergine, che teneua in camera, qualche canzonetta ſacra in lode della medeſima Noſtra Signora: e con queſte, e con ſomiglianti ſoaui maniere s'affettionaua glianimi del ſuo Capitolo.

Non gli piace la fretta nelle riſoluzioni.

Nelle ſue deliberazioni non ſi laſciaua angustiare, ò ſoprafare dalla fretta, come nemica delle buone reſoluzioni, mà voleua che precedeſſe vna ſauia maturità: e ſe tal'hora alcuno con anſietà lo ſollecitaua; Nò, riſpondeua, *Noli vrgere*: hauendo fatta ſua propria quella maſſima del ſuo Santo Padre Filippo, che le ſauie deliberazioni hanno biſogno di tempo, conſiglio, & orazione: *Funiculus triplex* (ſoggiungendoſi da Giouenale) *difficilè rumpitur*.

Il ſuo

Il ſuo ſtile d'operare in ogni affare per arduo; e diſaſtroſo che foſse era queſto, che da vn canto faceua tutto quello, che poteua per la buona direttione del negotio, e dall'altro poneua tutta la fiducia in Dio, & in lui totalmente riposaua; ſempre vgualmente contento di quel che foſſe piaciuto à Dio, che ne ſeguiſſe: e queſta medeſima maniera d'operare inſegnaua al ſuo buon fratello con ſcriuergli. Si deue far quel poco, che ſi può dal canto noſtro, sì bene, con diligenza, e patienza: il reſto rimettere all'altiſſima Prouidenza di Dio, e quietarſi. E tanto, non ſeppe negare di praticare ei medeſimo, dicendo: *Quod poſſum facio libenter, quod minus, prætermitto, ac remitto Deo.*

Nell'operare faceua tutto ciò, che gli ſi conueniua dal canto ſuo, e poi rimetteua il negozio in Dio, da cui aſpettaua con ogni indifferenza il ſucceſſo.

Nella guida della vita ſpirituale, li piaceua la via piana, e ſicura comunemente calcata da' Santi, e non approuaua il ſingolarizzare, e quello (come ſi ſuol dire, *ambulare in mirabilibus ſuper ſe*. Volentieri camino (ſcriſſe vna volta dando conto del ſuo interno à S. Filippo) per la via de' mulattieri, e laſcio la dottrina de' ſogni à chi li vuole: e con queſta ſua prudente circoſpettione, in hauer per ſoſpette le vie ſingolari, e ſtraordinarie, ricusò in Napoli di prender la cura di due anime, che caminauano per ſimili ſtrade: e ne reſtò con lode la ſua prouidenza; poiche dopo qualche tempo furono condotti da Napoli all'In-

Nella condotta ſpirituale gli piaceua il caminar alla piana.

Non vuole prender la cura di due anime, che caminauano per vie ſingolari, e con quanta prudenza ciò ricuſaſſe.

quisitione in Roma, doue ambedue insieme col Confessore, che dette loro credito, furono constretti abiurare publicamente indegne propositioni.

Auuerte vn Curato di nõ stringersi molto con vna diuota donna.

Haueua vn Curato spirituale amicitia con vna deuota donna, alla quale prestaua molta fede, e gran cose diceua di lei in materia di santità à Giouenale: anzi procurò, che l'istessa donna parlasse seco; mà il seruo di Dio, che con altro lume miraua le cose, vn giorno, parlato che hebbe alla lunga col sudetto Prete, lo tirò in disparte, e gli disse. In vero, Don tale, che questa donna parla molto bene, & è molto accorta, e prudente, & al suo parlare si dimostra honesta, e da bene; tuttauia non bisogna fidarsene. Prendete il mio consiglio, lasciatela andare, facendole qualche limosina per esser pouerella: e secondo il mio parere non praticate più seco, e state sicuro, che se il Signore vorrà far'altro di lei, non gli mancheranno strade di manifestare la gloria sua, e voi resterete libero per l'auuenire d'ogni pericolo. Partito da lui il Curato con questo santo, e prudente consiglio, se ne tornò alla cura, e fece quãto Giouenale consigliato l'haueua, al quale dipoi più maturamente riflettendo, confessò, che se non fosse stata la sauia ammonitione di Giouenale, sarebbe finalmente sotto pretesto di santità caduto in peccato.

Mà

Mà quello, che rendeua mirabile, & insieme amabile la prudenza di Giouenale, era il vedere in lui vna grande prudenza vnita con vna grande simplicità: le quali due virtù, se si scompagnassero, al parere di San Gregorio, non resterebbero perfette. *Valde inutile est, si aut simplicitati prudentia, aut prudentiæ simplicitas desit.*

Prudenza di Giouenale vnita con vna santa simplicità.

Epist. 31. lib. 4.

Di questa bella vnione di semplicità, e di prudenza professò di rimanere grandemente edificato Luigi da Ponte Primicerio di Padoua altroue nominato, il quale depone di lui. Son rimasto edificatissimo di Giouenale in hauer veduto in vn huomo eruditissimo in tutte le scienze vna simplicità di Colomba, congiunta con vna prudenza di serpente &c.

Luigi da Ponte resta molto edificato di sì bella vnione.

Si riconosceua nel seruo di Dio quella semplicità di fanciullo, che chiedeua il nostro Saluatore da'suoi Discepoli: & era à tal segno, che tra tutti i nostri di Congregatione è poi successiuamente restato come vn grato, e giocondo prouerbio; la santa simplicità di Giouenale.

Quando fuggì da Roma per sottrarsi dal pericolo d'essere fatto Vescouo, com'altroue si è detto, mentre staua fuggiasco in campagna per viuer nascosto dalla notitia del Papa, e della Corte Romana, nel medesimo tempo insegnaua per lì contadi, e ville doue entraua, la Dottrina Christiana, e vi faceua i sermoni secondo il bisogno,

Quando fugge, per non esser scoperto e fatto Vescouo, non riflettendo si scuopriua col predicare, e col fare altre opere di carità.

fogno, che apprendeua in quei ruſtici popoli, ſenza riflettere con la ſua ſanta ſimplicità quanto repugnaſſe quello ſuo eſercitio di carità, al ſuo preteſo fine di ſtar naſcoſto.

Non potendo dar del proprio, ſi preuale con ſanta ſimplicità dell' altrui;

Quando la ſua ſolita amoreuolezza lo moueua à gratificare, ò conſolare alcuno, e non haueſſe potuto farlo del proprio, daua con ſanta libertà, & autorità di quello d'altri, ſenza punto diſtinguere tra'l mio, e'l tuo: e miſurando la cordialità altrui, con la propria, non ſapeua capire, di non hauer dato guſto, e fatto vtilmente il negotio del padrone.

Diede due quadretti del P. Agoſtino Manni al P. Fr. Angiolo di Gioioſa Cappuccino.

Il Padre Agoſtino Manni, di quei primi Padri di Congregatione haueua impreſtati al ſeruo di Dio due quadretti, vno di San Franceſco, e l'altro di Santa Chiara, acciòche li vedeſſe, e per qualche tempo gli teneſſe appreſſo di ſe. Occorſe, che venendo da Giouenale il Padre Fr. Angelo di Gioioſa Cappuccino, il quale laſciato vn'ampio ſtato con edificatione del mondo haueua abbracciata quella Serafica Religione: il buon Padre nella partenza volendolo regalare come perſonaggio grande, gli fece dono cõ la ſua ſolità bontà di quei due quadretti: indi à pochi giorni il Padre Agoſtino gli ridomandò i ſuoi quadri, & egli diſſe hauerli donati al Padre Gioioſa. Replicò: E con qual autorità Padre mio hauete donato quello, che non era voſtro? Riſpo-

ſe

se Giouenale: Non poteuano star meglio l'imagini di San Francesco, e di Santa Chiara, quanto appresso d'vn Padre Cappuccino, e però *sub spe ratihabitionis* glie li hò donati. *Deo gratias*. Sorrise all' hora il Padre Agostino, e stringendosi nelle spalle, partissi, ratificando il fatto, & edificandosi insieme della ingenuità di Giouenale, il quale à guisa di Santa Caterina da Siena, che donò al pouero le maniche della serua, haueua egli donato i quadretti, che non erano suoi.

Sua esquisitezza, e diligenza nelle funzioni sacre.

Era esquisitissimo in tutte le sue cose, mà singolarmente si dimostraua tale in quelle, che concerneuano il culto di Dio, & in questa sua esquisitezza riluceua vna rara semplicità. Si preparaua con gran diligenza alle funtioni sacre, à segno tale, che tal volta douendo celebrare in Choro solennemente il Vespro, prima di comparire dinanzi al Santissimo, soleua premettere la lauanda de' piedi, pulirsi la persona, mutarsi la camicia, e prendere in bocca qualche cosa aromatica per purgar la voce, e rendere odorifero il fiato, vestendosi con santa simplicità di quei sentimenti, e costumi, che porterebbe vno sposo, che douesse auuicinarsi al cospetto della sua sposa. E stimaua tanto ogni minima scomposition, doue si trattaua di culto di Dio, che essendogli vna volta dall'Accolito, mentre cantaua il Vespero, portato all'Altare inauuedutamente l'incẽ-

L' esigge ancora negli altri.

siero

ſiero co'carboni quaſi ſpenti, mirò con occhio ſeueriſſimo l'innocente ommiſſione del Nouitio, ſtimò d'eſſere inſieme con lui reo dinanzi à Dio di gran fallo, e dipoi terminato il Veſpro, deteſtando con gran cordoglio quel mal termine vſato con Sua Diuina Maeſtà, ſoggiunſe, che quella irreuerenza non ſarebbe ſtata punita à ſuo giuditio ſufficientemente con la ſola pena della galea.

Il ſimile ſi intorno la lettione della menſa.

Ricercaua parimente ſomma eſquiſitezza nella lettura della menſa, non minore aſſolutamente di quella, che eſigeua da'ſuoi Monaci il Santo Cardinale Pietro Damiani, *Menſæ lector* (inſiſteua egli) *ſollicita conſideratione perpendat, quam diſtinctè, quam apertè, quam denique intelligibiliter legere debeat: quandoquidem cum refectione corporum ille pabulum exhibet animarum.*

Opuſc. 13. c. 18.

Era bene ſpeſſo gioconda materia di recreatione tra noſtri la ſemplicità del buon Padre in vna rigoroſiſſima puntualità, che ricercaua nella lettione della menſa: ond'era vn continuo tormẽto de'poueri nouizij, poiche non ſolamente eſigeua vn'aggiuſtata pronuntiazione di ſillabe breui, ò longhe, co'ſuoi accenti, e pauſe di punti, e di virgole, mà inſiſteua con grande applicatione in ogni maggior delicatezza, e minutia di pronuncia. Correggeua per eſempio alcuni de'noſtri giouani, perche, com'egli diceua, radeuano l'R,

& altri,

& altri, perche ſibilauano l. S. e per più accertare l'emenda, ſcriueua, e notaua loro in vna cartuccia gli errori, che commetteuano, e tal volta ne gl'ingiungeua qualche penitenza, con pregare anco il Padre, che haueua cura de'giouani, che aggiungeſſe la ſua vigilanza: tanto era eſatto in ogni minima coſa, che ſeruiſſe à perfezzionare lo ſpirito.

Con quanto amore parlaſſe di San Filippo.

Del ſuo caro, & amato Padre S. Filippo ſcriſſe vna volta con ſemplicità, e tenerezza di fanciullo. Il Padre Maeſtro Filippo è vn Vecchio bello pulito, tutto bianco, che pare vn'Armellino. Quelle ſue carni ſono gentili, e verginali, e ſe alzando la mano occorre, che la contraponga al ſole, traſpare come vn'Alabaſtro. Soggiungendo, che il Beato Ignatio venendo in Roma, e girando gl'occhi per tutto per vedere in qual parte trouaſſe ſpirito, non vide doue più ſi ſodisfaceſſe il ſuo animo, che in S. Girolamo della Carità doue ſtaua Filippo.

Deſta in tempo di notte i Padri, acciòche vadino à mirar l'ecliſſi.

Era familiare al ſeruo di Dio di ſolleuarſi al ſuo Creatore dalla conſideratione delle Creature, e con vna ſanta incapacità, ò ſemplicità, che vogliamo dire, non ſapeua capire, che il cuore d'ogn'vno non prouaſſe queſti medeſimi felici effetti: onde tal volta andò sù la meza notte à deſtare i Padri, acciòche veniſſero ſeco à vedere l'ecliſſi della Luna: e perche vno di loro in par-

ticolare si sentì suegliare nel meglio del sonno (il che non si suol fare, se non per qualche graue causa) quando intese, che Giouenale non voleua altro, che inuitarlo à vedere l'eclissi, gli rispose: Se fà l'eclissi non me ne curo: il seruo di Dio incapace di quella (pareua à lui) insensibilità, sospirò, & ammirato partì, dicendo: come? fà l'eclissi, e tu non te ne curi?

Sarebbe vn non finir mai, se s'hauessero da raccontare le sante simplicità di Giouenale, che come per vna certa traditione sono rimaste alla memoria de'nostri di Congregatione.

Semplicità senza dubbio sante, quando consistono nell'esquisitezza delle cose minime appartenenti alla virtù Christiana; poiche come disse San Gregorio Nazianzeno di S. Nonna sua Madre. *Hæc quæ parua quidem fortasse sunt, atque à nonnullis etiam contemnuntur, apud me tamen in magno pretio sunt, quoniam fidei inuenta erant, & spiritalis feruoris conatus.*

Orat. 19

SVA

SVA GIVSTITIA.

INerendo ſecondo il noſtro propoſito al metodo, che tiene San Tomaſo nel trattato delle virtù, paſſeremo alla conſideratione della Giuſtitia, come virtù, che perfettiona l'huomo non tanto in ordine à ſe ſteſſo, ma à in ordine à gli altri cioè in ordine à Dio, & in ordine a' proſſimi, e prima diremo della giuſtitia di Giouenale in ordine à Dio, che è la Religione, e ſue virtù annesse.

CAP. VI.

Qual fosse Giouenale nella virtù della Religione, e del culto Diuino.

Suo spirito Ecclesiastico.

FV Giouenale si come di vocatione Ecclesiastica, così ancora di spirito veramente Ecclesiastico, scorgendosi in lui vn'intimo affetto, & vna seria applicatione verso tutte quelle cose, che concernono il culto di Dio.

Per obbedire si fà Sacerdote.

Non ardì di ascendere al Sacerdotio, se non chiamato, ò più tosto costretto da espressa obbedienza da lui amata, & osseruata verso del suo Santo Padre Filippo: mà fatto poi sacerdote, nessuna cosa hebbe più à cuore, che di corrispondere colle virtù alla sublimità del suo grado: e per non hauersi mai à scordare delle obligationi, che porta seco lo stato sacerdotale, si teneua sueglia-

Si tiene scritto il giorno, che fù consacrato, per eccitarsi ad vno spirito pari à quel grado.

to con vna nota scritta di sua mano, nella quale à sua perpetua memoria v'haueua notato il giorno, nel quale ascese al sacerdotio, che fù à 21. di Giugno del 1582. Stimolo industrioso del quale leggiamo, che si seruì ancora S. Carlo, per eccitarsi alla perfettione Ecclesiastica.

Act Concil. Med. 3.

Per vestirsi poi meglio dello spirito sacerdotale, e per restare à pieno illuminato delle virtù, e delle obligationi annesse à quel degno stato, s'era

s'era resa molto familiare la lettione di San Giouanni Grisostomo *de Sacerdotio*, di San Girolamo *ad Nepotianum*, di San Iuone nell'epistola 202. e con questa vtile lettione s'era formato vna nobile, e sublime idea del sacerdotio, al cui paragone si stimaua vilissimo, & indegno di quel carattere; onde spesso ne prendeua materia di confondersi, sospirando, e dicendo, *Veh mihi, veh misero mihi, qui falsi clerici nomen gero*: e raccomandandosi sopra di ciò all'orationi di molti, e particolarmẽte del suo buon fratello, li scriue, *Ora assiduè, vt idoneos nos faciat ministros noui testamenti.*

Legge libri, che parlano dello stato Sacerdotale.

Non ammetteua occupatione, ò affare, che non fosse in ordine alla professione d'Ecclesiastico, e per le cose del secolo pareua, che non haueſſe nè affetto, nè tempo, nè volontà da impiegarui. *De cætero* (diceua) *nemo mihi molestus sit: valeant negotia sæcularia*. Escriuendo à Gio: Matteo suo fratello, *de negotijs domesticis* (dice) *nihil. Negotijs Ecclesiasticis præmor vndique, ac penè opprimor*.

Non vuole trattar d'altri negotij, che Ecclesiastici.

Godeua assai di seruire alla Messa, ed in questo santo esercitio non si sodisfaceua del costume, che hanno i nostri di seruirne vna ogni giorno, che più il giorno ne soleua seruire, & vna di queste per ordinario era la prima, che si dicesse in Chiesa.

Serue più di vna Messa.

Celebraua parimente ogni giorno, e ciò face-

ua

Nel celebrare si vedono in lui segni di giubilo.

ua con segni di molto contento, e giubilo spirituale, e se bene per dar luogo allo spirito era alquanto lungo in questa sacra funtione, con tutto ciò gli assistenti ne concepiuano diuotione, e riuerenza, e non tedio.

Prima d'andar all'Altare, medita qualche punto della santissima Passione.

Vsaua prima di andare all'Altare di meditar sempre qualche punto della Passione di Nostro Signore: & in questo pio esercitio di meditare la Passione del Saluatore, haueua gran tenerezza di cuore, e spesso in parlarne si risolueua in lagrime: e per quanto era in lui non harrebbe mai voluto diuertire il pensiero da questa grata, & amara rimembranza della Croce, tãto che confessò d'inuidiare la felice sorte d'vn santo vecchio, del quale haueua letto, che non alienaua mai il pensiero dalla meditatione del Crocifisso. *Quis mihi det* (diceua egli) *spiritum venerandi illius senis magni serui Dei Abbatis Stephani, qui nihil aliud se videre die, ac nocte fatebatur, quam Christum in Cruce pendentem.*

E ammesso à quella partecipatione della passione con prouar nelle mani quasi lo spasimo.

E parue per auuentura, che il Signore volesse fauorire questo pio affetto di Giouenale, con ammetterlo tal'hora à qualche picciola participatione de'suoi dolori, poiche li faceua sentire alle volte nelle mani vn dolore di spasimo, come vn lieue assaggio delle dolorose trafitte delle sue mani diuine.

Ogni giorno, quando poteua, andaua à fare oratio-

oratione in quella Chiesa doue staua il Santissimo Sacramento esposto, e quiui lasciaua libertà allo spirito, & agli affetti di goderſi il suo Signore: solito à prolungare quelle felici dimore dinanzi al Santissimo per molto spatio, anche fino à sei hore per volta: ci assisteua immobile con gran deuotione, e con viua fede della presenza del suo Redentore, & vna volta mentrè per occasione dell'ottaua del Corpus Domini si faceua la processione in Saluzzo, & egli portaua il Santissimo Sacramento, auuenne, che piouendo dirottissimamente, e stando come si dee, scoperto, e'l Baldacchino dalla banda di sopra pieno d'acqua, nel voltar la strada, tutta l'acqua raccoltali cadde in testa, e nel collo: & esso come fosse vna statua nè meno si mosse con gli occhi, mà caminò con l'istesso passo, e con l'istessa positura come prima. Et in ogni funtione Ecclesiastica era tale la diuotione, & il decoro di Giouenale, che'l Padre Roggerio altroue nominato, non dubita d'asserire in processo, che l'assomigliaua ad vn S. Ambrosio, ò S. Carlo Borromeo.

Visita ogni giorno il SS. tissimo sopposto, e vi si trattiene lungo spazio.

Immobile nello atto di portare processionalmẽte il Santissimo.

Amaua assai, & approuaua il canto Ecclesiastico, mà voleua, che si praticasse con la debita grauità, e decoro douuto alla Casa di Dio, senza che punto vi si riconoscesse del profano, ò theatrico: onde trouiamo, che di suo pugno si teneua notati quei sacri Canoni, che escludono dalla

Suo spirito intorno il cãto Ecclesiastico.

Chiesa

Chiesà, e condannano la vanità del canto, essendosi similmente notato in detestazione de'trasgressori quel luogo del Salmo *Gloriati sunt, qui oderunt te in medio solemnitatis tuæ.*

Ps. 73.

CAP. VII.

Deuotione di Giouenale verso la Beatissima Vergine, e verso i Santi.

HEbbe Giouenale fin da'primi anni vna filial deuotione verso la Madre di Dio. Ancor da Fanciullo fù osseruato, che non intermise mai d'assistere alla Salue Regina, che in Fossano per tutte le Parocchie solennemente si cantaua in tal giorno. Trasferendosi poi il buon giouine da Fossano à Torino, si aggregò, e frequentò con grand'edificatione la Congregatione della Santissima Annunziata. Volle successiuamente essere ascritto fra i Confrati del Carmine; e poi portandosi à Roma, entrò in Casa della Vergine, che tale è la Casa della nostra Congregatione, per essere la Beatissima Vergine, e titolare della Chiesa, e Protettrice dell'Istituto, e quella, che, come professaua San Filippo, haueua disegnata, e voluta, e fondata la nostra Congregatione. S'impiegaua con grande affetto, e si può dire di continuo nelle lodi di Maria, così con la lingua,

Filial deuotione, che professa alla Vergine fin da primi anni.

come

come con la penna. Fece vna diuota riccolta delle bellezze di Maria cauate da gli ſcritti di diuerſi Santi; e per potere hauer parte in tutto quel culto, che riceue Noſtra Signora da tutti i ſuoi deuoti in varie parti del mondo, fece gran diligenza d'adunare inſieme tutte l'imagini più celebri di Maria, che ſparſamente ſi venerano nell' vniuerſo, verificandoſi per auuentura in Giouenale, quel che diſſe San Gregorio.

Amanti ſemel aſpexiſſe non ſufficit.

Ho 25. ſopra l'Eu.

S'intenerina nel ſuo cuore alla ſola rimembrãza del nome di lei, e fù oſſeruato, come habbiamo in proceſſo, che in nominare Maria ſi lambiua le labbra, come ſe anco ſenſibilmente guſtaſſe la dolcezza di quell'amabil nome. In vna lettera, che ſcriue al Padre Gio: Seuerano li dice. Pregate caldamente la Beatiſſima Vergine, che mi faccia buon ſuo ſeruo, ò vero mi faccia toſto morire: & in vn'altra al medeſimo. Tengami per carità raccomandato ſpeſſo alla Madonna Santiſſima, di cui è impoſſibile il potermene ſcordare, nè giorno, nè notte: che è quello, che diſſe altra volta con queſti breui verſi

Dolcezza, ch'eſperimẽta nel proferire il nome Santiſſimo di Maria.

Contempla notte, e giorno anima mia
Lo ſplendor di Maria.

Eſorta à ricorrere à lei con ogni confidenza.

Eſortaua che ne i biſogni occorrenti ſi faceſſe ricorſo à lei con ogni confidenza, & ad vno de'

noſtri di Congregatione moleſtato da graue infermità preſcriſſe queſto rimedio. Sopra tutto habbiate fede, e fiducia grande nella Madonna Santiſſima: *Teneas eam, nec dimittas, donec benedixerit nobis.*

Compone in honore di lei il Tempio Armonico, & inſtituiſce varie diuotioni.

In honore di lei compoſe il Tempio Armonico, che contiene in poeſia volgare le lodi della Madre di Dio, per eſcludere con eſſo le poeſie profane, & inſtillare negli animi de' fedeli ſentimenti d'affetto verſo la Regina del Cielo: & egli ancora in Napoli fù vno de' promotori del Conſeruatorio, e Tempio di Santa Maria dello Splendore: & in Saluzzo inſtituì, che ogni Sabbato nella Cattedrale ſi cantaſſero le lodi di Maria con la recitatione delle ſue Litanie.

Và in pellegrinaggio à diuerſi luoghi, e ciò, che gli auuenne in Monte Vergine.

Fece in honore di lei alcuni pellegrinaggi, tra' quali non è da tacere, come andandò alla Madonna Santiſſima di Monte Vergine fra molti, e diuoti eſercitij, che vi fece, vegliò, & orò vna notte intera auanti à quella Sacra Immagine della Madõna con tanto feruore di ſpirito, che meritò sù lo ſpuntare dell'alba di vedere il ſuo Santo Padre Filippo, che qual Padre amoreuole l'accarezzaua inſieme, e lo conſolaua, come con buona occaſione ſi hebbe di bocca ſua.

Celebraua con frutto le feſte della Beatiſsima Vergine, & in vna nota, che trouiamo ſcritto di

ſuo

ſuo proprio pugno, s'era diſtribuiti i giorni, che corrono dalla vigilia dell'Aſſunta fino all'Ottaua ne i noue Chori degli Angeli, terminando il decimo giorno nel Trono della Santiſſima Trinità.

Come celebri le ſolennità della Vergine.

Si compiacque la Regina degli Angeli di moſtrare anche paleſemente quanto gradiſſe la diuotione di Giouenale, come ſù quando per celebrare le ſue lodi miniſtraua in Foſſano la parola di Dio nella Chieſa della Nuntiatà col ſuo ſolito ſpirito, & affetto verſo Maria, fù veduto da Filiberto Vaſco, huomo di pura, e buona vita, e molto dedito allo ſpirito, col capo circondato da'ſplendori.

Splendori, che lo circondano mentre predica in lode di Maria.

Nella viſita, ch'egli fece alla Madonna Santiſſima di Vico del Mondouì, ſi riconobbe la protettione, che di lui teneua queſta gran Signora; poiche hauendo riceuuto corteſe, & honorato alloggiamento da' Padri Foglientini, quando poi leuatoſi la mattina per tempo, ſi poſe in viaggio, appena era partito dall'alloggiamento, che cadde il ſolaro della Camera doue la notte haueua dormito, ſotto del quale ſarebbe ſenza dubbio rimaſto oppreſſo, e morto, ſe per interceſſione della Vergine, in honor della quale faceua quel viaggio, non foſſe ſtato preſeruato alla publica vtilità.

Protettione che di lui moſtrò la Vergine in Mondouì.

Veneraua con deuoto affetto i Santi tutti, e bene ſpeſſo incontrandoſi nell'immagini d[illegible]

Si ferma a venerar l'immagini de' Santi.

fermaua à recitare l'Antifone co'verſetti, e con l'Oratione appropriata ad honor loro.

Frequenta la Baſilica di S. Pietro.

Erano frequentiſsime le ſue viſite alla Baſilica di S. Pietro, e con gran fiducia ricorreua nelli ſuoi biſogni à quella Sacroſanta Tomba, e tal volta vi conſumò vn giorno intero: e quando, per eſſere lontano da Roma, gl'era impedita queſta quotidiana viſita, pregaua per lettere il ſuo buon fratello Gio: Matteo, che in gratia ſua la viſitaſse.

Sua diuotione à S. Gēnaro, e quanto promoueſſe il culto verſo quel Santo.

Fù particolarmente diuoto di S. Gennaro, e propagò molto la diuotione di lui sì nella Città di Napoli, come altroue: Frequentaua la Chieſa del Santo, e ne'ſuoi ſermoni incaloriua ſpeſso gli animi degli vditori alla frequenza, e deuotione del Sāto Martire, & vna volta preſe per tema del ſuo ſermone quel detto d'Iſaia. *Anguſtus eſt mihi locus, fac ſpatium mihi, vt habitem,* e con gran zelo ſtimolò il publico à fabbricare vna Cappella più ſontuoſa, e magnifica à quelle Sante Reliquie, & inculcando in più, e più ſermoni queſto medeſimo culto, meritò, che'l ſuo pio deſiderio foſse eſaudito, eſsendoſi poi fabricata vna magnifica, e ſontuoſa Cappella, come hoggi ſi vede, la quale vien riconoſciuta in gran parte dallo zelo di Giouenale.

Iſa. 49.

Haueua in gran pregio, e veneratione le reliquie de'Santi, & in honor loro compoſe vn'operetta

retta intitolata Anthologia, che è vn riccolto di sentenze cauate dà Santi Padri in difesa, e venerazione delle sacre Reliquie: & vna volta che li furono donati certi grani, che haueuano toccate le reliquie de'Santi Martiri Papia, e Mauro Protettori della nostra Congregatione, volle prima prostrarsi tutto steso nella nuda terra, e baciando humilmente la poluere, in quell'atto di somma riuerenza li riceuè.

Venerazione che porta alle Sacre Reliquie.

A quelle de' SS. Papia, e Mauro.

Bramaua, che le sacre Reliquie fossero custodite con decoro, e splendore: & egli medesimo con le sue tenui facoltà volentieri concorreua alla spesa, come più volte fece in adornare varie Reliquie, sì in Fossano, come in Saluzzo.

Preme, che siano custodite decentemente.

Quando poi gli occorreua tal volta di portare le Reliquie di qualche Santo à gli infermi, accõpagnaua questa tal funtione con sentimento di molta pietà, e religione, volendo, che nelle case dou'egli entraua, in honore di quel sacro pegno s'accendessero i lumi, e s'inginocchiassero tutti i circostanti, & egli medesimo inginocchiato con loro, recitaua diuotamente l'hinno del Santo cõ l'Antifona, ed oratione propria, eccitando la fede, e diuotione dell'infermo medesimo con molto frutto spirituale, e corporale dell'istesso malato.

Nel portarle agl' infermi osserua somma riuerenza.

CAP.

CAP. VIII.

Suo Esercizio d'Orazione.

FV' l'Orazione vno de' principali mezzi, con i quali Giouenale si portò alla perfettione. E chì diceſſe, che ſempre ſtaua in orazione non ſi dilungherebbe dal vero; poiche trouiamo depoſte di lui in Proceſſo queſte preciſe parole: *Tota eius vita fuit continua Oratio*. Oltre all'hore, che come altroue habbiamo detto aſſegnaua all'oratione, così per preſcritto di Regola, come per ſua elettione, godeua internamente vna perenne, e felice vnione del ſuo ſpirito con Dio. Fù più volte ritrouato nella ſua camera auanti vn' immagine della Beatiſſima Vergine tutto aſſorto in ſanta contemplazione, e totalmente fuori di ſe, che come depone il ſuo Arcidiacono, chiamato più volte ad alta voce, non vdì punto, ſtando à quel modo rapito, e ſenza l'vſo de' ſenſi per lungo ſpatio, & aggiunge il ſuo Cappellano, che il Seruo di Dio ogni mattina ſpendeua due hore in orazione auanti quella iſteſſa ſacra immagine, ſtando così aſſorto alle coſe del Cielo, che non vdiua di ſorte alcuna quando egli lo chiamaua: onde era biſogno più, e più volte richiamarlo, ritrouandolo ſpeſſe volte con le braccia aperte, e

La ſua vita ſi poteua chiamare orazione continua.

Fù ritrouato in camera, come fuori di ſe, auanti l'immagine di nostra Donna.

col

col volto bagnato di lagrime.

Essendo in Napoli caminaua vna mattina lungo la riua del mare, inuiato à Santa Maria di Piè di Grotte, quando rapito nelle sue solite eleuationi di mẽte li cadde di dosso il ferraiuolo, senza che punto se n'accorgesse, se non in quanto Michele Rugi fratello di Congregatione, che l'accompagnaua, si accorse dopo qualche spatio di tempo, che egli non haueua mantello, onde riuoltatosi indietro lo vide in qualche lontananza steso in terra, e ritornato indietro lo ricolse.

Caminando eleuato si Dio non s'auuede essergli caduto il mãtello.

Soleua sotto scusa, e pretesto di suo riposo dimorare più lungamente in camera per sottrarre il tempo ad ogni occupatione non necessaria, e guadagnarlo à fauore della contemplazione. Attesta il suo Segretario, che ogni volta, che entraua nella stanza di Giouenale (il che succedeua spessissimo per gli affari della Segreteria) non lo ritrouò mai à sedere, ò à riposare, mà sempre genuflesso in atto d'adorare, e che per hauere vdienza bisognaua chiamarlo trè, ò quattro volte: tanto staua applicato, & assorto in Dio: e quest'istesso auueniua à gli altri, che familiarmẽte frequentauano la sua camera, come con molti depone il Padre Perotti.

Ama lo star ritirato per prolongare l'orazione.

Stà quasi sempre genuflesso in camera & orando.

Consumaua buona parte della notte in orazione à tal segno, che per il lungo, e forse indiscreto vegliare, patì più volte de'suenimenti, e verti-

Consumaua buona parte della notte in orazione.

vertigini: onde fù neceſſario, che il Superiore di Congregatione lo correggeſſe con preſcriuere qualche limite al ſuo feruore.

Ne' biſogni di S. Chieſa multiplica le orazioni;

Mà ſe bene era ſuo ordinario coſtume di ſpendere gran tempo in queſto Santo Eſercizio, moltiplicaua però aſſai più il ſuo feruore, e le ſue dimore in orazione, quando occorreua qualche graue, ò publico biſogno di Santa Chieſa, nel qual caſo fù oſſeruato, che più del ſolito dirottamente piangeua, ſenza ſaper contener le lagrime douunque ſi ritrouaſse.

Trè volte il giorno ringrazia Dio per trè titoli ſpeciali.

Habbiamo, che trà gli altri ſuoi Eſercizij di diuozioni, rendeua trè volte il giorno tributo di ringratiamento à Dio, per trè particolari titoli, che riconoſceua nel ſuo Signore: *Factori ſuo*, *Redemptori ſuo*, *Remuneratori ſuo*: Sentimento da lui imparato da S. Bernardo.

Prega nella Meſſa per gli agonizzanti, ed eſorta il recitar la raccomandazione dell'anime à prò loro.

Nel dir la Meſſa raccomandaua ogni giorno con grand'affetto al Signore i poueri agonizzanti & eſortaua i ſuoi diuoti, che aiutaſſero quelle miſerabili anime poſte in agonia, con recitar loro, benche abſenti, la ſolita raccomandazione dell'anima, che vſa la Chieſa; con dire in numero plurale, *Proficiſcimini animæ Chriſtianæ, &c.*

Era frequente materia della ſua meditazione la memoria della morte, ritrouando in eſſa (come egli diceua) pari vtilità, e diletto.

Portaua ſempre ſeco vn libretto intitolato *Specu-*

Speculum mortis, e nel frontiſpizio haueua ſcritto con lettere maiuſcole, *Veni mecum*, e poi nel fine del libro, *ne diſcedas à me*: ſolito à chiamare queſto libro, il *Veni mecum*; diceua, che non v'è ſcuola doue l'anima più vtilmente s'approfitti, quanto nella meditazione della morte, replicando ſpeſſo.

Medita la morte, e gode in quel meſtiſſimo oggetto.

Optimè ſi cupias viuere, diſce mori.

E come ſe non trouaſſe altro oggetto più giocondo al ſuo ſpirito, dice in vna al Cardinal Antoniano, *Mihi certè nil, quam mortem ipſam crebrò meditari dulcius, nil optabilius, aut iucundius.*

L'amore, che portaua à queſto Santo Eſercizio della meditazione, lo faceua per conſequenza amico della ſolitudine, come che la ſolitudine è indiuiſa compagna della contemplatione. Godè di viuere ritirato, e ſolitario, per quanto comportò il ſuo ſtato: & in vna al Cardinal Baronio profeſsò di ſperimẽtare in ſe medeſimo quello, che S. Girolamo ſcriſſe ad Heliodoro. *Mihi oppidum carcer, & ſolitudo Paradiſus eſt.* Non ſi vedeua quaſi mai fuori della camera, ſe non per occaſione di opere di carità, ò per interuenire alle funzioni comuni della Congregatione, ſicome non andaua volentieri per la Città, ſe non per viſite, ò d'infermi, ò di Chieſe, ò per altro giuſto negotio, e non mai per paſſatempo, ò per curioſità.

Ama la ſolitudine.

Recita l'hore canoniche al. le proprie hore in piedi, e scoperto.

Recitaua con vna seria, e diuota attentione l'hore Canoniche, & il suo solito era di recitarle in piedi, & à capo scoperto, senza hauer riguardo, ò à freddo, ò à caldo, ò ad intemperie d'aria. E quando non era impedito, le recitaua rigorosamente alle proprie hore, secondo il corso solare; e qual'hora nel decorso delle recitazioni riceueua qualche lume, e moto interno dello spirito, soleua far pausa, per dar luogo à quella visita del Cielo, e così poi proseguiua. Quando poi gl'occorreua dir l'offitio in compagnia d'altri, voleua, che si leggesse puntualissimamente, e s'esprimessero bene le parole: e se si fosse fatto qualche errore l'emendaua subito, senza hauer riguardo alla qualità della persona con chì salmeggiaua.

Emenda ogni errore, che in esse si cõmetta

Era diuotissimo in pagare à Dio questo quotidiano tributo di lode: ed era tale questa sua diuotione, che eccitaua affetti di pietà, e d'amore verso Iddio ancora negli animi de'circostãti: come diuersi per propria esperienza hanno deposto in Processo.

Communica la diuotione à quelli, che le recitano seco.

CAP.

CAP. IX.

Qual fosse Giouenale nella virtù della Giustizia, per quella parte, che rimira i Superiori, e della sua obbedienza.

IMparò Giouenale fin da' primi anni della sua età la riuerenza, e la soggettione a' suoi Maggiori. Fù obbediente al Padre, & alla Madre: e perche in età ancor tenera restò priuo del Padre, visse con altrettanta soggettione alla Madre: & ancorche s'auanzasse negli anni, e già fatto Dottore, dependè talmente in ogni cosa da lei, che le stette soggetto, come se fosse stato fanciullo, finche ella visse: onde essa medesima per espressione d'amore verso sì buon figlio soleua chiamarlo, il mio Giacob. *Sua obbidienza verso i genitori.*

Haueua sentimenti di Christiana pietà verso la sua patria, e volentieri abbracciaua l'occasioni di beneficarla spiritualmente: operò che fosse arricchita di varie Indulgenze, e di ricche supellettili per le Chiese: accrebbe à sue spese il decoro, e l'ornamento delle Reliquie: & in occasione, che la peste infestaua il Piemonte, dimostrò più che mai il suo pio affetto verso la patria, poiche fece, che si esponesse solennemente in Roma l'orazione delle quarant'hore nella Chie- *Sua pietà verso la patria, e aiuti spirituali, che ad essa procurò.*

sa Nazionale, & alle publiche orazioni, ottenne da Sua Santità vn Giubileo à fauore della Nazione. E si fece, per maggiormente placare Iddio, vna diuota, e publica Processione alle sette Chiese, doue, quantunque fosse di Luglio, e per consequenza estremo caldo, andarono tutti à piedi, non solamente il Venerabil huomo, mà l'istesso Ambasciadore di Sauoia con molti Prelati, e Caualieri, oltre al numeroso popolo, che ci si accompagnaua: & in alcune di quelle Sacrosante Basiliche sermoneggiò Giouenale pieno di spirito con sentimenti proporzionati all' vrgenza di quelle graui, e publiche calamità: e diuertendo à S. Pietro in Vincoli doue stà l'effigie antica di S. Sebastiano Auuocato contra la peste, si recitarono le Litanie da lui accresciute con l'aggiunta de' Santi Protettori di quel paese, le quali furono ascoltate, e frequentate con applauso comune, e dall'Arciuescouo di Torino, e da altri absenti ne fù chiesta la copia. E non andò molto, che piacque à Dio di consolare il Piemonte con la total liberatione da sì graue flagello.

Veneratione, che portaua al Sommo Pontefice.

Nel supremo luogo di quanti veneraua nel mondo, era il Sommo Pontefice Vicario di Christo: ogni volta, che nominaua il Papa viuente, si scopriua riuerentemente la testa, così in publico, come in priuato. Viueua vbbidientissimo, e totalmente dependente dalla sua volontà, quantunque

tunque in cose taluolta repugnanti al suo sentimento, come in particolare auuenne, quando Clemente VIII. disapprouò vna certa opera pia, che Giouenale con molto studio, e fatica promoueua: appena il Seruo di Dio intese il sentimento di Sua Santità, che prontissimo desistè, nè mai più proferì parola sopra tal materia. *Renuit Sanctissimus* (scriue egli) *obmutui, & humiliatus sum, & silui à bonis*.

Delicatezza, che haueua di osseruare gli ordini del Papa.

Era talmente delicato in osseruare gli ordini de' Sommi Pontefici, che conuitato vna mattina, quando era Vescouo da alcuni Religiosi suoi amoreuoli, e parendoli, che il trattamento alquanto lauto hauesse potuto eccedere qualche poco i rigorosi ordini, che la Santità di Papa Clemente Ottauo haueua fatto sopra di ciò à i Regolari, ne sentì stimolo di conscienza, e chiamato à se lo spenditore di quei Padri volle da esso intender la spesa, e sotto titolo d'elemosina lo costrinse ad accettare vna giusta ricompensa: dicendo, che non voleua, che restassero nè esso, ne gli altri Padri cõ lo scrupolo d'hauer trasgredito gli ordini del Sommo Pontefice.

Orationi, che fà pel Papa, e per la Sede Apostolica.

Con l'vbbidienza verso il Sommo Pontefice accompagnaua vn' affetto veramente di figlio, portando intimamente à cuore le cure di quella Santa Sede; solito di raccomandarle à Dio, con celebrar la Messa pel Papa tutte le feste dell'anno

l'anno: in oltre applicaua ſpeſſo per Sua Santità, hora il Roſario, hora la Corona, hora le Litanie, e ſtimolaua i ſuoi diuoti, che s'accompagnaſsero ſeco in ſimil opera di pietà, dicendo di ſe, *ſi quid valet pro Sanctiſsimo tanti peccatoris oratio.*

Obbedienza, che portaua al Superiore di Congregatione.

Al Superiore di Congregatione quantunque foſse ſenza legame di voto, viſse ſempre obbedientiſsimo in tutte le coſe.

Sua eſattezza nell'vbbidire.

Fin dal ſuo Nouiziato era propoſto per eſemplare d'vbbidienza: hauea per ſoſpetto tutto quello che ſi faceua, per buono, e ſanto che pareſse, ſe non v'era per direttrice la ſanta obbedienza, & egli medeſimo non ardì mai d'ingerirſi in impreſa, ò attione alcuna, ſe non con dipendenza da' Superiori. Per obbedienza aſceſe à gli Ordini Sacri, per obbedienza accettò la carica di ſermoneggiare, per obbedienza fù fatto Confeſſore, per obbedienza fù promoſſo al Veſcouado, e per queſta via ſperaua d'aſſicurarſi per non errare, eſsendo ſua maſſima, che *Benè didicit omnia facere, qui benè didicit obedire.* E la perfettione del ſuo obbedire non ſi riſeruaua ſolamente nelle materie graui, mà anco nelle leggieri, e minute: non attendendo a la viltà della materia, mà alla nobiltà della forma, che gl'imprime la ſanta obbedienza. L'haueua il fratello ricercato che ſcriueſse ad vn Perſonaggio in raccomandazione di vn tale; mà perche non haueua potuto

prima

prima ricercarne per lettere la volontà di S. Filippo, li rispose in questa maniera: Tirato per i capelli hò scritto al Cardinale per compiacere à voi, che pur sapete, che non hò licenza dal Padre: E pure S. Bernardo dice, *Christus vitam perdidit, ne perderet obedientiam*. Quanto più dunque noi vilissimi? Però subito gli farete vedere le due accluse, e se da sua Riuerenza sono ammesse col sigillo di santa obbedienza, le manderete, altramente nò.

Lascia di scriuere i sermoni, perche S. Filippo non mostra d'approuare, che li scriua.

Era solito di scriuere i sermoni, che faceua, come quegli, che era esquisito in tutte l'opere sue; mà subito, che da S. Filippo li fù accennato, che non gli scriuesse, lasciò la penna, nè mai più scrisse sermoni, mà ben sì scrisse à sua perpetua memoria: *Scribendorum sermonum hic finis esto, propter S. Obedientiæ expressam mentionem.*

Per l'istessa cagione fà ri segnatissimo in non prestare vn Poema, che haueua fatto in lode di Sisto Quinto.

Si dilettaua della poesia, & vna volta condiscese al suo genio componendo vn poema, il cui tema fù l'animar Sisto V. alla propagatione della Fede, & il lodare alcune attioni fatte à publica vtilità dal medesimo Pontefice. E perche il poema fù molto stimato, e Giouenale se ne sodisfece assai, disegnò di farne dono à sua Santità, come che era grandemente affettionato, e benemerito della nostra Congregatione; mà S. Filippo, che era Santamente seuero in mortificare la rationale, & il genio de' suoi figli, diede qualche segno di non

di non approuare queſto ſuo penſiero: e Giouenale al ſemplice vdire il ſentimento del Santo, diſſe. Quanto all'opera ſtò riſegnatiſſimo alla Santa Obbedienza, nè voglio, che mi ſi porti in ciò, nè in altro riſpetto alcuno. *Det mihi Dominus, vt iumentum ſim apud eum, & ego ſemper ſecum.*

Hauendo repugnanza di obbedire, come s' animi à farlo.

Se poi tal volta ſentiua qualche natural repugnanza in mortificarſi nell'obbedire, volgendo gli occhi al Cielo, e mettendo in eſſecutione il commandamento, ſi ſoggettaua, dicendo: *Propter verba labiorum tuorum, ego cuſtodiui vias duras.*

Pſalm. 16.

Haueua gran repugnanza di ſtare à Roma, perche gli pareua, come altroue habbiam detto, che con viuere preſente alla Corte Pontificia ſteſſe in più proſſimo pericolo, che s'adempiſſe la predittione fattagli da S. Filippo d'hauer ad eſſer Veſcouo: con tutto ciò teneua ſoggetta all'obbedienza quella ſua repugnanza, ſe bene non ſenza ſua gran pena, e con la parte ſuperiore voleua viuerne con indifferenza: Onde ſcriuendo al Santo Padre gli dice.

Sottomette la repugnanza, che haueua di ſtare à Roma al beneplacito del Santo.

Epiſcopari nolo
Romam nec volo, nec nolo,
Obedientiam ſuper omnia volo,
Et hoc ipſum vſque ad mortem.

Eſog-

E ſoggiunge. *Romam timeo, ideo Romam magis nolo, quàm volo: Verumtamen ſi oportuerit, paratum cor meum Deus, paratum cor meum, quia, et ſi iubeat Dominus, Romam veniam, ſemel, atque iterum crucifigi.*

Il guſto, che egli haueua in viuere ſotto l'obbedienza, e ſotto l'humil ſoggettione fù cauſa, che ſcriueſse al Padre Gio: Matteo ſuo fratello, con pregarlo in ſanta ſimplicità, che rendeſſe obbedienza in ſuo nome à S. Filippo in queſta forma. *Patri pedum oſculum cum pulueris ſinctu*; e fateui premere il collo fortemente in ſegno dell'obbedienza, che io volentieri gli rendo.

Scriue al fratello, che in ſuo nome renda obbedienza al Sāto, e ſi faccia premere il collo.

Soleua dire, che tutte le coſe hanno ordinariamente il ſuo tempo proprio, fuori del quale diſconuengono, mà che ſempre, & in ogni tempo è tempo d'obbedire. *Tempus loquendi*, (ſon ſue parole) *& tempus tacendi: ſed ſuper hæc tempus faciendi, & adhuc ſuper iſta tempus obediendi, ſemper, & vſque ad mortem.* Oltre ciò diceua che in obbedire ſi contentaua del *Quid*, & non ſi curaua del *Propter quid*: cioè che li baſtaua di ſapere la volontà del Superiore, ſenza punto inueſtigare, ſe le ragioni de'commandamenti foſſero di douere, ò nò: che è il grado ſupremo dell'obbedienza, che da i Santi ſi chiama cieca, e ſenza diſcorſo.

Diceua, che ogni tempo è tempo d'obbedire.

Modo, che teneua nell'obbedire.

CAP. X.

Qual fosse Giouenale nella virtù della Giustizia per quella parte, che rimira comunemente i Prossimi.

Vuol, che ciascuno habbia il suo douere.

FV Giouenale huomo integerrimo, & amico sopramodo del giusto, puntualissimo in sodisfare all'obligationi di Giustizia, e senza alcun riguardo di metter se medesimo, e la propria casa in angustie, voleua dare abbondantemente ad ogn'vno il suo douere: così scriuendo delle cose domestiche al Padre Gio: Matteo li dice. Vedremo d'vltimar quelle poche miserie di là, pagando altri debiti se vi saranno, *vsque ad nouissimum quadrantem, vt scilicet nemini quidquam debeamus, sed vt inuicem diligamus, atque vt deinceps liberis magis, ac purificatis Domino mentibus seruire mereamur.*

Paga quello, che compra prontamente e senza contradittione, e defalco.

Quando compraua i libri, ò altre cose di suo seruizio, pagaua prontamente, e senza contradittione quel tanto, che gl'era chiesto di prezzo, senza chiederne, ò tentarne defalco: hauendo à cuore di lasciar consolati quei poueri artigiani, le fatiche, e sudori de' quali godeua in quella tal merce comprata: anzi più volte gli auuenne, che parendogli il prezzo chiesto minor del giusto, egli medesi-

medeſimo ſpontaneamente lo sborsò auuantagioſo: & vna volta in particolare domandando quanto coſtaſſe vn tal libro, e chiedendone quegli trè giulij, gli sborsò Giouenale i trè giulij già chieſti, e poi li contò trè giulij di più, dicendo gli che tanto ſi doueua ſtimare quel libro: e l'auuisò che ſteſse con maggior circoſpettione nel vendere per l'auuenire. E ſe tal volta gl' era domandato maggior prezzo di quel, che haueſse commodità di ſpendere, eleggeua di mortificarſi in non comprare quella tal coſa, di che haueua più di biſogno, più toſto, che di chiederne diminutione del prezzo preteſo.

Talvolta più di quello, che gli chiedeuano.

Amaua talmente il giuſto, e talmente ſi compiaceua di ſodisfare al ſuo douere, che volentieri ſi cõtentaua di fare ſcapito, e pregiudizio euidẽte ne' proprij intereſſi più toſto, che reſtar mai con minimo remorſo d'hauer contraſtato il ſuo ius ad alcuno. Fù vna volta conuenuto Giouenale in giuditio, come debitore *in ſolidum*, di certa ſomma per la quale non s'era obligato ſe non à metà, & intendendo per lettere tal petitione, reſcriue così. Non mi ricordo io di tal coſa, parendomi eſſer obligato *tantum pro dimidio*: tuttauia ſe mi condanna la ragione, *Ecce ego non elongaui fugiens, nec maneo in ſolitudine*. Dio mi guardi, che ſia per fuggir mai dal dritto, e giuſto del douere. *Cur non magis fraudem patimini?*

Non cura il proprio pregiudizio.

Documento Apoſtolico così perfettamente pratticato da Giouenale, che eſſendogli da vn tal libraro negata la riceuuta di certi denari per prezzo di alcuni libri, che in verità da Giouenale gl'erano ſtati pagati, ſcriue il Venerabil huomo al P. Gio: Matteo in queſta forma. Io li pagai, però in conſcienza, e di ragione egli me li deue: diteli, ſe li vuol dare, bene quidem; altrimenti, pagateli di nuouo.

Vuole, che prima ſi paghino i debiti, e poi ſi dia l'elemoſina.

E quello, che ſi rendeua lodeuole in Giouenale era, che con eſſer egli di cuore teneriſſimo verſo i poueri, e profuſiſsimo nell'elemoſina s'aſteneua però dal beneficare i poueri, quando ne haueſse à riſultare minimo pregiudizio à i creditori, nõ approuãdo quella miſericordia, che pregiudicaua alla giuſtitia: & à queſto propoſito ſcriſſe al fratello. Quãto al far dell'elemoſine, prima vi dico, che ſodisfacciate intieramẽte alla Spetiaria: *Solue pro te, & pro me. Sic enim nos decet implere omnem iuſtitiam: deindè ſi quid ſupereſt, date eleemoſynam.*

Gratitudine, che haueua verſo i benefattori.

Mà perche la gratitudine (come inſegna San Tomaſo) è vna virtù che appartiene alla giuſtitia, non laſcieremo di dire, come Giouenale, quantunque foſſe di tenui facoltà, ſapeua però nella ſua tenuità eſſer molto grato verſo chiunque lo beneficaua. Di quelli, che erano benefattori della Congregatione, teneua diſtinta memoria, e faceua per loro ſpecialmente orazione:

e dopo

e dopo la morte di essi, non solamente da se medesimo aiutaua quell'anime con le proprie orationi, mà con molta premura procuraua, che altri serui di Dio cooperassero seco al loro aiuto, ricercando simili suffragij ancora con lettere dagli absenti; sicome per raccontarne vn esempio trà molti, ritrouandosi in agonia vn' Architetto benemerito della Congregatione di Napoli, scriue al fratello. M. Giouanni Spagna Fiorentino Architetto, & Ingegniero eccellente stà in agonia: credo frà due, ò trè hore, *vbi inuentus, ibi iudicabitur*. Dite à M. Ludouico Parisio Fiorentino, che gli dica i Sette Salmi, Litanie, Notturno de' Morti, con trè Corone, così à M. Stefano, e vegga per carità impetrargli dal P. Filippo almeno vna Messa all'Altare Priuilegiato.

Con gli amici.

Mostrò similmente molta gratitudine ad vn pouero Cittadino di Fossano chiamato Gio: Michele, & assistè à tutti i bisogni di lui, così in Fossano, come in Napoli, & in Roma, aiutandolo con danari, e con raccomandationi, e con procuragli conuenienti impieghi: e la ragione di questa sua sollecitudine era, come egli scrisse al Padre Gio: Matteo. Conuiene aiutarlo per quel poco, che si può. Di gratia, per quanto m'amate, habbiatene cura: *Memor Lazari patris: quanta bona fecerit olim Mompellij animæ meæ, retribuamus saltem in filio.*

Appari-

Appariſce così dal Proceſſo, come da varie ſue lettere, che ſi conſeruano, quanto grata memoria egli teneſse d'ogni picciol beneficio, e con quanta premura viueſſe d'abbondantemente ricompenſarlo, eſſendo à gl'occhi ſuoi abomineuole il nome di ingrato: e come egli medeſimo ſcriſse in vna ſua a D. Giouanni Colonna. Molto enorme è il vizio dell'ingratitudine, in vero eſecrabile, e da me ſommamente odiato: e ſappi, che la terra non può produrre coſa peggiore, che l'huomo ingrato.

Tien ricordata ad altri la gratitudine.

In vltimo, eſſendo che la virtù della giuſtizia, ſecondo S. Tomaſo, contiene nella ſua latitudine anche l'affabilità, e buona amicitia; adempì Giouenale anco in queſto le parti della Giuſtizia.

Affabilità di Giouenale.

Si rendeua amabile vniuerſalmente à tutti, e con tutti teneua leggi di ſanta, e grata amicitia. Il ſuo genio però, e l'inclinatione del ſuo ſpirito ſopra tutto ſi compiaceua in coloro, in cui riſplendeua la virtù Chriſtiana; & all'incontro non trattaua molto volentieri con perſone del ſecolo, e volentieri s'accompagnaua con perſone dedicate à Dio, e ſchiuaua (ſe non in caſo di ſalute d'anime) perſone di mondo. Se andaua in viaggio sfuggiua d'alloggiare in caſa de' ſecolari, ancorche ne foſſe cõ grand'inſtãza pregato; & all'incontro inuitato da Religioſi, facilmẽte accettaua;

Schiua il trattare co' ſecolari.

doue

doue non par da tacere, come in accettare ſimili inuiti, auuertiua ſempre di non eſſer mai graue al Conuento: ſolito à laſciare con deſtrezza beneficato il luogo più di quello, che l'haueſſe aggrauato.

Da queſta ſanta cordialità, & amicitia, che haueua co i Religioſi, e con le Religioni, ne ſeguiua, che quando poteua cooperare al buon progreſſo di eſſe lo faceua con quell'amore, e guſto medeſimo, con che haurebbe operato à fauore della ſua propria Congregatione. Quindi dalla ſua opera, e da ſuoi caritatiui offitij vien riconoſciuta la fondatione d'vn Conuento de' Padri Domenicani nella Valle di Veglie, preſidio opportuno per ſalute di quella popolatione deſtituta d'aiuti ſpirituali: & egli ſimilmente ſi adoperò, che Pontio Ceua huomo molto facoltoſo, e pio, introduceſſe in Nizza patria di lui vn Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù: concorſe parimente alla fabrica del Conuento de' Padri Zoccolanti in Foſſano ſua Patria: e finalmente profeſſaua di portare tale ſtima, & affetto agli Ordini Religioſi, come ſe foſſe figlio di ciaſcheduno di eſſi. *Iuglares Pan. 7.*

Parla con grande ſtima di tutte le Religioni.

Parlaua honoratamente, e con gran ſtima di tutte le Religioni, & haueua à cuore i progreſſi loro come ſe foſſero della ſua propria Congregatione: virtù, che grandemente piacque, e fù notata

tata per rara dal grande Spirito di San Franceſco di Sales, il quale del noſtro Giouenale parla così. In particolare andaua io oſſeruando ogni volta, che queſt'huomo con tanta abbondanza, e ſincerità di parole, e di affetto, era ſolito di lodare i modi di viuere di diuerſi Religioſi, & altri Eccleſiaſtici, e laici ancora, e la dottrina, e maniera, che teneuano nel ſeruire à Dio, come ſe egli ſteſſo foſse ſtato deſcritto in quella Congregatione, e radunanza: e ſe bene abbracciaua con vn cuor dolciſſimo, e filiale la ſua molto cara Congregatione dell'Oratorio, non perciò ſi moſtraua egli (ſi come per lo più ſuole accadere) più freddo, languido, ò rimeſſo, nell'amare, ſtimare, e lodare gli altri Inſtituti, e Congregationi di ſerui di Dio: per la qual coſa, quelli, che tocchi nell'interno dall'amor del Cielo deſideraua ſeguitare vna vita più perfetta, e ricorreuano à lui per conſiglio, egli non hauendo altro riguardo, che alla maggior gloria di Dio, gli guidaua con ogni ſuo potere amoreuoliſſimamente à quella Religione, che per loro giudicaua più eſpediente. Fin quì S. Franceſco.

Ammirato perciò da S. Franceſco di Sales.

CAP.

CAP. XI.

Sua Fortezza.

FV dotato Giouenale di gran fortezza, e generosità Christiana; onde per qual si sia accidente, come attestano i suoi familiari, non fù mai visto col sembiante turbato, ò alterata la sua solita serenità: mercè che, com'egli diceua, Se io con Dio, e Dio con me, chi sarà contra di me?

Non è veduto turbato per qualsiuoglia accidente.

Staua vna volta in mare sopra d'vna felluca, e sorgendo vna gran tempesta con tuoni, e folgori, cadde vna saetta vicino à lui: e stando egli recitando le Litanie, senza niente cangiarsi di volto, ò muouersi nè pur di sito, seguitò intrepidamente l'orationi sue, doue che tutti gli altri impallidirono, e perderono la voce.

In occasione d'vna tempesta fù intrepido, e recita le litanie.

Haueua in gran pregio le tribulationi, e le miraua con occhio molto diuerso da quello, con che le mira il mondo, e le stimaua talmente, che riconoscendo in esse vn certo segno di predestinatione, diceua, che le tribulationi sono vn gran contrasegno, che fà conoscere, che l'huomo sia in gratia di Dio; e di quì è, che con vna particolar inducia soleua raccomandarsi all'orationi delle persone tribolate, come à persone più amate,

Stima le tribolationi, e si raccomanda alle orationi di persone afflitte.

e più fauorite da Dio. Si raccomandò vna volta all'orationi d'vna sua pouera penitente, & ella rispose. Eh Padre, raccomandateui all' orationi della Madre Suor Orsola (era questa, com'altroue habbiamo detto, Vergine di segnalata bontà) e Giouenale gli replicò. Và, e prega per me tù, che sei tribolata, e pouera, che Suor Orsola và à tauola à suon di campanello.

Nelle tribolationi gode, e rende gratie à Dio.

Dal lume di Dio, con che miraua le tribolationi, nasceua, che gli pareua sempre poco quel, che patiua, e quando staua infermo del continuo diceua non è niente: & in vece di tediarsi, ò di lamentarsi del male, s'vdiua lodare, e ringratiare Dio: & in altre occasioni di suo disastro, e trauaglio vsaua dire: Questo è segno, che Dio si ricorda di me, e mi vuol bene.

Esorta alla patienza.

Esortaua vniuersalmente alla patienza, così ne' ragionamenti publici, come ne' priuati, & inculcando la necessità, che v'è di questa virtù, diceua bene spesso à se medesimo, come agli altri: Se non vuoi hauer patienza, esci dal mondo: e tal volta riducendo com'in compendio la perfetione d'vn Christiano, replicaua:

Far bene, e patir male
Fin'al fin perseuerare,
Quest è la vita d vn vero Christiano.

Gli auuenne vna volta, ch'vn giouane hereti-
co, che dal medesimo Giouenale era stato con-
uertito, e caritatiuamente accolto, e prouisto di
conueniente ricapito, gli riuscì vn'ingrato; poi-
che credendosi il giouane di poter viuere più lau-
tamente in Roma di quello, che faceua nella ca-
sa paterna, e vedendo, che non gli riusciua, si
sdegnò, che per essere venuto alla fede Cattolica
douesse star peggio, che non staua essendo here-
tico, & vn giorno s'infuriò di maniera contro di
Giouenale, che gli disse vn carico di villanie. Il
seruo di Dio stette sempre cheto, e si strinse nel-
le spalle, sopportando patientissimamente l'in-
giurie fattegli da quell'ingrato, dicendo poi: i
miei peccati sono stati cagione, che quello, che hò
fatto per questo giouane, non gli hà giouato à sa-
lute dell'anima.

*Sua patien-
za con vn
giouine in-
grato.*

Mà quantunque appariste mai sempre in
Giouenale gran fortezza d'animo, maggiore ap-
parue però, quando fù Vescouo; si come egli me-
desimo professaua, che con esser Vescouo haueua
maggior bisogno, e maggior obligo di questa
virtù. Poiche (diceua) Dio m'hà messo il giogo
del Vescouado addosso, io voglio più tosto perder
questo (e si toccaua il capo) che permettere vn
mancamento conosciuto, e che per conto mio, ò
per mia debolezza si tralasci il seruitio della sa-
lute dell'anime. Non temo altro, che Dio giudi-

*Vuol più to-
sto perder la
vita, che
permettere vn
mancamento
conosciuto.*

ce ſupremo, e della vita non curo.

Hebbe vn graue incontro nel ſuo primo ingreſſo al Veſcouado, e fù che da alcuni Miniſtri primarij del Sereniſs. di Sauoia furono chieſte al nuouo Veſcouo alcune conditioni dure, e non ſenza pregiuditio dell'Immunità Eccleſiaſtica. Sfuggiua egli l'incontro con tutti quei ripieghi, che gli dettaua la prudenza, e la ſomma riuerenza, che profeſſaua al ſuo naturale, & amato Principe; mà perche qualche vno di quei ſignori ſi moſtrauano incapaci delle ſue ragioni, e incaloriua ſouerchiamente l'inſtanze con la troppo preteſa autorità di quel pio Principe, finalmente quando egli vide chiuſa ogni ſtrada alle douute reciproche ſodisfattioni, diede fine al trattato con queſt'vltima generoſa riſpoſta. Io come Giouenale Ancina ſon ſuddito, e vaſſallo di S.A, mà come Veſcouo, *Ego Dominus*. Fù coſa veramente ammirabile, come quel religioſo, e magnanimo Principe in vece di ſdegnarſi della renitenza di Giouenale, amò la ſua virtù, e conoſciuto il ſouerchio zelo de' Miniſtri, condiſceſe benignamente al ſuo deſiderio.

Riſpoſta generoſa, che diede ad alcuni Miniſtri.

Hebbe ſimilmente occaſione il pio Prelato di moſtrare la ſua fortezza in ſoffrire diuerſe perſone indiſcrete, e temerarie, che più volte gli perderono il riſpetto, con ſparlare di lui, anche in ſua preſenza: e tra gli altri vn perſonaggio, che

Sente ſparlare di ſe medeſimo, e non ſi turba.

per

per degni riſpetti ſi tace, trattò con gran vilipẽdio della ſua perſona,& il manſueto ſeruo di Dio non s'alterò punto, mà con placide, e caritatiue parole procurò di mitigare, e di guadagnare à Dio l'animo di quel tentato ſignore.

Laſciamo à bello ſtudio di repetere quello, che altroue habbiamo detto della ſua fortezza, così in eſporſi agli oltraggi degli Heretici nella viſita della ſua Dioceſi, come ne'diſegni, che fomentò di introdurſi in Gineura, per guadagnare quella cieca, e perduta gente al lume della Santa Fede à coſto di tutti quei pericoli, che porta ſeco vna tal'impreſa.

Maſtime generoſe, che hauena.

Deſcriue egli medeſimo non volendo la fortezza del ſuo animo in vna ſua lettera al Cardinal Tarugi: *Quicquid habet* (ſcriue egli) *terroris mundus, contemno: quidquid delectabile, rideo: diuitias non curo: paupertatem non timeo: mortem non horreſco: ſupra petram ſtò.*

Non patiſce ſcrupoli.

Et à queſta ſua grandezza d'animo s'attribuiſce, che con eſsere ſempre egli ſtato di coſcienza dilicatiſſima, non però mai fù ſoggetto a'ſcrupoli, nè in quello, che toccaua la propria conſcienza, nè in quello, che toccaua l'altrui: come che gli ſcrupuli hanno in gran parte origine dal la puſillanimità,

CAP.

CAP. XII.

Della ſua temperanza, e di altre ſue virtù alla temperanza anneſſe.

Pratica, & eſorta alla mortificatione.

MOderò Giouenale ſotto le regole d'vna ſanta temperanza i ſuoi ſenſi, e li ſoggettò rigoroſamente alla ragione, & à Dio, e conoſcendo l'importanza, che v'è di queſta virtù à chiunque ſi riſolue da vero di voler far qualche profitto nello ſpirito, eſortaua ſpeſſo i ſuoi figli ſpirituali, che ſi deſſero all'eſercitio della mortificatione, e che frequentaſſero i digiuni, e le diſcipline.

Eſclude ogni ſollieuo d'odori, e di cõmodità.

Fù ſempre ſeuero con ſe ſteſſo, & abborrì tutte quelle coſe, che poteuano recare qualche ſodisfazione à ſuoi ſenſi. Non ammetteua anco vn lieue piacere di fiori, ò d'altre coſe odoroſe. Stette in punto di mandar via vn ſeruitore non per altro delitto, ſe non perche li portò vn piumaccio per farlo dormire agiato. Non dormì mai frà giorno, e conſtringeua il ſuo corpo à contentarſi di trè, ò quattro hore ſole di ripoſo la notte. Si diſciplinaua frequentemente, e con rigore: e dopo la ſua morte, fù trouata la ſua diſciplina tutta aſperſa di ſangue, e nello ſcoprire del ſuo cadauere tutto ſegnato di liuidure.

Si diſciplina frequentemẽte.

Ed è

Ed è certo, che il ſolo tenore della ſua vita eſemplare, e mortificata, induſſe molti alla vita deuota, & all'vſo della penitenza, e de'cilicij, come trouiamo depoſto ne'proceſſi. *Induce col ſuo eſempio molti alla penitenza.*

In vna graue infermità, che lo conduſſe vicino à morte, fù oſſeruata la ſua mortificazione, mentre dopo hauer beuuta prontamente vna medicina, chieſe vn poco d'acqua per potere aſtergere, e guſtare il reſiduo di quella medeſima medicina, e ſorbita, che l'hebbe, ſeguitò di raccorre diligentemente col dito, e di lambire ogni ſtilla, che v'era rimaſta: & à i circoſtanti, che ſi marauigliauano, diſſe. Voi non ſapete, che coſe ſono queſte: ſono tutte coſe pretioſe; ricoprendoſi, & equiuocando dalla pretioſità della mortificazione, al valore degl'ingredienti medicinali. *Lambiſce tutta vna medicina amara.*

Mà della ſua auſterità, e parcità nel vitto tralaſciamo volontariamente di ſcriuere in queſto luogo, per non repeter quello, che di ſopra s'è detto nella parte 1. al c. 4. e nella 2. parte al cap. 3. doue appariſce la ſua aſtinenza, e vita mortificata; onde per non ci allontanare, ſecondo l'ordine già propoſto dalle virtù anneſſe alla temperanza, ſeguiremo à trattare di quella virtù, che è compagna inſeparabile dell'aſtinenza: cioè della caſtità.

CAP

CAP. XIII.

Castità di Giouenale.

Fù di Castità Angelica.

FV Giouenale huomo di castità, e purità potiamo dire Angelica, e per tutto il corso di sua vita custodì, e possedè con gran gelosia questo celeste Tesoro.

Imparando à cantare, nō canta mai co se profane.

Fin da' primi anni della sua adolescenza attese per ordine del Padre al canto figurato, mà in questo esercitio osseruò sempre il casto giouinetto di non proferir parola, ò nota di canzone lasciua, ammettendo solamente le poesie sacre, ò morali. Ed auanzandosi poi negli anni, mantenne sempre questo modesto sentimento: e non solamente lo mantenne in se stesso, mà haueua à cuore, che si osseruasse da gli altri con sì gran zelo, che da questo solo era facile argomentare, quanto fosse delicato il suo affetto alla castità.

Trincia alcune compositioni, che gli paruero profane.

Vn Padre Superiore d'vna Religione suo familiare amico mandò à Giouenale alcuni Madrigali in musica intitolati, Nouelli fiori: li gradì il V. huomo, mà perche in leggerli vi trouò delle parole profane, prese vn paio di forbicette, e tutti ad vn per vno gli trinciò, e fattone vn'inuolto li rimandò al detto Superiore con due belle lettere di correttione, vna per lui, e l'altra

per

per quel Religioſo, che gl'haueua compoſti, ſoggiungendo à quel Superiore ſuo amico, che non foſſe mai più ardito di mandarli ſimili componimenti, e l'eſortò à fare vn'acre riprenſione à quell'autor Religioſo, il quale eſſendo ſtato corretto ſecondo il conſiglio dell'huomo di Dio, non ne fece frutto alcuno, e l'infelice morì di mala morte.

Sentì vn'altra volta cantare alcuni pur Religioſi certe canzonette non totalmente modeſte, raccolte tutte in vn libro leggiadramente legato: s'accese Giouenale talmente di zelo, che con bel modo cauò loro di mano il libro, e ſubito, che l'hebbe lo trinciò tutto al ſolito ſuo con le forbici, e poi lo rimandò con vna lettera, nella quale eſaggeraua l'indecenza del fatto, pregandoli per l'auuenire à voler prender guſto delle parole ſacre eſſendo eglino ſacri, e non delle profane, eſſendo eſsi Religioſi, offerendo loro molti libri deuoti anche da cantar in muſica. E per ſeruirci delle ſue parole medeſime, porremo quì parte della ſua medeſima lettera, che così dice.

Lettera, che ſcriue ſopra ciò ad alcuni Religioſi.

Sapranno la RR. VV. qualmente hieri appunto fece vn meſe compito, che venni coſtì nel Sacro Monaſterio voſtro per viſitare N. N. all'hora nouizio, per animarlo maggiormente à far la ſanta profeſsione. E mentre ſtauo alla porta aſpettando la riſpoſta del Maeſtro de Nouitij, cre-

do io per Diuina Prouidenza, mi venne auanti vno di loro, e corteſemente da me richieſto, mi fece veder certi libri di muſica intitolati, Spoglia amoroſa à cinque vōci: da che rimaſi non poco ammirato: & aperto più oltre, trouai coralli, perle, rubini, & altre coſaccie laſciuiſſime, che vanno in conſequenza alla vanità del diſoneſto, e peſtilente amore carnale laſciuiſſimo, e nefando. Poco appreſſo nel ſalir per le ſcale ſentij cantare quell'iſteſſe canzoni laſciuiſſime, e peſtifere, piene di dolce veleno contagioſiſſimo alle anime, & à i corpi inſieme; auuenga che come dice l'Appoſtolo Santo: *Corrumpunt bonos mores colloquia praua*, e molto più chiare, e diſtinte poi l'inteſi dalla feneſtra del Dormitorio, e dal balcone, oue ſtetti buon pezzo col Nouizio ragionando di varie coſe ſpirituali. Onde rimaſi in vero ſtupefatto, attonito, e molto ſcandelizzato in ſentire da bocche à Dio conſecrate di Reuerendi Religioſi Clauſtrali vſcir canti sì laidi, impudichi, & impuri. Ahi ſtupore, ahi vergogna, e ſcorno, ahi confuſione del Sacro Ordine Religioſo: ahi, ahi graui peccati miei; *Quæ enim conuentio lucis ad tenebras, & Chriſti ad Belial?* dice l'Appoſtolo: e ſoggiunge il glorioſo Appoſtolo S. Giacomo. *In ipſa lingua benedicimus, & maledicimus; ex ipſo ore procedit benedictio, & maledictio. Non oportet fratres mei hæc ita fieri. Num quid fons de eodem foramine*

mine emanat aquam dulcem, & amaram? S.Cipriano martire dice così. *Vocem Deus homini dedit; & tamen non sunt idcircò amatoria cantanda, & turpia.* S.Gio:Chrisostomo biasima, e condanna in più luoghi simili canti, chiamandoli fornicarij, meretricij, e satanici, e così sopra quel di Dauid. *Laus mea Dominus*, dice. *Hoc est mihi perpetuum canticum: vox perpetua, hymnus qui de Deo canitur: hoc est mihi perpetuum munus, ipsum laudare: audiant, qui Satanicis canticis remollescunt, & putrefiunt.* Hor di qual castigo non saranno rei, e qual perdono dar si potrà à coloro, i quali consacrati al Diuino culto con voti, pur si trouano in cose tali? Si ricordino, che *vox exultationis, & salutis in tabernaculis iustorum.* Et altroue dice l'istesso Santo. *Quemadmodum sordes, & limus aures corporis obstruere solent; sic meretricij cantus aures mentis, & cordis immundas facere: nam fornicarij cantus multo magis, quàm stercora sunt abominabiles. Et quomodo castimoniæ arduos poteris perferre labores, qui risu defluis, & cantu meretricio raperis? Quomodo continenter viuere poterit, qui in his viuit? an ignoratis procliuiores nos esse ad vitia? non audistis Paulum dicentem, Gaudete in Domino semper? in Domino dixit, non in Diabolo.* Sin quì son tutte parole diuinissime di quella santa, e purissima bocca d'oro. Nè val quì à scusarsi con dire: Oh noi non cantiamo questi canti lasciui d'amore con mal fine,

nè con mala intentione. Al che riſpondo io, e dico: E qual buon fine, ò qual buona intentione può eſſer quiui? perciòche le parole vane, e laſciue ſono all'anima, eziandio pura, e ſanta, velenoſe, e peſtifere: Onde troppo gran metafiſico vi vuole, che ſappia, ò poſſa con sì ſottil aſtrazione preſcindere l'vn dall'altro, e sì bene ſtrigare, e diſcernere gli aſtratti da'concreti. *Nunc conuenio conſcientias ſingulorum*, dico con S.Girolamo. Ogn'vno eſamini come ſi troua col cuor puro dopo il canto della Spoglia amoroſa. Almeno negar non ſi può il graue pericolo: e già ſi sà la famoſa maſſima de'caſiſti. *Qui ſcienter ſe ipſum exponit periculo peccati mortalis, peccat mortaliter. &c.* Gran ſentenza di S. Gregorio Magno. *Quod plerumque in laicis culpa non eſt, in Religioſis, & Clericis crimen eſt:* tremenda ſentenza. Veggaſi la regola ſettima dell'Indice de'libri prohibiti da Paolo IV. quanto ſeueramente vieti i libri oſceni: che quando altro non vi foſſe di peggio, ſe non le parole otioſe (il che in niun modo ſi può negare in ſimili canti) queſto pur anche ci deue ſgomentare: *De omni verbo otioſo reddent rationem homines in die Iudicij*, quanto più *de pernicioſo*? Hor dunque per finirla Padri miei dolciſſimi, appigliamoci al conſiglio di S. Paolo: *Turpitudo & ſtultiloquium, & omnis immunditia, nec nominetur in vobis, ſicut decet Sanctos, vt filij lucis ambulate,*

late, & nolite communicare operibus infructuosis tenebrarum, magis autem redarguite, sed implemini Spiritu Sancto loquentes vobismet ipsis in psalmis, hymnis, & canticis spiritualibus, cantantes, & psallentes in cordibus vestris Domino. Non mancheranno buoni canti diuoti, spirituali, dico volgari, per la recreatione, affettuosi, dolci, e soaui. Se non ne hanno, mi obligo io di farne loro hauere de' più belli, rari, e scelti, che sentir si possino già mai, e già vn paro di questi mandai loro la prossima festa passata della Madonna Santissima, e molti più altri offero, & esporrò più che volentieri al seruizio, e diporto delle RR. VV. quando alle Carità loro piacerà di commandarmi, per valersene à lor piacere. Preghino in tanto per me, e perdonandomi di questa mia, forse troppo libera importunità, restino sicure, che da altro non procede, saluo, che da puro zelo del Diuino honore, e desiderio della loro salute spirituale, congiunta con vna singolare osseruanza, & affettione di tenero, & ardente amore, che io meritamente lor porto. E per fine, senza fine bacio loro diuotamente le sacrate mani.

Cancella vn libro profano e così cancellato lo rende à chi glie l'haueua prestato, e l'assicura, che il Padrone non s' adirerebbe perciò.

Sentendo vna volta cantare vna villanella, che poco sodisfaceua alle sue caste orecchie, & accorgendosi, che vi era vn Cantore da lui conosciuto, mandò per esso, e lo pregò, che gliela volesse fare hauere. Il Cantore pensandosi, che Giouenale

nale voleſſe mutare le parole profane in ſpirituali, ſecondo, che era ſolito, ſi fece dare vn libro dal Padrone, in cui ſtaua la detta villanella, con molte altre canzonette appreſſo, e le portò al Padre. Tenne Giouenale il libro molti giorni, nel qual tempo lo caſsò tutto, cancellando con l'inchioſtro molto profondamente tutte le parole licentioſe: e così reſtituì al Cantore il libro malconcio; il quale vedendolo in quella guiſa, tutto impiaſtrato, e caſſato, diſſe con qualche riſentimento: Padre, hor che modo di fare è queſto? voi ſapete che il padrone del libro è vn'huomo diſcolo, e ſcandaloſo, e che prende le moſche per aria; e per qual cagione V. Reuerenza mi hà meſſo in pericolo così grande? Di maniera che il buon Cantore dubitaua di qualche affronto nella perſona propria. All'hora Giouenale con parole piaceuoli, li riſpoſe ridendo, che non dubitaſſe, perche il Padrone non ſolo non n'haurebbe hauuto diſguſto di tal fatto, mà guſto. E così fuor d'ogni eſpettazione auuenne; imperòche riportando il Cantore il libro, e volendoſi con molti preamboli ſcuſare, il Padrone lo preſe', e ridendo diſſe. Non importa niente: il Padre Giouenale è Padrone. Si marauigliò il Cantore in hauer veduto colui così mutato, e ſtimò d'hauer riceuuto vna gratia ſingolare, attribuendo il tutto alla ſantità di Giouenale.

Fece

Fece il ſimile con Giouanni Macque Fiammingo, che fù poi Maeſtro della Real Cappella di Napoli. Queſti era penitente di Giouenale, & hauendo fatto ſtampare due mute de' ſuoi Madrigali, il Padre volle, che ſe li portaſſero in Camera: li vide, e trouandoui parole poco confaceuoli all'honeſtà, preſe col ſolito zelo le forbici, e li tagliò in minuti pezzi; poi chiamatoſi Giouanni nella ſua camera, in vece di lodare le compoſitioni, come quegli credeua, gli moſtrò quei laceri auanzi della ſua fatica in deteſtatione della profanità, che vi ſi conteneua. Reſtò il buon huomo à tal viſta arroſſito, e mortificato; mà entrando ſubito in ſe medeſimo, e conoſcendo con qual ſpirito foſſe ſtato ciò fatto dal Seruo di Dio, raſſerenato l'animo, e'l volto, reſe molte gratie al ſuo Padre approuando quanto haueua fatto, e promettendogli di non mai più comporre con ſomiglianti parole, come poi fedelmente eſeguì.

Le ſtraccia ad un'altro.

Abborriua ſimilmente qualſiuoglia libro, che poteſſe offendere la caſtità di chi lo legge, e quãdo per auuentura gli veniuano alle mani, ſoleua ſubito eſclamare *ad ignem, ad ignem*, e ſenza dimora l'abbruciaua: e queſto medeſimo rigore voleua, che foſſe praticato da ſuoi penitenti.

Non può patire i libri poco honeſti.

Con pari affetto alla caſtità perſeguitaua le pitture

Abborrisce le pitture lasciue.

pitture lasciue, e quando tal'hora ci s'incontraua, se gli conosceua turbatione in volto, e se conosceua di chì fossero, faceua loro vna buona correttione, non perdonando à conditione, ò stato di persone per qualificate, che fossero.

Non può soffrire la libertà di coloro, che in tempo della State andauan tra giorno à lauarsi publicamente.

Non poteua sofferire la libertà di coloro, che in tempo di state, con pretesto di lauarsi, ò refrigerarsi nell'acque del Teuere, si esponeuano frà giorno ignudi alla publica vista: e perche questo abuso, in occasione dell'absenza di Clemente VIII da Roma, si era auanzato, il Seruo di Dio ne sentiua vn zelo, & vn cordoglio inesplicabile: & in detestatione di questa scandalosa licenza, scrisse di Roma al Cardinal Baronio, che all'hora si ritrouaua in Ferrara con Sua Santità per ottenere qualche efficace rimedio; e dal buon Cardinale ne riceuè per lettere opportuna istruzione, e direttione per conseguire vn così giusto intento.

Teneua rigorosa custodia de'suoi sensi, e particolarmente degli occhi, & il suo parlare, & il suo conuersare erano così bene aggiustati con le leggi dell'honestà, che come attestano i suoi familiari, non si sarebbe deliderato di più in vna Verginella: & in particolare praticaua questo suo santo rigore, e circonspettione, quando trattaua con le donne, hauendo gran riguardo, che il titolo

tolo di penitente non diſpenſaſſe, ò rallentaſſe punto la cuſtodia douuta alla purità del cuore, ed in queſta materia ſtimò à tal ſegno il pericolo, che porta ſeco il trattare con donne, che per queſto riſpetto ſentì grandiſſima difficoltà ad accettare il carico di confeſſare, perche li peſaua il penſiero, com'ei medeſimo ſcriſſe, all'hauere ad aſcoltar donne, ancorche in funtione ſacramentale.

Rigoroſa cuſtodia, che haueua de' ſuoi ſenſi.

E la bontà di Dio gradì tanto, e tanto premiò queſta ſeuera, e rigoroſa cuſtodia, che teneua Giouenale della ſua caſtità, che ſi degnò, non ſolamente di tenerlo quaſi ſempre immune dalle tentationi diſoneſte; mà quello, che è più, li diede gratia di viuere, e morire vergine, che è il ſupremo grado della caſtità.

Mantiene illibata la ſua virginità.

Che Giouenale ſia ſtato vergine n'è ſtata, ed è publica voce, e fama, come appariſce in proceſſo: e dopo che il Venerabil Huomo morì, i Medici, che videro il Cadauero ſecondo i ſegni, che può inſegnar loro l'arte, lo predicarono per Vergine, e volſe Iddio, che ſe n'haueſſe notitia per bocca del medeſimo Giouenale; poiche eſſendo Veſcouo con buona occaſione lo diſſe ad vn ſuo deuoto, riconoſcendo humilmente queſto dono dalla liberalità di Dio, & alla medeſima ſua verginità pare, che ſi poſſa attribuire quello, che di lui ſi depone in proceſſo: cioè, che fù taluolta

Dalle ſue carni eſala vn gratiſſimo odore.

ſentito eſalare dalle ſue carni vn'odore, e fragranza di Paradiſo.

Gode in mirare fanciul. lini, e Colobi.

Guſtaua l'amatore della purità di fiſſare lo ſguardo ne'fanciullini, dicendo col ſuo Signore, *Sinite paruulos venire ad me*, compiacendoſi ſommamente di quella purità, e ſimplicità puerile. Con ſimil ſentimento ſi dilettaua nella viſta delle colombe, rallegrandoſi in quel ſimbolo di purità: anzi per qualche tempo n'alleuò due bianchiſſime in camera, e queſta compiacenza gli era connaturale in tute quelle coſe, che gli haueuano qualche immagine, ò ſembianza di purità.

Conoſce l'impurità al fetore.

Fù priuilegiata la verginità di Giouenale con conoſcere tal volta il peccato dell'impurità al fetore: e fù anche ſtimato priuilegio della ſua verginità quelche altroue dicemmo eſſergli auuenuto nel Monaſterio delle Vergini di S. Chiara in Saluzzo, doue, con abbracciare vn'albero ſecco, & arido, lo fece col ſuo contatto incontinente rauuiuare, e fiorire: il qual miracolo fù anche operato da Dio in perſona di Santa Brigida Scozzeſe in ſegno della ſua virginità; *Quæ cum lignum altaris tetigiſſet, in teſtimonium virginitatis ſuæ, ſtatim viride factum eſt.*

Mart. Rom. 1. Feb.

Eſortaua frequentemente i ſuoi all'amore, & alla cuſtodia della caſtità: e tra gli altri rimedij, che inſinuaua per preſeruarſi dalle tentationi cõtrarie, vna particolarmente era il cantare qualche

che diuota laude alla Beatiſſima Vergine, dicendo, che ſi come già il rimirar Maria viuente, baſtaua per teſtimonio di San Bonauentura à ſpegnere la concupiſcenza; così il trattar di lei già glorioſa in Cielo caſtifica i ſenſi, e tiene lontane le tentationi.

Dd per rimedio delle tentationi impure il cantare qualche lode della Vergine Sātiſſima.

CAP. XIV.

Della ſua humiltà.

LA ſanta humiltà, la quale ſecondo S. Tomaſo, il cui metodo ſeguitiamo, ſi riduce alla temperanza, come à ſua virtù Cardinale, fù vna delle più rare virtù, che haueſſe il noſtro Giouenale, & in eſſa finche viſſe, hebbe gran premura d'eſercitarſi.

Haueua primieramente gran lume di Dio in conoſcere il ſuo niente, & hauer concetto viliſſimo di ſe medeſimo: non ſapeua dare à ſe ſteſſo altro titolo, che di peccatore, d'ipocritone, e per vſare le ſue proprie parole, di Cucuzzone, e Pecorone, & altri ſimili, che indicauano vn verace diſprezzo, e vilipendio dell'eſſer ſuo. Diceua, e credeua ingenuamente d'eſſere il minimo di Caſa, e (com'ei diceua) vna Veſpa nell'Alueario: & vna volta, che fù eletto per vno de' Deputati, che aſſiſtono al Superiore nel gouerno

Concetto viliſſimo che hà di ſe ſteſſo e come ſi nomini.

della Congregatione, restò attonito in elettione così strana à gli occhi suoi, e ne scrisse à San Filippo in questa forma. Lascio pensare à V. Reuerenza, che bel garbo di Assistente, e di Consultore:

Nos quoque poma natamus:

Sò dire, che all'vdire di ciò si potranno fare delle belle risate.

Non si fida punto del proprio giuditio, mà in ogni cosa prende consiglio.

E da questo mal concetto, che haueua di se stesso nasceua, che non si fidaua punto di se medesimo, nè del suo giuditio: onde non s'arrischiaua ad operare cosa alcuna senza consiglio di persone saggie: *Omnia* (diceua) *cum consilio, & obedientia fiant vsque ad mortem.* Si soggettaua nelle sue deliberationi al parere del Padre Gio: Matteo suo minor fratello, à cui etiandio quando era Vescouo si humiliaua: e se tal volta non hauesse così interamente osseruato quanto il fratello gli diceua, gli domandaua perdono.

Diceua con lagrime, che non era degno del pane, che mangiaua.

Considerando vna volta la sua viltà, fù veduto versar lagrime: confondendosi, com'egli disse, che non era degno del pane, che mangiaua.

Si ritrouaua vn giorno co'Nouitij in vna Villa della Casa di Napoli, e passeggiando per quella, raccolse tanti mazzetti di fiori, quanti appunto erano quei giouani, legando à ciascuno di essi vn polizzino, oue erano scritte due sentenze, vna de'libri sapientali, e l'altra de'Santi Padri: poi

fattili

fattili ſedere tutti, fece portare nel mezzo vn ceſto, nel quale erano tutti quei mazzetti de'fiori, e volle, che ciaſcuno di loro per ordine pigliaſſe il ſuo, e leggeſſe la ſentenza, che gli era toccata; e dopo ei medeſimo raccolſe in poche parole tutto il contenuto di eſſe, e con vna fruttuoſa eſortatione, gli animò all'acquiſto della perfettione. Indi à poco li parue, che quell'atto foſſe ſtato di troppo magiſtero, & autorità: onde inginocchiatoſi in mezzo di quei giouani, incominciò con tante parole d'humiltà à riprendere, & accuſare ſe medeſimo, che rimaſero tutti attoniti in vedere il loro Maeſtro così humiliato a' loro piedi: e volendo eſſi per riuerenza leuarſi in piedi, non lo permiſe egli: mà volſe, che ſtando eſſi à ſedere, come ſi trouauano l'aſcoltaſſero mentre egli ſi auuiliua: ſoggiungendo d'eſſere in verità vn gran peccatore, e di meritare ogni flagello da Dio: mà che la glorioſa Vergine lo difendeua, coprendolo col ſuo manto, e lo liberaua dalle pene, che meritaua: e così dicendo, cominciò dirottamente à piangere, & à raccomandarſi con grandiſſima inſtanza alle orationi: e s'inoltraua tanto in ſentire male di ſe, ed in hauere horrore de'ſuoi peccati, che quando vdiua eſſere accaduto qualche ſtrano diſordine, ò publica calamità, ſoleua attribuire la cagione alle ſue colpe.

Dopo hauere diſtribuite varie ſentenze à nouizzi, e fattogli vn'eſortatione, ſi humilia con eſſo loro.

Era

Humili esclamationi, che haueua in bocca.

Era la sua frequente esclamatione à Dio, Miseria, e Misericordia. Miseria è la mia, e vostra, Signore la misericordia; e col lume di questa sauia distintione d'attributi tra Dio, e se, manteneua vna cognitione di se stesso perfettissima: e di quì è, che nell'immagini di Giouenale così in stampa, come in tela, si suole communemente scolpirli tra le labbra questa breue oratione giaculatoria: *DOMINE MISERERE*, la quale assorto nella cognitione della propria miseria, e della diuina misericordia frequentemente proferiua.

Hor si come si teneua per huomo indegno di ogni bene, e d'ogni honore, così seriamente abborriua di esser stimato, & honorato.

Non vuole, che alcuno gli mostri segni di riuerenza particolare.

Procuraua sempre nel praticare gli vltimi luoghi, e se alcuno fratello di Congregatione in andare seco per la Città tal volta si fosse tenuto per riuerenza qualche poco indietro, era impossibile, che'l soffrisse.

Ama di conuersare con gente pouera, e fugge la conuersatione co'grandi.

Le sue delitie poi erano il conuersare co'poueri, e con persone di poco conto; come al contrario fuggiua per quanto poteua la conuersatione de'grandi: anzi che se tal'hora fosse stato in compagnia de'poverelli, & haueſſe trouato alcuna persona qualificata, la quale haueſſe voluto trattare seco, si spediua quanto prima, per ritornare da loro; e se altri volea accompagnarsi con esso lui,

lui, con buona scusa si licentiaua, e proseguiua il viaggio co'suoi amati poueri, hauendo vna non intesa simpatia, & vn santo genio con esso loro.

Era nemico dell'emulationi, e picche, e con gran facilità, e dolcezza cedeua al compagno, contentandosi mai sempre di quella vittoria, che s'acquista colla mansuetudine, e con l'humiltà. Nel tempo della sua fuga da Roma, altroue narrata, ministraua la parola di Dio in S. Seuerino con gran sodisfatione del Vescouo, e con molta edificatione, & applauso del publico; & incontrandosi il tempo di Quaresima, ne auuenne, che i Predicatori Ordinarij della Città si lamentauano, mentre per cagione di lui andauano perdendo l'vdienza. Lo riseppe Giouenale, ed hauendo à cuore, che nessuno di loro restasse contristato per conto suo, domandò grata licenza al Vescouo sotto pretesto d'altri affari, e per alcuni giorni se n'andò à Cingoli, doue hebbe desiderio di parlare à quel popolo delle cose di Dio; mà perche qui similmente trouò vn Predicatore prouisionato dalla Communità, il quale si lasciò intendere, che non haueua caro, che Giouenale sermoneggiasse, l'humil seruo di Dio desistè prontamente, e se bene vi si fermò per alcuni giorni, si contenne però sempre in vn santo, e totale ritiramento.

Abborrisce le gare, e volentieri cede, come fece con vn Predicatore di S Seuerino, e con vn'altro in Cingoli.

Godeua dell'occasioni, che se gli porgeuano di humi-

humiliarsi, e con gran gusto, e prontezza le abbracciaua. Andò vn giorno à dir Messa in vna Chiesa per sua diuotione; e perche nel pararsi sentì che'l Sagrestano andaua borbottando, e dicendo, che quello non era tempo di venire à dir messa, e che era hora indiscreta, e parole simili, terminata la Messa, si gettò in terra distesso, quãto era lungo, auanti quel sagrestano, e gli domandò humilmente perdono, dicendo, non mi leuerò mai, se non mi perdonate. Restò colui attonito à tal attione, & al meglior modo che seppe si scusò seco; mà per l'instanza che'l seruo di Dio gli faceua del perdono, fù constretto per farlo leuare da terra, di dargli quella sodisfazione di parole, che ei volle, con dichiararsi, che li perdonaua, rimanendo ciascuno, che vidde tal fatto edificato insieme, e marauigliato dell' humiltà di Giouenale.

Si humilia auanti vn Sagrestano, che non hauerebbe voluto, che diceße Messa, perche l'hora era tarda.

Vdì vna volta dal Mastro di Casa dell' Arciuescouo di Sorrento non sò che auuiso di cose meste; onde disse, se ben burlando. Voi sete l'vccello delle male nuoue: mostrò il Mastro di Casa qualche turbatione per tal risposta; onde facendoui dipoi riflessione Giouenale, andò dopo qualche giorno à visitare l'amico, e ritirandolo in vna camera oscura à solo, se gli prostrò in terra, e pigliandogli ambedue i piedi, gli disse: Calpestate questa bestia indomita, ponetegli i piedi sopra;

L'istesso fece con vn'altro per hauergli detto vna parola, che temè potesse essere stata alquanto brusca.

con

con altre parole di gran ſommiſſione; reſtando il Maſtro di Caſa confuſo inſieme, & edificato della virtù del ſeruo di Dio.

Era nemico d'ogni ſua lode, e come buon diſcepolo di San Filippo, con gran premura s'opponeua, e disfaceua quello, che gli haueſſe potuto recare ſtima, ò applauſo. Per celare la ſua auſterità nel dormire, teneua di giorno il ſuo letto in apparenza commodo, e ben prouiſto, e poi di notte faceua leuare i materazzi, e le piume, pigliando vno ſcarſo ripoſo ſopra il paglericcio.

Con ogni ſforzo ricuopre le ſue virtù.

Andando vna volta per Napoli, s'accorſe, che la gente ſi fermaua à mirarlo (eſsendo appreſso tutti ſparſa la fama della ſua virtù) ed egli per farſi ſtimare vn balordo, ſi laſcio cadere à bella poſta il mantello per terra, caminando ſenza eſſo per buon tratto di ſtrada: mà ſortì l'effetto tutto al contrario, creſcendo per queſt' attione la ſtima, e l'opinione della ſua ſantità.

In Napoli ſi laſcia cadere il mantello per farſi burlare.

Filiberto Vaſchi, huomo di bontà, hauendo veduto vna volta il ſeruo di Dio col capo cinto di ſplendori mentre predicaua, riferì poi al medeſimo Giouenale quanto haueua veduto, & egli ſeueramente dandogli sù la voce, gli diſse: Taci, e non dir più ſimili follie.

Impediſce Filiberto Vaſchi dal narrare vn fauore, che Dio gli haueua fatto, mentre predicaua.

Amaua teneramente lo ſtato priuato, & humile, & abborriua i gradi ſublimi delle dignità: onde non ſolamente ricusò più volte i Veſcouadi

Ama lo ſtato humile.

offertigli dal Vicario di Chriſto, mà quando vide, che le ſue negatiue non erano accettate, ſi ſottraſse dal pericolo delle ſue eſaltationi con la fuga, viuendo in vn volontario eſilio da Roma per più meſi fin tanto, che'l comandamento del Sommo Pontefice richiamò l'vbbidiente Sacerdote alla cura Paſtorale, come di ſopra diſteſamente habbiamo detto.

Teſtimonio di S. Franceſco di Sales intorno l'humiltà di Giouenale.

Mà dell'humiltà di Giouenale s'aſcolti vn nobiliſſimo teſtimonio S. Franceſco di Sales, il quale di lui così parla.

Mi cagionaua gran marauiglia il vedere, che in vna tanta dottrina, che ei poſsedeua di coſe varie, riſplendeſse vn diſprezzo così ſegnalato di ſe medeſimo, & à tanta grauità di volto, di parole, di coſtumi foſse congiunta vna tal piaceuolezza, e modeſtia, e che vn penſiere così grande dell'opere di pietà andaſse accompagnato da vna affabilità, e dolcezza così ſegnalata; perche non calpeſtaua egli, ſi come ſuole accadere alla maggior parte de gli huomini, la pompa, e la ſuperbia con altrettanta ſuperbia; mà ſi bene cõ la vera humiltà: nè faceua moſtra della carità col mezzo d'vna ſcientia, che induce alterezza; mà ſi bene moſtraua egli la ſcienza con vna carità molto eſemplare. Era in ſomma caro à Dio, & agli huomini, amando all'incõtro di ſinceriſſimo amore Dio, e gli huomini. Così S. Franceſco.

CAP.

CAP. XV.

Staccamento di Giouenale.

PRima di ritirar la penna dalla virtù della temperanza, ragioneuolmente ſcriueremo dello ſtaccamento, che hebbe il cuore di Giouenale dalla roba, e dall'intereſſe; già che dentro la latitudine della temperanza (come inſegna San Tomaſo) ſi riduce ogni virtù, che conſiſte in por freno, e limite agli affetti, e alle paſſioni. *Alieno dalla cura della roba.*

Fù dunque Giouenale dotato d'animo nobile, che non ſapeua in vn certo modo auuilire il ſuo affetto ad amare la roba, ò l'intereſſe: e ſe bene la qualità della vocatione non gli permiſe il voto della pouertà, hebbe in vece di queſta, vna perfetta pouertà interna, non attaccandoſi coll'affetto à coſa alcuna di queſto mondo: e quanto al denaro, ne teneua l'animo così alieno, che toltone il deſiderio, che haueua di diſtribuirlo a' poueri, eſso per altro non haurebbe mai à ſuoi dì maneggiato denari: oltre che quando li maneggiaua, vi applicaua così poco l'animo, che nè pur conoſceua il valore delle monete: ſolito à ſtimare, e nominare il danaro, feccia della terra. *Non conoſce nè pur la moneta, e chiama il danaro feccia della terra.*

Coſtretto dall'obbedienza ad accettare il Veſcouado, concioſiache vacaſsero due Chieſe, ſi

eleſse quella, che era di minor rendita, e maggior fatica.

Prepone la carità all'interesse.

Soggiaceua volentieri à qual ſi ſia diſcapito d'intereſse, doue ſi trattaua di dar luogo alla carità. *Pax, & concordia cum charitate* (diceua egli) *cæteris omnibus præponderat*. Onde in occaſione, che vn ſuo debitore gli negaua quello, che gli doueua, ſcriſse al fratello. *Charitate nihil carius*; però per non venite in conteſa con N. nè perdete la carità fraterna: ſtracciate la poliza. Et in vn' altro ſimil caſo reſcriuendo al medeſimo Gio: Matteo ſopra vn ſuo debitore da ſe ridotto à miglior vita, ſcriue così. Quando pure nulla cauar mai ſe ne poteſse, contentateui, e ringratiate il Signore, che mediante la gratia ſua, d'vn demonio incarnato, per dir così, ſi ſia fatto vn Angelo, di vn maligno, vn benigno: *Hoc mihi lucrum ſatis ſuperque eſto*. Similmente hauendo impreſtata buona ſomma di danari ad vn Oltramontano, e ſcuſandoſi queſti per lettere d'eſsere diuenuto impotente di ſodisfare al debito, il buon Giouenale non ſolamente accettò con buon cuore la ſcuſa, mà li riſpoſe con vna amoreuol lettera, nella quale lo conſola, e piglia occaſione di lodarlo da queſta ſua impotenza, rammentandogli quel detto del Filoſofo. *Quibus multum ingenij, parum fortunæ*.

Teneua quaſi del continuo in bocca quella ſenten,

sentenza di San Clemente Papa. *Præclara Christiani laus est cum nullo habere negocium, quod si ex aliqua occasione lis oriatur, transigat: etiam si detrimentum pati debeat*: ed vna volta, che'l fratello gli scrisse, che douesse riuedere frà conti quanti danari doueua hauere da vn tale, lo staccato huomo di Dio gli rispose: Basta, non hò tempo di andar riuedendo queste minutie. *Malo fraudem pati, quam tempus pretiosissimum conterere*: come quegli che stimaua più il prezzo del tempo, che della pecunia.

Vuol più tosto essere defraudato del suo douere, che perder tempo.

Era stata conferita à Giouenale prima che entrasse in Congregatione la Prepositura di Cheraſco, la quale così per ragione di rendita, come per ragione di dignità, e de' priuilegij era tenuta in molta stima. Dopo qualche tempo gli fù intentata lite sopra la già ottenuta dignità, e Prepositura, e l'huomo di Dio alla semplice introduttione della lite, cedè prontamente, e liberamente alla causa, & ad ogni sua ragione: non ostante, che da gli amici, e da personaggi d'autorità fosse consigliato ad assistere, e difendere il suo ius, à quali stimò di non douersi acquetare, stimolato dalle parole dell'Apostolo: *Seruum Dei non oportet litigare*: e tanto più si sentì disposto à questo spogliamento, quanto che si trattaua di rendite Ecclesiastiche, delle quali stimaua molto pericoloso l'vso, e'l desiderio; onde dando parte à suo

Cede à fauor della Carità la Prepositura di Cheraſco.

Digitized by Google

à ſuo fratello de'motiui, che l'induceuano à non curarle, gli dice. *Mox venient in manus tuas libelli iam promiſſi, Chartuſianus, & Statius de redditibus Eccleſiaſticis: miraberis, immò potius non miraberis, me etiam cuiuſuis generis beneficia, ne dum penſiones, aſpernari. Quod ſupereſt, precor Deum Optimum Maximum, vt me in tutiore hac animi conceptione confirmet, & humiliet, ne veniat mihi pes ſuperbiæ, & cupiditatis, quæ eſt radix omnium malorum.*

Si trattaua di far Monaca vna fãciulla figliuola di Marta ſua ſorella, e di Gioſeppe Forti, la quale eſſendo rimaſta ſenza Padre era ſtata da Zij fatta venire à Roma, e tenuta in educatione in caſa di Antonina Raida, diletta diſcepola di San Filippo, indi poſta nel Monaſterio di Santa Maria Madalena à Monte Cauallo, ſi ſentì inſpirata da Dio di profeſſare in quel luogo ſotto la Regola di San Domenico; e perche non hauea coſa alcuna del ſuo, era neceſſario à titolo di dote d'eſaurire quaſi tutto il patrimonio di Giouenale, e del fratello. Hor in queſta contingenza il ſeruo di Dio, che ſi ritrouaua in quel tempo à Napoli, ſcriſſe al medeſimo ſuo fratello in queſta forma. Se bene à noi non reſtaſſe vn ſoldo, non me ne curo vn pelo: tant'è il piacere, che io ſento dell'oblatione in holocauſto di quella benedetta figliuola à Dio Noſtro Signore, e ſollecitandolo à non porre indugio al ſuo ingreſſo;

Fatela,

Fatela (dice) ſpedir preſto, *vt nudi nudam Crucem ſequamur*. Portato da vna sì ſanta, e diſintereſſata carità prouò Giouenale, & eſaminò ſecondo le regole dello ſpirito la vocatione di queſta ben' auuenturata fanciulla, la quale (ſe non increſce al lettore di ſentirne il felice euento) maturata, che hebbe la vocatione col conſiglio de' ſuoi buoni Zij, e di San Filippo, reſtò con vna ſanta impatienza dello ſtato religioſo, di maniera, che (come ella diceua) ſi ſentiua quaſi morire di deſiderio, & aſpirando con ſanto ardire, e ſemplicità alle ſue vicine nozze col Figlio di Maria, ſcriſſe al Zio. Io Lucia Forti, la quale ſono ſtata à proua in Santa Maria Madalena, dico da vero, che voglio farmi Monaca là dentro, & in teſtimonio chiamo la Beatiſſima Vergine mia Suocera, che ben ci ſiamo accordati inſieme per non ſcordarci già mai in eterno. Et ancora chiamo la glorioſa Santa Catarina da Siena in mio teſtimonio, e così ſpero coll'aiuto dell'vna, e dell'altra entrare la ſeconda volta con maggior gaudio. *Deo gratias*. Giunto poi il giorno del ſuo ſponſalitio, che fù il terzo della Pentecoſte, ſe n'andò la generoſa fanciulla tutta lieta alla ſua amata Religione di San Domenico, mutato il nome di Lucia in Agata; e mentre ſe n' andaua in proceſſione dalla caſa al Monaſterio veſtita di bianco, e coperta d'vn candido velo con vn

Cro-

Crocifisso in mano in mezzo à due fanciullini, che portauano vn giglio per vno, giunta che ella fù nel piano di Monte Cauallo, s'incontrò nel Papa, che all'hora era Gregorio XIV. il quale godendo di quel giocondo, & innocente spettacolo, fece chiamare auanti di se la nouella sposa, e con suo gran gusto hauendo inteso, che era la nipote del Padre Giouenale, inginocchiata che se la vide auanti, le diede la benedittione. E Giouenale, che all'hora era assente da Roma assistè, se ben da lontano, nella maniera, che potè alla pia Verginella, confortandola con la seguente lettera.

Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui: Quia Rex concupiuit speciem tuam. Stà pur salda nel tuo buon proposito per fare la santa professione solenne, che ti seruirà appunto come d'vn secondo battesimo. Spogliati in tutta di te stessa, e vestiti di Christo caro, e diletto Sposo dell'anima tua, vnico amatore zelantissimo della pura integrità virginale, nuda pouertà, semplice, e perfetta vbbidienza. Stà adunque di buon'animo, e fà il tutto allegramente, e con ogni più profonda humiltà, e maggior diuotione à te possibile. *Expecta Dominum, viriliter age, confortetur cor tuum, & sustine Dominum.* Dio ti benedica, e faccia santa, e perfetta discepola del gran Patriarcha

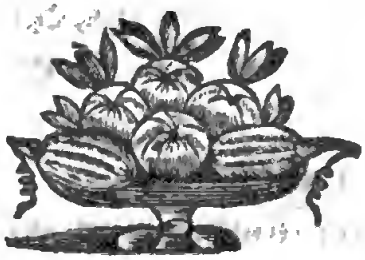
San

San Domenico, e di Santa Catarina da Siena, della Madalena, e di Sant'Agata glorioſa Vergine, e Martire, il cui bel nome indegnamente porti. Inſino à quì Giouenale.

Viſſe queſta ſerua di Dio nella Religione con gran feruore di ſpirito, & eſatta oſſeruanza delle regole diuenuta eſemplare à tutte le Monache: principalmente per hauere conſeruato in mezzo alle continue infermità vn continuo eſercitio di virtù. Morì finalmente piena di opere buone à dì 9. di Maggio 1616. eſſendoſi ſempre nella vita dimoſtrata degna imitatrice della pia Fondatrice di quel Monaſterio all'hora viuente. Fù queſta Madalena Orſini, la quale con molta auſterità di vita, e religioſi coſtumi quiui viueua con edificatione della nobiltà Romana: Signora di tanta humiltà, che deſideraua ſommamente di ritornare dopo molti anni di Religione al Nouitiato, & eſſere l'vltima di tutte le Conuerſe, conforme ſi legge pienamente nella ſua vita data in luce dal Padre F. Bonauentura Borſelli dell'Ordine de'Predicatori Confeſſore dell'iſteſſo Monaſtero.

Serua per concluſione di queſto Capitolo ciò, che auuenne à Giouenale col Cardinal Baronio, donde apparirà, quanto foſſe lontano dal ſuo affetto tutto ciò, che appariſce di grande. Lo fece vna volta il Cardinale, con deſtrezza, e con ſanto inganno, alloggiare in Palazzo: e quello, che più

diſpiacque à Giouenale, fù, che lo fece dormire in vn ornato, e ſontuoſo letto, nel quale (com'egli ſteſſo diſse) non potè mai ripoſare quella notte, per l'antipatia grande, che haueua à ſimil coſe: e laſciò ſcritto, che in tutte quelle hore gli ſtettero ſempre fiſſe nella mente le parole di Amos Pro-
Cap. 6. feta: *Væ vobis, qui dormitis in lectis eburneis*: Maſſimamente, che dall'altra banda s'accorſe, che'l Cardinal Baronio dormì in vna ſtanza contigua, in vn picciolo letticciuolo di poche tauole, e guernito di pouere ſtuore,



DELLA

DELLA VITA
DEL SERVO DI DIO
GIO: GIOVENALE
ANCINA.
LIBRO QVARTO

Nel quale ſi tratta delle gratie gratis date.

CAP. I.

Giouenale predice le coſe future.

DOPO hauere ſcritto delle virtù di Giouenale, le quali ſono vn effetto della gratia, come dicono, gratum faciente, reſta, che diciamo qualche coſa delle grazie, che chiamano gratis date, delle quali fù adornata da Dio quella Sant'anima, e prima diremo della ſua gratia di Profezia.

Andò vn giorno, mentre ſtaua in Napoli al Palazzo della Principeſſa di Biſignano ſorella del

Predice la ſalute, e poi la morte del figliuolo della Principeſſa di Biſignano.

del Duca d'Vrbino, che haueua il ſuo figliuolo vnico infermo: e dopo d'hauerlo viſitato domandò quella Signora à Giouenale, che coſa gliene pareſſe. Il Padre gli diſse, che ſarebbe guarito di queſta infermità, mà che Iddio glie l'haurebbe poi tolto, perche eſſa amaua più quel figliuolo, che Dio; e così auuenne: imperòche guarito che fù di quella infermità, indi à trè meſi di nuouo ſi ammalò, e morì: & eſſendo Giouenale andato per conſolarla, la Principeſſa gli ſi fece incontro, & alla preſenza di molte Dame, che erano conuenute per condolerſi, diſſe: Signore mie, queſto Padre è Profeta; hauendomi detto quello, che mi è auuenuto: cioè, che Dio m'haurebbe tolto il mio figliuolo perche io l'amaua più di lui.

La morte della Zia di D. Giouanni Colonna.

Stando egli pure in Napoli, nell'andare al Confeſſionario s'incontrò con la Zia di D. Giouanni Colonna, la quale gli baciò la mano; & il Padre le diſse: Fermateui Signora; e mettendole la mano ſopra il manto, che haueua in teſta le ſoggiunſe: *Diſpone domui tuę, quia morieris tu, & non viues*. Staua queſta Signora ſana, e gagliarda, e nondimeno frà pochi giorni s'ammalò, e morì.

Ad vn giouine, che haueua abbandonata la ſua vocatione, che era di Congregatione, e viueua vita licentioſa con ſcandalo di chi l'haueua

prima

prima conoſciuto, il buon Padre annunciò molte, e varie tribulazioni, le quali in breue tempo tutte ſi verificarono; mà non per queſto ſi ritirò punto il giouine dal ſuo mal viuere: indi à poco, carico di tribulazioni s'infermò, e ricordeuole delle predittioni, e ſante ammonizioni dell'huomo di Dio, lo fece chiamare, e rimettendoſi tutto nelle ſue mani con buona diſpoſizione morì, e nel morire diceua: conducetemi quà tutti quelli, che eſcono da' luoghi ſanti, & imparino alle mie ſpeſe.

A vn giouine, che era vſcito di Congregatione le tribolationi, che gli ſo praſtauano in pena della ſua poca corriſpondenza.

Fabio Scondito s'incontrò col Padre Giouenale dentro la Chieſa dell'Oratorio di Napoli, & hauendo trattato inſieme di molte coſe, ex abrupto, ſenza che c'entraſſe à propoſito, ſi voltò Giouenale verſo Fabio, e chiudendo l'vna mano coll'altra, diſſe: Signor Fabio à tutte le coſe vi è rimedio, eccetto che all'amara morte. Furono molto bene interpretate queſte parole per vn'annuncio di morte; e così appunto ſucceſſe, poiche trà pochi giorni s'ammalò, e morì.

A Fabio Scondito la morte.

Domenico Antonio di Pace altroue nominato, haueua vn figliuolo di molto buoni coſtumi: hor mentre queſto buon giouanetto ancora ſtaua ſano, nè ſi temeua di mal'alcuno, Giouenale diſſe vn giorno al Padre. Sappi, che ti morrà vn figliuolo il migliore, che tù habbia; e così ſucceſſe.

A Domenico Antonio di Pace la morte ad vn ſuo figliuolo.

L'iſteſso Domenico raccomandò à Giouenale

vn

Dice all'istesso quello che accadeua intorno ad vn Prete, ch. gli raccomandaua.

vn Prete, acciòche l'impiegasse à qualche seruitù. Rispose il Padre. Figliuol mio non lo posso fare, perche quest' huomo fugge per non esser vccíso. E così era: come il penitente seppe da poi: rimanendo marauigliato, per non hauer potuto Giouenale hauer notizia alcuna di detto Prete.

Vincenzo Lantero Arciuescouo di Ragusa, prima che fosse Prelato si infermò grauemente di disenteria con pericolo euidente della vita. Lo visitò Giouenale, domandandogli, come li piaceua il morire. Rispose, che li piaceua. Soggiunse all'hora il Seruo di Dio. Figliuolo, questa non è l'hora vostra: mà quando verrà la morte vi farà sudar la fronte. Disse poscia alcune Orazioni, e li pose le mani in capo: e da indi in poi cominciò il miglioramento, e prestamente vscì di letto, conforme il Seruo di Dio gli haueua predetto.

Predice La sanità à Vincenzo Lantero.

Staua pur'in Napoli infermo Giulio Cesare Tagliaferro, e si era aggrauato di tal sorte, che comunicatosi per Viatico, e presa l' Estrema Vnzione, staua per render l'anima al Signore. Sopraggiunse intanto Giouenale, e dopo hauer veduto, e parlato coll'Infermo, nel licentiarsi gli disse. Habbiate fede, e non dubitate, perche non morrete: e subito cominciò à megliorare, & in breue del tutto guarì.

A Giulio Cesare Tagliaferro.

Predisse anticipatamente le graui, e comuni ca-

ni calamità, che ſucceſſero negli anni 1590. e 1591. poiche prima che auueniſſero, haueua per più tempo, e con grand'efficacia eſclamato. *Properandum maturè, quia dies mali ſunt: peiores timentur, & peſſimi expectantur. Dies peſsimi imminent. Qui in Iudæa ſunt fugiant ad montes, nec reuertantur tollere aliquid de domo ſua.* Careſtie, peſti, banditi, guerre, *opiniones præliorum*, fallimenti, Sedie vacanti, e pericoli di ſciſme. *Deus miſereatur noſtri.* Che anni foſſero quelli del 1590. & 1591. chì leggerà l'hiſtorie, vedrà, che queſt' huomo illuminato da Dio fondatamente prenunziaua le ſue ſentenze.

Predice varie calamità vniuerſali.

Andaua Giouenale con vn ſuo penitente per la Città di Napoli alla Chieſa della Concettione; e quando furono vicini à Santa Maria, detta di Ogni bene, ſi voltò il Padre à colui, e diſſegli. Mira figliuol mio quant'è buono il Signore, che hà pietà di noi poueretti: acciòche non ci arroſtiamo à queſto ſole tanto cocente (era il tempo di Sol Lione) vi hà frapoſta quella nuuoletta. Sappi, che l'hà fabricata à poſta per noi, e non ſi partirà fin tanto, che non ſiamo giunti doue habbiamo da andare: e cosi fù. Era la nuuoletta grande quanto che copriua ſolamente il Sole, nè mai ſi partì nè poco, nè punto, finche non furono giunti al deſtinato luogo: doue arriuati fece il Seruo di Dio il ſegno della Croce verſo

Nuuola, che difende Giouenale da raggi cocenti del Sole.

verſo quella nuuola, e dopo tal ſegno ſubito diſparue.

Predice il frutto dell' oratione à fauor della campagna di Saluzzo

Soleua la Campagna di Saluzzo eſsere ogn'anno grauemente danneggiata da gran tempeſte, e grandini con eſtremo detrimento de'grani, e delle viti, e d'ogni altra ricolta. Fù pregato il caritatiuo Veſcouo con gran fede dal ſuo popolo à voler far orazione per queſto effetto; ed egli di buon cuore compiacque à ſuoi afflitti figli, e dopo hauer fatta orazione, diſſe loro. Con le voſtre, e mie orazioni, ſappiate, ò Cittadini di Saluzzo, che mentre viuerò, con l'aiuto di Dio, non tempeſterà. E così fù; che per due anni, che viſſe nel Veſcouado, non venne mai grandine, nè diſgratia dal Cielo in quei paeſi. Mà sì bene morto che fù indi à pochi giorni, come habbiamo accennato, vennero così ampij diluuij d' acque, che quaſi tutte le vue marcirono, e vi cadde oltre à ciò copioſiſsima grandine, la quale non ſolo fece danno all'vue, mà eziandio percotendo le viti, e ſeccandole, pregiudicò grandemente alle vendemmie degli anni ſeguenti; dicendo molti: Il Cielo piange la morte di queſto Sant'Huomo. Occorſero anche molte calamità, e miſerie, come con diuerſe occaſioni haueua predetto.

Dopo la ſua morte quāti diſaſtri ſopra la campagna di Saluzzo.

Era in Dogliano, Terra della ſua Dioceſi vn publico adultero, al quale haueua Giouenale più

volte

volte fatta, e fatta fare la correttione, nè mai il mal huomo si era emendato: onde vna mattina mentre predicaua gli fece la correttione in publico, se bene non nominò la persona, mà disse: L'Adultero che con tanto scandalo non si emenda sarà castigato da Dio: e per segno della verità fornito, che haurò di predicare, caderà la sua casa; ed ecco, che finita la predica cadde subito la casa di quel tale, secondo, che Giouenale haueua predetto.

Predice in publica predica il castigo imminente ad vn adultero incorrigibile.

Catalano Petito suo Segretario racconta, come conuenendoli partire da Saluzzo per alcune sue disgrazie, se ne andò fuori dello stato, donde scriuendo al seruo di Dio, che lo volesse aiutare nelle sue tribulazioni, il Santo Vescouo gli scrisse vna lettera, in cui minutamente gli raccontaua tutto quello, che gli sarebbe auuenuto: come puntualmente succedette. Del che stupendosi egli stesso, come hauesse potuto così minutamente narrargli tutti i punti della sua vita, con chì ne discorreua, lo predicaua come Profeta, e gran seruo di Dio: & à guisa della Sammaritana diceua: *Venite, & videte hominem, qui dixit mihi omnia quæcumque feci.*

Varie tribulazioni à Catalano Petito

Vna mattina finita vna certa processione, venne vn Caualiere accompagnato da vna gran comitiua di Gentil'huomini, & accostandosi al Venerabil Vescouo gli disse: Monsignore mi sento

La morte ad vn Caualiere.

molto trauagliato nel cuore; faccia oratione per me. Rispose Giouenale: Son contento di fare oratione, e di pregar per voi, mà confessateui, e state preparato alla volontà di Dio, e fecegli il segno della Croce in fronte. Indi à trè giorni venne nuoua in vna lettera, qualmente quel Signore era passato di quest'all'altra vita. Il che intendendo Giouenale disse; Quando si partì da me gli vidi scolpita la morte in fronte.

A Luca Passero, che douena essere tormentato dal mal di Pietra.

Andò vn giorno insieme con Luca Passero fratello di Congregatione à visitare le Reliquie di S. Gennaro nella Capella del Tesoro; e dopo fatta orazione nello scender dalle scale si riuolse al sudetto Luca, e mirandolo fisso nel volto, gli disse. Luca voi hauete da patire dolori di fianco, e di pietra. Si ritrouaua all'hora quel fratello di buona, e valida sanità, e senza alcun sospetto di tal male. Mà non per questo andarono à voto le parole di Giouenale, poiche 35. anni dopo fù sopraggiunto da' dolori di fianco, e di pietra, conforme il Seruo di Dio gl'haueua tanto prima predetto.

Il fuoco, che douena venire sopra la Città di Saluzzo.

Mentre staua in Visita, gli fù riferito, che alcuni in Saluzzo diceuano male della sua persona, & il Seruo di Dio illuminato da spirito superiore, e da quello mosso come vn'altro Elia. Guai (disse) à quella Città, che sparla del suo Pastore; poiche vedrete venirgli addosso tanto fuoco dal Cielo,

Cielo, che impareranno i Cittadini à non dir male del loro Vescouo: e così in effetto auuenne; poiche cadde tanto fuoco dal Cielo nella Torre del Palagio, che per due giorni continuò ad arder con gran terrore, e dispendio di tutta la Città.

Predisse ancora molto prima la morte à se stesso, e primieramente quando volle far la visita generale della Diocesi, mandò fuori come si suole l'Editto, in cui proponeua molte ragioni, che lo moueuano à far quella funtione, e quanto prima, e frà l'altre, ne mise vna, dicendo: *Quia responsum mortis habuimus*. *La morte à se stesso.*

Fatte, che hebbe parimente le funtioni della visita della Terra di Dronero, nel partirsi da loro, à molti, che l'accompagnarono, con gran tenerezza à guisa di S. Paolo, che partiua di Mileto per Gierusalem, disse: *amplius faciem meam non videbitis*: sicome predicando in Carmagnola, prima di partire, disse: Domani parto, nè mai più mi vedrete predicare in questo pulpito, perche morrò, e così fù.

Pochi giorni prima di morire, predicando, e significando al popolo i castighi, che Dio haurebbe mandato sopra di loro, hauendone narrati molti, soggiunse: Mà *tempus est, vt incipiat iudicium à domo Dei*. E così fù; poiche indi a poco morì, che fù vno de' maggiori castighi, che (come

diſſero molti) mandaſſe Dio alla Città di Saluzzo.

Scriſſe anche ad vn Padre Cappucino poco prima di morire, ancorche ſano, e gagliardo, pregandolo, che per gratia ſollecitaſſe vn ſuo negotio quanto prima, & aſſegnando la ragione, diſſe: *Quia periculum eſt in mora, & mors non tardat.*

A Stefano ſuo Cameriere vna graue tribolazione, che dopo la ſua morte dourà tollerare.

Vn meſe prima che moriſſe, diſſe al ſuo Cameriere per nome Stefano, *Dies mei breues ſunt*: e ſoggiunſe; dopo la mia morte vi verrà vna gran tribolazione, e ſarà prima, che paſſi l'anno, & all'hora vi ricorderete di me, e dopo di eſſa anderete à Roma con le gocciole alla fronte. Quanto gli prediſſe il Santo Veſcouo, tanto s'auuerò; poiche non ſcorſo ancora l'anno, nel meſe di Maggio del 1605. fù data à Stefano vna ferita mortale nel petto, che lo coſtrinſe à ſtare in letto per noue meſi; e dubitando di poter ricuperar la ſalute, ſi ſentì iſpirato à raccomandarſi al Seruo di Dio, e ciò fatto ſi ſentì marauiglioſamente aiutato, & in breue del tutto guarito. Nè paſsò molto, che per alcune ſue occorrenze andò à Roma. E così ſi verificò per appunto quanto dal Venerabil Veſcouo gl'era ſtato predetto.

La morte d'ſe. & al medico Bianzali.

Alli 19. d'Agoſto ſtando ſaniſſimo ſcriſſe vna lettera al medico Gio: Tomaſo Bianzali in Foſſano, in cui gli dice. Preſtamente paſſerò di queſta al-

ſta all'altra Vita: e ſoggiunge. *Saluius quondam tuus magnus Philoſophus, ac Medicus diem ſuum obijt. Tu igitur vna mecum propèdiem venturam mortem cogita, & vale.* E pochi giorni dopo: cioè l'vltimo d'Agoſto morì Giouenale, e di lì à poco morì parimente il Bianzali.

Mà prima che ſeguiſse la morte del Seruo di Dio auuenne vn caſo molto notabile, e fù, che alli 20. dell'iſteſſo meſe d'Agoſto, mentre il ſeruo di Dio andaua alla Chieſa di S. Bernardo doue fù, com'habbiamo detto, auuelenato, vn fanciullo innocente, così illuminato da Dio, incontrando il Veſcouo per iſtrada, cominciò quaſi piangendo à dire à circoſtãti: Nè io, nè voi vedremo più il noſtro Veſcouo: come in effetto ſucceſſe.

Vn fanciullo dice publicamente, che Giouenale douea morire.

Hebbe anche Giouenale gratia da Dio di veder molte volte gli occulti de' cuori altrui, come più diſteſamente ſi è detto nel cap. 5. del libro primo, che però ſi laſcia di tediar il Lettore con nuouo racconto.

CAP.

CAP. II.

Miracoli operati da Giouenale in Vita.

FV anche Giouenale fauorito dalla Maestà di Dio, oltre al lume della Profezia della gratia de'miracoli.

Vna figliuola di Gio: Macque risana per le orazioni di Giouenale.

Staua inferma à morte in Napoli vna figliuola di Gio: Macque d'età d'vndici mesi, chiamata Anna Antonia, nè poteua prender più latte: sì che li Medici l'haueuano disperata dalla sanità; imperòche hauendoli fatti moltissimi remedij, conforme n'era capace quell'età, non le giouò cosa alcuna: pel qual accidente la Madre ne sentiua pena straordinaria, e si rendeua inconsolabile. Compatendo Giouãni all'infermità della figliuola, & all'affãno della madre, ricorse al seruo di Dio con pregarlo, che volesse andare à casa sua per aiuto, e per consolazione di quella pouera donna. Andò Giouenale, e vedendo colei così afflitta, si mosse à pietà del suo pianto, e voltatosi al marito, disse: Andiamo à far orazione in S. Maria del Principio. Nell'entrare che fecero in Chiesa riuoltosi il Ven. Huomo à Giouanni, e preuedendo il futuro, li disse. Hauremo buona vdienza: e dopo hauer fatta insieme oratione;

Non

Nõ dubitate(diſſe)che la figliuola nõ morrà:e ritornando poſcia dalla dõna,le replicò, Nõ dubitate, che la figliuola non morrà: e ſi partì; e ſubito la bambina cominciò à megliorare,e la notte ſeguente del tutto guarì.

L'iſteſſo Giouanni Macque Padre della detta figliuola ſtaua con dolore eccеſſiuo nel braccio deſtro, che gl'era durato più d'vn anno ſenza riceuer frutto alcuno da' molti rimedij, che v'haueа applicati. Hor ritrouandoſi in queſto ſtato ſe n'andò vn giorno da Giouenale per raccontargli la ſua infermità,e il dolor grande, che patiua. Gli domandò il Seruo di Dio doue foſſe il dolore dicendo, Moſtra quà? e toccò il luogo doue ſtaua la doglia; ed ecco, che ſubito ſi partì il dolore, nè mai più vi ſentì male alcuno.

Gio: Macque liberato dal dolore nel braccio.

Nell'andar che fece il ſeruo di Dio alla ſua Reſidenza,in paſsando da Piſa andò(cõforme ſoleua fare all'ingreſſo delle Città ò Terre) à viſitare lo Spedale, doue trà gli altri infermi ve n'era vno, che era ſtato per alquanto tempo in Saluzzo. Hor ſentendo quell'infermo nominare il Veſcouo di Saluzzo, domandò ſe vi foſſe in ſua compagnia qualcheduno di quella Patria; e Nicolò Vacchieri Canonico, e camerata del Ven. Veſcouo ſe gli diede à conoſcere, e pregò Giouenale à voler metter la mano ſopra il capo dell' infermo; gliela poſe il ſant' huomo con fare ancora orazione

Vn infermo nello Spedale di Piſa.

zione per esso: e facendogli dare vn abondante limosina, per esser pouerello, si partì con lasciargli buoni, e salutiferi documenti. Era stato costui sette settimane, che non si era mai potuto muouer di letto, nè acquistare minimo allegerimento al suo male; mà partito Giouenale con i suoi dallo Spedale, e ritornato all'alloggiamento, eccoche l'infermo frà due hore andò à farli riuerenza, & insieme à farli sapere, che le sue orazioni l'haueuano guarito: il che fece stupire tutta la famiglia, la quale haueua veduto, in che termine staua per auanti.

Tomaso Bana dalla Chiragra.

Mentre il Vescouo Giouenale dimoraua in Fossano fù visitato vn giorno da Tomaso Baua, Prefetto all'hora di Fossano, il quale era tormentato gagliardamente dalla Chiragra nella mano sinistra à segno, che da molto tempo non poteua mouer le dita. Subito che il Seruo di Dio lo vide comparire, l'andò ad incontrare dicendogli: Signor Tomaso, la vostra gotta vi tormenta? Il nostro B. Filippo la guariua col toccarla in questo modo; e gli prese la mano gottosa con ambedue le sue: mà quel Signore la ritirò con gran fretta. All'hora Giouenale facendogli animo disse, Non dubitate: e di nuouo pose le mani sopra la mano di lui, e replicò l'istesse parole dicendo: Così guarì il B. Filippo Papa Clemente VIII. Ciò detto, il Gentil'huomo non sentì più dolore, mosse

moſſe le dita, ſtrinſe il pugno; nè mai più fù trauagliato da ſimil male.

Carlo Emmanuele figliolo di Giuliano Santi, gentil'huomo di Camera del Sereniſsimo di Sauoia fù ſopraggiũto da fluſſo di ſangue cõ febbre, e petecchie, e per tanto creſciuto il male fù abbandonato da'Medici. Mà i ſuoi, che l'amauano teneramente, confidati nell'orationi di Giouenale, vna mattina, mentre ei diceua Meſſa nella Cappella Epiſcopale di San Sebaſtiano, portarono il giouane in quel luogo. Finita la Meſſa il ſanto Prelato ſi poſe in oratione per l'infermo, dopo la quale, li miſe le mani in capo, e ſubito il figliuolo ſi ſentì rinuigorire, e migliorare, & in breue del tutto guarì.

Carlo Emmanuele de Santi da fluſſo, febre, e petecchie.

Stefano Iacobi Cameriere del ſeruo di Dio racconta, che patendo di mal d'occhi di ſorte, che haueua quaſi del tutto perduta la vilta, & era diuentato come cieco, fù vn giorno per compaſſione toccato dal ſanto Veſcouo, e ſubito ceſsò il dolore, e reſtò ſano.

Stefano Iacobi dal mal d'occhi.

Gio: Lorenzo Cuneo Rettore della Parrocchia della Madonna del Salice in Foſſano ſi ammalò in maniera, che di già era ſtato abbandonato da' Medici. Suo Padre, che era Sergente della militia, s'incontrò per iſtrada col ſanto Veſcouo, il quale gli diſſe: Sergente ſtate allegro, & andate à caſa, che trouarete il voſtro figliuolo ſano. Ama-

Gio: Lorenzo Cuneo da febre grauiſſima.

ua molto Giouenale questo huomo, che però hauendo vdito, che suo figliuolo staua grauemente oppresso dal male, era andato à visitarlo, & al solito suo gli haueua fatto il segno della Croce in fronte con l'acqua benedetta, e recitate alcune orationi, dicendogli: State di buon'animo, che ricuperarete la sanità con l'aiuto della Madonna, alla quale vi voglio in disparte domandare in gratia: e cio detto, cominciò à migliorare, si che tornando il Padre à casa, lo trouò in istato, che era totalmente fuor di pericolo: & in breue guarì. Et in riguardo di questa gratia si segnalata ottenuta dalla Beatissima Vergine per intercessione di Giouenale, crebbe nella diuotione della Madre di Dio, e volle sempre seruire in quella Chiesa dedicata al culto di lei: non ostante, che gli fossero offerte altre di maggiori, e più desiderabili rendite.

Frà Bernardo d' Agosta Cappuccino.

Mentre l'huomo di Dio faceua la visita in Dronero, staua infermo di molti giorni, & aggrauato assai il Padre Bernardo d'Agosta Cappuccino, il quale era stato mandato in missione in quei paesi contra gli Heretici. Fù pregato Giouenale dal Padre Antonio da Sale parimente Cappuccino à voler desinare seco nell' habitatione loro. Accettò l'inuito, e prima d'andare à pranzo, volle visitar l'infermo, e giunto in cella, disse à circostanti, che douessero tutti inginocchiarsi

chiarſi, e pregare il Signore per la ſua ſanità. Inginocchiatoſi adunque il ſanto Prelato inſieme con gli altri diſſe alcune orationi, & in particolare quella *pro infirmis*. Il che fatto, il Cappuccino ſi ſentì megliorato, e'l giorno ſeguente del tutto ſano, e ſi leuò di letto ben diſpoſto, come non haueſſe hauuto mal'alcuno.

D. Tomaſſo Borgarello dalla febbre.

D. Tomaſo Borgarello ſacerdote di Foſſano, e Cappellano di Monſignor Giouenale, ritrouandoſi in Saluzzo con febbre continua, da cui, per molto, che i Medici vi haueſſero adoperati aſſai medicamenti, non haueua potuto liberarſi. Fù viſitato dal ſeruo di Dio, il quale con la ſolita carità gli fece il ſegno della Croce in frõte, dicendo: State di buon'animo, e confidate in Dio, che da quello otterrete la deſiderata ſalute. Si ſentì l'infermo incontanente riſtorato, e partitoſi Giouenale, ſi trouò totalmente libero dalla febbre.

Franceſco Prouano dal la rottura di vna coſcia.

Franceſco Prouana Gran Cancelliere di Sauoia ſi ruppe vna coſcia. Giouenale lo viſitò, e facendo oratione per lui lo benediſſe. L'infermo ſentì ſubito mitigarſi il dolore, che prima era atrociſſimo, e dall'inſtantaneo miglioramento preſe ſperanza di ſicura ſalute, dicendo: Mi pare d'eſſere ſtato toccato dalla mano di Dio, e ſopraueneudo il Conte Ottauio ſuo figliuolo li diſſe. Io non penſauo più di riuederui per gli acerbiſſi-

mi dolori, che hò patiti per la rottura della coscia; mà per gratia del Signore con la visita di Monsignore Giouenale sono rimaso sollevato da quei dolori grandi, che mi travagliavano, e del tutto libero dalla loro asprezza: anzi di più doue prima non poteua muouerla, poscia la muoueua, e scendendo di letto ci si reggeua sopra, e in breue tempo del tutto guarì.

Barbara Sandria da febbre.

Barbara moglie di Giuseppe Sandrio Caualiere di S. Maurizio, e Tesoriere di quella Religione staua ammalata grauemente con gran pericolo della vita. Fù per tanto visitata dal Vescouo Giouenale, il quale prima di partire le recitò sopra vn'oratione, e subito ricuperò la sanità, e guarì: e con recitare quella medesima oratione per Filiberta Moglie d'Ardizzoto Antoniola Vicario Temporale di Fossano aggrauata da febbre cõtinua, e con poca speranza di vita, impetrò il buon Vescouo subito miglioramento, & indi à poco perfetta salute.

Giorgio Magliani.

Staua infermo d'infermità incurabile Giorgio Magliani nella Città di Fossano: e di già era stato abbandonato da Medici. Fù visitato dal seruo di Dio, il quale auuicinatosi al letto dou'egli staua, gli fece sopra il segno della Croce, esortandolo à portar l'infermità con patienza e li soggiunse, che confidasse in Dio, perche haurebbe conseguita la bramata salute: da poi recitate alcune

oratio-

orationi, li miſe la mano in capo, e'l ſimile volle che faceſſero alcuni Religioſi, che iui erano preſenti. Nõ ſi toſto ſi era partito il Venerabil'huomo che l'infermo diſſe: Lodato ſia il Signore, Monſignor Giouenale è venuto à viſitarmi, e mi hà tolto via il male: e ſubito ſi leuò di letto, come non haueſſe mai patito infermità, ancorche vi foſse ſtato per lo ſpatio di quattro meſi in circa.

La Badeſſa di Rio freddo

L'Abbadeſsa di Riofreddo Dioceſi di Saluzzo, era ſtata vndici giorni continui con la febbre. In queſto mentre il Veſcouo Giouenale le ſcriſse vna lettera, e la Badeſsa ſubito, che l'hebbe letta ſi trouò ſenza febbre, e guarita del tutto: onde preſa la penna riſpoſe al ſanto Prelato in queſta guiſa. Di quanta conſolatione foſse la corteſiſſima lettera di V. S. Reuerendiſſima non lo potrei con la preſente carta ſcriuere. Giunſe à punto la lettera di V. S. Reuerendiſſima, che io haueua la febbre, la quale mi haueua tenuta vndici giorni continui, & in quello inſtante mi laſciò per grãtia del Signore. E ſtata la benedittione dì V. S. Reuerendiſſima, che mi hà portata la ſanità.

Più ſtimabile, e più fruttuoſa ſi moſtrò l'interceſſione di Giouenale ad vna Dama, la quale inconſolabilmente piangeua la morte d'vna ſua ſorella. Hor auuenne, che paſsando il ſanto Veſcouo per la Terra di lei, alloggiò in caſa ſua: e moſ-

ſa à

Libera con le ſue orationi un'anima dal Purgatorio, la quale apparue alla ſua ſorella.

ſa à compaſſione de'lamenti continui, che faceua, le promiſe di fare oratione per lo ſpatio di tre giorni continui à fauor ſuo. Paſſati i tre giorni la ſorella morta apparue alla viua, e le diſſe. Io ſorella mia per l'orationi del ſanto Veſcouo Giouenale ſono vſcita dal Purgatorio. Si conſolò di tal ſorte per queſta viſione quella ſignora, che non poteua capire in ſe ſteſſa, e le parue vn hora mille anni di narrare l'apparitione al ſeruo di Dio, il quale le vietò, che in niun modo ne parlaſſe con perſona viuente.

Con la ſua benedittione moltiplicano i Bachi della ſeta.

Et acciòche ancora gli animali irragioneuoli godeſsero ſecondo la loro capacità la miracoloſa beneficenza di Giouenale, auuenne, che paſſando il buon Prelato per Carmagnola nel tempo, che fanno i Bigatti, ò vermi della ſeta, vna donna, che n'haueua gran quantità, ſentendo, che paſsaua il ſeruo di Dio, gli aprì vna ſtanza doue ſi nutriuano quei vermi; e perche faceuano male, lo pregò inſtantemente, che deſse à quelli la ſua benedittione. Moſso à compaſſione della pouera donna il ſant'huomo li benediſse; e doppo tal benedittione moltiplicarono in tanta abbondanza, che cauò più ſeta ella ſola, che tutto il reſtante degli habitanti di quella Terra.

CAP.

CAP. III.

Miracoli operati da Giouenale dopo morte, e sue apparitioni.

SI compiacque la bontà di Dio per confermare maggiormente la santità del suo seruo di farlo glorioso con diuersi miracoli anche dopo morte.

Suor Francesca Petronilla de Alexandris guarita da grauissimo male

Suor Francesca Petronilla de Alexandris, professa nel Monasterio di Santa Chiara in Saluzzo, fù soprapresa da dolori grauissimi in guisa, che fù di bisogno, che le Monache la portassero di peso nel letto, non potendosi ella in modo alcuno muouere. Crebbe tuttauia il male si che più non poteua leuarsi di letto. Per due mesi si fece portare in sedia tal volta per sentir messa, ò confessarsi, e comunicarsi; mà finalmente arriuò à tal segno, che non si potè più leuare, nè in sedia, nè in alcun modo, ed i dolori di giorno in giorno più le s'aumẽtauano, & ancorche se le applicassero tutti i medicamenti necessarij, e da' Medici à lei ordinati, non solo nõ le giouauano, mà le nuoceuano. Aumentandosi in sì fatta maniera il male, cominciò ad essèr sopraggiunta da accidenti così terribili, che spauentauano, e dauano terrore alle Monache: rimanendo

nendo tal volta con la faccia tutta ſtorta, & alle volte con la lingua gonfiata, che non poteua proferir parola, e tal'hora con gli occhi roueſciati, e groſſi, che daua ſpauento à chiunque la vedeua: & vna volta tra l'altre rimaſe col corpo tutto diſtornato da'ſuoi luoghi, ſi che il fianco diritto l'era arriuato allo ſtomaco. Dopo queſto accidente venne in tanta debolezza, che non poteua più mangiare, mà ſolamente di quando in quando ſi reficiaua cõ qualche ſtillato: oltre che tutto quello, che ſe le daua, lo vomitaua fuori, mandando inſieme gran copia di ſangue. I Medici tutti la tennero per diſperata, & incurabile, e'l penultimo giorno d'Agoſto vno di eſſi le diede vn medicamento da ritenere il cibo, e poi diſſe: Laſciamola nelle mani del Signore, e ſi partì. Il giorno ſeguente, nel quale ſi celebraua l'Anniuerſario del ſanto Prelato, verſo le ventitre hore, mentre le Monache finita la Compieta ſtauano cantando le Litanie della Madonna, ecco che in vn ſubito, con ſtupore, e paura inſieme veggono arriuare in Choro Suor Franceſca Petronilla, la quale con le braccia aperte s'inginocchiò, e poi con le mani giunte diſſe ad alta voce: Monſignor Veſcouo Ancina mi hà guarita. Staua tutta allegra in faccia, inginocchiata con l'altre Monache con molta diuotione, rimanendo in quella poſitura in fino à tanto, che da eſſe fù

canta-

cantato il *Te Deum laudamus* per ringratiamento d'vn tanto miracolo, cantando ella ſteſſa cõ maggior voce di tutte l'altre. Finito il tutto ſi leuò in piedi,& andò ad abbracciare la Madre Badeſſa, la quale non potendo capire,come in vn tratto la Monaca foſſe per così dire reſuſcitata dalla morte à vita, ſtando in ſorſe, ſe foſſe fantaſma, ò Suor Franceſca Petronilla, ſi ritirò per paura vn paſſo indietro. Del che accortaſi ella, diſſe: Non dubitate, perche ſon'io ſteſſa. E replicando la Badeſſa, come foſſe così improuiſamente guarita, riſpoſe: Mi ſono raccomandata à Monſignor'Ancina, e ſubito mi ſono trouata ſana: e ciò dicendo, l'abbracciò nel collo, e tanto la ſtrinſe, che gridò: Non mi ſtringete così fortemente, perche mi fate male. Dal che ſi ſcorſe, che non ſolo era guarità dell'infermità incurabile, mà l'erano anche ritornate le forze, come non haueſſe hauuto male alcuno. E dall'hora in poi, è ſtata ſempre bene,con giubilo di tutto il Monaſterio: e per ſegno d'allegrezza non ſolo cantarono il *Te Deum*, mà ſonarono anche le campane, di maniera, che il Veſcouo ſteſſo andò à vedere, che coſa foſſe, & vdendo tutto il ſucceſſo, pieno di marauiglia glorificò Iddio *in Sanctis ſuis*.

Andrea Bouet Canonico di Cauiglione Teologo, e Protonotario Apoſtolico haueua portato

Andrea Beuri dalla sciatica.

per sedici anni continui grauissimi dolori di sciatica da vna banda, e dall'altra; & hauendoui applicati diuersi remedij, e nulla giouandoli, sentendo dire, come la pia, e santa memoria di Giouenale Ancina Vescouo di Saluzzo operaua molti miracoli, e per mezzo suo molti riceueuano segnalate gratie, si raccomandò à lui di tutto cuore, pregandolo, che per quella carità, che haueua mostrato in vita, gli volesse ottenere gratia da Dio di liberarlo da così graue infermità, affine di poter fare le funtioni sue Ecclesiastiche liberamente. Subito fatta l'oratione si sentì libero dal dolore, nè mai più patì simil male.

Angela Taddei da profluuio di sangue.

Angela Taddei Romana hauendo patito per ispatio di cinque anni continui vn grandissimo profluuio di sangue, che per la quantità, e per la qualità la teneua in pessimo stato, nè per rimedij, che vi hauesse fatti, che pure ve ne fece di molti, mai potè trouarne vno, che la sanasse. Hor entrando vna sera nel letto, & annoiata sopra modo per la grauezza, e contumacia del male, tentata di disperatione non voleua più nè pure inuocare i suoi Santi Auuocati, i quali tante volte per l'addietro haueua inuocato senza ottenere la gratia. Stando dunque in questa guisa mezza disperata, le souuenne il Padre Giouenale, del quale haueua sentito leggere da vn giouane suo vicino alcuni miracoli: la onde ricorse all'

aiuto

aiuto del ſeruo di Dio, & addormentata ſi trouò la mattina ſeguente libera da tal male: per la qual coſa tutta allegra ringraziò (com'ella ſcriue) il ſanto Giouenale, pregandolo à volerla liberare per l'auuenire da tale infermità, e da indi in poi, (com'ella hà depoſto) non hà patito più di tal male.

Vna giouane agonizzante.

Molti anni dopo la morte del S. Veſcouo hauẽdo vna pouera donna vna figliuola Zitella, ch'era ſtata quattro giorni in agonia, ſi raccommandò di tutto cuore à Giouenale, che voleſse intercedere appreſso Dio, per i meriti della ſua ſanta vita, che quella ſua figliuola ricuperaſse la ſua priſtina ſanità. Fatta l'oratione, ſubito la figliuola cominciò à parlare, e ſeguitando il miglioramento, totalmente guarì: la qual coſa ſi ſparſe per tutto Saluzzo, maſſimamente, che queſto occorſe quando il ſuo Corpo fù leuato dalla caſsa vecchia, e traſportato nella nuoua.

Gio. Franceſco Rattalena liberato da febbre.

Gio: Franceſco figliuolo di Gio: Michele Rattalena di Saluzzo di età di vent'anni in circa fù ſopraggiunto da vn'ardẽtiſſima febbre quotidiana, e venendogli in memoria Monſignor Giouenale, ſe li raccomandò di tutto cuore; e ſubito in quell'inſtante ſe li partì la febbre, e rimaſe totalmente libero dal male.

Domenico Serena haueua vna figliuolina di pochi meſi, che ſtaua in braccio della balia, la-

quale volendola porgere, come si suole, alla Madre, stando ambedue sì la madre, come la balia in piedi, si lasciarono per inauuertenza cadere quella tenera fanciullina di piombo in terra, e diede così crudel colpo, che ò ne rimase morta, (come alcuni hanno creduto, e deposto in Processo) ò almeno in istato di più morta, che viua. Alzarono tutti di casa le voci al Cielo, & alla Madre per lo spauento, & accoramento si ritirò il latte: e souuenendo in quel punto così alla Madre, come al Padre le gratie, che faceua del continuo il Seruo di Dio Giouenale, alzarono la creatura da terra, e tal qual'era, la presentarono al santo Huomo, pregandolo, che gli volesse souuenire, & aiutare in così compassioneuol caso. Fatta l'oratione subito la fanciullina si rihebbe: & ancorche haueſſe dato così gran percossa in terra, non mostrò nè pur segno di male.

Vna fanciulla di Domenico Serena da vna grauissima percossa per esser caduta di piò bo in terra.

Catalano Petito da Villa Franca nel Piemonte, altroue nominato, fù sopra preso da dolori di reni, che lo trauagliarono venti giorni in circa, e non li valeuano medicamenti di sorte alcuna, per molti, che li Medici ve ne applicassero. S'aggiunsero agli eccessiui dolori suenimenti di cuore, che li cagionauano si gran passione, che si pensaua morire. Li fù per quei suenimenti ordinato medicamento di gran sostanza; mà mentre, che la serua andaua dallo Spetiale per pigliarlo,

Catalano Petito da dolori di reni.

lo, l'infermo inſpirato da Dio, ſi raccomandò alla Beata Vergine, & al ſeruo di Dio Giouenale, che voleſſero intercedere per lui, e liberarlo da quel male, facendo voto di far celebrare noue meſſe in noue giorni all' Altar Maggiore del Duomo, auanti del quale ſtà ſepolto il ſeruo di Dio. Non ſi toſto hebbe finito il voto, che incõtinente (com'eſſo dice) miracoloſamente fù liberato e dall'vno, e dall'altro male: e fù così inſtãtanea la gratia, e patente la ſanità, che mandò dietro alla ſerua, acciòche non pigliaſſe più il medicamento dallo ſpetiale, dicendo d'hauer trouato miglior rimedio, e più buon Medico.

Michel' Antonio Viano da Vaiuoli.

Vn fanciullino di tre anni, chiamato Michel' Antonio figliuolo di Michel Viano ſpetiale in Saluzzo ſi infermò grauemente di vaiuoli, di maniera che vn giorno rimaſe come morto, e ſtaua per rendere lo ſpirito al Signore. Il Padre vedẽdolo in tal termine, non potendo ſoffrire di vederlo ſpirare, li diede la benedittione, e ſi ritirò in bottega, raccomandandolo di tutto cuore al ſeruo di Dio Giouenale: e'l ſimile fece Iſabella ſua moglie, facendo voto di portare vn'imagine al ſuo ſepolcro. Indi à poco ritornò à riuedere il figliuolo, e trouollo rauuiuato, e migliorato di tal ſorte, che in pochi giorni del tutto guarì. Portò il Padre l'imagine al ſepolcro, e fece dire vna Meſſa all'Altar maggiore, dirimpetto al quale è ſepolto

polto l'huomo di Dio, per ringratiamento della ricuperata ſanità del figliuolo.

Aleſſandro Vacca guarito da febbre, e vlcere ne' polmoni.

Aleſsandro Vacca nobile di Saluzzo s'infermò d'vna febbre continua maligna, portata da Creſcentino, la quale eſſendo curata, li laſciò vna poſtema ſotto la mãmella ſiniſtra, doue rimaſe vn' vlceratione profonda, fino alla pleura, fra la ſeſta, e ſettima coſta, che gli durò ventidue meſi in circa, con poca ſperanza di ſanità. Vi ſi adoperarono tutti i rimedij opportuni generali, e particolari, e nulla giouaua, anzi che andaua ſempre peggiorando: onde vedendo il Cerufico vlcere così praua, fù d'opinione, che le coſte ne veniſſero corroſe, e ſenza cauterizare col fuoco detta coſta, credeua di non potere curare l'vlcere, nè riſanare l'infermo; mà perche prima di dar fuoco alla coſta biſognaua dilatar la piaga col taglio, per eſſere vicino il meſe di Settembre, volle aſpettare per prima purgarlo, e poi darli il taglio. In queſto mentre Aleſsandro ſi raccomandò di tutto cuore all'interceſſione del Santo Veſcouo Giouenale, andando, ſe bene con gran difficoltà, ad vdir Meſsa nel Duomo, e viſitare il ſepolcro del ſeruo di Dio. Andò, & orò di cuore, e'l giorno ſeguente ſi trouò affatto libero, e guarito con marauiglia, e ſtupore de' Medici, e de' Cerufici, che medicato l'haueuano: nè mai più dall'hora in poi vi ſentì mal'alcuno.

Marghe-

Margherita Guetia del Marcheſato di Saluzzo maritò vna ſua figliuola chiamata Caterina à Gio: Battiſta Griſio habitante in Saluzzo; e ſtettero per lo ſpatio di quattordici meſi ammaliati, e di tal ſorte legati, cherimaſero affatto impotenti: applicarono molti rimedij così temporali, come ſpirituali, nè mai fù poſſibile di trouar miglioramento. Fecero venire vn Prete Eſorciſta da Carmagnola, e non operò coſa alcuna. Stando adunque in queſti termini, come che Iddio haueua riſeruato il miracolo al ſeruo ſuo Giouenale, andando vn giorno la ſopradetta Margherita ad vn Caſtello detto Ceruignaſco, s'incontrò col Sagreſtano del Duomo di Saluzzo, che anch'egli andaua à quella volta, à cui la donna raccontò la diſgratia del genero, e della figliuola, ed eſso l'eſſortò à raccomandarſi di cuore all'interceſſione del Veſcouo Giouenale, dicendole, che per ſua interceſſione di già ſi erano ottenute molte gratie. La notte ſeguente Margherita ſi raccomandò per quanto potè al ſeruo di Dio, e fè voto di fare celebrar vna Meſſa all'Altar Maggiore del Duomo, auanti del quale ſtà ſepolto il ſanto Corpo. Indi à due giorni ſi vide la buona donna venire incontro il genero dicendole: Buona nuoua. Non ſono più ammaliato, e ſiamo guariti. Stupì all'hora la ſuocera, e ricordãdoſi di quanto fatto haueua, ringratiò Iddio, e raccontò al genero quello,

Caterina Guetia, e Gio. Battiſta Griſio da maſie.

lo, che l'era ſucceduto col Sagreſtano, e come haueua fatto voto per lui, e che perciò ne rendeſſe gratie al ſanto Veſcouo Giouenale. Riconobbe il buon'huomo la gratia dal ſeruo di Dio, e fè dire la Meſsa in honor ſuo da vn Padre Cappuccino all'Altar Maggiore della Cattedrale, come la ſuocera ſua hauea promeſſo.

Matteo Caligari da offeſa d'vna piſtola ſparatagli.

In Foſsano Matteo Caligari, la mattina innanzi alla feſta della Madonna della Neue fù aſtretto à fare vn giuramento; e dubitando, che in giurare non vi foſse qualche pericolo di ſpergiuro, andò quella mattina all'imagine del ſeruo di Dio Giouenale à pregarlo, che lo guardaſſe dalle diſgratie, e vi fece oratione tre volte. Ciò fatto andò, e giurò la verità, e nell'vſcire dal Tribunale, colui, contro di cui giurato haueua, gli ſparò vna piſtola nella ſchiena, e lo colpì ſotto la ſpalla diritta, abbruciandogli il ferraiuolo: e benche vi foſſero tre palle, tutte tre però caſcarono in terra acciaccate, e credendoſi morto pel colpo, che ſentì, fù ſpogliato da' ſuoi, & in particolare dalla Madre, e dalla moglie, e non vi trouarono ſe non vn liuido alla grandezza d'vn ducatone, non hauendogli nel reſtante fatto mal'alcuno. Il che tenne egli, che foſse particolare interceſſione del ſeruo di Dio Giouenale: e quello, che perfettionò l'opera di Dio fù, che l'agreſsore, che ſparò la piſtola, compunto dal miracolo, e pentito

tito dell'errore, ſi fece Cappuccino.

Si ammalò grauemente in vn'hoſteria di Dronero Aſcanio Vauterio, natiuo di Saluzzo. Hor occorſe, che in paſſando Simone Fontana, entrò anch'egli in detta hoſteria, e trouò il ſopradetto Aſcanio ſuo amico, e padrino molto trauagliato da' dolori di reni così vehementi, che ſi credeua douer morire di dolore. Andò l'amico à trouare il Medico, il quale fece alcune ricette: e mentre ſe n'andaua dallo ſpetiale pe' medicamenti, l'infermo ſi raccomandò alla Beatiſsima Vergine, & al Veſcouo Giouenale, che voleſſero intercedere appreſſo Sua Diuina Maeſtà, che foſſe liberato da'detti dolori: e fece voto, che giunto à Saluzzo, haurebbe fatto celebrare vna Meſſa all' Altare Maggiore del Duomo in honore del ſeruo di Dio, e ſubito ſi ſentì libero, e riſanato del tutto: la onde quando giunſe l'amico co' medicamenti, l'infermo diſſe: Non occorre più, perche hò trouato medico migliore, il quale mi hà guarito, e queſto è ſtato il noſtro Monſignore Ancina. Partitoſi poi, e giunto à Saluzzo, ſodisfece al voto come promeſſo hauea.

Aſcanio Vauterio da dolori di reni.

Gio: Ambrogio Bordonale di Saluzzo haueua per molto tempo patito male agli occhi, e benche vi faceſſe molti rimedij, niente li giouauano: mà raccomandatoſi di cuore al ſeruo di Dio, rimaſe libero affatto da tal male.

Gio. Ambrogio Bordonale dal mal d'occhi.

Vn Canonico di Saluzzo raccomandādosi d Giouenale rimane illeso passandogle sopra vn Carro.

In Saluzzo ad vn'Canonico, cadendo in terra, passò vn carro con la ruota sopra la faccia; & inuocando esso in quell'instante il seruo di Dio Giouenale, non si fece mal'alcuno: mà si bene se li stracciarono le vesti, e la ruota per doue passò, lasciò, acciòche'l miracolo non si potesse negare, vn picciol segno nel volto.

Caterina Borda liberata da varij accidenti, & infermità.

Caterina moglie di Gio: Angiolo Borda fù soprapresa da vn gran male con dolori estremi, e presa la medicina, che le ordinò il Medico, le parue, che subito il suo corpo si diuidesse in due parti, vna dal mezzo in sù, l'altra dal mezzo in giù, e si sentì cadere, e calare il male in ambedue le braccia, e quindi dalle braccia alle mani, che in vn'instante rimase con li nerui delle mani attratti, che non poteua in modo alcuno distenderle, nè muouerle. I piedi, e le gambe le rimasero gonfiate, & in tutto il corpo sentiua eccessiuo dolore, che le durò per lo spatio d'vn mese continuo: ridotta à tale, che nè meno poteua prendere vn poco d'acqua, e metterla alla bocca, senza aiuto altrui. Hor vedendo la donna, che non vi era rimedio humano, si raccomandò di cuore al santo Vescouo, che volesse intercedere per lei: e le parue vedersselo auanti in atto di volerle fare la gratia, e subito le cessò il dolore: mà continuando di stare pur così immobile, se bene senza dolore, nel letto, vedendo ella, che suo marito si doleua

leua aſsai della ſua infermità, perche le coſe del. la caſa andauano male, pregò di nuouo, e di tutto cuore Monſignor Giouenale, che ſe bene i ſuoi peccati meritauano queſto, e maggior caſtigo voleſſe almeno per amor degli altri liberarla, ò vero ottenerle da Dio la morte, pur che haueſſe potuto prima pigliare i Sacramenti della Chieſa: e diſse queſte parole con tutto il ſentimento dell'anima ſua. Fatta queſta oratione nel giorno della Natiuità della Madonna, le venne in penſiero di prouare ſe poteua leuarſi di letto, e vedendo, che per gratia di Dio poteua, ſe n'andò con le mani à tentone appoggiandoſi alle mura fin fuori di caſa, e poi ſe ne ritornò pian piano: e nel ritornare, che fece, ſopraggiunſe il marito, il quale ſtupitoſi di tal coſa, le dimandò, che vi haueſse fatto. Riſpoſe l'inferma: Mi ſono raccomandata di cuore à Monſignor Giouenale, e mi hà fatta la ſeconda gratia. E perche ſi era votata, ſe poteua muouerſi, di portare vna cãdela alla ſua immagine di Saluzzo, ſuo marito la conduſse à cauallo alla Città: e quãdo furono vicini al Duomo, Caterina ſceſe da cauallo, e con vn baſtone ſi conduſse in Chieſa. Giunta all'immagine del ſeruo di Dio, ſi poſe in ginocchione pregando quella Sant'Anima, che ſi come la prima volta le haueua leuato il dolore, la ſeconda le haueua impetrato facoltà di poter

muouerſi, così la terza le voleſse impetrar gratia di reſtar compiutamente libera, e ſana, non potendo per ancora ſtendere le mani attratte. Fatta tal'oratione ſi miſe à fare vna Nouena (come dicono in quei paeſi) intorno alla colonna, doue ſtà appeſa l'immagine dell'huomo di Dio, aiutãdoſi col baſtone al meglio che poteua, & al quarto giorno s'inginocchiò di nuouo, e con lagrime pregò pur di nuouo il ſeruo di Dio, & la Beatiſſima Vergine, e leuataſi le venne in penſiere di camminare il rimanente della Nouena, ſenza appoggiarſi al baſtone, e le riuſcì, e nel fine del nono giro camminò così liberamente, come ſe non hauueſſe hauuto male alcuno, e ſtendè le mani, muouendole, come quando era ſana. Vdì la Meſsa, fece l'offerta della candela, e con ſuo marito benedicendo, e ringratiando il Signore, & il ſanto Veſcouo, ſe ne tornò à caſa libera d'ogni male con iſtupore di quelli, che veduta l'haueuano inferma: piangendo molti per allegrezza in rimirarla totalmente ſana.

Franceſco Vincenzo Mattuetti da febbre, e mal di gola graueſſimo.

Trouauaſi infermo nella Città di Saluzzo Frãceſco Vincentio Mattuetti, Teſoriere del Marcheſato, d'infermità di gola, con tal febbre, che per la vehemenza del calore, la lingua ſe gli era gonfiata in tal guiſa, che gli occupaua tutta la bocca, con grandiſſimo dolore: e così ſtette tre giorni continui ſenza poter parlare, e ſenza poter

ter riceuere, ò gustare cosa alcuna di sostanza, nè pure vn poco di giulebbe: di maniera che i i Medici lo teneuano morto, massimamente che era in età di ottanta quattro anni. Alla fine dopo hauerui vsato, & applicato tutti i remedij possibili, venne à visitarlo Flaminio Vacca, Arcidiacono della Cattedrale, il quale l'esortò à raccomãdarsi all'interceßione del santo Vescouo Ancina. Il che vdendo l'infermo, di tutto cuore fece subito voto di fare vna tauoletta, & offerirla nel Duomo alla sua immagine cõ vna candela di cera bianca: e subito fatto il voto, il giorno seguente se gli sgonfiò la lingua, cominciò à riceuere il cibo, e gustare, e parlare francamente, e ricuperò la prißina sanità: nè mai più d'allhora in poi si è sentito simil male. Portò la tauoletta in rendimento di gratie, e l'appese con la candela alla sua immagine, e sodisfece al suo voto.

Catarina Taparella, de'Signori di Lagnasco, haueua vn figliuolo chiamato Goffredo Amodeo, di età di due mesi in circa, il quale patiua grauißimi accidenti di spasimo, in maniera tale, che non poteua pigliare il latte dalla balia, e ridotto à mal termine, staua per ißpirare, hauendogli i medici applicato tutti i rimedij possibili à quell'età. Partißi la Madre, & andossene ad vn'altra casa vicina alla Città, per non vedere morire il fanciullo; mandò nondimeno vna donna,

Goffredo Amodeo Taparelli dallo spasimo.

donna, che le portaſse nuoua del figliuolo: la quale tornata, che fù, e richieſta, come ſteſse il bambino, riſpoſe: Voſtro figliuolo è viuo, e ſtà meglio; perche ſono venuti l'Arcidiacono, e'l Padre Guardiano de' Cappuccini, & han meſso al collo del fanciullo la Croce pettorale, che ſoleua portare Monſignor Ancina, e ſubito il bambino hà preſo il latte dalla balia, & è migliorato. Partì toſto la madre, & andò dal figliuolo, e trouollo in sì buono ſtato, che fra pochi giorni del tutto guarì.

L'iſteſſo d'ernia.

Il medeſimo figliuolo, indi ad alcuni anni nel meſe di Giugno cominciò à patire d'anguinaia, ò ernia. Fecelo vedere la madre, e trouarono, che gli era calata, come vna ghianda, la quale tuttauia creſcendo, daua inditio, ò di rottura, ò di ſimil male. Chiamato perciò il Ceruſico, fece al figliuolo vna legatura, e'l Medico gli ordinò alcuni cerotti con poluere, & acqua vita; mà perche il fanciullino era viuace, nè poteua ſtar fermo, nel ſaltare, e giuocare con gli altri, veniua ad impedire l'effetto de' medicamenti, la rottura creſceua, e di tal ſorte, che li cagionò la febbre; onde la Madre vedendo, che i medicamenti, e la legatura non operauano, deliberò di chiamare il Norcino per tagliarlo; maſſimamente, che la rottura era tale, che l'iſteſso Norcino diſse, che non ſarebbe ſtato più huomo, e haurebbe patito

to di quel male per tutto il tempo della vita ſua. Venne inſpiratione vn giorno alla madre, che fù nell'Anniuerſario del ſeruo di Dio Giouenale, ſtando ella nel Duomo à ſentire i diuini offitij, di raccomandare il figliuolo al ſanto Veſcouo; e perche il fanciullo era inſieme con lei, lo fece inginocchiar ſeco auãti l'immagine dell'huomo di Dio. Il giorno ſeguente, benche il giouinetto foſse liuido, e macilente, mutò colore, e cominciò à migliorare, e continuando il miglioramento, ſenza medicamenti, nè taglio, guarì della rottura, e diuentò ſano, freſco, e gagliardo, ſenza male alcuno, ſaltando, e camminando, e facendo gli altri eſercitij fanciulleſchi ſicuriſsimamente.

Portando vna camicia di Giouenale vn Prete non ſente l'offeſa d'vna piſtola che gli fù ſparata.

In Saluzzo vn Prete, il quale teneua inimicitia con vn laico, ſi miſe addoſso vna camicia, che era ſtata del ſanto Veſcouo: e fuggendo vn giorno dal nemico, che lo ſeguitaua con la piſtola carica in mano, non hauendo altro ſcampo da ſaluarſi, entrò in caſa dell'iſteſso nemico, donde per vna fineſtra ſi gittò nella ſtrada, da vn luogo aſſai alto, che veriſimilmente ſi doueua rompere il collo; e nel gittarſi, ch'ei fece, il perſecutore gli ſparò la piſtola, e lo colpì nelle ſpalle, paſſando tutti i veſtimenti, e la palla rimaſe in fra la camicia, e la carne, ſenza offenderlo in coſa alcuna: operando Dio, per interceſſione del ſuo ſeruo,

portan-

portando esso quella camicia, due miracoli; vno di non romperſi il collo, essendoſi gittato da vn luogo ſi alto; e l'altro della palla, che punto non l'offendesse.

Bachi della seta con la sua intercessione risanano, e fruttificano.

Margherita Guetia ſopranominata, haueua del meſe di Maggio poſto i vermi della ſeta: e nel tempo, che incominciauano à ſalire, occorſe, che quelli degli altri diuentauano come di colore azzurro, e gran parte moriuano, e quelli, che rimaneuano viui, faceuano poco, ò niente di frutto. Hor'hauendo coſtei poſte quattro oncie di ſemente in tre ſtanze, in vna di esse trouò all'improuiſo alcuni di quei vermi mutati in colore turchino, e liuido; laonde vſcendo fuori piangendo, e tutta addolorata per la perdita grande, di che dubitaua, che ſarebbe ſtata la ſua total ruina, s'inginocchiò, e raccomandoſſi di cuore al Veſcouo Giouenale: e fatta oratione, ritornò alla ſtanza de' bigatti, e li trouò ritornati al priſtino buon colore, in guiſa, che ſe bene quell'anno gli altri fecero male, i ſuoi nondimeno fecero beniſsimo, raccogliendo ſedici rubbia di bocci.

Bernardino Boſio curato da febbre, e da altri mali

Bernardino Boſio Originale di Verzuolo, Sagreſtano della Cattedrale di Saluzzo, fù ſopraggiunto da vna febbre continua, che li durò per lo ſpatio di tredici giorni. Cominciato à rihauerſi alquanto, ricadde nel medeſimo male

male con aggiunta di paſsione di cuore, e toſſa, che li ſerraua il petto di tal ſorte, che appena poteua reſpirare. Fù all' vltimo diſperato da' Medici: onde ſua Madre vedendo, che non vi era rimedio humano, ricorſe al diuino: e domandò al figliuolo ſe ſi foſſe contentato, ch'ella faceſſe voto per lui al Veſcouo Giouenale; riſpoſe, che sì. Andò adunque la madre, e fè oratione per lui al ſanto Veſcouo, e promiſe con voto di digiunare vna volta: cioè il giorno antecedente all' Anniuerſario della ſua morte, sì ella, come il figliuolo: e che per eſſere Sacerdote, la prima meſſa, che haueſſe potuto celebrare, l'haurebbe detta in honor ſuo. Fatto il voto, la notte ſeguente, l'infermo riposò: coſa, che non haueua potuto fare per l'addietro, e riſuegliatoſi ſentiſſi tutto allegro, sì che li parue di eſſere, come in effetto era, ſenza febbre, nè mai più li vēne, e fra pochi giorni fù reſtituito alla priſtina ſanità. Celebrò la Meſſa in honore del ſeruo di Dio Giouenale, digiunando tutti due la vigilia, per adempimento del voto.

Gio. Vincenzo Nubolo d'vna ſtocca-ta.

Gio: Vincenzo Nubolo da San Damiano, luogo nel Monferrato, mentre ſtaua à ſtudio in Torino nell'anno mille ſeicento vēticinque del meſe di Nouembre, fù ferito d'vna ſtoccata nel petto, che lo paſsò da bāda à banda: & eſsendo già ridotto all'eſtremo della vita, cō hauere perduta totalmente la ſauella, per eſſere la ferita mortale, nè

poter vscir sangue, fù necessario tagliarlo per trarne il sangue già congelato nel corpo. Hor ritrouandosi quiui presente Francesco Vincenzo de Torre, gentil'huomo di Saluzzo, lo fè portare nel proprio letto, e mentre lo medicauano, pregollo à raccomandarsi al santo Vescouo Giouenale, di cui si raccontauano, e riferiuano molti miracoli: mà non potendo il ferito formar parola, l'esortò à giungere le mani, e far segno di far voto, come fece, alzando gli occhi al Cielo cõ animo (per quanto poi egli stesso dichiarò) di portare il voto, e farui dire vna Messa cantata, guarito ch'ei fosse. Ciò fatto incontanente riebbe la fauella, e facendo chiamare vn Padre Barnabita, diuotamente si confessò, & in quindici giorni rimase del tutto sano. Eseguì poi il voto secondo la promessa quanto prima.

Con l'vso di Giouenale in Fossano quotidianamente si riceuono segnalati benefici.

Iacomo Sandrio Caualiere di San Mauritio della Città di Fossano haueua appresso di se vn'anello con vn Zaffiro, che era stato del Vescouo Giouenale, vsato da lui nelle funtioni Pontificali. Questo anello è tenuto nella Città da tutti in grandissima veneratione, e per mezzo di esso hanno molti riceuuto diuerse gratie, che però và quasi del continuo in volta, per metterlo addosso a' bambini quando stanno infermi di vaiuoli. Staua tormentato dalla podagra il Marchese di Lanzò nella detta Città, nè trouando rimedio al-

lo

lo ſpaſimo, che ſentiua, ſi fè impreſtare il predetto anello, e dal Padre Guardiano de' Cappuccini feceſi fare il ſegno della Croce con eſso ſopra del male, e ſubito partì il dolore, e guarì. E per non ire troppo in lungo; moltiſſime ſono le gratie, che riceuono alla giornata quelli, che ſi ſeruono diuotamente del benedetto anello: che però il prefato Caualiere afferma eſserui poche famiglie, e caſe, doue non ſia ſtato richieſto. Anzi non ſolo in Foſsano, mà in altri luoghi ancora è tuttauia ricercato: & in particolare occorrendo al detto Caualiere di viſitare la Conteſsa Emilia ſua ſuocera in Scarnafigi, li fù domandato per aiuto d'vna giouane parturiente, la quale per dieci giorni continui ſi trouaua oppreſsa da dolori del parto con pericolo della vita. Fù portato il detto anello all'inferma, e col ſegno della Croce, le fù poſto al collo, e ſubito fra mezz'hora partorì felicemente, e rimaſe libera da ogni male.

Gio. Antonio Bordino liberato dalla febbre.

Gio: Antonio Bordino Prete della Dioceſi d'Alba nel Monferrato ſtando in Roma con febbre continua, e maligna, duratale vn meſe per vna ſincope ſopraggiuntali, fù da tutti tenuto per iſpedito. Hor eſsendo viſitato da vn ſuo amico, fù eſortato à raccomandarſi al ſanto Prelato Giouenale, la cui immagine teneua l'infermo appreſso del ſuo letto. A queſta eſortatione ſi volto egli alla detta immagine, e raccomãdandoſi

di tutto cuore, profeſsò di voler ſempre eſsere diuoto di lui, ſe gli otteneua la gratia della ſanità. Ciò fatto rimaſe ſubito libero, non ſolamente dalla ſincope, e da vn dolore eccesſiuo di capo, mà ancora da tutti i mali, che haueua addoſso, e particolarmente dallo ſtomaco, che non riteneua coſa alcuna. Si fece portare da mangiare; riceuè il cibo con guſto: cominciò à ripoſare; e fù libero da ogni infermità: tenendo tutti, che queſto foſse miracolo, parendo impoſſibile, che vn male sì grande, e durato tanto tempo, così in vn tratto ſe n'andaſse.

Del duol di teſta.

L'iſteſso ammalandoſi vn'altra volta, nel ritornare da Porto à Roma, di grandiſſimo dolore di teſta, che lo leuaua di ſeſto, e d'vna ſoffogatione di catarro al petto, per non hauer trouato vn ſuo amico, fù sforzato andarſene allo Spedale de' Fate ben Fratelli, doue ſtette due giorni ſoli: e non volendogli il Medico fare rimedio alcuno, per non eſserui febbre, diſegnò partirſi come diſperato per l'eccesſiuo dolore del capo; onde fattoſi reſtituire i ſuoi panni, veſtito che fù, ſi gittò inginocchione, vicino al letto, e pregò di tutto cuore il ſanto Prelato, che l'aiutaſse; e ſubito ſe li partì totalmente il dolore dalla teſta, e fra pochi giorni guarì ancora dalla ſoffogatione del petto, riconoſcendo il tutto da' meriti di Giouenale con ſuo grandiſſimo ſtupore, in ſentirſi così

sì repentinamente risanato.

La moglie d'vn Signore di casa Saraceni di Brà ritrouandosi in vna lunga malattia, abbandonata da'medici, non giouandole alcun rimedio, hauendola il marito raccomandata al seruo di Dio, e mandato alla Cattedrale alcune torcie ad ardere auanti la sua immagine, e prendere in prestito vn Reliquiario pieno delle sue reliquie, che lo teneua Claudio Dalmazzo; subito che fù messo al collo dell'inferma, in vn instante rihebbe la pristina sanità.

V'na Signora di casa Saraceni da graue male grauissimo.

Margherita Celebrina di Fossano ritrouandosi in parto con estremi dolori, vedendosi come morta, e derelitta da gli aiuti humani, si raccomandò di tutto cuore all'intercessione del santo Vescouo Giouenale, e fatto voto partorì subito con grandissima facilità.

Margherita Celebrina di dolori di parto.

Stando vna donna per due mesi con febbre continua, pregò vn sacerdote, che volesse celebrar Messa in honore del Vescouo Giouenale; celebrata la messa, e raccomandatasi di tutto cuore à lui, rimase del tutto guarita.

V'n'altra donna da febbre continua.

Il Padre Gio: Antonio Perotto Carmelitano, Teologo del Duca di Sauoia, e Lettore nello studio di Torino, altroue nominato, scriue al fratello del Vescouo Giouenale, Gio: Matteo Ancina, in questa guisa. Le dò felice nuoua del glorioso progresso della diuotione accresciuta verso Monsi-

V'n Personaggio vicino à morte in vn subito si ribà con le reliquie di Giouenale.

Monſignor' Ancina, che fù ſuo fratello, e noſtro glorioſo Prelato, che horamai mi gioua addimãdarlo Beato Veſcouo; perche ad vn perſonaggio grande vicino à morte poſi al collo vn poco delle ſue reliquie, *& ecce ſtatim conualuit. Propterea mecum Deo referas acceptum monumentum iſtud recens, atque Beato fratri.*

Marco Carelli con far voto al ſeruo di Dio,

Marco Carelli da Verallo ſtando grauemente infermo, & abbãdonato da' medici, fù dal Curato della ſua Chieſa eſortato à far voto al S. Veſcouo di Saluzzo, pregãdolo, che gli faceſſe gratia di liberarlo da quella malattia. Obbedì l'infermo, e fatto voto, ſubito ſi ſentì alleggerirſi il male, e creſcendo tuttauia il miglioramento in ſpatio di quattro giorni fù totalmente riſanato.

Cammillo Ferrero da rottura.

Cammillo Ferrero dal Mondouì, Maſtro di Caſa del Preſidente Baua, patiua d'vna rottura con occaſione, che nell'anno mille ſeicento quattordici, volendo alzare vn tauolone aſſai grande, ſi ſentì come ſnodar la ſchiena, e ſubito calare vn dolore nell'vna, e nell'altra anguinaia, che ſubito ſe gli gonfiarono. Venne il Medico, e gli applicò molti rimedij; mà nulla giouando, ſtette con queſta infermità ſei anni. Andò poi col detto Preſidente Baua in Aſti; e dopo quattro giorni ſi miſe à letto con gran dolore cagionatoli dalla predetta rottura. Hor mentre ſtaua nel colmo del male, moſſo così da Dio, ſe n'an-

do

dò vna mattina ad vdir messa al meglio che potè, alla Chiesa detta del santo, con animo di voler vdirla ad honore del seruo di Dio Giouenale Ancina, applicando tutte l'orationi, che faceua in quella à gloria sua: e mentre assisteua al sacrificio, li parue, che se gli arricciassero i capelli, e partisse il male. Finita la messa il dolore cessò del tutto, e tornò à casa sano, e saluo: e d'all'hora in poi non sentì più cosa alcuna, nè portò laccio, nè altro rimedio, che prima vsar soleua.

Da quest'istesso male professa hauer riceuuta la liberazione per l'orazioni di Giouenale Gio: Vittorio de Rossi Romano, il quale in vna sua lettera scritta al P. Gio: Matteo, che è l'vndecima del libro quarto, narra diffusamente il successo, e la grazia ottenuta dal seruo di Dio. *Gio. Vittorio de Rossi.*

Girolama Fantina di Sauona, vna mattina all'improuiso fù sopragiunta da vn'accidente apoplettico, si che venne manco, e si lasciò cadere. Alcune amiche le gittarono dell'acqua fresca nel volto, e le fecero altri rimedij per i quali ritornò in se, mà rimase con le braccia, e con le mani assiderate, & immobili: e perche il male le haueua percosso anche la lingua, stentaua à parlare. Si raccomandò adunque col cuore al Vescouo Giouenale, e quando potette parlare, disse anche con la bocca, che fù sentita da'circostanti: O Mõ- *Girolama Fantina d' apoplesia.*

signor

ſignor Ancina, aiutatemi . Si moſſe ad inuocarlo, sì per la diuotione ch' haueua verſo di lui, come anche perche le venne nella fantaſia vn ritratto, che teneua di Giouenale in caſa : e ſubito che l'hebbe inuocato, rimaſe del tutto libera da ogni male .

Bernardino Anſaldi dalla ſciatica.

Bernardino Anſaldi di Foſſano trouandoſi trauagliato con graui dolori d'vna ſciatica nella coſcia deſtra, inuecchiata per molt'anni, nè potendoſene con rimedij humani liberare, hauendo tentato per via de' Medici ogni coſa poſſibile per ottenere la deſiderata ſanità ; diſperato, per non poter ſopportare l'aſprezza del dolore, come che era informato della Santità di Giouenale, e de' miracoli, ch'haueua operato sì in vita, come dopo morte, con tutto l'affetto del cuore ſi raccomandò à lui, accioche ſi degnaſſe intercedere appreſſo Sua Diuina Maeſtà per la liberatione di queſto male, e perciò fè anche voto di viſitare il ſuo ſepolcro. Subito che ſi fù raccomandato, & hebbe fatto il voto, ſi ſentì immediatamente à poco à poco liberar da' dolori, e finalmente dopo pochi giorni ſi leuò di letto in cui era ſtato per lo ſpazio di trè meſi, & ottenne la total ſanità. Andò poſcia à Saluzzo à viſitar il ſepolcro, e ſodisfece al voto, e d'all'hora in poi non patì più di tal'infermità : doue prima di tempo in tempo era ſolito grauemente patirne .

Paola

Paola moglie d'vn Capitano, parente dell' Abbate di S. Medardo, che si è esaminato nel processo per la Canonizatione di Giouenale, fù (come racconta l'istesso) soprapresa da sì graue infermità, che non poteua cãminare senza crocce. Si raccomandò à Giouenale di vero cuore, e guarì del tutto, caminando per l'auuenire liberamente da per se stessa, come non hauesse hauuto male alcuno.

Paola moglie d'vn Capitano da graui infermità.

Andrea Merini della Niella d'Asti ritrouandosi ammalato in Roma per molti giorni d'vna gran febbre, li fù detto da vn Paesano, che habitaua seco, che si raccomandasse di cuore al Vescouo Giouenale, di cui si sentiuano tanti gran miracoli. L'infermo per desiderio di guarire, ciò inteso, si raccomandò con grand'affetto all'intercessione del Seruo di Dio, & incontanente sentissi venire vn gran caldo, che cominciando da piedi, li seguitò fino al capo: & in vn momento passò via il detto caldo, e lasciollo sẽza febbre, nè mai più lo ritoccò. E se bene quando si raccomandò si sentiua in peggiore stato, che mai, in guisa che si dubitaua della sua vita, raccomandatosi però come sopra, fù subito risanato.

Andrea Merini da febbre.

Maddalena Boncompagni staua ammalata d'vna terribile infermità in Roma, per cui s'era tutta rannicchiata in vn groppo con piaghe grandi, e spesse per la vita, talmente ridotta, che

Giouenale appariſce à Maddalena Boncompagni, e la conforta à morire.

non haueua altro di ſano, che la lingua, e gli occhi. Ora ſtando vicina allo ſpirare vide comparirſi innanzi il Venerabil Veſcouo Giouenale, con cui eſsa parlò gran pezzo, e dalle ſue parole ſentiſsi di tal ſorte conſortata, che doue prima temeua la morte, tantoſto ch'hebbe hauuta la predetta viſione, diſſe: Io mi ſento tutta riſtorata e muoio volentieriſsimo: e perche era preſente quiui il P. Gio: Battiſta Crotonio miniſtro degl'infermi, molto caro à Preti della noſtra Congregatione, penſandoſi ella, che quel Padre haueſse veduto il Seruo di Dio, li diſse: Non hauete voi veduto il Padre Giouenale, che mi è venuto à conſolare? Riſpoſe di nò; e ſoggiunſe: Io non ſon degno di tanto fauore. Et ella: Il Padre Giouenale mi è apparſo, e ſentomi tutta conſolata: e ciò detto indi à poco ſpirò con gran ſentimento delle coſe di Dio, e con grandiſsima quiete.

Libera da una grane tentazione di vſcire vn Sacerdote di Congregatione con apparirgli:

Vn Sacerdote della Congregatione di Napoli fù leuato da'Superiori da vn'offitio da lui eſercitato molto tempo, e con molto guſto: ſentendo per tanto gran mortificatione, e rammarico nel ſuo cuore, venne tant'oltre, che penſò d'vſcire di Congregatione, e paſſarſene à qualche Religione, ouero andarſene à caſa ſua, doue per la morte del Padre ſupponeua, che vi foſſe biſogno della ſua perſona. Con tutto ciò ſi raccomandò calda-

caldamente alla Beata Vergine, à S. Filippo, & ad altri Santi; e nondimeno la tentazione creſceua, e crebbe in modo, che già era deliberato di partirſi. Or mentre andaua penſando, e tramando il modo d'vſcire con ſua riputazione, circa la meza notte, dormendo, pareagli di douer dir meſſa, e di ſentir gran ripugnanza per la già fatta deliberatione; onde deſiderando riconciliarſi, gli parue di vedere, che in vna camera molto bella, da due paggi s'apparecchiaſſe vna ſedia d'oro. Il che fatto ſubito comparue Giouenale, veſtito da Veſcouo, tutto lucido con vna compoſitura molto diuota; & accoſtandoſi il tentato per riconciliarſi dal Veſcouo, e narrarli le ſue tribulationi, ſtendendo Giouenale la deſtra, gli fece il ſegno della Croce al cuore, dicendoli: *Fili noli locum dare Diabolo*. Deſtòſſi à quel detto il Sacerdote con grandiſſima allegrezza, & eſſendoſeli in vn tratto partiti gli humori, e fantaſie d'vſcir di Congregatione, rendè gratie à Dio, & à Giouenale di così gran fauore: e dall'hora in poi non ſentì più ſimil tentatione.

Il Cardinal Scipione Borgheſe ſollenuato dalla Chiragra.

Sia poſta per vltima in queſto luogo la gratia riceuuta per interceſſione del Seruo di Dio dal Cardinal Borgheſe, nell'anno 1630. à 24. di Luglio. La deſcriſſe egli medeſimo cõ queſte parole. *Scipio Cardinalis Burgheſius valaè cruciatus à Chiragra, ita vt non poſſet ſomnum capere,*

Lomb: nella vita di Giouenale.

nec missam celebrare, signans se annulo Serui Dei Iuuenalis somnum cepit, & missam celebrauit.

CAP. IV.

Concetto che si hebbe di Giouenale, così in vita, come dopo la morte.

E' stata sempre in grande stima, e veneratione la virtù, e santità di Giouenale appresso ogni condizione di persone, non solo comunemente del volgo; mà ancora de' più accreditati de'suoi tempi per spirito, e per prudenza.

San Filippo solito à guidare i suoi figli per la via dell'humiltà, e del disprezzo di se stesso, e perciò circospettissimo à mostrar loro minimo segno di stima, con tutto ciò diede segno(non si sà se si debba dir non volendo) del concetto, che haueua di Giouenale; poiche quando egli fece instanza d'esser ammesso in Congregazione, mentre li Padri sospendeuano la sua accettazione, come negotio immaturo, S. Filippo disse loro, che senz'altra consulta l'accettassero, interponendo sopra di ciò la sua fede, che haurebbe fatto honore alla Congregatione. Ed il medesimo S. Padre Filippo li scrisse in vna sua, che speraua di douerlo hauer presto compagno in Cielo: à cui il buon Giouenale rispose. Si è fatta, e tuttauia si fà ora-

fà orazione per gli occhi del Padre, il cui inuito à riuederci preſto in Paradiſo mi dà à credere, che dopo eſſo debba eſſere la mia vita aſſai breue. Così piaccia à ſua Reuerenza pregar Dio noſtro Signore per me, che mi faccia viuere, e morire in grazia ſua preſto, ò tardi, che ſi ſia, e che ſia fatto degno di ſtargli ſotto i piedi viuo, e morto.

Clemente VIII. Pontefice di quella ſtima, che il mondo sà, dimoſtrò in qual alto concetto haueſse la virtù del Ven. huomo; mentre non oſtante tutte le ſue ripugnanze volle farlo Veſcouo di Saluzzo: & à queſta ſi euidente dimoſtrazione ne erano precedute dell'altre; eſſendoſi ſeruito molte volte del conſiglio di Giouenale nella promozione di altri ſoggetti, e parlando di eſſo con grande ſtima, ed affetto: ed era così nota la ſtima, che queſto gran Pontefice faceua di Giouenale, che Carlo Emmanuele Duca di Sauoia hauendo con Sua Santità vn graue negozio, e di ſua gran premura, ſi valſe degli offizij del Seruo di Dio, ſapendo di quanto gran peſo erano all'orecchie di Sua Beatitudine.

Il grande Henrico IV. Rè di Francia doueua, ſecondo le ragioni della politica, e prudenza humana fare oppoſizione al ſeruo di Dio; mà con tutto ciò potè tanto in queſto gran Rè il concetto della Santità di Giouenale, che ſtimò douer deſiſtere da ogni oppoſizione, dicendo, che non vo-

leua

leua contradire all'elettione d'vn Santo.

Con questo medesimo titolo di Santo lo veneraua, e lo nominaua Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, e diceua di gloriarsi di hauere nel suo dominio due Vescoui Santi: cioè M. Francesco di Sales Vescouo di Geneura, e Monsignor Ancina Vescouo di Saluzzo: & vna volta in veder Giouenale si voltò à Caualieri della sua corte, e disse loro. Quest'huomo è vn Santo: e come appunto da vn Santo volle, che i suoi figliuoli riceuessero da lui la benedittione nel passaggio, che essi fecero in Spagna. Nè solo con parole, mà eziandio con fatti fece conoscere quanto lo stimasse; poiche hauendo ottenuta dal Papa facoltà di esigere alcune decime sopra i beni Ecclesiastici, disse: Da Monsignor di Saluzzo non vogliamo niente, mà sì bene darli del nostro.

La santa memoria del Cardinal Federico Borromeo stimò grandemente lo spirito di Giouenale, e professaua di sentirsi infiammare alla perfezione con trattar seco; onde ci teneua continuo commercio di lettere, e trà l'altre in vna dice così. Oche carità è la sua! mi confonde, mi humilia, e mi sueglia all'imitazione. Vo carico di doni, d'ammaestramenti, di soauità spirituali, e temporali. Tutto ciò per me è graue peso, non verso di lei, mà di quello, al quale si hanno da dare conti di sì fatte commodità, auuisi, & eccitamen-

tamenti. Et in vn'altra. O quanta ſoauità nella lettera, ne'concetti, nel preſente, nelle compoſitioni; e ſopra ogni altra coſa nel ſuo ſpirito ſpirante carità, e nel cuore pieno di manſuetudine! *Ego aſſiduè de te cogitabam*, e penſaua, che giorno poteſſi rubar à me ſteſſo per goderla. E per il concetto, che haueua delle ſue gran virtù, e talenti fù vno di quelli, che molto ſi adoperò per la ſua elezione al Veſcouado di Saluzzo, aſſegnãdone per motiuo, prima il riguardo del ben publico, e poi la ſua priuata conſolazione d'hauerlo più vicino di luogo, e di poter godere più ſpeſſo della ſua ſanta conuerſazione. Sempre che gli ſcriueua ſi raccomandaua con grande inſtanza alle ſue orazioni: il che ſimilmente era ſtato ſolito di fare S. Carlo, che ſi degnò più, e più volte di honorar con ſue lettere il noſtro Giouenale,

Franceſco Maria Cardinal Tarugi lo chiamaua Santo, & haueua grandiſſima confidenza nell'orazioni di Giouenale, & à queſte appoggiaua non ſolo i biſogni ſuoi proprij, mà ancora l'vrgenze della ſua Dioceſi: e per la ſpiritual conſolazione, che ritraheua dalle ſue lettere gl'imponeua à ſcriuerli frequentemente, e diſteſamente riducendo à queſti trè punti le ſue dimande: Scriuetemi, amatemi, e pregate Dio per me. Et in vna ſantamente ſcherzando

zando, gli dice. Empite ſolo la prima facciata del foglio, e ſiete ineſorabile. Scriuete come i Notari, laſciando dalle bande ſpazio largo: e le righe ſono, come le parole della muſica ſotto le linee. Et in vn'altra dice così. Potete voi Padre mio Santo, e dolciſſimo dubitare del mio amore, e riuerenza verſo voi? al quale hò con inclinazione naturale portato ſempre affetto, e non mai me ne ſcorderò: e voi non v'intiepidite con me, mà compatitemi, e nelle orazioni, e ſacrificij raccomandatemi al Signore. Scriuetemi ſempre, ſe non vna lettera, vn polizino, ſe non vn polizino, vn ſaluto.

Ceſare Cardinal Baronio l'amò, e ſtimò ſommamente, & à tal ſegno ſi compiaceua del ſuo ſpirito, della ſua eſattezza in oſſeruare le coſe dell'Iſtituto, della ſua modeſtia, e di tutte quelle virtù, che à gli occhi ſuoi componeuano vn ſanto Eccleſiaſtico, che non dubitò di chiamarlo vn' altro Baſilio: & in conformità del ſublime concetto, che haueua di lui, gli ſcriue. *Vale, viueque Serue Dei, Apoſtolicę normæ ſectator. Peccatis meis adſcribo, quod te videre non merui, & dignus os Chriſti oſculari.* Voleua di più queſto buon Cardinale, che il Seruo di Dio faceſſe ſeco l'offizio di Correttore, e quando Giouenale il faceua, era tanto il contento, che ne ſentiua, che in vna ſua lettera così gli ſcriue: *Perlibenter lego literas tuas, eo-*

que

que gratius quo admonitionum ſanctarum ſale conſperſæ guſtui meo ſunt ſapidiores, ſic perge, vt cæpisti, & ad plenius condimentum adde preces ad Deum, ſic planè fiet, vt me delectando ſimul paſcas, atque corrobores.

Roberto Cardinal Bellarmino lo chiamaua degno Paſtore della ſua Chieſa, e diceua, che quei popoli poteuano ſtar conſolati per eſſere da lui proueduti, e ſempre ſi teneua raccomandato alle ſue orazioni.

Gio: Battiſta Cardinal Spada, che in qualità di promotor della Fede, hebbe occaſione di eſſere informato delle virtù di Giouenale ſcriſſe di lui queſte parole: *Ex proceſſu apparet, fæl. record. Reuerendiſſ. D. Epiſcopum Iuuenalem vigilantiſſimum Paſtorẽ omni cum diligentia multum inſudaſſe pro Hæreticis extirpandis nullo mortis metu ab hoc onere eum retrahente, cæteriſque virtutibus omnibus ita operam dediſſe, vt meritò futurorum temporum Epiſcopis pro exemplari proponi poſſit, & dignus Sancti Philippi Nerij in hoc mortalitatis carcere diſcipulus dignoſcatur, cuius nunc ſocietate in æternæ lucis manſione perfrui, non eſt quod dubitem, & omnibus apertum ſore exiſtimo per Sedis Apoſtolicæ infallibilem ſententiam.*

Con ſtima, e titolo eſpreſſo di Santo hanno parlato di Giouenale diuerſi, e graui Cardinali: come Marcello Lanti Decano del Sacro Collegio, Roberto Cardinale Vbaldino, Luigi Car-

dinal Capponi, i Cardinali di Gioiosa, d'Aragona, & altri, che per non tediare il lettore si tralasciano.

Trà Vescoui poi Anastasio Germonio, A. Vescouo di Tarantasia altroue nominato, così di lui hà lasciato scritto. Si sà in Roma, & in Napoli, in Fossano, in Saluzzo, e per tuttto il Piemonte, che la vita di Giouenale fù tale in tutto il suo corso, che era vn lucido specchio di bontà, & vn raro esempio di Santità. E quando fù entrato nella Sacra Congregatione dell'Oratorio la perfettionò, non attendendo ad altro, che à studiare, sì le buone, e sacre lettere, come à coadiuuare il prossimo, con impiegarsi continuamente in opere di pietà, e carità. E Dio Nostro Signore lo fauorì in darli tanta gratia, eleganza e bella maniera, che in cotesto luogo ripieno di tanti esquisiti ingegni, & eminenti in tutte le scienze esso Monsignore teneua il primo luogo appresso tutto il popolo, e Prelati, e Signori Cardinali. Che se bene per dar sodisfazione à gli Auditori, che erano pur'assai, s'impiegasse sommamente in quell'esercizio, tuttauia non tralasciaua l'altre pie azioni, di visitare gli amici, di consolare gl'infermi, di aiutare i poueri, con hauer sempre auanti gli occhi la modestia, e l'humiltà, la quale coltiuò sempre in laudabili conuersazioni con edificazione di tutti quelli, che seco conuersauano, ò

lo co-

lo conoſceuano: potendoſi dire, che fù vn viuo ritratto di religioſa perfettione.

Nel Veſcouado ſi diportò di maniera, che ſi può in vn certo modo dire eſſer ſtato vn nuouo Appoſtolo in quella Città, & in tutta la Dioceſi, la quale con ſomma pietà, e paſtorale diligenza viſitò, e confermò con ottimi decreti, e con ſante Iſtitutioni que' Popoli nella vera, ſincera, e ferma Religione. E molto più haurebbe operato, ſe la bontà Diuina non l'haueſſe à ſe chiamato per rimunerarlo delle continue, & vtiliſſime fatiche continuate nel ſuo Diuino ſeruizio à beneficio della Chriſtiana Republica. Sì che hò ſempre giudicato, ch'egli meriti d'eſſere da coteſta Santa Sede Apoſtolica connumerato nel Catalogo de' Santi: & ardirei d'affermare, che l'anima di lui ſia già dal giorno del ſuo eſito volata al Cielo; poiche in terra viſſe, non come huomo terreno, mà come huomo celeſte.

Gio: Franceſco Bordini Arciueſcouo di Auignone diceua di deſiderar occaſione d' abboccarſi con Giouenale per imparare dal ſuo eſempio per ſe, e per la ſua gregge la via di giungere alla vita ſempiterna.

Monſignor Ottinello Veſcouo di Fano, e Nuntio in Sauoia nomina Monſignor Ancina huomo di Santa vita: ſicome Monſignor Antonio d'Aquino Arciueſcouo di Taranto li diede titolo di Santità.

Gio: Tomaſo Euſtachio Veſcouo di Larino, il quale per l'eſemplarità della vita, che conduſſe così quando era Prete della Congregatione dell'Oratorio di Napoli, come dopo che fù promoſſo al Veſcouado per commandamento di Paolo Quinto, ha meritato, che ſi fabrichi proceſſo ſopra la ſua Santità, dopo d'hauer fatta vna lunga teſtimonianza delle virtù del Seruo di Dio, ſoggiunge, che à Giouenale ſi raccomandaua priuatamente, come à gli altri Santi del Paradiſo, e che ſoleua frequentare vn'orazione in forma giaculatoria, che diceua.

Prega per me ò Santo Giouenale,
Ch'io corriſponda allo ſtato Veſcouale.

Et atteſta, che tal'orazione gl'era ſtata di gran giouamento.

Queſto riguardeuol Prelato, dopo hauer gouernata ſantamente per lo ſpatio di quattro anni la Chieſa di Larino, la riſegnò liberamente nelle mani del Pontefice, con dolore vniuerſale di tutti quei popoli, che con gran ſentimento pianſero la perdita d'vn tanto Paſtore: il quale ritornato à cõuiuere trà Padri della ſua Congregazione, ottenne per priuilegio dalla Santità di Vrbano VIII. di poter laſciare con raro eſempio d'humiltà ancora le veſti della dignità Veſcouile: Huomo illuſtre

ſtre per l'eſercizio di tutte le virtù, e ſpecialmente per la continua orazione, & vnione con Dio, per la pratica della cõformità al ſuo Diuino volere, e per la tenera diuotione alla Santiſſima Vergine. Morì con grand'opinione di Santità il dì primo Gennaro 1641.

Hermanno Ortembergh Auditor di Rota, e poi Veſcouo di Arras ſtimò à tal ſegno la Santità di Giouenale, che fece ſcolpire la ſua immagine in rame cõ li ſplendori intorno al volto, che ſi eſprimono per ſegno, & ornamento di Santità.

Carlo Auguſto di Sales Veſcouo di Geneua di ſopra nominato l'hebbe in gran venerazione: e riferendo la teſtimonianza reſa da S. Franceſco di Sales ſopra la Santità di Giouenale, dice: *Sanctus de Sancto optimè teſtari poterat*: & altroue lo chiama huomo pijſſimo, e ſantiſſimo.

Il Padre Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di Gieſù viueua con gran concetto delle virtù di Giouenale; e quando inteſe la ſua morte, ne moſtrò gran ſentimento per la perdita, che s'era fatta d'vn huomo di quel zelo, & eſemplarità: aggiungendo in preſenza d'altri Padri della ſua Religione molti encomij delle virtù del ſanto Veſcouo.

Il Padre Pietro di San Bernardo Generale de' Padri Foglientini diſſe, che Giouenale era vn huomo *omni doctrina liberali exultus, omnique virtute*,

tute, & Religione ornatiſsimus captandarum Chriſto animarum ſagena, Prædicationis Eccleſiaſticæ, omniſque Apoſtolici officij egregius artifex.

Il Padre Martino Generale dell'Ordine di San Paolo primo Eremita ſcriuendo al Padre Gio: Matteo, dice. *Paternitatem tuam rogo, vt me Germano tuo in Cælis regnanti exulem, & adorantem commendet, omneſque curæ meæ commiſſos.*

Il Padre M. Frà Gio: Antonio Perotto Carmelitano Teologo del Sereniſſimo di Sauoia, Religioſo celebre in dottrina, e ſantità eſprime il concetto, che haueua del noſtro Giouenale con la ſeguente atteſtatione.

Fù Giouenale pouero di ſpirito nel deſiderio di roba, di honore, di dignità, e di preminenza, & in ſomma d'ogni commodità; imperciochè, ſe non sforzatamente, acconſentì al Veſcouado per commandamento di Clemente Ottauo. Vna volta, anzi due mi moſtrò due ſue al Cardinal Baronio, doue lo ſupplicaua d'eſſer dal Sommo Pontefice ſgrauato del ſuo Veſcouado.

Fù manſueto, mite, dolce, & affabile con honeſta grauità. Quando s'inaſpriua contra i graui difetti, lo faceua con tanta temperanza, che non oſcuraua il natural ſereno del manſuetiſsimo volto. Non imprecò male à chi l'offendeua. Quando ſentiua gli eccelſi de' peccati, hauendo compaſſione ſoleua con gli occhi alzati, e le ma-

ni giun-

ni giunte ripetere più volte, *Domine miſerere.* O Dio, ò Dio: & in oltre diceua, Dubito ſiamo giõti all'vltimo del mondo. Mite (dico) fù, perche con la compaſsione perdonò à molti de Chierici, e Religioſi delinquenti, maſsimamente nella perſona ſua offeſa nella dignità.

Piangeua la Paſſione di Chriſto, non ſatiandoſi mai di meditarlo, mentouarlo, contemplarlo in ſecreto, in priuato, & in publico, predicando, ragionando, ſermoneggiando. La ſera del Venerdì all'oratione compuntiua nella Chieſa Palatiale con tanta pietà, e compaſſione diſcorreua ſopra la Paſſione di Chriſto, che traſcolorandoſi in volto, commoueua gli vditori à ſoſpiri, e pianti; di modo, che ſequeſtrata la candela, ſu'l nudo ſi diſciplinauano, e poſcia tutti inſieme, humilmente al Croceſiſſo baciauano i piedi.

Era ſitibondo della ſalute del proſſimo, di conuertire i peccatori, di ridurli à penitenza, e maſſimamente gli heretici della ſua Dioceſi. Frequentemente daua vdienza nella ſua Cappella indifferentemente à chi vi andaua per la confeſſione. Sopra modo abborriua l'otio, e ſempre trattaua della Riforma. Continuamente le feſte, ò predicaua, ò ſermoneggiaua, & anco nella Quareſima la maggior parte de' giorni feriati. Recitaua con guſto l'azioni della felice mem. del B. Carlo Borromeo.

Fù

Fù misericordiosissimo ad ogni persona indigente, e non inferiore in questa virtù à molti antichi Prelati riguardeuoli in santità. Voleua hauer sempre qualche pouero à mensa, non meno di cibi, proueduta d'ottimo condimento della sacra lettione. Mai non si sentiua parlare à tauola. Le feste principali daua da mangiare in Palazzo à tutti i pouèri della Città, & à questi dopo hauer data l'acqua alle mani da per sè stesso, cortesemente seruiua.

Fù purissimo di mente, di coscienza, e di corpo. Giamai proruppe in parola, nè anco metaforica indegna della presenza di Verginelle. Ogni giorno fatta la confessione celebraua, e molto tẽpo auanti consumaua nella preparatione, meditando qualche punto della Passione di Christo. Fù diuotissimo de' Santi, raccomandandosi à suoi Protettori, e sopra tutti alla Sacratissima Madre di Dio, per riuerenza della quale alla Compieta del Sabato andaua alla Cattedrale, e faceua fare vn sermone in lode sua la sera, massimamẽte nella Quaresima. In oltre nel Mercordi per sempre cõ tutta la famiglia si asteneua da mãgiar carne; percioche portaua lo Scapulare, ouero Habitino della Madonna del Carmine, datoli da me publicamente, che in compagnia del suo molto Reuerendo Fratello Gio: Matteo prese con ineffabile humiltà.

Fù

Fù pacifico ſopra modo, in tanto che riduſſe quaſi miracoloſamente ad vnione Chriſtiana in Foſſano le lũghe, e vecchie inimicitie, ne mai rappacificate; e tutta la ſua vita non ſpiraua altro, che pace, vnione, concordia, e carità: non oſtante gli amari trauagli, che patì, concioſia coſa che *inter angustiarum maximè procellas obrutus est.* Come meglio ne sà il ſuo fratello *vbique consors, & particeps amarissimi illius calicis.* Fin quì il ſudetto Padre Perotti.

Hor chì ben'oſſerua queſta diſpoſitione, conoſcerà, che il pio, e dotto Religioſo fà giuditio della ſantità di Giouenale ſecondo la partecipatione dell'otto beatitudini, le quali, ſecondo S. Tomaſo, *dicuntur solum perfecta opera, quæ etiam ratione suæ perfectionis magis attribuuntur donis, quàm virtutibus*, & aggiunge. Giouenale mi mandaua odore d'huomo Santo, di Veſcouo imbalſamato coll'vnguento del Paradiſo, e l'annouero fra gli antichi Padri della primitiua Chieſa.

Il Padre Zacchaſia Bouerio Cappuccino nel ſuo dotto libro *Demonstrationum Orthodoxæ fidei*, nel ſecondo Tomo dice del ſanto Veſcouo. *His tantum Iuuenalem Ancinam Patria Pedemontanum Episcopum Salutiarum lubet adnectere, qui ex Presbytero Congregationis Oratorij inuitus ad Episcopatum raptus, mox Sanctissimorum veterum Episcoporum exempla egregiè imitari cepit. Episcopalis Domus erat*

Peregrinorum hoſpitium. Tenui, quoad vixit, ſupellectili vſus eſt, tenui menſa, cui quotidie pauperes adhibebat, quibus etiam portionem ſuam, quam cum cæteris æquam Religioſorum more accipiebat, diſtribuere ſolebat. Ab ea verò ne animus ieiunus recederet, ſacra ſemper lectione impinguabat. Aularum, & cubiculorum parietes non alijs periſtromatibus, quàm ſacris imaginibus chartulis, vel tela vulgariter depictis exornauit. Orationes publicas inſtituit, præſertim diebus Veneris, ad quas plurima nobilium, atque aliorum turba confluebat: vbi etiam in Dominicæ Paſſionis memoriam ipſe cum cæteris ſe ipſos piè flagellis cædebant. Priuatis verò orationibus ità aſſiduè vacabat, vt ab ijs vix diuelli poſſet. Quàm verò animarum ſalutis ſtudioſiſsimus eſſet, quàm ſollicitè gregis ſui adminiſtrationi incumberet, quanta diligentia infirmas oues inquireret, ac curaret, errantes reduceret, ab hæreticis ſeductas ad Chriſti gremium reuocaret, quam auidè quotidiè, vel quaſi quotidiè illis Dei verbum proponeret, publicis, ac priuatis monitis eas inſtrueret, ac denique nullis laboribus, nullis vigilijs parceret, quo perfectum Epiſcopi munus exequeretur, planè incredibile eſt, neque alio teſte, quàm totius illius Diœceſis, & Ciuitatis voce opus eſt, quæ illum verè Patrem verè pium, ac dignum Paſtorem, dum viueret, acclamabat, ac breui à nobis ſublatum non abſque eximijs ſanctitatis teſtimonijs, lachrymis, ac maximo mœrore proſecuta eſt. Hæc quidem, ac plurima alia, & ego ipſe, qui

huius

huius Sancti Episcopi familiaritate potitus sum, oculis meis perspexi: quem (ingenuè fateor) nunquam intuebar, quin in eo mihi conspicere viderer verę pietatis specimen, antiquorum Episcoporum imaginem, temperantiæ numen, veteris disciplinæ exemplum, demum vel alterum Martinum, vel alterum Augustinum, vel ex prioribus illis Sanctioribus Episcopis alterum.

Il Padre D. Gregorio Cardona da Narni de Chierici Regolari Teatini, huomo di gran prudenza, e di puntual'osseruanza del suo Instituto attesta il concetto, che haueua del seruo di Dio con queste parole. Hauendo (dice) nel 1580. che cominciai giouane à praticare gli esercitij spirituali nella Chiesa nuoua de'Padri dell'Oratorio di Roma fin' alla fine dell'anno 1582. che mi feci Religioso, conosciuto, e praticato col Reuerēdissimo Monsignor Giouenale Ancina all hora Padre della sopradetta Chiesa dell' Oratorio, affermo con ogni verità, che era tenuto comunemente da tutti per Padre di vita esemplarissima, & in concetto di gran perfezione di vita, e faceua ne'suoi sermoni grandissimo profitto, e moueua i cuori à gran diuotione. Huomo nella sua vita seuero, mà con gli altri affabile, & humano. Graue, e modesto, mà pieno d'humiltà, e carità verso il Prossimo: & io in me stesso confesso, che egli hà hauuto gran parte à muouermi alla risolutione di essere Religioso, e li sono viuuto

ſempre diuotiſſimo, e molto più hora, che Noſtro Signore Dio manifeſta in lui la ſua gloria, & il ſuo honore.

Et il Padre D. Giouanni Leoncini della medeſima Religione, confermando il medeſimo, dice. Hauendo con l'iſteſſo Padre Don Gregorio hauuta nell'iſteſſo tempo la medeſima pratica col ſudetto Monſignor Ancina, affermo con ogni verità, che il ſopradetto non ſolo è veriſſimo, mà che non ſi può dire d'vn tal'huomo tanto quanto con effetti egli è ſtato, e di eſempio, e di diuotione, e di ſantità di vita, e per tale ſtimato, e conoſciuto.

Il Padre Ceſare Franciotti della Religione della Madre di Dio, huomo di ſtimata virtù, fà fede di hauerlo conoſciuto per huomo di ſingolare integrità, ardentiſſimo nel predicare la parola di Dio, oſſeruantiſſimo della perfettione Eccleſiaſtica, e nel riprendere i vitij di zelo più, che ordinario: Inditij tutti molto chiari di hauer fatto nella virtù vn'habito perfettiſſimo.

Iacomo di Boſsù Dottore di Teologia in Parigi, dice. Dal trattare, e conuerſare con Giouenale, confeſso d'hauer fatto profitto ſpirituale: e tengo, che detto Padre ſia in Gloria, e goda la Diuina Eſſenza; perche io, e tutti quelli, che lo conoſceuano, lo teneuano per ſanto, e buon ſeruo di Dio, & era tanto humile, che i peccati altrui

gli

gli attribuiua a' ſuoi demeriti: come hò veduto con eſperienza.

Il ſopranominato ſeruo di Dio Gio: Battiſta Vitelli da Foligno, ogni volta, che veniua à Roma, e parlaua di Giouenale non ſenza lagrime, confermaua la ſua ſantità, nominandolo Sant' huomo, gran ſeruo di Dio, e coſe ſimili.

Con ſtima parimẽte ſingolare molti, e graui autori parlano di Giouenale ne' ſuoi libri. Queſti furono Gio: Battiſta del Tuſſo Veſcouo della Cerra nell'Hiſtoria de' Chierici Regolari, Chriſtoforo Giarda nella vita di San Franceſco di Sales, Ferdinando Vghelli nel primo Tomo dell' Italia ſacra, Tommaſo Bozzio nel libro *De Signis Eccleſiæ Dei*, Iano Nicio Eritreo nella ſua Pinacotheca degli huomini illuſtri, Antonio Gallonio nella Vita di San Filippo, Luigi Iuglares della Compagnia di Gieſù ne' Panegirici, Franceſco Ormea della Congregatione dell'Oratorio di Torino nell' Orationi Sacre, Girolamo Bernabei nella vita del Cardinal Baronio, Franceſco Agoſtino Chieſa nell'Hiſtoria Cronologica de' Cardinali, Veſcoui, & Abati del Piemonte, e nella vita, che compoſe del medeſimo ſeruo di Dio Gio: Franceſco Cambiani di Ruffia della Congregatione de' Sommaſchi in vn volume, che hà ſtampato in lode di Giouenale, nel quale con gentile alluſione ad vn giglio, narra

gran

gran parte dell'azzioni di queſto ſeruo di Dio, e finalmente Carlo Lombardi della Congregatione dell'Oratorio di Napoli huomo di gran bontà, e dottrina nella vita, che copioſamente deſcriſſe di Giouenale.

Giacomo Abate Creſcenzij diletto diſcepolo di San Filippo, Signore non men celebre per la chiarezza del ſangue, che per la bontà de coſtumi, racchiudendo in vn Epitafio, che fece, il molto, che ſi potrebbe dire di Giouenale, così ſcriſse:

IVVENALI ANCINAE Epiſcopo Salutiarum
Eruditione, Integritate, ac Pietate ſingulari,
Atque haud minore conſtantiæ laude,
Ob recuſatos Cathedræ honores claro;
Quam ob eiuſdem res præclarè adminiſtratas,
Vigilantiæ, ac ſollicitudinis;
Niſi glorioſos conatus mors nimis immatura fregiſſet.
Vixit in Epiſcopatu annos duos,
Obijt anno 1604. Prid. Kal. Septembris
Aetatis ſuæ anno LIX.
Omnibus æquè admirabili opinione Sanctitatis,
Ac triſti ſui deſiderio relictis.

Mà ſopra tutto ſtimabiliſſima è la teſtimonianza, & il conto, che ne fece San Franceſco di Sales, il quale con vna lunga, e verace atteſtatione parla di Giouenale in queſta forma.

S. FRAN-

S. FRANCISCI SALESII EPISCOPI GEBENNENSIS DE

Seruo Dei Io: Iuuenali Ancina Epiſcopo Salutienſi

TESTIMONIVM.

GRatiſſimum mihi, & iucundiſſimum eſt, quod audio, de vita, & viuendi ratione Perillu-ſtris, & Reuerendiſsimi Patris, & Domini Iuuena-lis Ancinæ prope diem in lucem emittenda; cum enim, vt Magnus Nazianzenorum Pontifex Gregorius di-

xit

xit, Epiſcopi ſint pictores virtutis rei præclariſsimæ, remque tam excellentem verbis, ac operibus concinnè, & quoad fieri poteſt accuratè pingere debeant, non dubito quin in noſtri clariſsimi, & ſpectatiſsimi Iuuenalis vita iuſtitiæ chriſtianæ, hoc eſt omnium virtutum omnibus numeris abſolutam imaginem conſpecturi ſimus. Et quidem cum Romæ quatuor illis, vel quinque menſibus, quibus piiſsimi, ac ornatiſsimi Præceſſoris mei Claudij Granierij iuſſu huius Diœceſis aliquot rebus tractandis operam dedi, plurimos ſanè vidi eximia ſanctitate, & doctrina viros, qui vrbem, & in vrbe orbem ſuis laboribus exornarent: ſed inter eos omnes iſtius ſeorſim virtus mentis meæ oculos vehementer occupauit. Mirabar etenim in tanta viri eruditione, ac variarum rerum ſcientia tantam ſui ipſius deſpicientiam, in tanta oris verborum, ac morum grauitate tantum leporem, tantamque modeſtiam, in tanta pietatis ſollicitudine, tantam vrbanitatem, ac ſuauitatem, cum nec faſtum, quod pleriſque contingit, alio faſtu, ſed vera humilitate calcaret, nec inflante ſcientia charitatem oſtentaret, ſed charitate ædificante ſcientiam inſtrueret; dilectus planè Deo, & hominibus, qui Deum, & homines puriſsima dilectione proſequeretur: puriſsimam autem appello eam dilectionem, in qua vix quidquam amoris proprij, ſiue philautiæ reperire licebat: rara, & exquiſita dilectio iſta, quæ etiam inter pietatis cultores rarò viget; vnde procul, & de vltimis finibus pretium eius. Obſerua-

bam

bam verò hominem hunc, cum se se daret occasio, tàm luculenter, tàm sincerè, tàm amanter solitum laudare variorum Religiosorum, & Ecclesiasticorum, immò etiã laicorum instituta, mores, doctrinam, Deoque inseruiendi methodum, ac si ipse eorum congregationibus, aut cœtibus addictus esset: cumque suam, sibique dilectissimam clarissimi Oratorij Congregationem dulcissimo, & planè filiali corde complecteretur, non tamen propterea alios conuentus, cœtusue Deo seruientium frigidius, vt plerumque accidit, mollius, aut languidius amabat, æstimabat, extollebat. Quamobrem eos, qui tacti amore cœlesti intrinsecus purioris vitæ rationem sequi cupiebant, consiliumque eius expetebant, sola Dei maiore gloria inspecta, in societatem, quam illis magis congruam putabat, manu, ac opera amantissimè deducebat: homo videlicet, qui nec Pauli, nec Cephæ, nec Apollo, sed Iesu Christi erat; quippe meum, & tuum frigida illa verba, nec in temporalibus, nec in spiritualibus audiebat; sed omnia in Christo, ac propter Christum syncerè expendebat. Quì soggiunge il Santo il racconto, che habbiamo portato nel libro primo, e cap. 6. di D Guglielmo Cramoysi Cherico Regolare di San Paolo, dopo il quale segue à dire del nostro Giouenale. *Quod ad me attinet, ingenuè fateor, plerisque, quas pro sua in me propensione ab eo accepi, literis vehementer ad amorem virtutis Christianæ incitatum fuisse. Iam autem postquam à præclaro Congregationis Oratorij viuendi modo ad Sacrosanctum*

Epiſcopale munus translatus eſt, tum verò maximè eius virtus ſplendidius micare, ac clarius, vt par erat, ſplendeſcere cæpit, vt lucerna nimirum ardens, & lucens, quæ ſuper candelabrum poſita omnibus lucet, qui in domo ſunt. Et quidem cum Carmaniolæ, quod oppidum eſt Salutienſis Diœceſis, vbi Viſitationis Paſtoralis officio tunc incumbebat, anno milleſimo ſexcenteſimo tertio eius ſalutandi gratia, relicto tantiſper itinere veniſſem, ſenſi ego tunc, quantam dilectione mixtam venerationem eius pietas, & virtutum copia in populis illis excitaret: nam vbi me appuliſſe cognouerunt, dici ſatis non poteſt, quo ardore mentis amica quadam vi ex hoſpitio publico in domum cuiuſdam nobilis ciuis inuexerunt, quandoquidem, inquiebant hominem, qui honoris gratia ad ſuum dilectiſsimum Paſtorem diuerteret, vellent, ſi modo poſſent, in medio pectorum recondere, neque vnquam ſibi ſatisfaciebant in lætitia, quam ob tanti Pontificis præſentiam conceperant verbis, ac vultu iucundè exprimenda, cum ille nobiliſsima quadam affabilitate, ac ſuauiſsima erga omnes beneuolentia omnium pariter oculos, animoſque in ſe conuerteret, ac tanquam Paſtor egregius, & beneficus, oues ſuas nominatim ad virentia Paſcua euocaret, manibuſque ſale ſapientię plenis, vt poſt ſe venirent, alliceret; immò, & traheret: vno tandem dicam verbo, cui abſit inuidia. Non memini me vidiſſe hominem, qui dotibus, quas Apoſtolus Apoſtolicis viris tantopere cupiebat, cumulatius, ac ſplendidius ornatus eſſet.

Dalla

Dalla comune opinione, che ſi è hauuta della ſantità dell'Huomo di Dio, ne è poi ſeguita vna comune anſietà di hauere, e venerare le ſue reliquie, come delle ſue veſti, de'ſuoi capelli, de'ſuoi libri, delle ſue lettere, e di qual ſi ſia altra coſa per vile, che foſſe, appartenente à lui.

Sono ſtate eſpreſſe in grandiſſimo numero le ſue Immagini, in carta, in tela, in metallo, in cera, in auorio &c. tenute in priuata, mà comuniſſima veneratione. E tra gli altri il Sereniſſimo Principe Mauritio di Sauoia fece intagliare in rame l'effigie di Giouenale con l'aggiunta d'alcune ſue azzioni eſpreſſe ſimilmente in rame, e con vn breue compendio della ſua vita.

In conformità di queſta comune opinione, e quaſi certa caparra della ſua ſantità, ſi ſono di già deſtinate Cappelle à gli honori di Giouenale, per quando Iddio ſi degnerà glorificarlo, in Napoli, in Foſſano, in Caſtro Reale Dioceſi di Meſſina, & altroue. In tanto ſi vanno felicemente promouendo gli atti della ſua Beatificatione con la pia aſſiſtenza, e poderoſi offizi della Maeſtà Chriſtianiſſima, del Sereniſſimo Carlo Emmanuele Duca di Sauoia, e della Sereniſsima Adelaida ſua ſorella Ducheſſa di Bauiera, & Elettrice dell'Imperio, dell'Arciueſcouo di Torino, e di altri Veſcoui del Pie-

monte, della Città di Napoli, di Saluzzo, e di Foſſano, e di altri molti qualificati Perſonaggi, che tutti concorrono co' loro offitij à promuouere la glorificatione di queſto ſeruo di Dio, che perciò giuſtamente fù ſcritto di lui, *dignè in memoriam vertitur hominum, qui ad gaudium transijt Angelorum.*

CAP.

CAP. V.

Breue racconto delle virtù, & azzioni di Gio: Matteo Ancina Prete della Congregatione dell'Oratorio di Roma, e fratello del Seruo di Dio Giouenale.

FVrono Giouenale, e Gio: Matteo doppiamente fratelli; poiche, quanto al sangue, furono figli d'vn istesso Padre, e d'vna istessa Madre, e quanto allo spirito parimente figli d'vna medesima Congregazione, e d'vn medesimo Padre S. Filippo: e così dell'vno, come dell'altro, quando hebbero ad esser ammessi trà nostri, il Santo Padre asficurò la Congregazione, che sarebbono stati buoni, e gli haurebbono fatto honore.

E' viuuto Gio: Matteo trà di noi, & hà perseuerato con virtù sempre irreprensibile, & esemplare, l'intero spatio di 59. anni, diciasette de' quali ne visse sotto l'occhio, e la direttione di S. Filippo: & in tutto il decorso di sì lungo tempo, quantunque egli fosse già graue d'anni, e decrepito, volle sempre osseruare rigorosamente tutte le nostre Regole, senza voler mai riceuer dispensa dalle fatiche, ò esenzione dalle comuni osseruanze del nostro Instituto, facendo grande

de ſtima di ciaſcuna Regola per minima, che foſſe, perche diceua: nella noſtra Congregatione habbiamo poche regole, mà ſe oſſeruiamo quelle poche, tanto ci baſta per eſſer Santi; ſoggiungendo, che ſopra queſte ci ſarà domandato conto al Tribunale di Dio: e conſiderando che l'obligo della noſtra Congregazione non ci aſtringe à graui penitenze, & auſterità di vita, diceua, che potiamo andare in Paradiſo in carrozza, e che per eſſer poche, e ſoaui le Regole del noſtro S. Padre, e douere, che ſi oſſeruino con maggior amore, & eſattezza, e che in riguardo della ſoauità dell'Iſtituto, ſe tal'hora ci manca qualche coſa, ò non ſi accomoda al noſtro guſto, non ci deue parer gran coſa, mà ſi bene è eſpediente mortificarſi per amor di Dio.

Et in queſto propoſito di amare le mortificazioni ſi auanzò molto; cercando con ſanta induſtria quelle, che erano compatibili col ſuo ſtato; come per eſempio. Coſtumaua di dormire veſtito: non ſi accoſtaua quaſi mai al fuoco, per fredda, e rigida che foſſe la ſtagione. Non voleua, che i ſuoi veſtiti foſſero di panno nuouo, mà ſolamente vecchi, groſſi, e per lo più laceri: ſolito ſempre di rappezzarli di ſua mano, benche per non ſaper maneggiare l'ago ciò faceſſe con punti lunghi, e radi, moſtrando pari affetto alla ſimplicità, & alla pouertà: nè mai ſi laſciò perſuadere

dere di veſtirſi di panno nuouo, parendogli ſpeſa mal impiegata per la ſua perſona, mentre con quel poco ſoprauanzo ſi ſarebbe potuto conſolare qualche pouerello.

Nella menſa era ſuo coſtume di priuarſi quotidianamente di qualche portione, che più gli piaceua ſecondo il ſenſo. S'aſtenne ſempre dall'vſo del ſale, che ſi tiene per comune commodità della menſa. Peruertiua l'ordine delle viuande, mangiando le prime in vltimo, e l'vltime da principio per caſtigare il guſto. Verſaua dell'acqua nella mineſtra à fine di rẽderla in vno fredda, & inſipida. Zelaua aſſai, che ſotto preteſto di honeſta ricreazione non ſi ammetteſſero nel noſtro Refettorio coſe, che ſubodoraſsero delitie, e non poteua ſoffrire, che trà perſone di ſpirito ſi ragionaſſe di materie ſpettanti alla ſodisfattione della gola: e ſe tal'vno haueſſe detto, che la tal viuanda era ſtata mal conditionata, il buon vecchio non lo poteua tollerare, dicendo: Noi ſtiamo troppo bene, e tanti, e tanti non hanno pane. Deſideraua, che ciaſcuno amaſſe, e praticaſse la ſanta mortificatione, ſolito à dire: Chi non dà à Dio quel che duole, non hà da Dio quel che vuole. E ſe bene gli piaceua la mortificatione così eſterna, come interna, nondimeno ſtimaua, & amaua più l'interna, dicendo, che l'eſercizio della mortificatione eſterna ci rieſce molte volte

infrut-

infruttuoso, perche non ci accompagnamo la pratica della mortificazione interna: e soleua confermare questo suo sentimento con l'autorità del Profeta Isaia, doue dice: *Ecce ieiunauimus,& non aspexisti*. Sapete perche? soggiungeua: *Ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra*, che son le parole del Profeta immediatamente seguenti. Et esortando giornalmente ciascuno ad amare la sua croce, soleua dire, che all'hora la croce è più pretiosa, quando si patisce senza colpa, e che l'impresa di Christo è vna Croce rossa in campo bianco: cioè quando la Croce si accompagna con l'innocenza.

Cap. 8.

Haurebbe Gio: Matteo nella austerità della vita ecceduto di molto gli ordinarij limiti della sua vocatione, se i Superiori pro tempore di Congregatione non hauessero moderato il suo spirito. Mà come che era obbedientissimo, volle sempre anteporre l'obbedienza ad ogn'altro esercitio di virtù per caro, e di suo genio, che fosse. Con questa soggettione di spirito si asteneua prontamente da dir messa, quando il Superiore glie l'insinuaua per cagione di sua conualescenza, e parimente ammetteua qualche cõmodità nel dormire ordinatagli dal Superiore in quella sua cadente età, quantunque tali materie fossero affatto contrarie alla sua rationale, & al suo spirito: solito mai sempre di dire al suo Superiore; A

voi

voi tocca di commandare, à me di vbbidire: troncando con questo ogn'altro discorso. E nell'vltima infermità nauseando, e patẽdo eccessiuamente in pigliare, & inghiottire il cibo, bastaua che gli si dicesse, il Padre vuole, che vi cibiate, che subito vbbidiua, facciamo pur l'obedienza diceua, *Christus* (soggiungendo) *vitam perdidit, ne perderet obedientiam*. Et vna volta ad vna semplice parola del Superiore, che esortò in comune i nostri Padri à pigliare vna Indulgenza in quel tempo promulgata in occasione di certo publico bisogno, il buon vecchio, che quasi mai per altro non vsciua di casa, si pose subito in cammino verso S. Gio: Laterano, doue à tal effetto era esposto il Santissimo, e con tutto che venisse dal Cielo vna grossissima pioggia, non fù possibile, che il vero obbediẽte ritardasse l'essecutione della santa obbedienza: ed à chi per strada procurava di deuiarlo da vn tale stratio della sua persona. sorridendo rispondeua, Adesso è il tempo di andare, che non ci è nessuno all'audienza, & il Signore stà aspettando: bisogna andare. Haueua impresso nel cuore, e spesso proferiua con la lingua quelle parole di S. Paolo: *Domine quid me vis facere?* e tanto soggiungeua deue sempre dire il vero obbediente, e non pretendere come già quell'altro cieco, che Iddio gli dica, *quid tibi vis faciam?* Non curaua d'altro intorno alle cose sue, se non

di vederci adempita pienamente la volontà di Dio: e se tal volta le cose riuſciuano diuerſamente da quello, che pareua deſiderabile, con animo tranquillo diceua: Non importa niente, *quod debuimus facere fecimus*: Tutto è buono: Io voglio quel tanto, che vuole Iddio.

Fù huomo veramente humile di cuore, e come buon diſcepolo del ſuo Santo Padre Filippo, amaua di eſsere ſtimato per vn huomo da niente, idiota, balordo, e di niun talento. Parlaua poco, e con ſimplicità. Taluolta comparue in Refettorio con vn cuffiotto bianco in capo. Vn giorno ſi laſciò condurre in carrozza à S. Gio: Laterano come per balordagine ſenza ferraiuolo. Altre volte da perſone qualificate ſi laſciaua viſitare, e trouare in camera ſenza ſottana con habiti goffi, e contentibili: e di ſimili apparenti inettie ſpeſſo ne faceua. Sentiua baſsamente di ſe medeſimo, ſi confondeua d'eſsere vno della noſtra Congregatione, ſapendo d'eſser indegno (com'egli diceua) di ſtare trà tanti Santi. Interrogato tal volta quanti anni haueſſe, ſoleua il buon vecchio riſpondere, *Dies peregrinationis meæ multi, & mali*. Ogn'anno nella feſta di S. Matteo diſtribuiua in Congregatione, e fuora molte immagini del Santo, e vi ſcriueua ſotto di ſuo pugno: Matteo Santo pregate il Signore, che perdoni à Matteo peccatore. Vn Veſcouo Piemonteſe diuoto di Gio:

Matteo

Matteo gli disse, che desideraua vn suo ritratto, a cui pieno di confusione egli rispose. O Dio buono! che dite, Monsignore? Io sono vn Diauolo, e voi domandate il mio ritratto? Onde vn familiare del padre, che si trouò quiui presente, accorgēdosi dell'interno disturbo, che egli haueua riceuuto da quel segno di stima, hebbe per bene di consolarlo con soggiungere. E che voleua mai fare del vostro ritratto, già che voi non sete buono da niente? Il che vdito, si rasserenò in volto, e disse: O tù l'intendi, e dici il vero. Amaua di esser corretto, non solamente da' maggiori, mà anco dagl'inferiori, così in publico, come in priuato, & haueua dato incumbenza à diuersi massimamente di Congregatione, che lo correggessero: e se tal'hora in riceuere la correttione si fosse in qualche maniera scusato, soleua andare in camera di chì l'haueua corretto è quiui genuflesso accusaua la sua superbia, in essersi voluto giustificare. Vna volta tra l'altre, che il Padre Angelo Saluzzi all'hora Prepositò lo corresse in Chiesa con qualche rigore, il buon Padre non solamente vdì con sommissione, e riuerenza la correttione, mà partito appena il P. Angelo, non si sapeua satiare di lodarlo. All'incontro perche vna volta gli parue di riceuere in Chiesa, non sò che segno d'applauso in occasione, che parlaua della diuotione della Madonna, insegnando, e distribuendo

alcune orationi iaculatorie, accortosi, che molti erano concorsi à baciargli le mani con comune dimostratione di stima in vn subito si sottrasse dalla presenza loro, e turbato se ne fuggì di Chiesa. Non faceua conto alcuno del suo proprio giuditio, ò parere, e volentieri seguiua il sentimento altrui: onde nelle materie, che si sogliono proporre in Congregatione, diceua assai ordinariamente: Io non sò che mi dire: Dichino pure gli altri, che io starò à sentire. Similmente non stimaua di valore le sue proprie orationi, e quando altri ci si raccomandauano, soleua crollare la testa, dicendo, che si raccomandassero pure a' giouani, e più feruenti, e migliori di se. Il P. Giulio Sauioli huomo, che visse con gran virtù, ed esemplarità nella nostra Congregatione essendo Confessore de' nostri di casa, e conoscendo la gran capacità di Gio: Matteo nelle cose dello spirito, particolarmente in materia di humiltà, e mortificatione, gli ordinò, che quando si voleua confessare andasse à manifestare tutte le sue imperfettioni, e colpe al cuoco di casa, e che à luì vbbidisse; & il buon Padre con santa simplicità così faceua, e pigliaua consiglio, e direttione dal cuoco, finche al Confessore piacque altramente.

Custodiua con ogni rigore la sua purità creduta comunemente Virginale. Sfuggiua di trattare con

re con le Donne, e coſtretto à trattarci, anco nell'vltima vecchiaia non le miraua mai in viſo; mà teneuà ſempre gli occhi baſſi, e ſi ſpediua con poche parole. Quando nel leggere incontraua qualche parola poco honeſta ò la cancellaua, ò la ſtracciaua, non curandoſi di diformare qualſiſia libro, quantunque non fuſſe ſuo: e per diuertire altrui dalla lettione di materie laſciue, operò, che ſi componeſſero varie ſacre canzonette: & era tenuto per effetto, per contraſegno, ò per priuilegio della ſua Angelica purità vn non sò che grato odore, che tal'vno atteſta hauer'alle volte ſentito ſpirare il ſuo corpo.

Conſumaua la maggior parte della ſua vita in oratione, & oltre à quelli ſpatij di orare, che ſi preſcriuono dalla noſtra Regola; dimoraua quaſi ſempre in Chieſa dinanzi al Santiſsimo Sacramento, doue ò inginocchione, ò à ſedere ſoleua diuotamente alternare l'oratione, e meditazione con la lettione ſpirituale. Con l'oratione maturaua ordinariamente i ſuoi affari; ſicome vna volta trà l'altre ſtando in oratione, & interrogato che coſa faceſſe, riſpoſe: Mi preparo pel ſermone, che deuo far queſta ſera, ſeruendoſi per fare i ſermoni più dell'oratione, che de i libri. Camminaua del continuo alla preſenza di Dio, godendo il dono d'vn intima, e continua vnione del ſuo ſpitito con S.D.M. e viuendo, per quanto poteua, diſ-

occu-

occupato dalla vita attiua, soleua quasi sempre, ò leggere, ò orare. Et esortaua tutti à questo fruttuoso esercitio della presenza di Dio, desiderando, che ciascuno almeno al sonare d'ogn' hora alzasse la mente à S. D. M. con rinouare la memoria della Diuina presenza, lodando singolarmente, che in quella eleuatione di mente, ad ogni tocco d'hora si dicesse almeno col cuore, *Domine da mihi spiritum bonum*: oratione giaculatoria à lui frequentissima; sicome gli era anco molto frequente quella, Il mio bene, il mio amore è Giesù Crocifisso mio Signore: & à questo suo continuo esercitio della presenza di Dio, veniua attribuita vna certa sua diuota, e graue serietà, che non curaua alcuna benche honesta ricreatione, osseruandosi particolarmente, che non fù quasi mai veduto ridere.

Era diuotissimo del Santissimo Sacramento dauanti al quale consumaua (come s'è detto) la maggior parte della sua vita, e doue sapeua, che fosse esposto, quantunque di rado solesse vscire di casa, lo visitaua con grau gusto, ed in suo honore seruiua ogni giorno la messa, ed esortaua gli altri, che diuotamente lo visitassero doue era esposto, e massimamente nell'hore più scommode, quando non vi era concorso di gente, dicendo con santa simplicità: quando non v'è folla ciascuno si riserua d'andare all'audiẽza del Principe,

e così

e così quando non vi è calca di gente è tempo opportuno per comparire all'audienza di Dio; che chì vuol essere essaudito, e riportare gratie, è douere, che alquanto si scommodi. Celebraua con gran diuotione ogni giorno la messa, e fatto nell'osseruanza delle rubriche, e con grand'attentione, e spirito recitaua l'hore Canoniche, ciascuna per quanto gl'era possibile alla sua propria hora.

Haueua viscere di gran carità e tenerezza verso i prossimi, e massimamẽte verso i poueri, souuenẽdo loro con gran compassione per quanto si stendeuano le sue forze, elegendo bene spesso di patire in se medesimo la priuatione delle cose ancora necessarie per prouederne loro. Vide in vn giorno di Verno vn pouer'huomo mezzo ignudo patir molto di freddo; lo menò in camera sua, lo vestì col suo proprio giubbone, che era di pelle, e de'suoi proprij calzoni, che haueua indosso: e perche il buon vecchio non haueua altri, che quelli (per quãto si seppe poi per l'attestatione d'vn suo figliolo spirituale) restò per tutto quel verno con gran patimento di freddo, andando in quella rigida stagione con le sole mutande di tela, per hauer ricoperto co'suoi calzoni quel pouero. Souueniua con grand'amore di quello, che poteua, e si affligeua amaramente di quello, che non poteua. Haueua posto auanti

la sua

la ſua camera vna gran caſsa con l'inſcrittione: *Guardaroba de' Poueri*, e quiui pregaua con ſanta ſimplicità tutti i PP. e fratelli, che deponeſſero ſucceſſiuamente tutto quello, che haueuano di auanzo, come di veſtiti di nero, ò di bianco, ò di qualſiſia altro vtenſile, ò pure di coſe comeſtibili, laſsando libertà così à ſe medeſimo, come gli altri di Congregatione di ſouuenir con queſta guardaroba à quei pouerelli, de' quali haueſſero hauuto notitia, ſecondo, che in Domino haueſſero giudicato: e perche la caſſa ſtaua ſenza chiaue, ed eſpoſta ancora à foreſtieri, che foſſero paſſati per quel corridore, haueua ſcritto con lettere maiuſcole, à viſta di chì apriua la caſſa. *Si quis non pauper ex his aliquid acceperit, ſciat, ſe à pauperibus ſacrilega crudelitate ſurripere*. Queſta ſua cordialità verſo i poueri lo faceua anch'eſſere grandemente compaſſioneuole verſo gli artigiani, dando loro ſenza replica, ò minima contradittione tutto quel tanto, che da eſſi ſe gli chiedeua per prezzo, & à chì lo diſſuadeua d'eſſere sì profuſo: E' meglio (riſpondeua) che l'artigiano habbia qualche coſetta del mio, che io del ſuo. Vſaua poi per quanto poteua di dar loro occaſione di eſercitarſi nelle ſue arti con doppio acquiſto, e di tenergli occupati, e di prouedergli di honeſto guadagno: & hebbe ſempre riguardo, che neſſuno ſi affaticaſse gratis per ſeruitio ſuo, volendo

ſempre

ſempre retribuire abõdante mercede anche à chi la ricuſaua. Viſitaua con molta carità gl'infermi delli Spedali, gli ſeruiua, gli conſolaua, portaua loro qualche riſtoro, e voleua condurre ſeco anch'altri à queſt'opera di carità, e nel miniſterio che ſi rendeua à quei poueri infermi premeua che foſſero ſeruiti i più biſognoſi, e più abbandonati. Ricordateui (diceua) che quando Chriſto Signor noſtro andò alla probatica Piſcina, trà moltiſſimi infermi adocchiò il più graue, & il più dimẽticato di tutti: *homo triginta & octo annos habens in infirmitate ſua*, il quale potè dire, *hominem non habeo*.

Fù mandato da i Padri di Congregatione ad vna noſtra Badia di San Gio: in Venere in Abruzzo, accioche col miglioramento dell'aria ſolleuaſse la ſua ſanità, & inſieme coll'occaſione della campagna ſi diuertiſse da qualche agitatione di ſcrupoli, con i quali S. D. M. lungo tempo l'eſercitò. Si ſeruì di queſta occaſione per gran profitto di quei popoli; vi miniſtraua con molto frutto la parola di Dio, aſcoltaua con pari vtilità le confeſſioni, inſegnaua à i fanciulli, & à i ruſtici la dottrina chriſtiana, premeua d'illuminarli, e inſtradarli nelle virtù: e perche molti huomini di campagna occupati nelle faccende rurali per la lontananza della Chieſa reſtauano in nõ picciol pericolo di perder la meſsa ne' gior-

ni festiui, il buon vecchio, si leuauà di notte con suo grande incommodo, & andaua ad vn Castello lontano ben sette miglia detto Santo Eusanio per dirui la messa à hora congrua per quei poueri agricoltori. Introdusse in quei popoli la frequenza de'Sacramenti, che poi per molto tempo dopo la sua partenza fù continuata; restando felicemente mutato lo stato di quell'anime, che communemente l'acclamauano per Santo, e nel medesimo tempo souueniua, per quanto si stendeuano le sue forze, alla pouertà, e doue non si stendeuano, faceua il procuratore de'poueri appresso i Padri di Congregatione.

Amaua cõ affetto veramente fraterno i nostri di Congregatione, e basti il dire, ch'essẽdosi ammalato vno de'nostri, che fù il P. Giacomo Volponi, il buon P. Gio: Matteo non dubitò d'offerire à Dio la propria vita per la vita dell'infermo, pregando S.D.M. che volendo torre qualche soggetto alla Congregatione, si degnasse di lasciare in vita quello, che era buono à qualche cosa, e che togliesse dal mõdo lui, che non seruiua d'altro, che di peso à tutti; parendo à lui in coscienza d'esser tale, e spesso replicãdo à se medesimo. *Vt quid terram occupo?* & era il suo amore verso i nostri di Congregatione vgualmente senza partialità diuiso verso ciascuno, solito in ogni occasione, e massimamente nell'hora della ricreatione, di cõ-

partirsi

partirsi con santa vgualità à tutti; e per suo ordinario più godendo di ascoltare, che di parlare.

Stimaua grandemente la pretiosità del tempo, e con gran rigore inuigilaua di non perderne minima parte in otio, e non poteua soffrire, che altri stessero otiosi, dicendo spesso, *Modicum lege, modicum ora, modicum labora, & sic erit tibi fœlix hora*. Amaua il silentio, e quel poco, che parlaua, soleua essere di cose spirituali, diuertendo sempre con bel modo i ragionamenti inutili: e ne'discorsi di guerre, ò di liti, ò di simili materie premeua di far capire à chì seco discorreua, che *propter peccata veniunt aduersa*, e che si dourebbe premere in rimediare à questi, e non in querelarsi di quelle.

Ne'suoi sermoni quotidiani risplendeua vna ingenua, e santa simplicità, nemicissimo di ogni ornato, ò artificio, & i suoi temi ordinarij erano la penitenza, e la memoria della morte, eccitando spesso, & aiutando gli auditori à fare atti di contritione, secondo certe formule da lui composte, stampate, e distribuite: & era tale il credito, che s'haueua del Seruo di Dio, che molti veniuano à suoi sermoni non tãto (come diceuano) per vdirlo, poiche quasi sempre ripeteua l'istesse cose, quanto per vederlo, parendo loro di godere la presenza d'vn Santo.

Continuò in questo santo esercitio della pa-

rola di Dio fino all'estremo della sua vecchiezza, prontissimo sempre à supplire in luogo di ciascuno, che per infermità, ò per altro fusse impedito di sermoneggiare: e quando per la decrepità non poteua più salire il monte di S.Onofrio à fare i soliti sermoni, non perciò voleua esentione, mà permutaua quel sermone con alcuno de'nostri giouani, mandando quello al monte, e riseruãdosi egli à supplire in Chiesa per elso nel gior. no consueto.

Hebbe questo Seruo di Dio fin che visse, vn interna croce per cagione di scrupoli, con i quali S.D.M. li diede grande, e lungo campo di meritare, e ne fù talmente molestato, che per quiete di sua coscienza fù stimato bene, che desistesse dal carico di confessare, sicome in effetto seguì: & egli per non sottrarsi dal seruitio dell' anime in quello, che poteua, si esercitaua almeno in catechizzare, & instruire i pouerelli, & i contadini, & altra gente rozza, a'quali con grand'affetto esplicaua i misterij della nostra Fede, il modo di ben confessarsi, & i precetti del viuere Christiano, secondo lo stato loro.

Et in tanto apparue mirabile la bontà, e la prouidenza di Dio col suo seruo; poiche dopo d'hauerlo humiliato, e perfettionato per tutto il tempo di sua vita con la molesta croce delli scrupoli, che à chì ama Iddio è pesantissima, nel fine del-

la sua

la ſua vita, pochi giorni prima di morire, quando le punture della conſcienza ſogliono eſſere più moleſte, & atroci, ſi dileguarono affatto dalla ſua mente tutti li ſcrupoli, e guſtando nell'interno vna ſerenità, e pace di Paradiſo, riposò placidamente nel Signore. Haueua il buon ſeruo di Dio in tutto il corſo di ſua vita hauuta familiare la meditatione della morte; mà negli vltimi ſuoi anni, più che mai ſi andaua preparando ad vna buona morte: prolungaua più del ſolito il tempo dell'oratione, e della lettione ſpirituale, ſi licentiaua da tutte le occupationi eſterne per buone che foſſero, pareua, che non poteſſe ragionar di altro che della morte, diſtribuiua molte limoſine per impetrare la diſpoſitione ad vn felice paſſaggio, fin tanto, che ſopraggiuntali vna moleſta fluſſione di catarro, ſi auuide di eſſere giunto al fine del ſuo viuere: e quantunque comunemente non ſi faceſſe caſo del ſuo male reputato per leggiero; eſſo però chiaramente prediſſe, che non ne ſarebbe guarito, nè più comparſo in Chieſa, nè pure vſcito più di letto: *In Eccleſia* (diſſe) *non me videbitis amplius, donec dicatis requieſcat in pace*. E con vn' altro, predicendo più diſtintamente il giorno della ſua morte, diſſe: Io andrò in Chieſa il giorno di Paſqua, mà portato: e così fù.

Sia

Si era in tanto fatto appendere molto da vicino vna diuota Immagine del Tranſito di S. Giuſeppe, e con la contemplatione di quella ſacra hiſtoria conſolaua il ſuo ſpirito, repetendo ſpeſſo: Gieſù, Giuſeppe, Maria vi raccomando l'anima mia.

A dì 29. di Marzo li ſopraggiunſe la goccia, che gli leuò la parola, e lo reſe affatto ſtupido, ed immobile, per la qual coſa da' Padri fù giudicato dargli l'Olio Santo. Riuenne poi per forza de' medicamenti; mà aggrauandoſi ſucceſſiuamente il male per difetto della virtù eſpulſiua, e per la copia del catarro, ſi riduſſe à non poter più pigliare alcun' alimento ſenza eſtrema ſua pena: onde pregaua, che per carità lo laſciaſſero ſtare, e che non gli faceſsero prender cibo, che ſi ſentiua morire; mà perche ſi giudicaua eſſere bene ristorarlo con qualche coſa, il Padre Angelo Saluzzo Superiore l'eſortò ad obbedire al Medico, & à gl' Infermieri: all' hora Gio: Matteo: Horsù (riſpoſe) facciamo l'obbedienza: Date pur quà, che mi sforzerò. *Chriſtus vitam perdidit, ne perderet obedientiam*: e con ciò obbediua molto prontamente: e benche tal volta per l'affanno, che ſentiua non poteſse più, al ſolo dirgli, che il Padre haueua ordinato, che lo pigliaſſe; ſi ſoggettaua: non oſtante, che per la violenza foſſe coſtretto

ſtretto à dire: Ohime non poſſo più: Miſericordia Signore, miſericordia: ed eſſendogli ſuggerito da vn Padre à patir volentieri ad eſempio di San Franceſco, che diceua: E tanto il ben, che aſpetto, che ogni pena m'è diletto, con gran ſentimento diſſe: Ed io Signore, che non poſſo patire niente!

Verſo chì gli aſſiſteua hauea tal diſcretione, che non poteua patire, che ſi pigliaſsero per conto ſuo alcun'incommodo, e molte volte biſognaua, per non dargli diſguſto, che andaſsero à riposarſi.

A chì lo viſitaua inculcaua il far bene in vita; poiche, diceua, ſe non ſi manda auanti il lume delle buone opere, alla morte ci troueremo all' oſcuro. Tra quelli, che lo viſitarono, vno fù Ceſare Cardinale Fachenetti all'hora Prelato, ed Angelo Ceſi Veſcouo di Rimini, il quale ſaputo l'aggrauamento del Padre, ſe ne venne dalla Trinità de' Pellegrini, doue era ſtato à lauare i piedi, con ſopra il ſacco della Confraternità, e diſse al Padre, che ſe n'era venuto à viſitarlo con l'habito del ſacco; all'hora Gio: Matteo: Monſignore, che gratia è queſta? à che effetto incommodarſi? Sete venuto à viſitare queſto verme, queſto ſacco di ſterquilinio, queſto miſerabil peccatore: e volendo quel buon Prelato eſſer benedetto da Gio:

Matteo

Matteo, non volle mai sodisfarlo, dicendo sempre: *Ego debeo benedici à te;* à lei si conuiene, che è Vescouo il benedirmi.

Trà tanto s'andaua continuamente trattenendo in orationi giacolatorie, ed essendogli suggerita da vno quella laude, che dice. Quando sarà quel dì, ch'io partirò dì quì &c. esso con suo sommo contento la replicò tutta, aggiungendoui in fine Amen.

Si faceua poi leggere qualche libro spirituale, e trà gli altri vno, che tratta dell'humiltà. Fece poi istanza d'vdire qualche cosa dal libro *Prætiosæ mortes Iustorum* composto dal Padre Giouanni Seuerano; mà temendo, che col tanto applicare alle cose sacre, gli veniss̃e qualche nocumento, non stimauano bene il concedergli tale lettione: finalmente replicando l'istanze, gli fù portato, ed ordinò, che gli fosse letta la morte di San Bernardo, e quella de'due Corradi Teutonici dell'Ordine de'Predicatori: e perche vdì, che l'vltimo di questi due Serui di Dio alcuni giorni auãti la sua morte volle sempre tenere gli occhi chiusi, esso ad imitatione di questo Santo Huomo per alcuni giorni si contenne in quel modo per maggiormente stare raccolto in Dio, e per offerirgli in quell'vltimo, come in sacrifizio, la vista, la quale dopo hauerla per molti anni poco meno,

che

che perduta, haueua per la Diuina Bontà ricuperato.

Stando in questa maniera, ripeteua spesso quel *Domine Adauge dolorem, sed Adauge Patientiam*, ò pure, *Respice in me, & miserere mei*, Misericordia Signore, Misericordia. Si faceua leggere ancora la Passione del Redentore descritta da Santi Euangelisti, e rappresentata dalla Chiesa in quei giorni, e rimirando la sua propria viltà, prorompeua in parole di gran compuntione, volendo, che i circonstanti si vnissero con lui insieme à chieder misericordia al Signore, gridando ad alta voce: misericordia, misericordia.

Il giorno auanti che morisse, in presenza di molti Padri, proferì con grand'affetto quelle parole medesime, che già vicino à morte disse San Bernardo, all'hora, che s'accorse d'essere trattenuto in vita per l'orationi de'suoi Monaci. Padri, e fratelli, *quid tenetis miserum hominem? fortiores estis, & inualuistis contra me apud Dominum orationibus vestris: sinite me abire.* Per carità non pregate più per me; *Sinite me abire*: e rispondendogli il P. Pietro Consolino. Padre mio, e doue sarebbe la carità, se noi non pregassimo per lei, e per la sua salute? e che? vorrebbe, che pregassimo, che morisse? non sà, che la carità non vuol questo? Morire sì, morire, soggiunse Gio: Matteo, per vedermi in stato di non poter mai più offendere Dio;

e ben lecito ancora pregare per queſto; *Hoc mihi expedit*. Soggiungendo quello, che ſoleua ſpeſſo dire: Pregate non più per queſto corpaccio, mà per l'anima.

Pregò poi il Venerdì Santo il Padre dell'Oratorio à voler far gridare per ſe li fratelli dell'Oratorio congregati all'oratione Miſericordia al Signore: e mandò à chiedere conforme il cõſueto il Santo del meſe, e gli toccò per ſorte, come ſi ſuole, Santa Caterina di Siena, con ſotto queſto documento. Se ſopporti volentieri la Croce con Chriſto, ſappi, che preſto ti ritrouerai vicino alla porta del Paradiſo: il che vdito da Gio: Matteo, replicò più volte Amen Amen Amen.

Aggrauandoſi poi più il male, nel Sabato Sãto, ſi ſentì molto mancare, e con gran difficoltà mandaua giù anche il conſumato. Se ne ſtaua però in mezzo à dolori, tutto vnito col ſuo Dio, recitando ſpeſſo quel Rithmo di San Tomaſo di Aquino. *Plagas ſicut Thomas non intueor, Deum tamen meum te confiteor. Ieſu, quem velatum nunc aſpicio, oro, fiat illud, quod tam ſitio, vt te reuelata cernens facie, viſu ſim beatus tuæ gloriæ.*

Si teneua del continuo eſercitato in atti di cõtritione, ſeruendoſi di quella proſa de' morti: *Recordare Ieſu Pie, quod ſum cauſa tuæ viæ, ne me perdas illa die*, & altre volte. *Cor contritum quaſi cinis, gere curam mei finis.* Et anche. *Domine ſine me abire,*

educ

educ de custodia animam meam. Veni Domine, & noli tardare. Volle poi, che gli si desse vn bastone, che teneua per appoggio, quando si leuaua, e tenendolo stretto cõ ambedue le mani per longo tempo, professò di riceuerne gran conforto, il che se ben'egli non dichiarò, fù riconosciuto per misterio proportionato à quei santi giorni, quasi si ricordasse di douer celebrare la Pasqua *tenens baculum in manibus*.

Auuicinandosi all'estremo sù le 21. hora del Sabato Santo gli fù fatta da'Padri la raccomandatione dell'anima, rispondendo sempre esso diuotamente à tutte le orationi con voce però alquanto confusa; mà finalmente mancandogli la parola, altro non si vedeua, che vn diuoto moto di labbra: e nell'inuocare, che si fece da circostanti il Santissimo Nome di Giesù, e Maria, rese placidamente il suo Spirito al Signore à dì 3. Aprile circa l'hore 22. in età di ottanta sei anni, e sei mesi, dopo hauere spesi santamente 60. anni in Congregatione, e tra questi 17. sotto la cura di San Filippo.

Fù portato morto il corpo nella nostra Chiesa, e sparsa la fama del suo passaggio, concorse numerosissimo popolo à venerarlo, raccomandandosi tutti con pia fede alla sua intercessione, e chiedendo à gratia qualche particella delle sue cose, come per reliquia.

Le cose miracolose, che di lui si raccontano, si in vita, come dopo morte, benche sieno e molte, e giurate, volentieri si tralasciano, bastandoci di hauer data vna breue notitia di questo buon figlio di S. Filippo, e degno fratello del Seruo di Dio Giouenale.

IL FINE.

INDI-

INDICE
DELLE COSE
PIV' NOTABILI.

A

BATE Marc' Antonio Massa. Vedi Marc' Antonio.

Accademia Subalpina. Poema composto da Giouenale. 6.

Achille Statio amico di Giouenale. 13.

Adelaida di Sauoia Elettrice di Bauiera fà instanza per la Beatificatione di Giouenale. 355.

Adul-

Adultero. Predice il castigo, che gli sourasta per non si voler emendare. 289.
Agata. Lucia Forti Nipote di Giouenale prende nel Monastero il nome di Agata. 279.
Agonia. Assiste all'agonia de' suoi Penitenti. 60.
Li conforta in quell'estremo. 64.
Guarisce vna Zitella in agonia. 307.
Agonizzanti. Nel memento si ricorda degli agonizzanti. 232.
Ora, e fà orare per gli agonizzanti, e come. ibid.
S. Agostino. Si contenta col suo esempio d'ammettere vn cucchiaro, e due forchette d'argento. 106.
Agostino Manni. Giouenale dona alcuni suoi quadretti al P. Angelo di Gioiosa. 214.
Albero rinuerdito da Giouenale. 129.
Alboso famoso Dottore in Torino si fà Religioso nella Certosa di Pauia. 14.
Alessandro Vacca guarito da vna postema. 310.
S. Ambrogio. L'imita in deputare vn Economo nel Vescouado. 109.
Assomigliato à S. Ambrogio nel far le funzioni sacre. 223.
Amicizie. Quant'accurato nell'eleggerle. 3.
Quanto grande con S. Francesco di Sales. 33. & sequen.
Anastasio Germonio Arciuescouo di Tarantasia testifica intorno all'azzioni di Giouenale. 5. 169. 338.
Ancina. Famiglia venuta di Spagna. 2.

Andrea

Andrea Card. Battorio. Giouenale si scusa dal visitarlo, e perche. 21.
Ama Giouenale. 22.
Andrea Bouet guarisce dalla Sciatica. 305.
Anello Episcopale. Gratie, e miracoli con l'anello di Giouenale. 323.
Fr. Angelo Gioiosa Cappuccino regalato da Giouenale. 214.
Angela Taddei sanata da flusso di sangue. 306.
Angeli Santi. Inuocati ogni sera da Giouenale. 112.
Anna Antonia Macque in vn subito guarita. 294.
Anthologia. Raccolta da Giouenale per venerare le Sacre Reliquie. 229.
Apparizioni. Subito morto appariſce ad vn Cappellano. 251.
Appariſce, e conforta nel morire. 330.
Libera vno da tentationi con apparirgli. 331.
Anima del Purgatorio liberata per l'orazioni di Giouenale appariſce alla ſorella. 302.
Apopleſia. Girolama Fantina n'è guarita. 327.
Appoſtolo. Vien chiamato Appoſtolo di Saluzzo. 169. 339.
F. Arcangelo Binelatti liberato dalla quartana. 158.
Aſcanio Vauterio da dolor di Reni. 313.
Aſtinenza di Giouenale 29.105.254.
Aurora tempo opportuno per l'Orazione. 89.

INDICE

B

Badessa di Riofreddo con legger vna lettera di Giouenale guarisce. 301.

Baldacchino nella sua translatione si muoue. 163.

Balli. Introduce la Dottrina Christiana ne i luoghi de' balli. 135. 136.

Abusi leuati in quella materia. 171.

Barbara di Giuseppe Sādrio guarita da Giouenale. 300

Barbiere. Tiene vn barbiere à posta per far tosare i poueri. 196.

Baronio. Vedi Cesare Baronio.

Bartolomeo de Conto conuertito da Giouenale. 52.

S. Basilio. Baronio chiama Giouenale vn altro San Basilio. 336.

Bellarmino. Vedi Roberto.

Benedittione. Con la benedittione guarisce Monsù di Chiatellar. 139.

Moltiplica i bigatti. 302.

Benefitij. Giouenale renuncia la Prepositura di Cherasco. 277.

Bernardino Bosio guarisce con l'intercessione di Giouenale. 320.

S. Bernardo. Imita S. Bernardo suo diuotore nel volere le stanze peggiori per se. 105.

Hà la figliolanza de' PP. Foglientini della Congregatione Riformata di S. Bernardo. ibid.

D. Ber-

D. Bernardo di Calezzano. Giouenale gli appariſce. 151.

F. Bernardo d'Agoſta Cappuccino guarito da Giouenale. 298.

Beſtemmiatore. Percuote con ſchiaffo vn beſtemmiatore, e che occorra. 189.

Bigatti. Vedi Vermi della ſeta.

Bonifatij. Signora de' Bonifatij, che le occorra con Giouenale. 205.

Braccio. Guariſce Gio: Macque da vn braccio. 295.

C

Caluino. Conuerte con le ſue orazioni il Nipote di Caluino, il quale ſi fece Carmelitano Scalzo. 171.

Caluiniſta conuertito. 169.

Camera. Amico del ritiramento, e della camera. 24. 233.

Cede la propria camera per accommodar meglio vn' altro. 28.

Fà in camera diuoti colloquij col Crocifiſſo, e con la Beatiſſima Vergine. 24.

Porta ſeco fatto Veſcouo la chiaue della camera. 20.

Stà poueramente in camera. 31.

Vi tiene vn teſchio di morto con alcuni verſi ſotto. 31.

Sotto di quello pone la limoſina. 188.
E quaſi ſempre ritrouato in orazione in camera. 231
Hauendo vna camera, che miraua verſo il giardino, ſi ſolleua da quelle piante all'amor di Dio. 184.
I Superiori non gli laſciano tener in camera, ſe non le coſe neceſſarie, perche il tutto daua per limoſina. 201.

Camerino. Promoue la Congregazione in Camerino. 21.

Camillo Card. Borgheſe poi Paolo V. conſacra Giouenale. 95.

Camillo de Lellis ſi conſiglia con Giouenale. 207.

Campana. Prima che moriſſe, ſi ruppe la campana della Chieſa di Saluzzo. 159.

Cancellaria. Non affitta la Cancellaria. 109.

Canonici. Amano Giouenale. 210.
Prima di morire dà loro ricordi. 151.
Deputa vn Canonico per Economo. 109.

Canto Eccleſiaſtico. Suo ſpirito intorno il canto Eccleſiaſtico. 223.

Canzonette. Cancella, e trincia le profane. 256. 262. 263.
Corregge chi le canta. 257.

Cappella. In molti luoghi ſi ſono deſtinate Cappelle in ſuo honore. 357.

Cappello Epiſcopale nella ſua trāslatione ſi muoue. 162
Pio ſentimento d'vn Sacerdote in conſiderar queſto moto. 164.

Cappuccini. Dona loro gran parte de' ſuoi libri. 11.
Si vale della loro opera nelle Miſſioni. 171.
Aſſiſte alle loro induſtrie per conuertire gli heretici 171. 176.
Careſtia predetta da Giouenale. 287.
Card. Aldobrandino. V. Pietro.
Card. Baronio. Vedi Ceſare.
Card. Battorio. Vedi Andrea.
Card. Bellarmino. Vedi Roberto.
Card. Borgheſe. Vedi Camillo. Scipione.
Card. Borromeo. Vedi S. Carlo. Federico.
Card. Facchenetti. Vedi Ceſare.
Card. Tarugi. Vedi Franceſco Maria.
Carità di Giouenale verſo Dio. 182. *e ſeq.*
Verſo il proſſimo. 192. *& ſeq.*
Verſo i poueri. 26. 62. 63. 124. 193. 198.
S. Carlo Borromeo Scriue ſpeſſo à Giouenale, e ſi raccomanda alle ſue orazioni. 335.
Aſſomigliato à S. Carlo nelle funzioni Epiſcopali. 223.
Dal legger la vita di S. Carlo s'inferuora à bramare il martirio. 146.
Carlo Broglia poi Arciueſcouo di Torino alloggia in caſa ſua Giouenale. 96.
Carlo Emmanuele. Vedi Duca di Sauoia.
Carlo Lombardi ſcriue la Vita di Giouenale. 350.
Carlo Tappia loda Giouenale. 48.
Carneuale. Eſercizij introdotti da Giouenale in tempo

di carneuale. 100. 141.
Che gli occorra in Fossano con vn comediante. 101.
Industrie per ritirare i suoi penitenti dal carneuale. 59.
Carte da giuocare. Le straccia. 189.
Cassa. Vien spezzata la sua cassa, e tenuta per reliquia. 162.
Castità. Vedi Virginità.
Catalano Petito sanato da dolori di reni. 308.
Predizioni fattegli da Giouenale. 289.
Caterina Borde guarita da varie infermità. 314.
Caterina Guetia da fattura. 311.
Cauallo, Non tiene cauallo in stalla 110.
Cella. Mi mage cella placet, soleua dire, e quanto ne fosse amico. 24. 233.
Cerimonie della Chiesa. Puntualissimo in farle. 215.
Premura, che da gli altri s'osseruino con pari puntualità. 215.
Cerosini. Riceuono Giouenale nella sua fuga. 78.
Cesare Baronio lo dà a conoscere à S. Filippo. 17.
Gli commette il riuedergli gl'Annali Ecclesiastici. *ibidem*.
Lo chiama vn'altro S. Basilio. 336.
Lo dissuade di mutare stato con vna lettera, che gli scriue. 67.
Lo fa dormire in vn letto Pontificio, ed egli dorme poueramente. 282.
Fatto Cardinale. 74.

Protettore della S. Casa di Tonone. 34.
Quanto scrisse Giouenale. 336.
Vuol, che gli sia correttore. 337.
Girolamo Bernabei scriuendo la vita del Baronio parla di Giouenale con gran lode. 349.
Cesare Card. Facchenetti. Visita Gio: Matteo Antina nell'vltima infermità. 367.
Chantal, Madama di Chantal è pregata da S. Francesco di Sales à porger suffragij per l'anima di Giouenale. 37.
Chierici poueri aiutati da Giouenale. 127.
Frà Cherubino da Moriana insieme con Giouenale promoue la Congregatione degl' Heretici conuertiti. 172.
Chiragra. Scipione Card. Borgheſe risana con l'anello di Giouenale. 336.
Tomaso Baua guarito dalla chiragra, e come. 296.
Ciechi. Carità di Giouenale verso due ciechi. 62.
Mediante vn cieco introduce la frequenza alla visita dell'Ospedale degl'Incurabili in Napoli. 63.
Cielo stellato. Gusta di vedere il cielo stellato. 143.
Cilicio. Porta il cilicio. 31.
Cipolle raddolcite da Giouenale. 129.
Clem. VIII. non vuole, che Giouenale passi ad altro stato. 73.
Lo costringe ad accettare il Vescouado. 91.
Che dica à Giouenale in darli il Rocchetto. 95.
Gratie, che compartisce à Giouenale. 95.

Vuol

Vuol leggere la ſua lettera Paſtorale. 97.
Gli manda vn breue lodando le ſue fatiche. 123.
Stima, che fà di Giouenale. 207. 326.
Fr. Clemente di Santa Maria nipote di Caluino amico di Giouenale conuertito con le ſue orationi. 171
Colombe. Guſta di vedere le colombe bianche. 266.
Colonna Traiana. Inuiata da Giouenale al Rè di Polonia. 209.
Comediante. Che gli accadde con vn Comediante in Foſſano. 101.
Compagnie cattiue ſchiuate da Giouenale. 3.
Compagnia di Gieſù. Vn giouane aiutato da Giouenale entra nella Compagnia, e muore per la Fede. 199.
S'adopera acciòche Pontio Ceua le fondi in Nizza vn Collegio. 247.
Compuntiua. Eſercitio introdotto da Giouenale in Saluzzo. 143.
In Foſſano. 101.
Comunioni, e Confeſſioni nella viſita. 130. 134.
Concluſioni. Softiene publicamente Concluſioni. 3.
Concorſo al ſuo Funerale 155.
Confeſſione. la frequenta da ſecolare quotidianamente. 17.
Fà vna Confeſſione Generale con San Filippo. ibid.
E' poſto per obbedienza à confeſſare. 54.
Suo ſpirito in queſto miniſterio. 59.

Suo indefeſſo ſtudio à fauore dell'anime in queſto miniſterio. 55. & ſeq.
Auuiſi, che gli diede San Filippo intorno il confeſſar Donne. 56.
Scuopre nel confeſſare gli occulti del cuore. 65.
Non vuol fare limoſine al Confeſſionario, e perche 64.
Confeſſa ancor da Veſcouo. 121.
Vicino à morte fà vna confeſſione generale. 150.
Premura, che hebbe, e prouiſioni, che fece intorno queſto Sacramẽto nella ſua Chieſa di Saluzzo. 114.
Congregatione dell'Oratorio. San Filippo la fonda 15.
In San Gio: de' Fiorentini ſi fanno gli eſercitij della Congregatione, e Giouenale grãdemente ne gode. 16.
Entra col fratello in Congregatione, 18.
Sua maniera di viuere in Congregatione. 20. 21. 22. 338. 352.
Procura, che altroue ſi propaghi l'Iſtituto. 21.
Paſſa à Napoli in aiuto di quella naſcente Congregatione. 38.
Rende gratie à Dio per hauerlo poſto in così tranquilla vocatione. 20.
Porta ſeco la chiaue della ſua camera, quando è cauato di Congregatione, e fatto Veſcouo. 20.
Ad vno tentato d'vſcir di Congregatione appariſce e leua la tentatione. 330.
S'introduce l'Inſtituto della Congr. nella S. Caſa di Tonone, doue n'è primo Prefetto S. Franceſco di Sales. 34.

Giouenale fà voto per sua priuata diuotione di perseuerare in Congregatione.73.
Congregatione di Heretici conuertiti procurata da Giouenale.172
Conteſſa di Miranda. Vedi. Vice Regina di Napoli.
Controuerſie. Studia le controuerſie del Bellarmino per predicare contra gli Heretici. 168.
Conuerſatione. Abborriſce la conuerſatione d'huomini non ſacri. 246.
Giocondiſſimo nella conuerſatione. 28.
Conuerſioni di Peccatori. 48.
Conuerte vn Soldato. 47.
Conuerte Heretici. 169. 346.
Corrado Domenicano. Gio: Matteo l'imita ſtando vicino à morte. 368.
Correttione. Si ſerue con grand'vtile altrui di caritatiue correttioni. 14.
E' auuelenato per hauer fatta queſta opera di carità. 147.
Libertà, che haueua in correggere. 118.
Gode d'eſſere corretto. 23.
Corte. Come viueſſe ſantamente ſtando in corte. 12.
Quanto ſi conſerui lontano dalle corti ſtando in Congregatione. 21.
Alcuni della Corte del Cardinale di Trento ſi fanno Religioſi. 14.
Coſciarotta. Franceſco Prouana guarito. 299.
Croce. Col ſegno della Croce libera da male Gio: Lorenzo Cuneo. 298.

Toma-

Tomaſo Borgarello. 299.
Croce roſſa in campo bianco ſimbolo di chì patiſce ingiuſtamente. 360.
Chiama croci le dignità. 85.
Modo di portare la croce vtilmente. 250.
Crocifiſſo. Con vn Crocifiſſo in mano fà molte paci. 53.
Brama d'hauere ſempre auanti gli occhi Chriſto crocifiſſo. 222.
Fà con eſſo colloquij in camera. 24. 343.
Cura Paſtorale di Giouenale. 114. *& ſeq.*
Curato di Cuneo. Che dica di Giouenale, mentre era giouane. 5.
Auuertiſce vn Curato, che non voglia ſtringerſi in familiarità con vna Donna. 212.
Procura buoni Curati. 115.
Vuole, che imparino à ſermoneggiare, conforme l'vſo de Padri dell'Oratorio. 118.

D

Decime. Carlo Emmanuele Duca di Sauoia non vuol le decime da Giouenale. 334.
Deſonti. Memoria, che hà de i deſonti benefattori della noſtra Congregatione. 245.
Demonio. Quanto cauto in fuggire gl'inganni del Demonio. 13. 212.
Denari. Chiama il denaro feccia della Terra. 275.

Staccamento, che haueua dal denaro. 177.
Non conoſce le monete. 275.
Digiuno pratticato *in diuerſe occaſioni da Giouenale.* 29.
Dies illa, Dies iræ. Parole ponderate da Giouenale, e con ciò s'auanza nello ſpirito. 10.
Dignità. Non le ſtima. 253. 274.
Dioceſi ben ridotta. 169.
Diſciplina. Frequenta il diſciplinarſi con rigore. 31. 143. 254.
Domenico Antonio Pace. Conſolato co'ſermoni di Giouenale. 57. 65.
Scuopre i ſuoi occulti nel confeſſarlo. 65.
Gli predice la morte d'vn figliuolo. 285.
Domine miſerere. Detto frequente di Giouenale. 189 270.
Donatiui. Li recuſa. 109.
Li manda à gli Spedali, ò a' Religioſi. ibid.
Donne. Cautela nel viſitarle. 57.
Nel confeſſarle. 58.
Non vuole, che entrino nel ſuo palazzo ancorche parenti. 110.
Dottrina Chriſtiana. L'inſegna in varij luoghi. 79.
In Foſſano. 98.
In Saluzzo. 121.
Dottrina, e varietà di ſcienze in Giouenale. 3. 4.
Dronero viſitato da Giouenale, e che occorra. 133. 134.

Duca di Sauoia. Brama Giouenale per Vescouo. 76.
Fà replicate istanze. 87.
Lo stima Santo. 329.
Gelosia, che hà della sua sanità. 138. 149.
L'inuita all'espositione della Santa Sindone. 180.
S'offerisce di pagare i suoi debiti. 329.
Non vuol, che s'esiggano le decime da Giouenale. 334.
Promoue la Beatificatione. 355.
Durando Ancina Padre di Giouenale, di stima, e bontà. 2.
Cura de' figliuoli. ibid.
Muore. 4.

E

Ecclissi. Sentimenti, che hà nel mirar l'ecclissi della Luna. 217.
Effigie di Giouenale fatta intagliare da diuersi. 341. 355.
Elemosina. Vedi Limosina.
Elogij di molti grand'huomini della persona di Giouenale. 345.
Di San Francesco di Sales. 351.
Emmanuel Filiberto Duca di Sauoia. Prohibisce à suoi sudditi lo studiare in Mompolieri. 3.
Sotto di lui nasce. 2.

Epitafij di Giouenale 165. 350.
Ernia. Goffredo Amadeo Vacca guarito da Ernia. 322.
Gio: Vittorio de' Roſſi. ibid.
Eſamina di Giouenale, quanto lodata. 93.
Euchariſtia. Vedi Santiſſimo Sacramento.

F

FAbio Scondito. Giouenale gli predice la morte. 285.
Fanciulli. Guſta della ſimplicità de' fanciulli. 266.
Vn fanciullo predice la morte di Giouenale. 293.
Fattura. Caterina Guetia liberata da fattura. 311.
Febbre. Libera molti da febbre. 297. *& ſeg.*
Fede. Zelo, che hà della propagazion della Fede. 167.
Federigo Card. Borromeo. Protettore della Congregatione degl'heretici conuertiti. 172.
Quanto ſtimi Giouenale. 336.
Ferita. Gio: Vincenzo Nubolo ſanato da ferita. 322.
Figure poco honeſte. Corregge chi le tiene. 264.
Filiberto Vaſco vede Giouenale circondato da ſplendori. 227.
Filoſofia. Studia, e s'addottora in Filoſofia. 7.
S. Filippo. Con che occaſione Giouenale conoſca San Filippo. 17.
Si pone ſotto la ſua direttione. 17.
Da lui vuol dependere in ogni coſa per minima, che foſſe. 18.

Lodi, che dà Giouenale al Santo. 16. 217.
Se gli manifesta in visione. 226.
Gli predice il Vescouado. 74.
Stima, che S. Filippo haueua di Giouenale. 332.
Fà sicurtà per lui, e per Gio: Matteo suo fratello, che saranno honore alla Congregatione, ibid.
Fiori. Distribuisce à suoi Nouizi vn mazzetto di fiori, con varie sentenze, e che occorra. 269.
Si priua della consolatione d'odorargli. 254.
Fiume. S'oppone alla dissolazione di coloro, che andauano licentiosamente a lauarsi nel fiume. 264.
Foglientini. Padri Foglientini concedono à Giouenale la figliolanza. 105.
Riceuono Giouenale alla Madonna di Mondouì, e che occorra. 227.
Folgore. Prima che morisse, cadde il folgore sopra la torre. 159.
Fortezza di Giouenale. 229. *e seguenti.*
Francesco Maria Card. Tarugi. Che dica de' sermoni di Giouenale. 39.
Gli scriue vna lettera con dissuaderlo dal mutare stato. 69.
Stima, e chiama Santo Giouenale. 335.
S. Francesco di Sales. Loda la cordialità di Giouenale. 29.
Apre strettissima confidenza con Giouenale.. 32.
Viene ad habitare nella nostra casa vn giorno, & vna notte. 33.

Per

Per riueder Giouenale, diuerte dal ſuo camino, e và à Carmagnola, doue ancora vi predica. 36.
Varie lodi che dà à Giouenale. 32.35.248.274.
Fà che Madama di Chantal preghi per l'anima di Giouenale deſonto. 37.
Dice, che le lettere di Giouenale l'infiammauano alle virtù. 185.
Teſtimonianza, che reſe della Santa vita di Giouenale. 351.
Introduce nella Santa Caſa di Tonone il modo di viuere della Congregatione dell'Oratorio, e n'è il primo Prefetto. 34.
Franceſco Prouana guarito da vna coſcia rotta. 299.
Franceſco Vincenzo Mattuetti dal mal di gola. 316.
S. Franceſca Petronilla da vn morbo incurabile. 303.
Foſſano. Patria di Giouenale, e ſue lodi. 1.
Qello che opera in Foſſano fatto Veſcouo. 98.
Promoue, e aiuta vn Conuento de' PP. Zoccolanti in Foſſano. 247.
L'arricchiſce di varie reliquie. 235.
Fuga di Giouenale per non eſſer Veſcouo. 77.
Lodata. 83.
Penſa fuggire la ſeconda volta; mà vien diſſuaſo. 88.
Funzioni Eccleſiaſtiche. Eſattiſsimo nelle funzioni, e immobile. 223.

G

GAbriello di Chiatellar guarito con la benedittione di Giouenale nel ritorno della visita. 139.
Fr. Gabriello da Moncalieri Cappuccino. Che gli dica, mentre staua vicino à morte. 150. 177.
Gare. Quanto nemico delle gare. 271.
Geneua. Quanto zeli la salute di quell'infelice Città. 168.
Desidera di lasciar il Vescouado, e andare à predicare in Geneua. ibid.
Prouisioni, che per ciò fece. 146.
Geneurini. Sollecitudine, che Giouenale haueua per la loro riduzzione. 145. 168.
S. Gennaro. Compone l'Offizio di S. Gennaro. 194.
Promoue il di lui culto. 228.
Giouani. Quello che dica à Giouani. 58.
Sua maniera di guidar la giouentù. 59.
Premura di tenerla lontana da vitij. ibid.
Giouanna Sanchez ridotta da' canti profani à vita esemplare con i discorsi di Giouenale. 50.
Sua pia morte. 51.
S. Gio: de' Fiorentini. Ode i sermoni in S. Gio: de' Fiorentini, e che occorra. 15.
Gio: Ambrosio Bordonale guarisce dal mal d'occhi. 313.
Gio: Antonio Bordino da febbre. 323.

P. Gio:

P. Gio: Antonio Perotto. Che ſcriua à Giouenale intorno il martirio, ch'egli bramaua. 145.
Fà vn ſermone nella traslazione del corpo di Giouenale. 162.
Amico del Seruo di Dio. 145.
Encomij, che ne fece. 342.
Huomo di gran pietà, e dottrina. 345.
Gio. Battiſta Card. Spada, che dica di Giouenale. 337
Gio. Battiſta Vitelli da Foligno amico di Giouenale. 187.
Lo ſtima Santo. 349. 188.
Gio: Federigo Madrucci. Ambaſciadore del Duca di Sauoia à Gregorio XIII. 10.
Conduce Giouenale à Roma. 11.
P. Gio. Franceſco Cicala recita l'orazion funerale per Giouenale. 157.
Gio. Franceſco Rattelena guarito da febbre. 307.
Gio: Giouenale. Vedi Giouenale.
Gio. Lorenzo Cuneo col ſegno della croce. 297.
Gio. Matteo Ancina fratello di Giouenale ſi trattiene in Roma per qualche tempo. 15.
Và à Foſſano. 16. Ritorna à Roma. 17.
Vuol farſi Religioſo, mà S. Filippo vuole, che entri in Congregatione 18.
Suo ingreſſo in Congregatione. 19.
Auuiſo, che gli dà Giouenale intorno il mortificarſi. 24. 27. 29.
Il non perder tempo. 27.

Il mirare come proprij gl'altrui talenti . 29.
Il viuere rassegnato nella Diuina Prouidenza . 179.
L'antiporre la giustitia all'elemosina. 244.
Communica Giouenale seco i suoi sentimenti interni. 167.
Và con Giouenale à Saluzzo . 96.
Assiste al'a morte del fratello. 149.
Sua virtuosa maniera di viuere in Congregatione . 357.
Giouenale Ancina. Sua nascita. 1.
Suoi genitori. 2.
Prima d'essere battezzato riceue vna gratia da S. Gio: Battista, e perciò porta il suo nome. 2.
E' inuiato à Mompolieri allo studio, e come iui si diporti. 2. 3.
Richiamato da quello studio passa à Mondouì. 3.
Sostiene conclusioni di varie scienze. 4.
Sua modestia nelle dispute. 4.
Ritorna à Fossano, e assiste alla morte del Padre. 4.
Si trasferisce allo studio in Padoua, doue viue con grand'esemplarità. 4.
Testimonianze di diuersi intorno le sue qualità, mẽtre era giouine. 5. 6.
S'addottora in Medicina nello Studio di Torino. 7.
Esercita la medicina, e con quali massime. 7. 8.
Sua carità nel medicare i poueri. 8.

Non vuole accasarsi. 8.
Resta priuo di Madre. 9.
Disputa in materie Teologiche in Sauigliano. 9.
Si sente vtilmente commosso in vdire le parole Cæli mouendi sunt, & terra. 9.
Si disaffettiona dalle cose del Mondo, e si dà à cercare, qual sia la volontà di Dio. ibid.
E' condotto à Roma dal Conte Gio: Federico Madrucci. 10.
Nel partire dona parte de' suoi libri à Padri Cappuccini di Fossano. 11.
Condona il debito dell'altra parte ad vn libraro, che glie l'haueua venduti, mà non reso il denaro. 11.
Studia Teologia in Roma. 12.
Esercitij diuoti, che intraprende. 12.
Medita i nouissimi di giorno, e di notte. 13.
Pratica con huomini insigni. 13.
S'adopra in benefitio spirituale de gli altri. 14
Si sente inspirato ad abbandonare il Mondo. 15.
Manda Gio: Matteo suo fratello in Piemonte per rassettare le faccende domestiche. 15.
Entra vn giorno nella Chiesa di San Gio: de' Fiorentini, e vede quel nuouo modo di viuere di que' Preti. 15.
Dà parte con vna sua al fratello. 16.
Introdotto dal Baronio al Santo fà vna confessione generale, e seguita à confessarsi quotidianamente da S. Filippo. 17.

Pensa

Penſa di farſi Religioſo inſieme col fratello, ma San Filippo vuole, che entrino in Congregatione, e così fù fatto. 18.
Alcuni non approuano, & altri riprouano queſta riſolutione di Giouenale. 19.
Stima, e giubilo, che haueua del nuouo ſtato intrapreſo. 20.
Fatto Veſcouo vuol portar ſeco la chiaue della ſua camera. 20.
Opera, che altroue s'introduchi la Congregatione, e e ſpecialmente in Camerino. 21
Puniſce ogni minima traſgreſſione. ibid.
Vuol fare ogni coſa con l'vbbidienza. ibid.
Si ſcuſa col Cardinal Battori, perche non lo viſita. 22.
Si reputa, e ſi ſottoſcriue il minimo di tutti. 16. & 267.
Suo humile diſpiacere per eſſere Sacerdote. 22.
S'impiega ne' più vili miniſterij di caſa. 23.
Ne' ſtudij cerca l'aumento del ſuo ſpirito. 23.
Eſempio, che proponeua in tal materia d'vn Religioſo Franceſcano. ib.
Si leua la notte per fare oratione. 24.
Perſuade Gio: Matteo far l'iſteſſo. ibid.
Ama il ritiramento, ed è vdito far colloquij in camera col Figlio della Vergine, e con la Vergine Santiſſima. 24.
Laſcia prontamente il ritiramento per ſodisfare all'

altre opere di pietà. 25.
Amore, e tenerezza, che haueua verſo i poueri. 26. & 198.
Sua maniera di conuerſare in Congregatione. 26. & 28.
Non è mai veduto vario, ò turbato. 27. & 28.
Circoſpettione, che haueua nel parlare. 27.
Vien chiamato Delitiæ domus noſtræ. 28.
Suppliſce volentieri à peſi dell'Iſtituto.ibid.
Gode dell'altrui profitto, come di proprio. 29.
Che dica di lui San Franceſco di Sales. 29. 32. & 208.
Sua parcità nel vitto. 29. 30.
Digiuna nell'Auuento, e nelle Rogationi. 30.
Sua mortificatione in queſto genere. 31.
Auſterità nel dormire, e pouertà nella camera .ibid.
Stretta amicitia, che haueua con San Franceſco di Sales à p. 33. *vſque ad* 38.
Fatti Veſcoui in vn medeſimo giorno. 37.
E' deſtinato à miniſtrare la parola di Dio, e come ciò faccia. 38. 40.
Frutto, che con eſſa faceua. 45.
Trattiene la pioggia, che non impediſca l'vdienza congregata ad vdirla. 49.
Conuerſioni, che fece co'ſuoi diſcorſi priuati. 50. 51.
S'impiega in confeſſare per obbedire il Santo. P. 54. & 55.
Suo ſpirito in queſto miniſterio. 55. 56.

Auuer-

Auuertimenti, che gli diede San Filippo nel confessar Donne. 57.
Fauorito da Dio con varie gratie, mentre confessa. 64.
Promoue il seruitio de gli Ospedali. 62. 63.
Hà qualche pensiero di mutare stato, mà n'è rimosso da varij huomini di spirito, e di senno. 67.
Fà voto di perseuerare in Congregatione. 73.
Torna da Napoli à Roma con sua gran repugnanza, e con dispiacere di quella Città. 75.
Sentendo, ch'era nominato per esser Vescouo, fugge da Roma. 76. 77.
Come risponda à chì lo persuade prender il Vescouado. 80.
Ritorna à Roma per ordine della Congregatione. 83.
Applausi fatti alla sua fuga. 83. 84.
Viue con continuo timore d'esser fatto Vescouo. 86.
Pensa di bel nuouo fuggire, mà n'è dissuaso. 88. 89.
Diligenze per non esser Vescouo. 90.
E' costretto ad accettare il Vescouado. 91.
Si porta marauigliosamente nell'esame. 93.
Parole, che gli disse il Papa nel dargli il Rocchetto. 95.
Gratie temporali, e spirituali, che gli concesse. 95.
Consecrato in Roma parte per Saluzzo insieme col fratello, e con altri buoni operarij. 95. 96.
Maniera, che teneua nel viaggiare. 96.

Giunto

Giunto à Torino, e non potendo per alcuni impedimenti andare alla reſidenza, ſi ritira à Foſſano. 97
Eſercitij, che vi fece. 97. 98.
Incontrato à grand'honore dal ſuo popolo entra Pontificalmente in Saluzzo. 103.
Come iſtituiſſe la ſua vita. 104. *& ſeq.*
Proceſſioni, e prouiſioni fatte da Giouenale pel buon gouerno della ſua Chieſa. 114.
Ordini, che diede a' ſuoi offitiali. 115.
Cerca da per tutto buoni Curati. 115.
Preme nell'vdienze, nell'ordinationi, e intorno i Monaſterij delle Monache. 115. 116.
Predica al ſuo popolo. 118.
Riduce molti à ben viuere, 119. 120.
Aſſiſte al Confeſſionario. 121.
Diſciplina, che promuoue nel ſuo Clero. 122.
Frutto, che fece; 123.
Co'poueri come ſi porti. 124. 125.
Intraprende la viſita della Dioceſi, e con che ſpirito la proſeguiſca. 128, *& ſeq.*
Cade infermo per le molte fatiche fatte. 139.
Non vuol punto mitigare il ſuo rigore. 138.
Aſpira al Martirio. 144. 145.
Hauendo fatta vna caritatiua correttione ad vn'huomo, viene da quello auuelenato. 148. 152.
Sua preparatione alla morte. 149. 150.
Sua felice morte. 151.
Appariſce nell'hora ſteſſa della ſua morte à Bernardo

nardo di Calizano. 151.
Dopo morte è veduto aprir gli occhi, e credeuano fosse resuscitato. 155.
Concorso à venerare il suo sacro corpo con riportarne gratie salutari. 158.
Quanto pianta la sua morte. 160.
Traslatione del suo cadauere, e sepoltura. 161. & 165.
Sue virtù. L. 3. *per tutto*. 167. & *seq*.
Suo Zelo della propagatione della fede. 167.
Conuerte molti Heretici. 169.
Instituisce vna Congregatione in Roma d'Heretici conuertiti. 172.
San Filippo gli commette il catechizzare alcuni Hebrei. 176.
Aspira al Paradiso, e speranza, con che ne viue. 177
Premette l'orationi al negotio. 179. 210.
Fà portare ad vn Contadino alcune prouisioni per vna pouera donna, e perche quello non intende la Casa, dice, che il Somaro glie l'insegnerà, e così fù. 181.
Suo amor di Dio. 182. & *seq*.
Pie doglianze per la perdita d'vna Imagine del Saluatore. 183.
Le creature lo solleuano ad amare il Creatore. 184.
Francesco Bernardino Rossi sente vscire dalle sue mani, come raggi di fuoco. 185.
Odio, che haueua contro il peccato. 187. 188

Lagri-

Lagrime, e ſentimenti per eſſo. 52. 56. 60. 189 206. 343.
Conformità, che haueua al voler Diuino. 190.
Vende i libri per ſouuenire a' poueri. 193.
Si priua delle coſe neceſſarie per far limoſine. ibid.
Dona vn'oriolo per aiutare vn nobile ſcaduto à purgarſi. 196.
Amoreuolezza verſo alcune pouere vedoue. 198.
Si ſpoglia della propria veſte per ricoprire vn pouero. 200.
I Superiori non laſciano, che tenghi in Camera, ſe non le coſe neceſſarie, perche il tutto dà per limoſina. 201.
Suo ſpirito diſintereſſato nel fare la limoſina. 205.
Molti ricorrono per conſiglio da Giouenale. 207.
Sauia cautela per non pregiudicarſi nell' Immunità della Chieſa. 208. *Fortezza.* 252.
Suo modo di trattare co' Principi. 209.
Co' Canonici. 210.
Non vuol prendere la cura d'alcune anime, che caminauano per vie ſtraordinarie. 211.
Sua ſanta ſimplicità. 213. *& ſeq.*
Per vbbidienza s'ordina Sacerdote: e ſpirito, con che eſercita quel miniſterio. 220. 221.
Sua filial diuotione verſo la Santiſſima Vergine. 224. *e ſeq.* 344.
Veneratione à Santi, & alle loro Reliquie. 229.
Recita l'Offitio con gran diuotione. 234.

Sua

Sua obbedienza. 233.
Spirito di Christiana pietà, che haueua verso la patria. 235.
Come scriua in questa materia. 241.
Nel comprare paga quanto gli vien chiesto. 242.
Talvolta più. 243.
Amicissimo del giusto. 16.
Vuol, che prima si paghino i debiti, e poi si dia la limosina. 244.
Promoue l'erettione di varie Case Religiose, e con quant'amore parli di tutte. 247. 248.
In mezo ad vna tempesta di mare resta intrepido: 249.
Stima assaissimo le tribolazioni, e che dica in questo proposito. 250.
Sostiene tranquillamente l'ingiurie. 251.
Non patisce de' scrupoli. 253.
Esclude ogni conforto d'odori. 254.
Non dorme mai trà giorno. 16.
Sua mortificatione. 255.
Conserua illibata la sua purità. 256. 264. 265.
Perseguita, e trincia i libri impuri, e le Canzoni lasciue. 257.
Corregge alcuni. 258. *Sua lettera ad alcuni Religiosi.* 257.
Esorta per conseruar la castità ricorrere à Maria Vergine. 267.
Sua humiltà. 267. *e seg.*

Per non disgustare due Predicatori cede, e si parte da quei luoghi. 271.
Chiede perdono, oue teme d'esser stato graue. 272.
Non vuole che si publichino le gratie, che riceue da Dio. 173.
Alieno dalla roba. 274. *e seg.*
Prepone la carità all'interesse. 276.
Cede per non litigare la Prepositura di Cherasco. 277.
Promoue l'ingresso di sua Nipote in Monastero, benche sia con suo graue dispendio. 278.
Essendo stato trattenuto dal Card. Baronio in Palazzo, e fatto dormire in vn letto Pontificio, non potè mai riposare, e perche. 282.
Predice molte cose future. 284. *& seg.*
Predice la sua propria morte. 291.
Vn fanciullo innocente molti giorni prima grida, che non vedranno più la faccia del Vescouo. 293.
Miracoli, che fece in vita. 294. *e seg.*
Miracoli dopo morte. 303.
Appariſce ad vno, ch'era tentato d'vscir di Congregatione, e lo stabilisce nella sua vocatione.
Stima, che n'hanno fatto huomini di grande stima. 335.
Si promoue da molti Principi la sua Beatificatione.
S. Francesco di Sales fa vna nobile testimonianza della santità di Giouenale. 351.

Gio: Macque. Giouenale gli ſtraccia alcune compoſitioni laſciue. 263.
Gio: Tommaſo Euſtachij Veſcouo di Larino ſi raccomanda à Giouenale dopo morte. 339.
Spirito di queſto Seruo di Dio. 340.
Gio. Vittorio de Roſſi. Da ſcritti di Giouenale ſi ſente infiammare all'amore della virtù. 186.
Guarito da rottura 327.
Loda Giouenale, 344.
Girolamo Bernabei ſcriue la Vita del Cardinal Baronio. 344.
Che dica di Giouenale. ibid.
Girolama Colonna. Che le occorra con Giouenale. 189.
Girolama Fantini. Guarita da appopleſia. 327.
S. Girolamo della Carità. Giouenale và ogni mattina à confeſſarſi, & ad vdire Meſſa in S. Girolamo della Carità. 17.
Giubileo. Vien volentieri à Roma per eſſere vicino l'anno del Giubileo, 11.
Impetra vn Giubileo per la natione Piemonteſe. 326.
Giorgio Magliano guarito con la mano da capo. 300.
Giulio Ceſare Tagliaferro moribondo guariſce. 286.
Giulio Sanſedonio, che dica di Giouenale. 154.
Giulio Sanioli. Come proui l'vbbidienza di Gio. Matteo Ancina; 352.
Giuoco. Corregge vn giuocatore, che beſtemmia, e che occorra. 189.

Straccia le carte, con le quali ſi giuocaua in vn Palazzo, e frutto, che ſa con queſt' attione. 190.
Giuramento. Non vuol preſtarlo. 252.
Goffredo Amodeo figlio di Caterina Tapparella guarito da ſpaſimo: 317.
D'Ernia. 318.
Gola. Franceſco Mattuetti. 316.
Grandi. Schiua la pratica de grandi, e ama quella de poueri. 270.
Grandine. Mentre viſſe non cadde grandine in Saluzzo. 160.
Morto cadde in gran copia. ibid.
Gratitudine. Verſo i benefattori della Congregatione. 244.
Verſo i ſuoi benefattori. 245. 246.
S. Gregorio. Sentenza di S. Gregorio ſerue per riſpoſta à Giouenale per eſimerſi d'accettare il Veſcouado. 80.
Gregorio XIV. benedice la nipote di Giouenale. 280.
D. Guglielmo Cramoyſi narra à S. Franceſco di Sales le attioni di Giouenale à fauor ſuo. 42.

H

HAbito della Madonna del Carmine portato da Giouenale. 224.
Perciò ogni mercordì essendo Vescouo non vuole, che si mangi carne nel suo Refettorio. 112.
Habiti di Giouenale. Vedi vestire.
Hebrei. S. Filippo li commette il catechizzare alcuni hebrei. 176.
Herbe. Hà gran perizia dell'herbe. 8.
Di queste si serue per agenolare la spesa delle medicine a' poueri. ibid.
Heresie. Serpendo nella Francia l' heresia Vgonotta vien richiamato di Mompolieri. 2.
Heretici. Promoue la Congregatione degl' Heretici conuertiti in SS. Simone, e Giuda di Monte Giordano. 172.
Sue industrie per la loro buona instruttione. 175.
Tratta con loro con gran carità. 176.
Conuerte molti di essi. 168. e 169.
Fanno morire vn Prete di morte horrenda. 102.
Danno la morte ad vno della Compagnia di Giesù. 199.
Hinni composti da Giouenale 178.
178.
Honore. Fugge gl' honori, e l' applausi. 273.

Horologio. Da vn horologio per limosina. 196.
Humiltà di Giouenale quanto grande. 267. *e seg.*
Che dica S. Francesco di Sales della sua humiltà. 274.
Humiltà di Maddalena Orsini. 281.
Di Gio: Matteo Ancina. 350.

I

Iacomo da Macerata, che gli risponda intorno il fuggire il Vescouado. 89.
Detto di questo buon huomo in materia dell'orazione. ibid.
Iacopo Bossù loda Giouenale. 342.
B. Iacopone da Todi. Compone vn Cantico à sua imitazione, mentre fugge il Vescouado. 79.
S. Ignatio di Loiola. Quanto si compiacesse nelle virtù di S. Filippo 217.
Imagine della Madonna. Desidera d'hauer raccolte tutte l'imagine della Santissima Vergine. 225.
Fà colloquij in camera con vn Imagine di Maria. 24.
Vuole, che i suoi, prima di partire facciano riuerenza all'imagine della Beatissima Vergine. 112.
Imagine de' Santi. Venerati da Giouenale. 227.
Imagini di Giouenale fatte intagliare dal Serenissimo Mauritio di Sauoia. 340. *e da altri.* 341.

Inser-

Infermi. Sua carità verso gl'infermi di Congregatione. 28.
Verso i suoi Penitenti. 60.
Verso i suoi Seruitori. 113.
Verso gl'infermi vniuersalmente. 203.
Infermità. Come si portasse Giouenale nell'infermità. 191. 255.
Intereſse. Staccatiſsimo dall'intereſſe. 275. e seq.
Iscrittione sopra il sepolcro di Giouenale. 165.

L

LAgrime. Nel meditar la Passione si risolue in lagrime. 222.
Lathrabius de appetitione Episcopatus. Libro letto da Giouenale. 86.
Leone XI. che dica dell'esamina di Giouenale. 93.
Letanie con l'aggiunta de' Santi per la Processione nella peste del Piemonte composte da Giouenale. 236.
Recita intrepidamente le Letanie in occasione d'vna tempesta. 249.
Letanie della Madonna nella Congregatione degl'heretici conuertiti. 174.
Nel suo Palazzo ogni sera. 111.
Lettere. Pastorale al suo popolo, gradita à Clemente Ottauo. 97.

Alla

Alla Nipote Monaca. 280.
Ad alcuni Religiosi correggendoli delle canzoni profane. 257.
A Gio: Matteo suo fratello intorno gl' esercizij dell'Oratorio. 16.
In varie altre occasioni. 22. 27. 29. 35. 179. 183. 197.
La Badessa di Riofreddo con legger vna sua lettera guarisce. 301.
Ristringe il commercio di lettere, se la carità non lo costringe. 27.
Sue lettere à S. Filippo. 268. 240.
A diuersi altri. 253. 256.
Quanto piacciano à Federico Cardinal Borromeo. 334.
A Cesare Card. Baronio. 336.
Quanto bramate dal Card. Tarugi. 335.
Lettere di Baronio, e Tarugi à Giouenale. 67. 68.
Del P. Angelo Velli. 82.
Lettione alla mensa. Sua esquisitezza nella lettione à mensa. 216.
Vuol che sempre vi sia la lettione. 107.
Letto. Suo letto. 31. 107. 254.
Lo mostra ad vno per rimuouerlo dalle souerchie delicatezze. 107.
Che faccia ponendosi à letto. 13.
Consiglio, che dà da osseruarsi nel porsi à letto. 60.
Dorme in vn letto Pontificio, e che l'occorra. 282.

Letto del Card. Baronio pouero. 282.
Libri. Dona parte de' ſuoi libri à PP. Cappuccini. 11.
Rimette il debito ad vno, che le haueua venduto i libri, e s'era preualuto del prezzo. 11.
Vende i libri per aiutar i poueri. 192.
Impronta, che teneua ne' ſuoi libri. 193.
Nella ſala tiene eſpoſti libri ſpirituali. 109.
Libro intitolato Stato dell'anime. 115.
Limoſina. Giouenale quanto abondante nelle limoſine., 125. 127. 192. 195. 198.
Fatto gratioſo intorno queſta materia. 181.
Quando non haueua da far limoſine compatiua, e ſuppliua con l'affetto. 201.
Dà limoſina, quando accompagna il Santiſſimo à gl'infermi. 203.
Limoſine di Lucia ſua madre. 9.
Di Gio. Matteo ſuo fratello. 363.
Liti. Fugge le liti, e che dica. 277.
Lodi. Inimiciſſimo delle lodi. 273.
Loreto. Và alla Madonna di Loreto, e come ſi contenga in quel Santuario. 79.
Lucia Araudini Madre di Giouenale, e ſue qualità. 2.
Sua morte. 9.
Lucia nipote di Giouenale fatta venir à Roma. 278.
Si fà Monaca. 280.
Giouenale gli ſcriue da Napoli, e la conforta nel buon proponimento. 280.
Greg. XIV. incontrandola in Proceſſione la benedice. 280.

Sua morte, e sue qualità. 281.
Luigi Card. Capponi. Stima grandemente Giouenale. 338.
Luigi di Ponte. Che dica di Giouenale. 27. & 213.
Lupo. Conduce vn giouine ad vdir le prediche del P. F. Alfonso Lupo, e si rende Cappuccino. 14.

M

Maddalena Boncompagni. Confortata nel morire. 239.
Maddalena Orsina, pijssima matrona. Fonda il Monastero di Santa Maria Maddalena à Monte Cauallo. 281.
Sua vita descritta dal Padre Bonauentura Borselli. 281.
Mandorlo secco rinuerdito, & addolcito da Giouenale. 129.
Mano. Contatto della sua mano salutare à molti. 64. & 140.
Marcello Card. Lanti. Capo della Congregatione degli Heretici conuertiti. 173.
Stima Giouenale grandemente. 337.
M. Antonio Maffa. Giouenale gli scriue il modo, col quale era stato fatto Confessore. 55.
Marco Carelli liberato da Giouenale. 326.

Margherita Guetia ottiene buona ricolta de' vermi della seta. 320.
B. Margherita di Sauoia. Fà compositioni in sua lode. 209.
Maria Vergine. Affettuoso nelle lodi della Vergine. 225.
In Monte Vergine, che gli occorra. 226.
Quanto diuoto di lei. 224.
In suo honore ordina, che i suoi s'astengano il Mercoledi dalle carni. 344.
Come celebri la sua Assuntione. 227.
Predicando in honore di lei è veduto cinto da splendori. 227.
Col suo nome in bocca spira l'anima. 151.
Visita la Madonna di Vico, e che gli occorra. 227,
Porta l'Habito del Carmine. 344.
Raccoglie le sue bellezze. 225.
Le sue Imagini. ibid.
Con la sua intercessione ritiene vn temporale, che staua per isfogare. 49.
Madonna de' Lumi casa della Congregatione in S. Seuerino. 79.
Promoue l'edificio di Santa Maria dello Splendore in Napoli. 22.
Che si facciano sermoni in lode di lei. 344.
Martire. Alcuni hanno detto, che si puol chiamare Martire. 154.
Martirio. Brama, che n'haueua. 144.

Come parli, quando si tratta di questo. ibid.& 167
Matteo Caligaro guarito da archibugiata. 312.
Matteo Guerri. V. Teio.
Matrimonio. Ricusa varij partiti d'accasarsi. 8.
S. Mauritio. Compositione fatta da Giouenale in sua lode inuiata al Principe Mauritio. 209.
Il Sereniſſimo Principe Mauritio fà intagliare l'effigie di Giouenale. 355.
Medicina. Studia medicina. 4.
S'addottora in quella facoltà. 7.
La pratica. 8.
Sua carità nel medicare i poueri. 8.
Sorbisce le medicine, tutto che amare. 255.
Obbedienza a' Medici nell'infermità. 191.
Mensa. Virtuosa maniera di stare à mensa. 30. 104. & 359.
Vi tiene quotidianamente poueri. 124.
Messa. serue Messa. 221.
Celebra con gran diuotione. 222.
Ne' viaggi non tralascia di celebrare. 96.
Sua preparatione per celebrare. 222.
Sua puntualità ne' sacri riti della Messa. 215.
Miracoli, e gratie in vita. 294. e seq.
Miracoli dopo morte, 233. e seq.
Modestia di Giouenale. 264. & 344. & 352.
Monpolieri. và allo studio in Monpolieri. 3.
Monaci di San Paolo accolgono Giouenale, mentre fugge. 77.

Monasteri. Cura, che ha de' Monasteri di Monache. 116.
Per tal cagione è auuelenato. 148.
Pone Lucia sua nipote nel Monasterio di S. Maria Maddalena a Monte Cauallo. 278.
Mondouì. Và allo studio in Mondouì. 3.
Ricusa quel Vescouado, e prepone Saluzzo, perche questo era più pouero. 92.
Monte Vergine. Và in Pellegrinaggio, e che gli succeda. 226.
Morte. Medita del continuo la morte. 232.
Ne tiene in camera vn teschio con sotto alcuni versi. 31.
Fà, che altri la meditino. 59. & 60.
La predice a molti. 284.
A se stesso. 291.
Muore sopra vn paglericcio. 150.
Sua morte pareua compianta dagli elementi. 159.
Morte diuota di Gio: Matteo suo fratello. 167.
Mortificatione. La pratica in ogni occasione. 30. 107. & 240. & 254.
La persuade ne' suoi sermoni. 254.
Mortifica i giouinetti à similitudine di San Filippo. 59.
Mortificatione di Gio: Matteo suo fratello. 360.

N

Napoli. Và a Napoli in aiuto di quella nascente Congregatione. 38.
Frutto, che vi fece co' suoi sermoni. 45.
Con le confessioni. 65.
Parte con suo buv disgusto da Napoli, e perche. 75.
Introduce la frequenza al seruitio dgeli Ospedali. 62.
Napolitani, quanto sentano la partenza di Giouenale. 75.
Città di Napoli promoue la Beatificatione di Giouenale. 356.
Nascita di Giouenale. 1.
Natale di Christo. In tal festa riueste molti poueri. 169.
Nauarro. Dottor Nauarro amico di Giouenale, come lo chiami. 13.
Nizza. Opera, che s'introduca vn Collegio de' Padri Giesuiti a Nizza. 247.
Nouitij. Esortationi, che fa loro d'amare Dio. 184.
Humiliationi in loro presenza. 269.
Correttioni, che fece ad vn Nouitio, per hauer portato all' Altare il Turibile col fuoco spento. 216.
Nuuola. Vna nuuola lo disende dal Sole. 287.

Obbe-

O

Obbedienza di Giouenale. 21. 39. 54. 92. 235. & 238.
Suoi detti intorno a queſta virtù. 241.
Come la praticaſſe Gio: Matteo ſuo fratello. 360.
Occhi. Morto apre gli occhi. 155.
Cuſtodia, che haueua degli occhi. 264.
Gio: Matteo ſuo fratello prima di morire vuol tener gl'occhi chiuſi, e perche. 367.
Molti guariti dal mal d'occhi. 297. 313.
Odori. Non li vuol ſentire per mortificarſi. 255.
Il ſuo corpo odora. 266.
Offitio Diuino. Attentione, con che lo recitaua. 234.
Communica la diuotione agli altri. ibid.
Corregge ogni, benche minimo errore. ibid.
Offitij de' Santi, Compone alcuni offitij de' Santi. 194.
Offitiali della ſua corte. Quali richiedeſſe, che foſſero. 111.
Si conſiglia con eſſo loro. 117.
Oltramontani. Carità, che vſa verſo gli Oltramontani. 199.
Dona ad vn Sacerdote Oltramontano la ſua propria veſte. 200.
Opinione della ſantità di Giouenale appreſſo molti, e qualifi-

qualificati Personaggi. 332.
Oratione. Quanto fosse amico dell'oratione. 23.
Per leuarsi di notte all'oratione dorme vestito. 24.
Con l'oratione si prepara a' sermoni. 40.
L'istesso fà Gio: Matteo suo fratello. 365.
Prima di risoluere ricorre all'oratione. 210.
Insegna a' suoi il fare oratione. 111.
Si raccomanda all'orationi altrui, e massimamente de' tribolati. 249.
Efficacia delle sue orationi. 288. 297. & 301.
Oratione delle 40. hore. Giouenale v'interuiene frequentemente. 223.
Espone in Saluzzo l'oratione delle 40. hore. 141.
Nella visita in diuersi luoghi, e concorso ad esse. 131 & 134.
Ordinationi. Con che spirito tenesse l'ordinationi. 121.
Ordini sacri. Riceue gl'ordini sacri. 220.
Tiene notato il giorno, in cui riceuè l'ordine di Sacerdote. ibid.
S. Orsola Benincasa. Si consiglia con lei, se habbia a fuggire la seconda volta, e che gli risponda. 88.
Ortografia. Esquisitissimo ancora in questa. 216.
Ottauio Vialio Vescouo di Saluzzo successore di Giouenale trasferisce il suo corpo, e che occorra. 161.

P

PAce. *Mette pace tra molti.* 53. 99. & 120.
Padoua. *Studia in Padoua.* 4.
Palazzo: Suo Palazzo chiamato Conuento di Religioſi. 112.
Ordini, che vi ſi teneua. 105.
Tapezzarie, che v'erano. 109.
Paolo Morando Caluiniſta conuertito. 169.
Paolo V. Conſacra da Cardinale in Veſcouo Giouenale. 95.
Paolo III. Sotto di lui naſce. 2.
Papa. Sermoneggia al Papa. 40.
Il Papa vuol, che reſti in Congregatione. 73.
Vuol, che accetti il Veſcouado. 91.
Orationi, che fà pel Papa. 238.
Riuerenza, che porta al Papa; & a ſuoi ordini. 236.
S.S. Papia, e Mauro. Protettori della noſtra Congregatione. Giouenale quanto veneri le loro Reliquie. 229.
Paradiſo. Speranza, che n'hà. 177.
Deſiderio. 186.
Si prenuncia il Paradiſo. 178.
Parla del contento, che ſi haurà in vederlo. 133.
Parenti. Staccato dalla carne, e dal ſangue. 97.

qualificati Personaggi. 332.
Oratione. Quanto fosse amico dell'oratione. 23.
Per leuarsi di notte all'oratione dorme vestito. 24.
Con l'oratione si prepara a' sermoni. 40.
L'istesso fà Gio: Matteo suo fratello. 365.
Prima di risoluere ricorre all'oratione. 210.
Insegna a' suoi il fare oratione. 111.
Si raccomanda all'orationi altrui, e massimamente de' tribolati. 249.
Efficacia delle sue orationi. 288. 297. & 301.
Oratione delle 40. hore. Giouenale v'interuiene frequentemente. 223.
Espone in Saluzzo l'oratione delle 40. hore. 141.
Nella visita in diuersi luoghi, e concorso ad esse. 131 & 134.
Ordinationi. Con che spirito tenesse l'ordinationi. 121.
Ordini sacri. Riceue gl'ordini sacri. 220.
Tiene notato il giorno, in cui riceuè l'ordine di Sacerdote. ibid.
S. Orsola Benincasa. Si consiglia con lei, se habbia a suggire la seconda volta, e che gli risponda. 88.
Ortografia. Esquisitissimo ancora in questa. 216.
Ottauio Vialio Vescouo di Saluzzo successore di Giouenale trasferisce il suo corpo, e che occorra. 161.

Pace

P

PAce. *Mette pace tra molti.* 53. 99. & 120.
Padoua. Studia in Padoua. 4.
Palazzo. Suo Palazzo chiamato Conuento di Religiosi. 112.
Ordini, che vi si teneua. 105.
Tapezzarie, che v'erano. 109.
Paolo Morando Caluinista conuertito. 169.
Paolo V. Consacra da Cardinale in Vescouo Giouenale. 95.
Paolo III. Sotto di lui nasce. 2.
Papa. Sermoneggia al Papa. 40.
Il Papa vuol, che resti in Congregatione. 73.
Vuol, che accetti il Vescouado. 91.
Orationi, che sa pel Papa. 238.
Riuerenza, che porta al Papa; & a suoi ordini. 236.
S.S. Papia, e Mauro. Protettori della nostra Congregatione. Giouenale quanto veneri le loro Reliquie. 229.
Paradiso. Speranza, che n'hà. 177.
Desiderio. 186.
Si prenuncia il Paradiso. 178.
Parla del contento, che si haurà in vederlo. 133.
Parenti. Staccato dalla carne, e dal sangue. 97.

Non vuole, che alcune sue Parenti entrino nel Palazzo Episcopale. 116.
Quali dica, che sono i suoi Parenti. 16.
Parole. Quanto circospetto nelle parole. 27.
Quanto puro. 264. & 344.
Parla di cose di Dio. 343.
Pasqua di Resurrettione. Suol in tal giorno riuestire molti poueri. 196.
Pasto. Fuor di pasto non mangia, nè beue. 30.
Passione del Saluatore. L'hà continuamente in memoria. 343.
La medita prima di dir Messa 222. 344.
Iddio lo fauorisce, con qualche lieue assaggio di essa. 222.
Gio: Matteo se la fà leggere prima di morire. 367.
Patienza di Giouenale. 250. 345.
Peccati. Conosce i peccati occulti. 65.
Quanto odiasse il peccato. 187. & 189.
Preserua molti dal peccato. 56. & 188.
Diligenze per opporsi à peccati carneualeschi. 59.
Peccatori. Si reputa grandissimo peccatore. 269.
Pellegrinaggio. Và in Pellegrinaggio à diuersi santuarij. 194. 226.
Pellegrini. Amoreuolezza verso di loro. 107.
Concorso di Pellegrini à Saluzzo in riguardo della sua carità. 127.
S. Filippo autore dell'opera di carità verso i Pellegrini nella Chiesa della Santissima Trinità. 16.

Perſecutioni. Come ſi porti nelle perſecutioni. 251. 253. 345.
Peſte nel Piemonte. Fà eſporre l'oratione delle quarant'hore per la peſte nel Piemonte. 236.
S. Pietro. Aſſiduo in viſitare quella Sacroſanta Baſilica. 12.
Auanti quella ſacra Tomba matura vn ſermone, che hà da fare al Papa. 40.
Pietro Cardinal Aldobrandino. Fà ſapere à Giouenale la ferma volontà del Papa di volerlo Veſcouo. 91.
Protettore della Congregatione degli Heretici conuertiti. 174.
Pioggia. Aſſicura, che non piouerà, mentre egli ragiona delle lodi della Beatiſſima Vergine.
Preſeruato dalla pioggia. 131.
Abbondanza di pioggie dopo la ſua morte. 160.
Poema à Siſto V. Di buon cuore ſi ſottomette à non preſentarglielo. 240.
Poeſia. Si ſerue della Poeſia per nutrire buoni penſieri in tempo di notte. 13.
Pontio Ceua introduce vn Collegio della Compagnia in Nizza. 247.
Poſtema. Aleſſandro Vacca guarito. 310.
Poueri. Carità verſo poueri. 25. 61. 63. 193.
Li tiene da Veſcouo quotidianamente à menſa. 124.
Li ſerue in vn Cortile. 125.
Concorſo di poueri à Saluzzo. 16.
Da polizzini a' poueri, acciòche vadano à caſa de

ſuoi penitenti. 205.
Dice, che i poueri ſono i ſuoi figliuoli. 126.
Poueri chiamano Giouenale loro Padre. 127.
Predicatori. Frequenta i buoni Predicatori. 14.
Induſtrie per hauerli buoni. 122.
Per non diſguſtare due Predicatori ceſſa di ſermoneggiare, e ſi parte. 271.
Predica nelle Chieſe di Saluzzo. 117.
Vuole, che i Curati predichino. 18.
Predittioni. Predice diuerſi auuenimenti futuri. 284.
Prepoſitura di Cheraſco ricuſata da Giouenale. 277.
Principi. Scriue trattati ſpirituali a' Principi. 209.
E' in ſtima appreſſo loro. 207.
Proceſſioni. Per la peſte in Piemonte. 236.
In occaſione di qualche ſolennità. 223.
Nel prendere il poſſeſſo. 114.
In occaſione della viſita. 132.
Prudenza di Giouenale. 207.
Puntualità, che haueua, & eſigeua in tutte le coſe ſpettanti al culto Diuino. 215.
Puzza. Sente la puzza delle perſone immonde. 266.

Q

Quadrageſima. Opera, che ſi oſſerui il digiuno quadrageſimale alquanto trascurato. 142.
Eſercitij diuoti, che in quel tempo introduce. 101. & 143.

R

Religione. Ama teneramente tutte le Religioni. 247.
Che dica di lui in queſto propoſito S. Franceſco di Sales. 248. 343.
S. Filippo non approua, ch'egli entri in Religione. 18
Diſſuaſo dall'entrarui. 67.
Reliquie de' Santi. Quanto da lui venerate. 229.
Scriue vn' operetta in loro diſeſa. ibid.
Le coſe ſue ſono tenute per Reliquie. 355.
Nel portare le Reliquie, come ſi contenga. 229.
Rè. di Polonia. V. Steſano.
Rè di Francia fa inſtanza per la Beatificatione. 355.
Reni. Catalano Petitoguarito da dolor di reni. 308.
Ricchi. Sua efficacia per indurli a far limoſine. 204.
Roberto Card. Bellarmino. Maeſtro, e confidente di Giouenale. 12.

Studia le sue controuersie. 168.
Che dica di Giouenale. 337.
Roberto Card. Vbaldino. Stima Giouenale, 337.
S. Rocco. Pratica co' discendenti da Parenti di San Rocco. 3.
Roma. Viene à Roma. 11.
Parte per andare à Napoli. 38.
Torna à Roma. 75.
Aborrimento, che haueua di starui, e perche. 74.
Fugge da Roma per non esser fatto Vescouo. 77.
Costretto à tornarui, come si contenga. 86.
Parte da Roma per la Residenza. 96.
Rottura. Curati da rottura Camillo Ferrero. 326.
Gio: Vittorio de Rossi. 327.
Rouello. Sua infermità in Rouello. 138.

S

Sacerdotio. E ordinato Sacerdote. 220.
Confusione, & humil sentimento che ha d'essere Sacerdote. 221.
Tiene notato il giorno nel quale ascese a tal grado. 220.
Sante industrie per perfettionarsi in quello. 221.
Funzioni Sacerdotali, come l'eserciti. 222.
Sacramento dell' Altare. Diuotione di Giouenale verso l'Augustissimo Sacramento. 223.
Immobile nel portarlo in processione. 16.

L'espo-

L'espone con l'oratione delle quarant'hore. 132.
Diuotione al Santiss. praticata, e persuasa. 141. 366
Sacerdote ogni giorno celebra. 220.
Salue Regina. Frequenta la diuozione di conuenire alla Salue Regina. 224.
Saluzzo. Vaca quel Vescouado. 76.
E nominato. 76.
Cerca con la fuga di schiuarlo. 77.
Per obbedienza l'accetta, e lo prepone à Mondouì, per esser più pouero, e più vicino agli heretici. 92.
Sua entrata in Saluzzo. 103.
Gastigo predetto da Giouenale sopra Saluzzo. 291.
Sentimento della Città per la perdita di Giouenale. 160.
Fà istanza per la Beatificatione. 356.
Santi. Diuotione à Santi. 227.
Compone offitij di Santi. 194.
Sauigliano. Và alle dispute de' PP. di S. Agostino in Sauigliano, e che occorra. 9.
Scipione Card. Borghese sollevato dalla chiragra. 331.
Scolari aiutati da Giouenale. 199.
Scrittura sacra. La legge del continuo. 10.
Scrupoli. Non è punto scrupoloso. 253.
S. Sebastiano. Auanti la sua effigie si recitano le Letanie da lui composte per cagion della peste. 236.
Stà esposto nella Capella di S. Sebastiano subito dopo la morte. 155.
Secolari. Non pratica volentieri con persone secolari: 246.

Semi-

Seminario. Dà principio al Seminario. 122.
Sepoltura di Giouenale. 161.
Pone, e fà porre ad altri il capo dentro vna sepoltura. 60.
Inscrittione sopra il sepolcro. 165.
Sermoni. Talento grande di Giouenale. 48. 118.
Desiste dallo scriuer sermoni per vbbidire. 239.
Frutto de' suoi sermoni. 42. 46. 48. 118.
Fine che in essi haueua. 39.
Li termina ad vn semplice segno del campanello. 41.
Gio: Matteo suo fratello vdito volentieri nel sermoneggiare per la stima in che era. 371.
Non vuole esserne sgrauato. 372.
Seruitù. Come si porti con la seruitù. 113.
Chiama i suoi seruitori figliuoli. ibid.
Prende per seruitore vn mendico, che andaua accattando. 204.
SS. Simone, e Giuda. Nella loro Chiesa à Monte Giordano si dà principio alla Congregatione degli Heretici conuertiti. 172.
Sindone. Eletto per vn de' Vescoui per mostrar la Sacra Sindone. 180.
Sinodo. Conuoca il Sinodo, e fà lodeuolissime Costituzioni. 122.
Non vuole, che i Preti contribuischino cosa alcuna per tal effetto. ibid.
Sisto Quinto. Fà vna compositione animando Sisto Quinto al proseguimento dell'opere intrapreſe à fauor

uor della fede. 239.
S. Filippo non vuole che si presenti, e Giouenale obbedientissimo si humilia. 240.
Soldato. Conuertito con vn sermone di Giouenale. 47.
Quello, che gli occorra con alcuni soldati sualigiati. 81.
Somiere. Guida il suo Padrone à casa d'vna poucra, à cui Giouenale manda la carità. 181.
Spedale. Guarisce vn infermo nello spedale di Pisa. 295.
Promoue il buon seruizio nello spedale degl'Incurabili in Napoli. 62.
Visita gli spedali mentre stà in corte. 12.
Da Vescouo. 126.
Splendore. Conseruatorio dello splendore promosso da Giouenale in Napoli. 226.
Staccamento. 11. 17. 179. 182. 275. 342.
Stefano Rè di Polonia. Giouenale gli manda vn elogio intorno la Colonna Traiana spiritualizzata. 209.
Stefano Iacobi guarito dal mal d'occhi. 297.
Predittioni, che à lui fece Giouenale. 292.
Superiori. Quanto riueriti da Giouenale. 235. 238.

T

TEio da Siena. Consiglio, che gli dà intorno il ricusare il Vescouado. 88.

Tempio Armonico. Composto di Giouenale in lode della Vergine. 226.
Tentatione. Industrie, che praticaua, per non patir tentationi. 13.
Libera vn tentato. 65.
Conforta vno, che era tentato d'vscir di Congregatione. 330.
Teologia. Argomenta in materie di Teologia. 9.
Studia Teologia. 12.
Testa di morto. La tiene in camera. 31.
Vi tiene sotto le limosine. 188.
Testamento. Non fà testamento, e perche. 149.
Tiberio Vannucci. Scriue à Giouenale la brama, che haueuano i poueri di ribauerlo in Napoli. 75.
Loda la fuga di Giouenale. 85.
Tomaso Bauaguarito da Chiragra. 296.
Tomaso Bozzio accoglie gl'Oltramontani inuiatili da Giouenale con gran carità. 127.
Fà menzione di Giouenale ne' suoi libri. 349.
Tenone. Santa Casa di Tenone honorata dall'assistenza di S. Francesco di Sales. 34.
Hà corrispondenza con la Congregatione degli Heretici conuertiti di Roma. 174.
Torino. S'addottora in Torino 7.
Pratica la medicina con grand'vtilità de' poueri. 8.
Traslatione del suo corpo. 161.

V

V Dienza. Tien sempre porta aperta à tutti. 115
Veleno. Muore di veleno. 148. 153.
Venere. Muta il nome di Venere in Veronica. 81.
Veni mecum. Libro di Giouenale, che trattaua della morte. 233.
Vescouado. Fugge per non accettarlo. 77.
S. Filippo glie lo predice. 240.
Tenta di renuntiarlo, e perche. 145. 342.
Veste. Si spoglia della propria veste per darla ad vn pouero Prete. 200.
Vn'altra volta. ibid.
Vesti di Vescouo vuol, che sieno honoreuoli. 108.
Vestito di Giouenale come fosse. 31. 108.
Dà a' poueri la roba destinata per vestirsi. 193.
Vice Regina di Napoli fà molt'opere di carità ad esempio, e persuasione di Giouenale. 63.
Virginità. Conseruata da Giouenale. 256.
Sue industrie per mantenerla. 56. 256. 263. 265.
Effetti della sua purità. 266.
Contrasegni. 265.
Visione. Vede in visione à Monte Vergine il S. Padre Filippo. 226.
Visita la Diocesi. 128.
Vita di Giouenale scritta da varij autori. 349.

Volontà di Dio. Sua conformità in ogni cosa al diuino volere. 190. 211.

Z

Fr. Zaccaria *Bouerio Cappuccino scriue le pie industrie di Giouenale a fauor dell' anime.* 168.

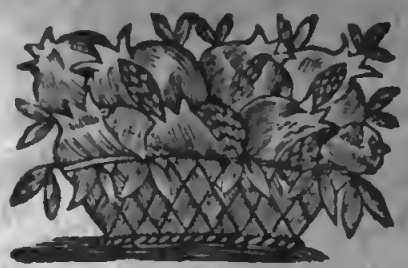
Stima, che n'hà. 345.

Zelo dell'honor di Dio in Giouenale. 188. 189.

Della salute dell'anime. 138. 206.

Zitelle. Marita molte Zitelle. 204.

Zoccolanti. Concorre alla fabrica della Chiesa de' PP. Zoccolanti in Fossano. 247.

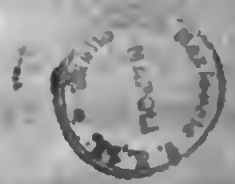


Protestatio Auctoris.

LECTOR, aduerte inter ea, quæ in vita huius Serui Dei IVVENALIS ANCINAE hoc Libro complexus sum, nonnulla me attingere, quæ sanctitatem ipsi, vel alijs videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab eis gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt, præsagia futurorum, Arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: beneficia item in miseros mortales eius intercessione diuinitus concessa. Verum hæc omnia ita meis Lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi, tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam, quæ à sola Auctoris fide pondus obtineant, atque adeo non aliter quam humanam historiam. Proindè Apostolicum S. Congregationis S.R.E. & vniuersalis Inquisitionis Decretum Anno 1625. editum, & Anno 1634. confirmatum integrè, atque inuiolatè, iuxta declarationem eiusdem Decreti à Sanctiss. D. N. D. VRBANO PAPA VIII. Anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec velle me, vel cultum, aut venerationem aliquem per hanc meam narrationem vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis indu-

inducere, ſeu augere, nec quidquam alicuius exiſtimationi adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando eiuſdem Serui Dei, aut alterius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, ſed omnia in eo ſtatu à me relinqui, quem ſecluſa hac mea lucubratione obtinerent, non obſtante quocumque longiſſimi temporis curſu. Hoc tam ſanctè profiteor, quàm decet eum, qui Sanctæ Sedis Apoſtolicæ obedientiſsimus haberi filius cupit, & ab ea in omni ſua inſcriptione, & actione dirigi.

592374



REGI-

REGISTRO.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S
T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn
Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii

Tutti ſono fogli ſemplici eccetto † qual'è un foglio e mezzo.

IN ROMA,
Nella Stamperia di Filippo M. Mancini. 1671.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

REGISTRO

-923 f4

Digitized by Google